

Progetti Integrati di Paesaggio nell'ambito del Piano Paesaggistico Territoriale della Regione Puglia in attuazione del "Programma regionale di Azioni per l'Ambiente". Protocollo d'intesa del 13.05.2015

Parco Agricolo Multifunzionale di valorizzazione delle Torri e dei Casali del Nord Barese



Studio di fattibilità per l'attuazione del Patto Città-Campagna del PPTR

RELAZIONE GENERALE

maggio 2016

Responsabile Unico del Procedimento

Ing. Alessandro Binetti - Dirigente Settore Territorio del Comune di Molfetta

Gruppo di progettazione

Arch. Carlo Angelastro (capogruppo)

Urb. Raffaele Gerometta, Urb. Daniele Rallo

Arch. Chiara Durante, Ing. Elettra Lowenthal, Arch. Patrizia Pirro, Dott. For. Giovanni Trentanovi, Arch. Maurizio Valente

Prof. Arch. Francesca Calace (Consulenza scientifica)



Regione Puglia

Dipartimento mobilità, qualità urbana, opere pubbliche e paesaggio

Sezione assetto del territorio

Dirigente: ing. Francesca Pace

Responsabile SdF PAMv: Ing. Vittoria Greco

Raggruppamento La Terra di mezzo

Comune di MOLFETTA (capofila)

Sindaco: Paola Natalicchio

Assessore ambiente, territorio e urbanistica: Rosaria Gadaleta

Dirigente RUP: Ing. Alessandro Binetti

Comune di BISCEGLIE

Sindaco: Francesco Carlo Spina

Assessore urbanistica: Dora Stoico

Dirigente: Arch. Giacomo Losapio

Comune di CORATO

Sindaco: Massimo Mazzilli

Assessore Urbanistica e programmazione del Territorio: Luigi Perrone

Arch. Francesco Suriano

Comune di RUVO DI PUGLIA

Sindaco: Vito Nicola Ottombrini

Assessore all'Urbanistica, Lavori Pubblici, Politiche Ambientali: Caterina Montaruli

Raggruppamento Torri e casali del nord barese

Comune di BITONTO (capofila)

Sindaco: dott. Michele Abbaticchio

Assessore Politiche urbanistiche: Prof. Arch. Nicola Parisi

Dirigente: Ing. Giuseppe Sangirardi

Comune di BARI

Sindaco: Antonio Decaro

Assessore all'urbanistica e politiche del territorio: Carla Tedesco

Dirigente tecnico Gabinetto del Sindaco: Luigi Ranieri

Comune di GIOVINAZZO

Sindaco: Tommaso Depalma

Dirigente Settore Gestione del territorio: ing. Cesare Trematore

Geom. Francesco Andriano

Comune di TERLIZZI

Sindaco: Nicola Gemmato

Assessore all'Urbanistica ed alla Pianificazione, Lavori Pubblici: Francesco Tesoro

Dirigente Settore II: Arch. Francesco Gianferrini

Si ringraziano inoltre

Dott. Luca Limongelli

*Dirigente Dip. Agricoltura, sviluppo rurale e tutela dell'ambiente - Sez. Risorse Idriche
Regione Puglia*

Dott.ssa Francesca Portincasa

*Responsabile Macro Area Territoriale Bari BAT, Direzione operativa Reti e Impianti
Acquedotto Pugliese*

Maria Maugeri

Consigliere delegato e Presidente del Parco, Parco Regionale di Lama Balice

Nicola Mercurio

GAL Fior d'Ulivi

Roberta Monopoli

GAL Ponte Lama

Angelo Farinola

GAC Terre di Mare

Dott. Fernando Decesare

Arch. Giuseppe Berardi

Arch. Daniela Semeraro

Studio di Fattibilità (SdF) per il Parco Agricolo Multifunzionale di Valorizzazione delle Torri e dei Casali del Nord Barese

Lo Studio di Fattibilità (SdF) per il Parco agricolo multifunzionale di valorizzazione delle Torri e dei Casali del Nord Barese in attuazione del Patto Città-Campagna del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR), si sviluppa tra gli obiettivi del PPTR e quelli ad esso attribuito dal protocollo d'intesa tra Regione e Comuni, protocollo che ne definiva l'oggetto (i *Progetti Integrati di Paesaggio nell'ambito del Piano Paesaggistico Territoriale della Regione Puglia*) e l'ambito di applicazione:

- far emergere, a partire dall'analisi dei comuni, come l'ambito territoriale del PAMv rappresenti in concreto un sistema fortemente connesso al sistema idrogeomorfologico che struttura sia la trama agraria sia gli insediamenti di lunga durata;
- evidenziare sia gli aspetti più problematici del territorio locale di riferimento che quelli di valore e di connessione al contesto più ampio da valorizzare, in maniera che, dall'analisi dei punti di forza e di debolezza, si possa trarre indicazione per lo sviluppo e la valorizzazione del territorio;
- esplicitare come le proposte progettuali scelte, possano valorizzare i segni di lunga durata del paesaggio agrario e le sue architetture, in una visione contemporanea e sostenibile delle pratiche agricole nonché in coerenza con gli obiettivi generali del PPTR "Patto Città-Campagna" e con quelli specifici prima enunciati e valutati come prioritari nel contesto di riferimento;
- indicare le azioni attraverso cui potrà attuarsi il progetto/i progetti scelti e gli attori che potranno porle in essere, anche in relazione all'assetto proprietario dei beni, nel rispetto delle specifiche norme settoriali di riferimento fornendo le opportune indicazioni per la redazione degli strumenti normativi e regolamentari di competenza comunale necessari soprattutto all'attuazione delle scelte in esito allo studio compiuto;
- approfondire il tema della qualità e quantità delle acque, a partire dall'analisi delle attività produttive prevalenti, coinvolgendo direttamente i produttori, al fine di poter legare il riuso della risorsa alle produzioni agricole dei territori, al sistema storico architettonico delle torri e dei casali, alle risorse ambientali presenti e da conservare."

Ciò nell'ambito del Progetto Territoriale denominato *Patto Città-Campagna* e, in particolare, all'interno di un Parco. Un *Parco Agricolo Multifunzionale di valorizzazione* identificato, come altri sei nel territorio regionale, come una parte di territorio la cui valenza paesaggistica è legata alla singolare integrazione fra le componenti antropiche, agricole, insediative e la struttura geomorfologica e naturalistica dei luoghi oltre che alla peculiarità delle forme costruttive dell'abitare (PPTR, art. 76 NTA), e inoltre definito come un territorio periurbano più vasto della campagna del "ristretto" in cui presenza di forte promiscuità di spazi urbani e agricoli richiede una copianificazione in chiave agro urbana [...] che propone forme di agricoltura di prossimità che alle attività agricole associano le esternalità dell'agricoltura multifunzionale. Essa è in grado di produrre, oltre ad agricoltura di qualità, ricadute in termini di salvaguardia idrogeologica, qualità del paesaggio, incremento della biodiversità e chiusura locale dei cicli, fruibilità dello spazio rurale, valorizzazione dell'edilizia rurale diffusa e monumentale, attivazione di sistemi economici locali. Il parco agricolo è portatore di nuovi valori ecologici, sociali, culturali e simbolici. (PPTR, Linee guida Patto città campagna)

Il Protocollo chiarisce come l'applicazione dei contenuti del PPTR per il Patto Città-Campagna debba essere contestualizzata nel territorio del PAMv, per far emergere la sua specificità e i suoi valori. Pertanto lo SdF:

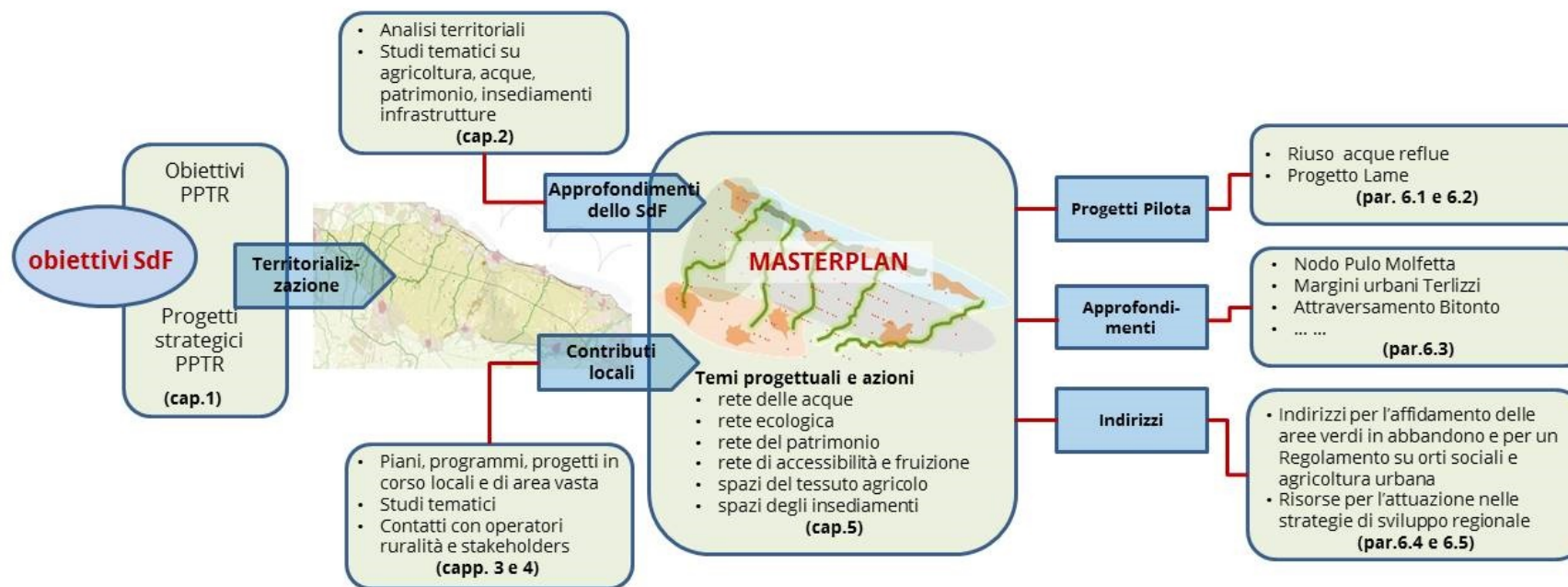
- ha inteso e costruito la conoscenza del contesto specifico (per far emergere [...] come l'ambito territoriale del PAMv rappresenti in concreto un sistema [...] e evidenziare sia gli aspetti più problematici [...] che quelli di valore) come condizione necessaria per riconoscere e applicare in modo più circostanziato gli obiettivi generali e specifici e le azioni strategiche del PPTR
- ha quindi evidenziato come il "paesaggio rurale" del PPTR, posto alla base della formazione del PAMv delle Torri e dei Casali del Nord Barese sia in realtà molto articolato in diversi paesaggi, e che il riconoscimento di tale articolazione e dei suoi diversi valori è un punto di forza per costruire una proposta per lo sviluppo e la valorizzazione del territorio
- ha inteso il PAMv come lo spazio di integrazione dei progetti territoriali del PPTR, ovvero lo spazio nel quale si specificano, integrano e concretizzano le strategie del PPTR,
- ha quindi costruito l'insieme delle proposte progettuali come esito della integrazione alla scala di maggior dettaglio dei contenuti dei progetti strategici del PPTR, e quindi come scenario di riferimento per i piani, i progetti e le azioni nel medio periodo.

Proprio le specificità territoriali del PAMv hanno orientato lo sviluppo dello SdF sia negli approfondimenti del quadro conoscitivo, sia nella costruzione dello scenario progettuale, che assume i 5 progetti strategici del PPTR come punto di partenza, li sviluppa e li integra articolandoli in reti (delle acque, ecologica, del patrimonio e dell'accessibilità) e in spazi (agricolo, degli insediamenti), interpretando il PAMv come **una grande dotazione ambientale della città metropolitana e delle città del nord barese, un grande spazio agricolo in comune alle città che lo circondano**, in cui la multifunzionalità dell'agricoltura costituisce una chiave per lo sviluppo e la valorizzazione del territorio.

Metodologicamente la costruzione dello SdF è stata articolata nelle seguenti attività, sintetizzate nello schema:

- la **esemplificazione, l'approfondimento e la territorializzazione alla scala locale** dei contenuti strategici del Piano Paesaggistico,
- **l'implementazione**, all'interno dell'approfondimento predetto, della **progettualità espressa in sede locale dai comuni e dagli attori territoriali**
- la **sistematizzazione e messa in coerenza tra tali previsioni e quelle dei progetti strategici del PPTR**, ovvero lo spazio nel quale si realizza la loro integrazione e specificazione
- la **individuazione delle criticità e delle incoerenze** rispetto alle situazioni territoriali e alle altre politiche in atto;
- la **costruzione di un uno scenario progettuale** – un masterplan – costituito dall'insieme organico delle azioni progettuali volte a raggiungere gli obiettivi individuati nel bando per il PAMv;
- **l'individuazione delle azioni, materiali e immateriali, e delle misure finanziarie utili per attuare lo scenario progettuale**

Struttura dello Studio di Fattibilità per il Parco Agricolo Multifunzionale di valorizzazione delle Torri e dei Casali del Nord Barese



INTRODUZIONE

- Lo studio di fattibilità (SdF)
- Oggetto e fasi dell'incarico
- La struttura dello SdF

PARTE I

QUADRO CONOSCITIVO E PROGETTUALITÀ IN ATTO

1	Il PPTR e le indicazioni per il Parco Agricolo Multifunzionale di valorizzazione	pag. 6
1.1	Il PPTR: struttura, obiettivi e funzioni del Progetto Integrato di Paesaggio	pag. 6
1.2	Il Patto Città-Campagna	pag. 8
1.3	L'ambito di studio nel PPTR	pag. 13
2	Il sistema territoriale del Parco Agricolo Multifunzionale di valorizzazione	pag. 36
2.1	Struttura idro-geomorfologica	pag. 36
2.2	Ambiente, ecologia, biodiversità	pag. 42
2.3	Agricoltura	pag. 46
2.4	Sistema insediativo	pag. 79
2.5	Infrastrutture ed aree produttive	pag. 86
2.6	Aspetti urbanistico-territoriali	pag. 87
3	Politiche d'area vasta	pag. 90
3.1	Idro-geomorfologia	pag. 90
3.2	Ambiente, ecologia e biodiversità	pag. 92
3.3	L'agricoltura nella prospettiva dello sviluppo rurale	pag. 97
3.4	La pianificazione integrata dei trasporti	pag. 109
3.5	La programmazione regionale 2014-2020	pag. 112
4	Progettualità locale	pag. 120
4.1	Progetti comunali	pag. 123
4.2	Progetti di messa in rete, tra turismo e cultura	pag. 130
4.3	Progetti dei GAL	pag. 133
4.4	Spunti e suggestioni per il Parco Agricolo Multifunzionale di valorizzazione	pag. 143

PARTE II

LO SCENARIO PROGETTUALE PER IL PAMV

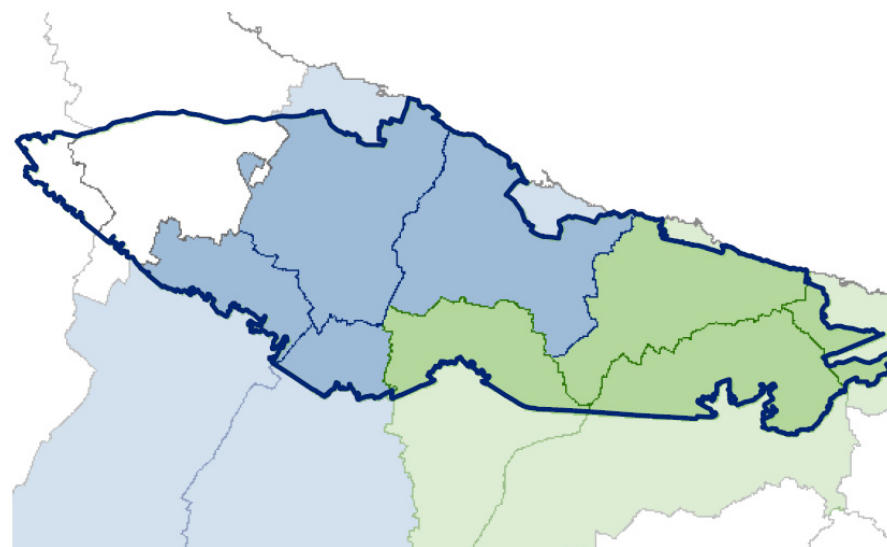
5	Il progetto e le azioni	pag. 148
5.1	Il PAMv: significati ed obiettivi	pag. 148
5.2	Il masterplan: i temi progettuali, gli indirizzi per l'attuazione	pag. 150
5.3	La rete delle acque	pag. 152
5.4	La rete ecologica	pag. 160
5.5	La rete del patrimonio	pag. 171
5.6	La rete di accessibilità e fruizione	pag. 182
5.7	Gli spazi del tessuto agricolo	pag. 186
5.8	Gli spazi degli insediamenti	pag. 197
6	Approfondimenti, strumenti, progetti pilota	pag. 204
6.1	Progetto Riuso idrico	pag. 204
6.2	Progetto Lame	pag. 217
6.3	I Luoghi del PAMv	pag. 223
6.4	Indirizzi per l'affidamento delle aree verdi in abbandono e per un regolamento su orti sociali e agricoltura periurbana	pag. 227
6.5	Il PAMv e le risorse per l'attuazione nelle strategie di sviluppo regionale	pag. 236



INTRODUZIONE

A partire da un bando emanato dalla Regione Puglia, i fondi destinati a “Progetti Pilota per la redazione di Progetti Integrati di Paesaggio” sono stati assegnati in maniera congiunta ai raggruppamenti di Comuni “La Terra di Mezzo”, composto da Bisceglie, Corato, Molfetta e Ruvo, e “Torri e casali del Nord Barese” composto da Bitonto, Bari, Giovinazzo e Terlizzi.

Si è giunti quindi all'approvazione di un protocollo d'intesa con la Regione, a cui ha fatto seguito la pubblicazione di un avviso pubblico e la successiva attribuzione dell'incarico incentrato sulla “redazione di uno Studio di fattibilità per l'attuazione del progetto territoriale strategico “PATTO CITTA'-CAMPAGNA” del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR)”, che riguarda nello specifico l'attuazione del Parco Agricolo Multifunzionale di valorizzazione “Torri e casali del nord-barese” .



Il Bando regionale per la realizzazione del Progetto Integrato di paesaggio delineava a livello metodologico la funzione dei Progetti Pilota per la realizzazione di Progetti integrati di paesaggio promossi dal PPTR - e quindi gli aspetti da sviluppare nello Studio di fattibilità - ovvero, in primo luogo esemplificare contenuti specifici del Piano sui vari tematismi e procedere alla sua attuazione.

Inoltre veniva indicato che “i risultati dei progetti pilota potranno avviare il carattere di produzione sociale del piano e verificare l'operatività di indirizzi, direttive e prescrizioni, attraverso la costruzione di un vero e proprio “progetto di paesaggio”.

In secondo luogo, specificato che il Progetto Integrato di Paesaggio, oltre a riguardare specificamente il Progetto Territoriale Patto Città-Campagna, deve applicarsi ad uno dei Parchi multifunzionali di valorizzazione (PAM), definiti e perimetrati cartograficamente nel PPTR, il bando esplicitava ulteriormente

come lo Studio di fattibilità debba individuare delle misure che i comuni che avranno manifestato il loro interesse dovranno impegnarsi ad “inserire nei propri strumenti urbanistici comunali” attraverso un protocollo d'intesa, che regola inoltre “le fasi e i tempi di realizzazione dello Studio di fattibilità”.

La proposta di candidatura presentata dal raggruppamento di comuni oltre a fornire delle informazioni relative agli strumenti di pianificazione e programmazione vigenti o in corso di redazione, con specifico riferimento agli strumenti di tutela e valorizzazione dei paesaggi rurali ed all'attivazione di iniziative di rigenerazione urbana e sviluppo locale, delineava in un breve abstract i caratteri fondamentali della progettualità da mettere in campo nello studio di fattibilità sul Progetto Integrato di Paesaggio.

Partendo dall'identificazione della stretta connessione tra sistema idro-geomorfologico (con particolare riferimento al sistema idrografico e delle lame), trama agraria e sistema insediativo di lunga durata come elemento strutturante del territorio del nord barese, e dal rilievo delle criticità legate alla forte pressione insediativa ed all'alta concentrazione di attività produttive come elementi che rischiano di intaccare la struttura e l'assetto valoriale del territorio, la proposta si proponeva di “valorizzare i segni di lunga durata del paesaggio agrario, le sue architetture, in una visione contemporanea e sostenibile delle pratiche agricole”.

Un focus si incentrava sul tema delle acque, con riguardo alla loro qualità e quantità, da porre in relazione agli usi da parte delle attività produttive prevalenti, agli emungimenti dalla falda, agli scarichi inquinanti ed indiscriminati, proponendosi l'obiettivo di una differenziazione della domanda di qualità rispetto agli usi finali (irrigazione, pulizia degli spazi pubblici, ...), di un ripensamento del sistema di accumulo idrico e di trattamento delle acque, connesso anche alla riqualificazione delle cave, di un riuso della risorsa da porre in relazione alle produzioni agricole, al sistema storico architettonico delle torri e dei casali ed al sistema delle emergenze ambientali.

Il Protocollo d'intesa tra Regione Puglia e comuni ha ampliato il tema proposto, ripartendo innanzitutto da una preliminare selezione degli obiettivi generali del PPTR perseguibili nel contesto di riferimento del PAMv “Torri e dei casali e delle del nord barese”, ovvero:

- ✓ valorizzare il patrimonio rurale e monumentale presente nelle aree periurbane, quale patrimonio identitario culturale-insediativo;
- ✓ valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata;
- ✓ valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia;
- ✓ valorizzare la fruizione lenta dei paesaggi;
- ✓ promuovere la qualità del territorio rurale, riprogettando le urbanizzazioni contemporanee (specie quelle a rete) e gli spazi pubblici;
- ✓ aiutare la società rurale a vivere in campagna e ad entrare in gioco con la città attraverso la informazione e la informatizzazione (reti di comunicazione e scambio dati wireless);
- ✓ sviluppare la qualità ambientale del territorio, attraverso la definizione di standard di qualità territoriale e paesaggistica;
- ✓ definire standard di qualità edilizia, urbana e territoriale per gli insediamenti residenziali urbani e rurali, anche attraverso la valorizzazione delle risorse idriche.

Da una sintesi tra tali obiettivi e quelli più specifici emersi dalle proposte dei due raggruppamenti di comuni, deriva **l'ambito di azione dello studio di fattibilità**, che dovrà:

- far emergere, a partire dall'analisi dei comuni, come l'ambito territoriale del PAMv rappresenti in concreto un sistema fortemente connesso al sistema idrogeomorfologico che struttura sia la trama agraria sia gli insediamenti di lunga durata;
- evidenziare sia gli aspetti più problematici del territorio locale di riferimento che quelli di valore e di connessione al contesto più ampio da valorizzare, in maniera che, dall'analisi dei punti di forza e di debolezza, si possa trarre indicazione per lo sviluppo e la valorizzazione del territorio;
- esplicitare come le proposte progettuali scelte, possano valorizzare i segni di lunga durata del paesaggio agrario e le sue architetture, in una visione contemporanea e sostenibile delle pratiche agricole nonché in coerenza con gli obiettivi generali del PPTR “Patto Città-Campagna” e con quelli specifici prima enunciati e valutati come prioritari nel contesto di riferimento;
- indicare le azioni attraverso cui potrà attuarsi il progetto/i progetti scelti e gli attori che potranno porle in essere, anche in relazione all'assetto proprietario dei beni, nel rispetto delle specifiche norme settoriali di riferimento fornendo le opportune indicazioni per la redazione degli strumenti normativi e regolamentari di competenza comunale necessari soprattutto all'attuazione delle scelte in esito allo studio compiuto;
- approfondire il tema della qualità e quantità delle acque, a partire dall'analisi delle attività produttive prevalenti, coinvolgendo direttamente i produttori, al fine di poter legare il riuso della risorsa alle produzioni agricole dei territori, al sistema storico architettonico delle torri e dei casali, alle risorse ambientali presenti e da conservare.”

Il verbale della riunione di approvazione del protocollo d'intesa riporta inoltre il riferimento ad alcune questioni sollevate dai singoli comuni, che sottolineano da un lato l'esistenza di problematiche legate agli scarichi in mare, motivo peraltro di tensione tra comuni contermini, e dall'altro l'interesse per lo sviluppo di una rete ciclabile coordinata e di sistemi per il recupero delle acque a fini agricoli.

Individuando nel Comune di Molfetta l'unica Stazione appaltante per lo studio di fattibilità, il protocollo prevede anche che la Regione Puglia svolga attività di accompagnamento e supporto durante la sua redazione tramite incontri e tavoli tecnici, finalizzati al perfezionamento degli obiettivi e degli indirizzi dello studio in coerenza con il progetto territoriale strategico “Patto città-campagna”.

La stazione appaltante identificata ha quindi pubblicato l'avviso pubblico per l'incarico di stesura dello studio di fattibilità richiamando l'obiettivo generale del Patto città-campagna e i punti già presenti nel Protocollo d'intesa.

Oggetto e fasi dell'incarico

Lo studio sarà svolto in coerenza con il progetto territoriale strategico “Patto Città-Campagna” del PPTR, esemplare dimostrativo di nuove modalità di intervento nelle aree rurali con finalità di valorizzazione e riqualificazione dei paesaggi.

L'obiettivo è quello di restituire qualità ambientale e paesaggistica ai territori: a quello urbano definendone con chiarezza i margini, le funzioni e gli spazi che caratterizzano storicamente la città, elevandone la qualità edilizia ed urbanistica, a quello rurale restituendogli specificità e proprietà di funzioni.

Tra gli obiettivi che il PPTR si pone nel Progetto Territoriale del Patto Città-Campagna vi è quello di stimolare ed indirizzare ogni utile strategia verso un mutamento del ruolo dell'agricoltura nella pianificazione del territorio e dell'ambiente, a partire dal concetto di multifunzionalità. L'agricoltura deve

essere chiamata ad assolvere i compiti non solo di qualità alimentare ma anche di salvaguardia idrogeologica, di miglioramento della qualità ambientale e paesaggistica, di produzione energetica, di attivazione di sistemi economici a base locale con rete breve di produzione e consumo, con ruolo di stimolo ad esempio verso una sempre maggiore impronta ecologica con chiusura del ciclo di alimentazione in cui anche i rifiuti riacquistino un valore come energia; in particolare l'agricoltura peri-urbana assume qui un ruolo fondamentale nella riqualificazione delle periferie, ciò anche attraverso interventi articolati sui water front urbani, sull'agricoltura, sulle urbanizzazioni periferiche, sui paesaggi ad alta valenza naturalistica, sui collegamenti infrastrutturali con gli entroterra costieri, sulla mobilità dolce.

La struttura dello SdF

Lo Studio di fattibilità si compone dei seguenti elaborati:

RELAZIONE GENERALE

PARTE I - QUADRO CONOSCITIVO e PROGETTUALITÀ IN ATTO

PARTE II - LO SCENARIO PROGETTUALE PER IL PAMv

ELABORATI CARTOGRAFICI

Quadro Conoscitivo

QC.1 Sistema paesaggistico ambientale

QC.2 Sistema insediativo e infrastrutturale

QC.3 PPTR. Sistema delle tutele

QC.4 PPTR. Sintesi dello scenario strategico d'ambito

Scenario progettuale

SP.1 La rete delle acque

SP.2 La rete ecologica

SP.3 La rete del patrimonio

SP.4 La rete di accessibilità e fruizione

SP.5 Gli spazi del tessuto agricolo

SP.6 Gli spazi degli insediamenti

PARTE I
QUADRO CONOSCITIVO E PROGETTUALITÀ IN ATTO

1 Il PPTR e le indicazioni per il Parco Agricolo Multifunzionale di Valorizzazione

1.1 Il PPTR: struttura, obiettivi e funzioni del Progetto Integrato di Paesaggio

1.1.1 Struttura

Il nuovo Piano paesaggistico si candida ad essere strumento per riconoscere, denotare e rappresentare i principali *valori identitari* del territorio, percepibili nella rappresentazione dei paesaggi della Puglia; per definirne le *regole d'uso e di trasformazione* da parte degli attori socioeconomici; per porre le condizioni normative e progettuali per la costruzione di *valore aggiunto territoriale* come base fondativa di uno sviluppo endogeno, autosostenibile e durevole.

Il principio generale del Piano secondo cui, ad ogni riconoscimento di valore patrimoniale, corrispondono non solo vincoli, regole e norme, ma anche progetti, incentivi, processi di mobilitazione di attori sociali, economici culturali, operando il passaggio del valore dei beni patrimoniali da vincoli a opportunità e risorse, conferisce al Piano una connotazione fortemente *identitaria e statutaria* del quadro conoscitivo e una connotazione *strategica e progettuale*, fino alla predisposizione di veri e propri *progetti di territorio per il paesaggio regionale* (progetti di trasformazione che utilizzano i beni patrimoniali come risorse, mettendoli in valore *nel presente*).

Lo SdF si pone come percorso di approfondimento dei contenuti del PPTR pertanto è fondato sulla lettura e interpretazione delle tre componenti, per l'Ambito di riferimento, in cui esso è definito.

L'Atlante: il piano produce conoscenza condivisa

La prima parte del PPTR descrive l'identità dei tanti paesaggi della Puglia e le regole fondamentali che ne hanno guidato la costruzione nel lungo periodo delle trasformazioni storiche. L'identità dei paesaggi pugliesi è descritta nell'Atlante del Patrimonio Territoriale, Ambientale e Paesaggistico; le condizioni di riproduzione di quelle identità sono descritte dalle Regole Statutarie, che si propongono come punto di partenza, socialmente condiviso, che dovrà accumulare tutti gli strumenti pubblici di gestione e di progetto delle trasformazioni del territorio regionale.

Lo Scenario: il piano disegna un'idea di futuro sostenibile

La seconda parte del PPTR consiste nello Scenario Paesaggistico che consente di prefigurare il futuro di medio e lungo periodo del territorio della Puglia. Lo scenario contiene una serie di immagini, che rappresentano i tratti essenziali degli assetti territoriali desiderabili; questi disegni non descrivono direttamente delle norme, ma servono come riferimento strategico per avviare processi di consultazione pubblica, azioni, progetti e politiche, indirizzati alla realizzazione del futuro che descrivono. Lo scenario contiene poi delle Linee Guida, che sono documenti di carattere più tecnico, rivolti soprattutto ai pianificatori e ai progettisti. Le linee guida descrivono i modi corretti per guidare le attività di trasformazione del territorio che hanno importanti ricadute sul paesaggio: l'organizzazione delle attività

agricole, la gestione delle risorse naturali, la progettazione sostenibile delle aree produttive, e così via. Lo scenario contiene infine una raccolta di *Progetti Sperimentali integrati di Paesaggio* definiti in accordo con alcune amministrazioni locali, associazioni ambientaliste e culturali. Anche i progetti riguardano aspetti di riproduzione e valorizzazione delle risorse territoriali relativi a diversi settori; tutti i progetti sono proposti come buoni esempi di azioni coerenti con gli obiettivi del piano.

Le Norme: il piano definisce le regole per la riproduzione del paesaggio

La terza parte del piano è costituita dalle Norme Tecniche di Attuazione, che sono un elenco di indirizzi, direttive e prescrizioni che dopo l'approvazione del PPTR avranno un effetto immediato sull'uso delle risorse ambientali, insediative e storico-culturali che costituiscono il paesaggio. In parte i destinatari delle norme sono le istituzioni che costruiscono strumenti di pianificazione e di gestione del territorio e delle sue risorse: i piani provinciali e comunali, i piani di sviluppo rurale, i piani delle infrastrutture, e così via. Quelle istituzioni dovranno adeguare nel tempo i propri strumenti di pianificazione e di programmazione agli obiettivi di qualità paesaggistica previsti dagli indirizzi e dalle direttive stabiliti dal piano per le diverse parti di territorio pugliese. In parte i destinatari delle norme sono tutti i cittadini, che potranno intervenire sulla trasformazione dei beni e delle aree riconosciuti come meritevoli di una particolare attenzione di tutela, secondo le prescrizioni previste dal piano.

Lo schema della struttura e degli elaborati del PPTR si può sintetizzare come di seguito:

- 1) Relazione generale
- 2) Norme Tecniche di Attuazione *Strumenti di governance legati all'attuazione del piano si ritrovano al Capo II, artt. 16-24. Del Patto città-campagna se ne parla all'art. 31 comma 3 mentre delle Linee guida per i piani ne parla l'art. 78, comma 1 (a,b) e comma 3 (a, b, c)*
- 3) Atlante del Patrimonio Ambientale, Territoriale e Paesaggistico
 - 3.1 Descrizioni analitiche
 - 3.2 Descrizioni strutturali di sintesi
 - 3.2.1 L'idrogeomorfologia
 - 3.2.2 La struttura ecosistemica
 - 3.2.3 La valenza ecologica del territorio agro-silvo-pastorale regionale
 - 3.2.4 La struttura di lunga durata dei processi di territorializzazione
 - 3.2.5 La "Carta dei Beni Culturali"
 - 3.2.6 Le morfotipologie territoriali *n 5, il sistema dei centri corrispondenti del nord barese, n.11, il sistema radiale della conca barese e le penetranti verso l'Alta Murgia*
 - 3.2.7 Le morfotipologie rurali
 - 3.2.8 Le morfotipologie urbane
 - 3.2.9 Articolazione del territorio urbano - rurale- silvo-pastorale - naturale
 - 3.2.10 Le trasformazioni insediative (edificato e infrastrutture)
 - 3.2.11 Le trasformazioni dell'uso del suolo agro-forestale
 - 3.2.12 La struttura percettiva e della visibilità
 - 3.2.13 I paesaggi costieri della Puglia
 - 3.3 Interpretazioni identitarie e statutarie
 - 3.3.1 I paesaggi della Puglia
 - 3.3.2 Articolazione della regione in ambiti di paesaggio e figure territoriali
 - 3.3.3 "Laudatio Imaginis Apuliae" (sintesi delle figure territoriali)
- 4) Lo Scenario strategico

- 4.1 Obiettivi generali e specifici dello scenario
- 4.2 Cinque Progetti Territoriali per il paesaggio della regione
 - 4.2.1 La Rete Ecologica regionale
 - 4.2.2 Il Patto città-campagna *(descrizione delle componenti, tra cui il PAMv)*
 - 4.2.3 Il sistema infrastrutturale per la mobilità dolce
 - 4.2.4 La valorizzazione e la riqualificazione integrata dei paesaggi costieri
 - 4.2.5 I sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali
 - 4.2.6 Scenario di sintesi dei progetti territoriali per il paesaggio regionale
- 4.3 Progetti Integrati di Paesaggio Sperimentali
 - 4.3.0 Quadro sinottico regionale dei progetti integrati di paesaggio sperimentali
 - Schede illustrative dei progetti relativi a:
 - 4.3.1 Mappe di Comunità ed Ecomusei della Valle del Carapelle;
 - 4.3.2 Mappe di Comunità ed ecomusei del Salento;
 - 4.3.3 Mappe di Comunità ed Ecomuseo di Valle d'Itria;
 - 4.3.4 Le porte del parco fluviale del fiume Ofanto, il Patto per la bioregione e il Contratto di fiume;
 - 4.3.5 Progetto di Corridoio Ecologico multifunzionale del fiume Cervaro;
 - 4.3.6 Valorizzazione del tratto pugliese del tratturo Pescasseroli-Candela;
 - 4.3.7 Recupero di un tratto del tratturo di Motta Montecorvino;
 - 4.3.8 Progetto di parco agricolo multifunzionale dei Paduli di San Cassiano;
 - 4.3.9 Conservatorio botanico "I Giardini di Pomona" (Cisternino);
 - 4.3.10 Progetti di copianificazione del piano del Parco Nazionale dell'Alta Murgia
 - 4.3.11 Progetti con la Provincia di Lecce di Riqualificazione delle voragini naturali e riqualificazione paesaggistica delle aree esterne e dei canali ricadenti nel bacino endoreico della valle dell'Asso per la fruizione a fini turistici;
 - 4.3.12 Bonifiche ambientali, recupero aree degradate di cave dismesse della prov. di Lecce.
- 4.4 Linee guida regionali
 - 4.4.1 Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energie rinnovabili
 - 4.4.2 Linee guida sulla progettazione e gestione di aree produttive paesisticamente e ecologicamente attrezzate (APPEA)
 - 4.4.3 Linee guida per il patto città campagna: riqualificazione delle periferie e delle aree agricole periurbane
 - 4.4.4 Linee guida per il restauro e il riuso dei manufatti in pietra a secco
 - 4.4.5 Linee guida per la qualificazione paesaggistica e ambientale delle infrastrutture
 - 4.4.6 Linee guida per il recupero, la manutenzione e il riuso dell'edilizia e dei beni rurali;
 - 4.4.7 Linee guida per il recupero dei manufatti edilizi pubblici nelle aree naturali protette.
- 5) Schede degli Ambiti Paesaggistici *Vengono descritte 11 schede d'ambito, l'Ambito 5, "la Puglia centrale", è quello di interesse per lo studio.*
 - 5.1 "la piana olivicola del nord barese"
 - 5.2 "La conca di Bari ed il sistema radiale della lame"
- 6) Il sistema delle tutele: beni paesaggistici e ulteriori contesti paesaggistici
- 7) Il Rapporto Ambientale

1.1.2 Obiettivi

Di seguito si riportano gli Obiettivi generali del PPTR inseriti nel Protocollo d'intesa:

- valorizzare il patrimonio rurale e monumentale presente nelle aree periurbane, quale patrimonio identitario culturale-insediativo;
- valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata;
- valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi;
- valorizzare la fruizione lenta dei paesaggi;
- promuovere la qualità del territorio rurale, riprogettando le urbanizzazioni contemporanee (specie quelle a rete) e gli spazi pubblici;
- aiutare la società rurale a vivere in campagna e ad entrare in gioco con la città attraverso la informazione e la informatizzazione (reti di comunicazione e scambio dati wireless);
- sviluppare la qualità ambientale del territorio, attraverso la definizione di standard di qualità territoriale e paesaggistica;
- definire standard di qualità edilizia, urbana e territoriale per gli insediamenti residenziali urbani e rurali, anche attraverso la valorizzazione delle risorse idriche.

1.1.3 Il Progetto Integrato di Paesaggio

Il Progetto Integrato di paesaggio è inserito nel PPTR all'interno della categoria "Strumenti di governance" (Capo III delle NTA). "Al fine di pervenire alla definizione di politiche di programmazione condivise e coerenti, nonché alla elaborazione di progetti integrati, la Regione promuove la cooperazione con gli altri Enti pubblici territoriali e gli altri soggetti attuatori, pubblici e privati, attraverso l'utilizzo di strumenti di governance per l'esercizio delle funzioni di tutela e di valorizzazione del paesaggio, in conformità a quanto disposto dal Codice" (art.16, comma 1).

"La Regione riconosce e attiva la progettualità locale in forme integrate, multisettoriali e multiattoriali, che richiedono l'integrazione tra diversi campi disciplinari e il coordinamento di attori, pubblici e privati, appartenenti a diversi ambiti decisionali e operativi.

I progetti integrati di paesaggio realizzano, attraverso nuove e dimostrative forme di gestione del PPTR, le strategie e gli obiettivi riportati nelle schede degli ambiti paesaggistici e costituiscono modelli di buone prassi da imitare e ripetere.

Ai fini dell'attivazione e della definizione del contenuto dei progetti integrati di paesaggio di nuova elaborazione o che replicano in altre realtà territoriali i progetti integrati di paesaggio "sperimentali" di cui all'art. 35, la Regione favorisce il coinvolgimento del Ministero e degli altri attori, pubblici e privati interessati." (art. 21)

Il carattere "attuativo" che il Progetto Integrato di paesaggio assume rispetto al piano, messo in luce nel bando regionale anche nella veste di "verifica dell'operatività di indirizzi, direttive e prescrizioni, attraverso la costruzione di un vero e proprio progetto di paesaggio", richiede innanzitutto un lavoro di traduzione e interpretazione del PPTR e in particolare delle parti inerenti il Patto città-campagna.

Questo lavoro si articola su due livelli, che sono l'uno legato alla messa in valore della componente conoscitiva e statutaria inerente il territorio specifico interessato dallo studio, e l'altro legato all'approfondimento degli input progettuali già messi in campo dal PPTR attraverso obiettivi, indirizzi, raccomandazioni e azioni.

Queste informazioni sono proposte dal piano in punti diversi dei suoi numerosi e variegati elaborati, andando a costituire un importante patrimonio da rendere immediatamente operativo.

1.2 Il Patto Città-Campagna

1.2.1 Obiettivi del Patto Città-Campagna

Come si afferma all'art.31 delle NTA, "Il Patto città-campagna" si propone di rispondere "all'esigenza di elevare la qualità dell'abitare, sia urbana che rurale, attraverso l'integrazione fra politiche insediative urbane e politiche agro-silvo-pastorali ridefinite nella loro valenza multifunzionale."

L'oggetto è definito al comma 2 dello stesso articolo, facendo riferimento alla riqualificazione dei paesaggi degradati delle periferie e delle urbanizzazioni diffuse, alla ricostruzione dei margini urbani, alla realizzazione di cinture verdi periurbane e di parchi agricoli multifunzionali, ad interventi di riforestazione urbana "anche al fine di ridefinire con chiarezza il reticolo urbano, i suoi confini "verdi" e le sue relazioni di reciprocità con il territorio rurale.

Viene identificato come obiettivo generale il seguente: Restituire "qualità ambientale e paesaggistica a entrambi i territori: a quello urbano, definendone con chiarezza i margini, le funzioni e gli spazi pubblici che caratterizzano storicamente la città; a quello rurale, restituendogli specificità e proprietà di funzioni, superando il doppio processo degenerativo dell'urbanizzazione della campagna e dell'abbandono dell'agricoltura."

Quindi le finalità generali sono così articolate:

- sostenere l'agricoltura;
- contrastare il consumo di suolo agricolo favorendo la competitività dell'agricoltura di qualità soprattutto nelle principali aree metropolitane regionali;
- sostenere e rafforzare la forte tradizione agricola e rurale della Puglia ancora presente nella memoria collettiva;
- sostenere la multifunzionalità agricola e i suoi servizi agro-urbani e agro ambientali;
- valorizzare il patrimonio rurale e monumentale presente nelle aree periurbane inserendolo come potenziale delle aree periferiche e integrandolo alle attività urbane;
- migliorare la qualità urbana;
- promuovere la rigenerazione urbana specie nelle periferie degradate e rafforzare e valorizzare le relazioni di prossimità con la campagna;
- attivare la sostenibilità urbana e la preservazione delle risorse ambientali della città attraverso lo spazio agricolo periurbano;
- riqualificare lo spazio aperto delle periferie grazie allo spazio agricolo periurbano;
- costruire un nuovo paesaggio tra la città e la campagna;

- fare della campagna un contesto di vita preservando l'attività agricola e sostenendo la società rurale;
- rispondere alle sfide della domanda di natura in città valorizzando lo spazio periurbano.

Più in particolare:

Obiettivi specifici	Sotto-obiettivi
Promuovere la qualità dell'ambiente urbano periferico	<p>contenere i perimetri urbani da nuove espansioni edilizie e promuovere politiche per contrastare il consumo di suolo</p> <p>limitare gli interventi di edificazione alla saturazione di spazi vuoti e al completamento, alla riqualificazione, alla ricostruzione e al recupero dell'esistente</p> <p>definire i margini urbani e i confini dell'urbanizzazione per migliorare la transizione tra il paesaggio urbano e quello della campagna aperta</p> <p>riprogettare nelle urbanizzazioni contemporanee, gli spazi pubblici di prossimità e quelli comuni</p> <p>promuovere strategie articolate e differenziate per la riqualificazione delle periferie urbane, tenendo conto dei differenti livelli di urbanizzazione, di sviluppo socioeconomico e di pressione insediativa, nonché delle criticità e presenti nei morfotipi urbani e territoriali individuati</p> <p>rigenerare i tessuti a bassa densità, integrarli nel paesaggio agricolo e relazionarli alla città</p> <p>riqualificare gli spazi aperti periurbani e riqualificare quelli interclusi per elevare la qualità abitativa delle urbanizzazioni periferiche, per ristabilire un rapporto di scambio alimentare, ricreativo, igienico, fruitivo fra città e campagna a diversi livelli territoriali (greenbelt nei margini urbani, parchi di cintura, forestazione periurbana, ecc)</p> <p>bloccare la proliferazione di aree industriali nella campagna e nelle aree naturali</p> <p>arretrare gli insediamenti e recuperare il paesaggio naturale nelle aree periurbane costiere</p>
Sostenere l'agricoltura di qualità nello spazio agricolo periurbano	<p>sostenere l'agricoltura nello spazio agricolo periurbano incrementando le produzioni agro alimentari tutelate dai sistemi di qualità delle imprese che lavorano nella prossimità urbana</p> <p>dare impulso alle politiche di marchio, alle produzioni di nicchia, alle produzioni biologiche delle imprese che operano nelle aree limitrofe alla città o collocate negli spazi residuali</p> <p>aiutare la società rurale a restare in campagna e ad entrare in gioco con la città attraverso la informazione e la informatizzazione</p>
Promuovere la sostenibilità	costruire cinture verdi urbane utilizzando lo spazio agro forestale

urbana e rurale attraverso il miglioramento della qualità dell'ambiente	<p>di prossimità</p> <p>costruire i corridoi ecologici e la rete della naturalità nella prossimità urbana</p> <p>ricostruire i cicli ecologici del metabolismo urbano e rigenerare le risorse ambientali nello spazio agricolo periurbano</p>
Sostenere la multifunzionalità dello spazio agricolo periurbano	<p>restaurare anche a scopi di servizi e di attrezzature urbane l'edilizia rurale di prossimità</p> <p>potenziare la multifunzionalità delle aree agricole periurbane, migliorando la redditività dell'agricoltura</p> <p>promuovere circuiti corti e mercati di prossimità nello spazio agricolo periurbano</p> <p>valorizzare l'edilizia rurale periurbana riqualificandola e rivitalizzandola per ospitare funzioni urbane o attività rurali nell'ottica della multifunzionalità</p> <p>favorire interventi di forestazione urbana con lo scopo di costruire nuove cinture verdi di protezione per le aree industriali, come fasce di rispetto lungo le strade e come materiali urbani per aumentare l'indice di imboschimento urbano a partire dalla campagna.</p>

1.2.2 Il Parco multifunzionale di valorizzazione nel Patto Città-Campagna

In base a quanto riportato nell'elaborato 4.2 del PPTR – sezione Patto città-campagna:

“I parchi agricoli multifunzionali: è la proposta di territori periurbani più vasti del “ristretto” che mostrano una condivisione di intenti, a volte solo di progetto, a volte invece sociale perché insorge dal basso, per i modi in cui è condivisa dai suoi abitanti.

I parchi agricoli sono territori agro-urbani o agro-ambientali che propongono forme di agricoltura di prossimità che alle attività agricole associa le esternalità dell'agricoltura multifunzionale, quest'ultima produce, oltre ad agricoltura di qualità, salvaguardia idrogeologica, qualità del paesaggio, complessità ecologica e chiusura locale dei cicli, fruibilità dello spazio rurale, valorizzazione dell'edilizia rurale diffusa e monumentale, attivazione di sistemi economici locali.

Il parco agricolo è portatore di nuovi valori ecologici, sociali, culturali e simbolici.

Rispetto ai caratteri dei diversi territori essi si configurano, nello scenario strategico del PPTR, come:

1. parchi agricoli di valorizzazione se i territori sono aree agricole di pregio da tutelare e salvaguardare in relazione alle città di prossimità (ad esempio il parco dei Paduli del Salento)
2. parchi agricoli di riqualificazione se i territori sono compromessi e degradati, in particolare nelle periferie metropolitane (ad esempio i parchi di Lecce, Bari, Brindisi)

La scala del parco agricolo multifunzionale è intercomunale.”

Per i parchi di valorizzazione vengono stabiliti i seguenti obiettivi:

- 2.5 Salvaguardare i varchi inedificati nelle aree urbane;
- 4.1 Valorizzare i caratteri peculiari dei paesaggi rurali storici;
- 4.4 Valorizzare l'edilizia e manufatti rurali tradizionali anche in chiave di ospitalità agrituristica;
- 6.4 Contenere i perimetri urbani da nuove espansioni edilizie e promuovere politiche per contrastare il consumo di suolo;
- 9.1 Salvaguardare l'alternanza storica di spazi inedificati ed edificati lungo la costa pugliese

Vengono individuate le seguenti azioni da intraprendere:

- l'istituzione di tavoli di copianificazione tra spazio urbano e spazio rurale per la costruzione di strategie condivise e concertate tra pianificazione urbana e territoriale e politiche di sviluppo rurale (ad esempio con i Gruppi di Azione Locale), in termini agro ambientali e agro urbani alla scala comunale o intercomunale;
- il contenimento del consumo di suolo agricolo e la protezione dell'agricoltura come presidio del territorio.
- la valorizzazione delle attività agricole costiere tradizionali (orti irrigui e asciutti, grandi oliveti e frutteti storici) e del sistema di relazioni tra insediamenti costieri e paesaggi rurali sub-costieri

1.2.3 Le Direttive per il Parco multifunzionale nelle NTA del PPTR

I Parchi agricoli multifunzionali sono inseriti dal PPTR tra gli Ulteriori Contesti Paesaggistici, ovvero “aree sottoposte a specifica disciplina di salvaguardia e di utilizzazione ai sensi dell'art. 143, c. 1, lett. e) del Codice, finalizzata ad assicurarne la conservazione, la riqualificazione e la valorizzazione, secondo le disposizioni di cui al Titolo VI” (Art. 7).

I PAMv trovano collocazione all'interno delle componenti culturali e insediative del sistema delle Tutele all'interno dell'UCP Paesaggi rurali (art. 76, c. 4), ovvero “quelle parti di territorio rurale la cui valenza paesaggistica è legata alla singolare integrazione fra identità paesaggistica del territorio e cultura materiale che nei tempi lunghi della storia ne ha permesso la sedimentazione dei caratteri.”

I Paesaggi Rurali comprendono (c. 4 lett.a) i parchi multifunzionali di valorizzazione, identificati in quelle parti di territorio regionale la cui valenza paesaggistica è legata alla singolare integrazione fra le componenti antropiche, agricole, insediative e la struttura geomorfologica e naturalistica dei luoghi oltre che alla peculiarità delle forme costruttive dell'abitare, se non diversamente cartografati, come individuati nelle tavole della sezione 6.3.1:

- a. il parco multifunzionale della valle dei trulli
 - b. il parco multifunzionale degli ulivi monumentali
 - c. il parco multifunzionale dei Paduli
 - d. il parco multifunzionale delle serre salentine
 - e. il parco multifunzionale delle torri e dei casali del Nord barese
 - f. il parco multifunzionale della valle del Cervaro.
- (...)”

A tutte le componenti culturali ed insediative si applicano le Direttive stabilite all'art.78:

“1. Gli enti e i soggetti pubblici, nei piani urbanistici, territoriali e di settore, anche mediante accordi con la Regione, con gli organi centrali o periferici del Ministero per i beni e le attività culturali in base alle rispettive competenze e gli altri soggetti pubblici e privati interessati:

- a) tenuto conto del carattere di inquadramento generale della Carta dei Beni Culturali della Regione – CBC (tav. 3.2.5) ne approfondiscono il livello di conoscenze:
 - analizzando nello specifico i valori espressi dalle aree e dagli immobili ivi censiti;
 - ove necessario, con esclusivo riferimento agli ulteriori contesti, verificando e precisando la localizzazione e perimetrazione e arricchendo la descrizione dei beni indicati con delimitazione poligonale di individuazione certa;
 - curando l'esatta localizzazione e perimetrazione dei beni indicati in modo puntiforme di individuazione certa e poligonale di individuazione incerta;
- b) individuano zone nelle quali la valorizzazione delle componenti antropiche e storico-culturali, in particolare di quelle di interesse o comunque di valore archeologico, richieda la istituzione di Parchi archeologici e culturali da destinare alla fruizione collettiva ed alla promozione della identità delle comunità locali e dei luoghi;

- c) individuano le componenti antropiche e storico-culturali per le quali possa valutarsi la sussistenza del notevole interesse pubblico ai sensi dell'art. 136 del Codice o dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 13 del Codice, proponendo l'avvio dei relativi procedimenti alle Autorità competenti;
- d) assicurano la salvaguardia delle caratteristiche e dei valori identitari delle componenti antropiche e storico-culturali, in coerenza con il Documento Regionale di Assetto Generale di cui all'art. 4 della L.R.27 luglio 2001, n. 20 e con le linee guida per il restauro e il riuso recupero dei manufatti in pietra a secco (elaborato 4.4.4), per il recupero, la manutenzione e il riuso dell'edilizia e dei beni rurali (elaborato 4.4.6);
- e) Incentivano la fruizione sociale sia dei Contesti topografici stratificati, in quanto sistemi territoriali comprendenti insieme di siti di cui si definiscono le relazioni coevolutive, sia delle aree di grande pregio e densità di beni culturali e ambientali a carattere tematico (sistemi di ville, di masserie, di uliveti monumentali ecc.) di cui al progetto territoriale n. 5 "Sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali";
- f) tutelano e valorizzano gli alberi di ulivo monumentali, anche isolati, in virtù della loro rilevanza per l'identità del paesaggio, della storia e della cultura regionali, nonché della funzione produttiva, di difesa ecologica e idrogeologica, come individuati a norma degli artt. 4 e 5 della L.R. 14/2007;
- g) tutelano e valorizzano i beni diffusi nel paesaggio rurale quali muretti a secco, siepi, terrazzamenti; architetture minori in pietra a secco quali specchie, trulli, lame, cisterne, pozzi, canalizzazioni delle acque piovane; piante, isolate o a gruppi, di rilevante importanza per età, dimensione, significato scientifico, testimonianza storica; ulivi monumentali come individuati ai sensi della LR 14/2007; alberature stradali e poderali;
- h) ridefiniscono l'ampiezza dell'area di rispetto delle testimonianze della stratificazione insediativa, finalizzata a garantire la tutela e la valorizzazione del contesto paesaggistico in cui tali immobili e aree sono inseriti, in funzione della natura e significatività del rapporto esistente tra il bene archeologico e/o architettonico e il suo intorno espresso sia in termini ambientali, sia di contiguità e di integrazione delle forme d'uso e di fruizione visiva;
- i) assicurano che nell'area di rispetto delle componenti culturali e insediative di cui all'art. 76, punto 3) sia evitata ogni alterazione della integrità visuale nonché ogni destinazione d'uso non compatibile con le finalità di salvaguardia e sia perseguita la riqualificazione del contesto, individuando i modi per innescare processi di corretto riutilizzo e valorizzazione o incentivi per il ripristino dei caratteri originari del contesto qualora fossero stati alterati o distrutti;
- j) allo scopo della salvaguardia delle zone di proprietà collettiva di uso civico, ed al fine preminente di rispettarne l'integrità, la destinazione primaria e conservarne le attività silvo-pastorali, approfondiscono il livello di conoscenze curandone altresì l'esatta perimetrazione e incentivano la fruizione collettiva valorizzando le specificità naturalistiche e storico-tradizionali in conformità con le disposizioni di cui alla L.R.28 gennaio 1998, n. 7, coordinandosi con l'ufficio regionale competente.

2. Ai fini della promozione, tutela e riqualificazione delle città consolidate con particolare riguardo al recupero della loro percettibilità e accessibilità monumentale e alla salvaguardia e valorizzazione degli spazi pubblici e dei viali di accesso, i Comuni, nei piani urbanistici, anche incoerenza con il Documento Regionale di Assetto Generale di cui all'art. 4 della L.R.27 luglio 2001, n. 20 "Norme generali di governo e uso del territorio":

- a) approfondiscono le conoscenze del sistema insediativo nella sua evoluzione e stratificazione storica al fine di precisarne il perimetro, individuarne le qualità da conservare e gli specifici problemi da affrontare per la tutela, riqualificazione e valorizzazione della città consolidata;
- b) stabiliscono disposizioni di salvaguardia e riqualificazione, in particolare vietando la modificazione dei caratteri che ne connotano la trama viaria ed edilizia e dei manufatti che costituiscono testimonianza storica o culturale; garantendo la conservazione e valorizzazione di segni e tracce che testimoniano la stratificazione storica dell'insediamento; valorizzando i caratteri morfologici della città consolidata, della relativa percettibilità e accessibilità monumentale, con particolare riguardo ai margini urbani e ai bersagli visivi (fondali, skylines, belvedere ecc.), anche individuando aree buffer di salvaguardia; evitando cambiamenti delle destinazioni d'uso incoerenti con i caratteri identitari, morfologici e sociali e favorendo in particolare le destinazioni d'uso residenziali, artigianali, di commercio di vicinato e di ricettività turistica diffusa, anche al fine di assicurarne la rivitalizzazione e rifunzionalizzazione; non ammettendo, di norma, l'aumento delle volumetrie preesistenti nelle parti di città caratterizzate da elevata densità insediativa e non consentendo l'edificabilità, oltre che nelle aree di pertinenza dei complessi insediativi antichi, nelle aree e negli spazi rimasti liberi, qualora questi siano ritenuti idonei agli usi urbani o collettivi e concorrenti a migliorare la qualità del paesaggio urbano; promuovendo l'eliminazione di opere, attività e funzioni in contrasto con i caratteri storici, architettonici e ambientali dei luoghi, o incentivi per il ripristino dei caratteri originari del contesto qualora fossero stati alterati o distrutti, cercando nel contempo di promuovere interventi atti a migliorarne la qualità insediativa e la sicurezza di chi vi abita e lavora.

3. Al fine di evidenziare e valorizzare i caratteri dei paesaggi rurali nonché di reinterpretare la complessità e la molteplicità dei paesaggi rurali di grande valore storico e identitario e ridefinirne le potenzialità idrauliche, ecologiche, paesaggistiche e produttive, gli Enti locali, nei piani urbanistici, anche in coerenza con il Documento Regionale di Assetto Generale di cui all'art. 4 della L.R. 27 luglio 2001, n. 20 "Norme generali di governo e uso del territorio":

- a) riconoscono e perimetrano i paesaggi rurali di cui all'art. 76, co.4 lett. b) meritevoli di tutela e valorizzazione, con particolare riguardo ai paesaggi rurali tradizionali che presentano ancora la persistenza dei caratteri originari;
- b) sottopongono i paesaggi rurali a specifiche discipline finalizzate alla salvaguardia e alla riproduzione dei caratteri identitari, alla conservazione dei manufatti e delle sistemazioni agrarie tradizionali, alla indicazione delle opere non ammesse perché contrastanti con i caratteri originari e le qualità paesaggistiche e produttive dell'ambiente rurale, ponendo particolare attenzione al recupero delle masserie, dell'edilizia rurale e dei manufatti in pietra a secco, della rete scolante, della tessitura agraria e degli elementi divisorii, nonché ai caratteri dei nuovi edifici, delle loro pertinenze e degli annessi rurali (dimensioni, materiali, elementi tipologici);**
- c) favoriscono l'uso di tecniche e metodi della bioarchitettura (uso di materiali e tecniche locali, potenziamento dell'efficienza energetica, recupero delle tecniche tradizionali di raccolta dell'acqua piovana) in coerenza soprattutto con le Linee guida per il restauro e il recupero dei manufatti in pietra a secco (elaborato 4.4.4), e per recupero, manutenzione e riuso dell'edilizia e dei beni rurali (elaborato 4.4.6).

4. Al fine del perseguimento della tutela e della valorizzazione dei paesaggi rurali di cui all'art. 76, nonché dei territori rurali ricompresi in aree dichiarate di notevole interesse pubblico di cui all'art. 74, comma 2, punto 1), gli Enti locali disciplinano gli interventi edilizi ed il consumo di suolo anche attraverso l'individuazione di lotti minimi di intervento e limiti volumetrici differenziati a seconda delle tessiture e delle morfotipologie agrarie storiche prevalenti, in conformità con gli obiettivi di qualità e le normative d'uso di cui all'art. 37.

5. Al fine del perseguimento della tutela e della valorizzazione delle aree appartenenti alla rete dei tratturi di cui all'art. 76, punto 2 lettera b), gli Enti locali, anche attraverso la redazione di appositi piani dei Tratturi, previsti dalla legislazione vigente curano che in questa area sia evitata ogni alterazione della integrità visuale e ogni destinazione d'uso non compatibile con le finalità di salvaguardia e sia perseguita la riqualificazione del contesto assicurando le migliori condizioni di conservazione e fruizione pubblica del demanio armentizio.

6. Gli Enti locali, nei piani dei Tratturi di cui innanzi possono ridefinire l'area di rispetto di cui all'art. 76, punto 3 sulla base di specifici e documentati approfondimenti.

7. Le cavità individuate nell' "elenco delle cavità artificiali" del "Catasto delle grotte e delle cavità artificiali", di cui all'art. 4 della L.R.4 dicembre 2009, n. 33 "Tutela e valorizzazione del patrimonio geologico e speleologico", nella fase di adeguamento dei piani locali territoriali, urbanistici e di settore, sono sottoposte, oltre che alle norme di tutela di cui all'art. 6 della stessa legge e alle eventuali norme dei Piani di Assetto Idrogeologico, anche alle misure di salvaguardia e utilizzazione previste dalle presenti norme per le "Testimonianze della stratificazione insediativa", e per la relativa "Area di rispetto delle componenti culturali e insediative" se pertinente.

1.2.4 Linee Guida per il Patto Città-Campagna

Le linee guida individuano criteri orientativi, indirizzi e raccomandazioni per il Patto Città- Campagna che di seguito si sintetizzano per le parti di interesse.

Criteri orientativi

- Contenere il consumo di suolo agricolo e proteggere l'agricoltura come presidio del territorio.
- Proporre forme di agricoltura innovativa di prossimità che associno alle attività agricole tradizionali le esternalità dell'agricoltura multifunzionale e l'attivazione di sistemi economici locali.
- Produrre agricoltura di qualità e prodotti di nicchia delle catene slow food con marchio ambientale
- Prevedere ricadute ambientali in termini di salvaguardia idrogeologica, incremento della biodiversità e chiusura locale dei cicli.
- Prevedere ricadute in termini di qualità del paesaggio, fruibilità dello spazio rurale, valorizzazione dell'edilizia rurale diffusa e monumentale.
- Promuovere il Parco Agricolo di valorizzazione come componente per la costruzione della RER Rete Ecologica Regionale.

Indirizzi

E' compito degli enti locali alla scala provinciale, comunale o intercomunale, attraverso la redazione dei nuovi strumenti urbanistici o attraverso l'adeguamento di quelli vigenti al PPTR:

1. Ricepire le perimetrazioni individuate nel PPTR per i Parchi Agricoli Multifunzionali di Valorizzazione ed individuare altre aree alla scala comunale e intercomunale da destinare a Parco Agricolo Multifunzionale di valorizzazione o di riqualificazione.

2. impedire proliferazioni urbane in discontinuità con i tessuti edilizi e l'insorgenza di nuovi nuclei isolati nello spazio agricolo.

3. Indicare le specificità del Parco Agricolo Multifunzionale come componente alla scala locale provinciale, comunale e intercomunale della Rete Ecologica Polivalente.

Raccomandazioni

Nelle aree interessate dalla presenza di Parchi Agricoli Multifunzionali, salvo quanto indicato nell'art. 82 delle NTA, i nuovi strumenti urbanistici o l'adeguamento di quelli vigenti dovranno provvedere a:

1.a. Istituire tavoli di copianificazione per la costruzione di strategie condivise e concertate tra pianificazione urbana e territoriale e politiche di sviluppo rurale, in termini agro ambientali e agro urbani alla scala comunale o intercomunale.

1.b. Mettere in atto gli obiettivi di qualità paesaggistica inerenti alle componenti del Patto Città Campagna individuati e territorializzati in ognuno degli ambiti paesaggistici previsti dal PPTR.

1.3 L'ambito di studio nel PPTR

Il PPTR articola l'intero territorio regionale in undici **ambiti paesaggistici** (una articolazione del territorio regionale ai sensi dell'art. 135, comma 2, del Codice...) individuati attraverso la valutazione integrata di una pluralità di fattori:

- la conformazione storica delle regioni geografiche;
- i caratteri dell'assetto idrogeomorfologico;
- i caratteri ambientali ed ecosistemici;
- le tipologie insediative: città, reti di città, infrastrutture, strutture agrarie;
- l'insieme delle figure territoriali costitutive dei caratteri morfotipologici dei paesaggi;
- l'articolazione delle identità percettive dei paesaggi.

Ogni ambito paesaggistico è articolato in **figure territoriali** che rappresentano le unità minime paesistiche riconoscibile per la specificità dei caratteri morfotipologici che persistono nel processo storico di stratificazione di diversi cicli di territorializzazione.

La rappresentazione cartografica di questi caratteri ne interpreta sinteticamente l'identità ambientale, territoriale e paesaggistica. La descrizione dei caratteri morfotipologici e delle regole costitutive, di manutenzione e trasformazione della figura territoriale definisce le "invarianti strutturali" della stessa.

I territori oggetto dello SdF ricadono nella figura territoriale **5.1 La piana olivicola del nord barese** dell'ambito **5 PUGLIA CENTRALE**, a partire dai contenuti della relativa scheda ci si è mossi per contestualizzare gli Obiettivi proposti dal Protocollo d'intesa.



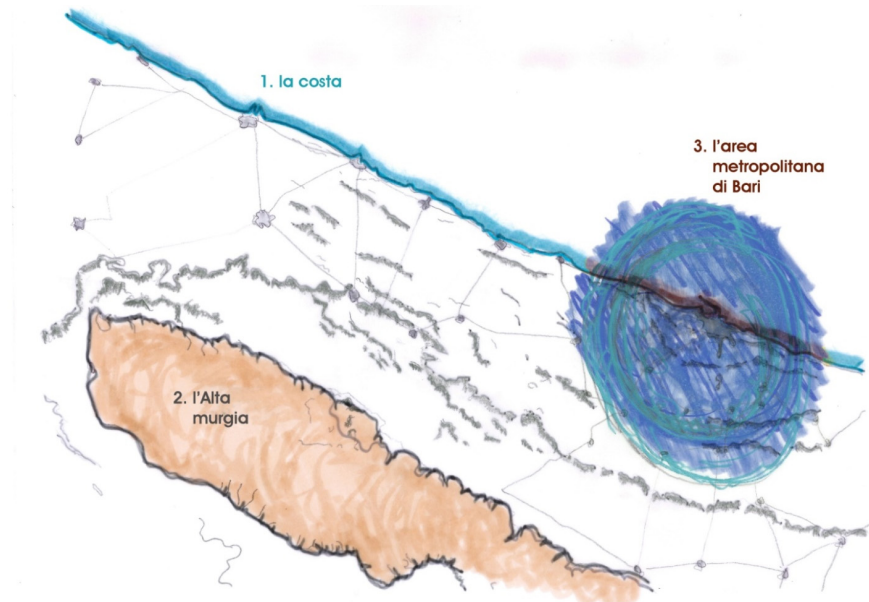
Figura 1 PPTR - Elab. 3.3.1 I paesaggi della Puglia

1.3.1 Descrizione strutturale e interpretazioni identitarie e statutarie

La visione statutaria proposta dal PPTR evidenzia le relazioni dell'area con il più ampio contesto territoriale, che in qualche misura ne determina i confini. In particolare si considerano:

1. **la costa ed il mare**, fronte dei principali rapporti commerciali storici che hanno contribuito a strutturare il sistema insediativo ed economico/produttivo dell'area, ma anche sede di alcune importanti risorse e fragilità ambientali e paesaggistiche (fronte balneare, aree umide, sbocco finale di corsi d'acque e lame, ...)
2. **l'Alta Murgia**, luogo dall'orografia più pronunciata da cui nasce la rete delle acque e dove si colloca la principale riserva di naturalità limitrofa all'area, sancita peraltro dalla presenza del Parco Nazionale dell'Alta Murgia. L'area di studio si distingue dall'Alta Murgia sulla base delle caratteristiche altimetriche, della presenza di un'articolata rete di grossi centri urbani (a fronte della rarefazione urbana tipica dell'Alta Murgia), per un'agricoltura dominata dall'ulivo che lascia pochissimi spazi alle tracce residue di naturalità.
3. **l'area metropolitana di Bari**, in parte inclusa nell'area di studio, con le sue pressioni antropiche legate tra l'altro alla presenza di infrastrutture di rilievo regionale e imponenti quartieri storici di edilizia popolare (aeroporto Palese, quartiere San Paolo). Il confine sud-est è determinato da un importante elemento naturalistico legato all'idro - geomorfologia: la Lama Balice.

Figura 2 Relazioni territoriali



L'idro - geomorfologia rappresenta uno degli aspetti più caratterizzanti dell'ambito, costituito da una serie di terrazzi degradanti uniformemente verso il mare, con alcune discontinuità legate a forme di modellamento fluviale che determinano i caratteri dei rilievi in connubio con le forme di modellamento di versante e con quelle originate dai processi carsici. Si sottolinea in particolare la presenza dei seguenti elementi:

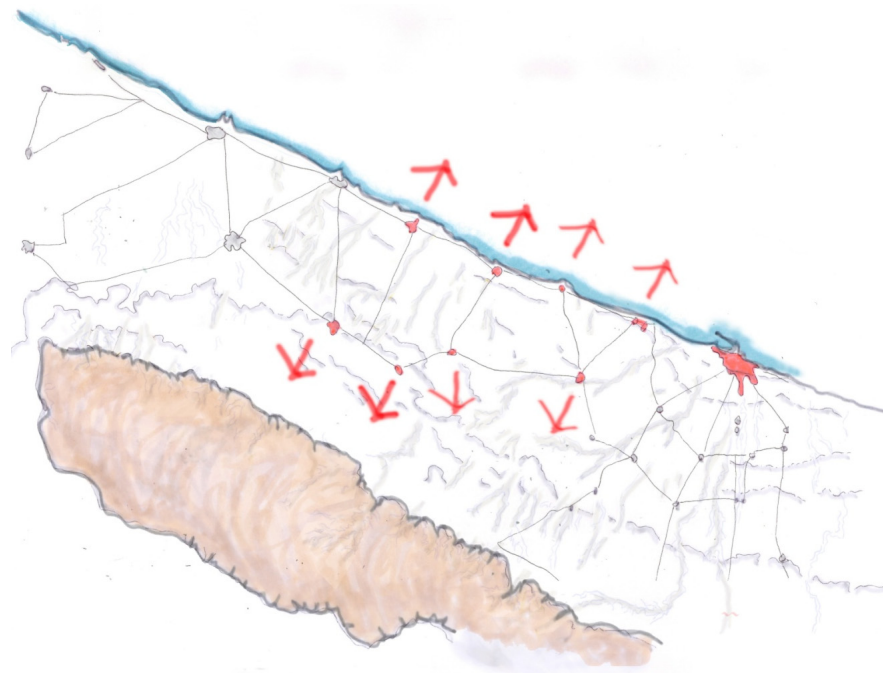
1. LAME, valli fluvioarsiche che si allargano ed approfondiscono in corrispondenza dello sbocco a mare. Il regime idrologico delle Lame è episodico, ma esse rivestono un ruolo importantissimo rispetto all'infiltrazione delle acque meteoriche, con deflussi superficiali solo in concomitanza di forti piogge. La centralità delle LAME rispetto alla visione statutaria si lega anche ad altri aspetti: trattandosi delle principali discontinuità nell'articolazione morfologica del territorio esse contribuiscono a variegare l'esposizione dei versanti, il loro valore percettivo, il loro valore ecosistemico (si tratta di elementi di naturalità pressoché unici all'interno dell'ambito di studio)
2. RIPE DI EROSIONE FLUVIALE, che in genere confluiscono all'interno di
3. DEPRESSIONI ENDOREICHE, estese aree depresse interne all'altopiano e a volte sede di "appantamenti";
4. ORLI DI TERRAZZI MORFOLOGICI, ovvero vere e proprie balconate sulle aree sottostanti, da cui si ha una percezione suggestiva della morfologia dei luoghi;
5. DOLINE, ovvero sprofondamenti originati dal carsismo caratterizzate da una grande ricchezza geologica, ecosistemica e dalla presenza di tracce di insediamenti storici e di opere di ingegneria idraulica del passato.

Figura 3 Idromorfologia



Il sistema insediativo è caratterizzato dal sistema policentrico binario, ovvero da un doppio ordine dei centri urbani collocati lungo la linea di costa, rivolti verso il mare, e su una seconda linea più interna, rivolta agli scambi verso l'Alta Murgia che ha generato un paesaggio costiero "profondo", ovvero l'instaurarsi di un sistema di forti scambi tra la linea di costa e la fascia territoriale retrostante.

Figura 4 Il sistema insediativo



Da segnalare l'addensarsi delle testimonianze delle successive fasi della territorializzazione (torri, città fortificate, ...) e di siti archeologici, ipogei e chiese rupestri lungo le lame.

Questa distribuzione è molto significativa anche dal punto di vista della percezione dei paesaggi; il PPTR individua infatti dei punti prospettici privilegiati che coincidono:

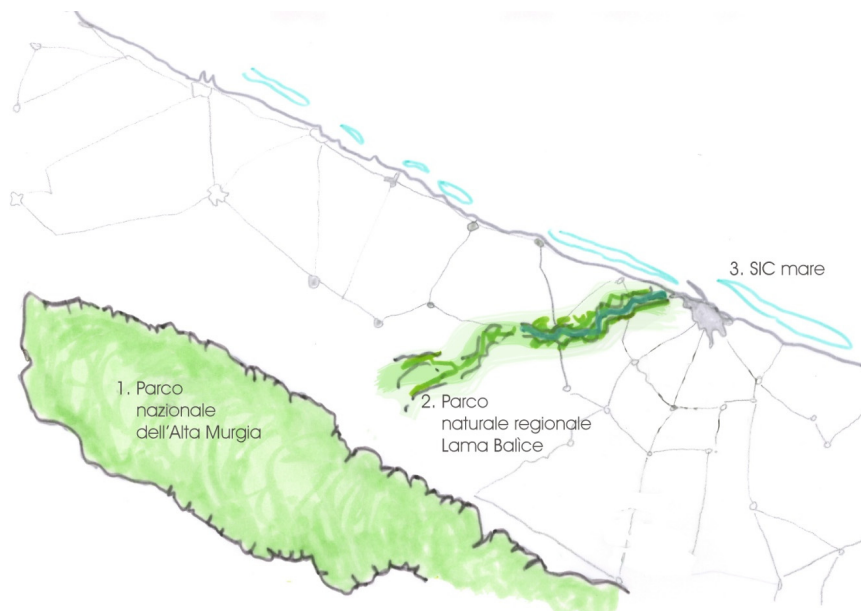
1. con il sistema centri storici, spesso veri e propri belvedere posti sui terrazzamenti della fascia premurgiana, ed in particolare Corato e Ruvo;
2. con il sistema dei castelli e delle torri costiere (riscoprendo quindi il valore ludico delle opere fortificate), soprattutto nel caso di Giovinazzo, Molfetta e Bari;
3. con il sistema di monasteri e masserie posti in posizione dominante lungo i solchi erosivi

La struttura ecosistemico ambientale dell'area appare molto povera di naturalità, essenzialmente strutturata lungo corsi d'acqua e lame in virtù della vegetazione e della fauna associate, mentre la

matrice olivetata che domina l'area appare poco segnata dalla rete dei muretti a secco che invece nell'Alta Murgia assicurano una migliore connettività ecologica.

Nell'analisi dei paesaggi rurali emerge che elementi naturali e aree rifugio sono estremamente ridotti (filari, siepi, muretti a secco, macchie boscate) e trovano spazio soprattutto nella piattaforma di abrasione marina. Per contro nell'alta Murgia la presenza di filari, muretti, forme boschive e carsiche rendono l'agroecosistema più complesso e la valenza ecologica medio-alta.

Figura 5 e Figura 6 la struttura eco sistemica e ambientale



Nella toponomastica rurale è tuttavia ancora possibile rilevare le tracce di boschi e selve ora scomparsi (in particolare è interessante il riferimento al toponimo "Zappino" che rimanda alla presenza di abeti¹ lungo la strada ai confini tra Molfetta e Bisceglie), così come di arbusti e cespuglietti, e delle recinzioni generalmente realizzate con muretti a secco (chiuso, chiusure, ...).



¹ dal latino *Sappinus*=abete

D'altro canto la coltura/cultura dell'olio appare prevalente nel paesaggio rurale storico, anche dal punto di vista del patrimonio edilizio rurale, in cui si segnala la presenza di:

- una rete di frantoi, spesso ipogei (trappeti) con collocazione rurale e suburbana,
- particolari tipologie edilizie caratterizzate per la presenza di piscine per la conservazione dell'olio, collocate spesso all'interno della cerchia muraria dei centri costieri a testimonianza dell'importanza degli scambi commerciali legati all'olio e della presenza di forti attività artigianali.

Alle proprietà medio grandi legate alla coltura dell'olivo, inserite in un mercato i cui confini si estendono a tutto l'Adriatico, e il cui baricentro ideale e produttivo è identificabile in Bitonto, si contrappone per caratteristiche storiche la produzione di vino legata al mercato locale e avente base nella piccola proprietà terriera, una produzione estesasi soprattutto a partire dal '500, e ulteriormente incrementata nell'800 con la messa a coltura di terreni improduttivi nel territorio di Ruvo e Corato .

Un carattere centrale dei paesaggi rurali storici è quello della consociazione tra colture: la cerealicoltura, poco diffusa per via della scarsa redditività in una struttura fondiaria molto parcellizzata, era spesso consociata sia all'oliveto che al vigneto; entrambe queste colture "principali" erano spesso associate anche ad alberi da frutta come fichi, peri, carrubi, gelsi, ciliegi, melograni, mandorli, i quali richiedevano spesso la presenza di un pozzo per la raccolta delle acque piovane, e di recinzioni costituite da muretti a secco.

Tipica del nord-barese era soprattutto la consociazione tra oliveto e mandorleto, data l'alternanza biennale che caratterizza entrambe le colture.

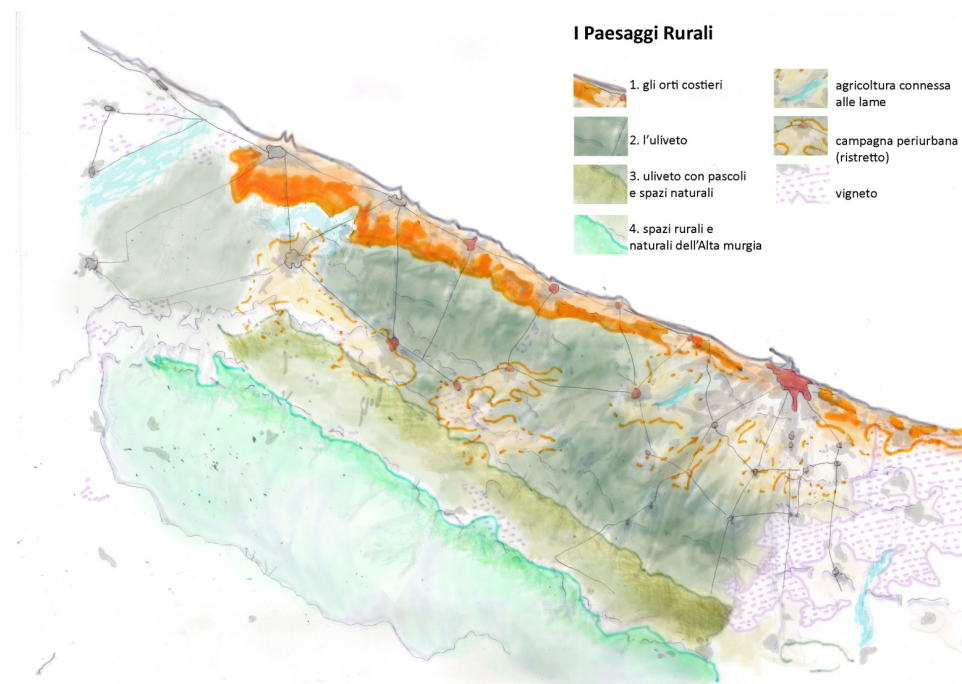
Altro aspetto tipico è quello della presenza di colture ortive irrigue nelle vicinanze dei centri urbani legate a pratiche di autoconsumo (il "giardino mediterraneo"): qui spesso alle colture ortive si alternavano le leguminose. Da segnalare anche la presenza delle specie officinali quali cotone, lino, zafferano, cumino, anice.

L'oliveto appare oggi ancora dominante, presentando una trama larga, più fitta ed articolata verso l'Alta Murgia; il mosaico agricolo periurbano appare organizzato in penetranti strutturate lungo le lame che, intorno a Bari, risultano intervallate con le direttrici di espansione della periferia. Da segnalare la presenza di un paesaggio rurale retro costiero particolarmente ricco di ville e castelli sparsi nell'oliveto nel comune di Bisceglie, mentre è notevole la presenza di porzioni di mosaico agricolo integro (rispetto alle dinamiche della dispersione insediativa) nell'agro di Corato e Ruvo.

Il paesaggio rurale appare articolato in tre fasce:

- una fascia costiera in cui gli orti costieri e pericostieri ancora esistenti hanno un grande valore sia dal punto di vista del mantenimento di varchi all'interno dell'edificato, che in relazione al valore in quanto patrimonio materiale e immateriale legato ai saperi agricoli tradizionali, per non trascurarne infine le potenzialità in termini di fruizione e multifunzionalità agricola.
- la fascia centrale, costituita da una campagna olivetata soggetta a dinamiche di intensivizzazione;
- la fascia pedemurgiana, dove il paesaggio olivetato si arricchisce degli elementi propri del paesaggio silvo-pastorale murgiano.

Figura 7 I paesaggi rurali del PAMv



La descrizione dei paesaggi costieri fa emergere:

- la centralità delle caratteristiche morfologiche della costa, prevalentemente bassa e rocciosa, punteggiata da grotte e segnata dalla presenza delle spiagge e dagli sbocchi a mare delle LAME, oltre che dalle vaste zone urbanizzate;
- la profonda connessione con l'entroterra;
- il tratto legato alla presenza degli orti irrigui periurbani, sorti secondo una originaria logica legata all'autoconsumo;
- il ricco patrimonio architettonico legato ai centri storici, con i loro lungomare panoramici ed i loro porti storici, complessivamente poco noti e visitati.

Dalla sovrapposizione del sistema territoriale descritto con le componenti infrastrutturali e le aree urbanizzate, emergono con chiarezza le principali criticità presenti nell'area di studio.

Oltre alle prime vie storiche, costituite dalla strada Mediterranea o Ferdinandea e dalla consolare adriatica o "regio cammino di Puglia" il territorio è segnato dalla ferrovia, realizzata nel 1880 per connettere Bari con Barletta, passando per Bitonto, Terlizzi, Ruvo, Corato, a cui si aggiunge un secondo ramo costiero (l'attuale linea adriatica) che scorre alle spalle dei centri urbani.

Il quadro infrastrutturale è completato, procedendo dalla costa verso l'interno, dalla strada statale litoranea (SS16), raddoppiata dalla SS16 bis che disegna delle parziali circonvallazioni attorno ai centri

costieri, mentre in posizione centrale rispetto all'area scorre l'autostrada A14, e infine la SS 96-98 a lambire il secondo ordine di centri urbani. Da non dimenticare l'aeroporto Palese di Bari, che si colloca all'interno dell'area di studio.

Oltre alla frammentazione del mosaico agricolo ed ecosistemico generata dalla semplice presenza di tali infrastrutture, bisogna prendere in considerazione l'alterazione del rapporto storico città campagna legata alla presenza di importanti zone industriali (Bitonto, Molfetta e zona sud-est di Bisceglie interne all'ambito di studio, mentre le zone industriali di Ruvo e Corato sono poste all'esterno), ma anche al sorgere (spesso a completamento o in ampliamento a quelle già citate) di grandi aree industriali e commerciali lungo gli assi est-ovest (vedi in particolare le vicine aree industriali retro costiere di Molfetta e Bisceglie, che si attestano lungo la SS16bis).

A questi fenomeni va sommata la componente residenziale della dispersione insediativa, lungo gli assi infrastrutturali nord-sud, ed in particolare sulle strade provinciali di connessione tra Molfetta e Terlizzi, Ruvo e Terlizzi, Trani e Corato.

Infine, molto forte è la pressione insediativa lungo la costa, con gravi conseguenze rispetto alla principali componenti valoriali identificate nell'area di studio, ovvero:

1. la leggibilità complessiva del sistema insediativo di centri corrispondenti, legata non solo al rischio di saldatura lungo la costa, ma anche alla separazione di questa dalla fascia retro costiera;
2. la presenza degli orti costieri e pericostieri, soggetti alla scomparsa di ampie porzioni;
3. la leggibilità del sistema idrogeomorfologico a seguito dell'alterazione dei profili orografici (realizzazione di impianti energetici e tecnologici, cave)
4. la leggibilità ed il funzionamento del sistema strutturante delle LAME, soggette a varie forme di occupazione antropica (infrastrutture, abitazioni, servizi, aree a destinazione turistica) con problematiche di carattere idraulico, ecologico, percettivo.

All'urbanizzazione costiera è strettamente legata l'alterazione del rapporto di equilibrio tra idrologia superficiale e sotterranea e l'artificializzazione del sistema idrografico, che privato degli spazi di potenziale espansione, è soggetto (soprattutto in caso di forti precipitazioni) ad inondazioni a danno degli insediamenti e delle colture, associate ad un fattore alto di rischio anche in termini di vite umane. Altrettanto problematico risulta il connubio tra pressione fruitiva sulla costa e fenomeni erosivi, che generano pericolosi crolli della falesia.

La mancata tutela del sistema delle LAME comporta forti criticità anche rispetto agli aspetti ecosistemici, data la scarsità degli elementi di connettività ecologica in un ambito a bassa naturalità. Questi aspetti sono da approfondire in particolare nei punti in cui le LAME risultano tagliate trasversalmente dalle principali direttrici infrastrutturali.

Si registra inoltre una tendenza alla banalizzazione dei paesaggi rurali, con la progressiva scomparsa di alcuni caratteri storici, tra i quali particolarmente importante è la consociazione tra olivo e mandorlo, così come un forte elemento di frammentazione del mosaico agricolo, legato alla recente tendenza alla realizzazione di impianti tecnologici ed energetici.

Centrali infine le criticità legate alla qualità delle acque per quel che riguarda:

- l'inquinamento legato agli usi del territorio (agricoltura, attività produttive, insediamenti),
- le infiltrazioni saline nella falda (legate ai prelievi indiscriminati dalla falda stessa, in relazione principalmente alle attività agricole),
- l'inquinamento legato agli scarichi a mare, in relazione alla mancanza/mancata messa a norma delle reti fognarie nei centri costieri, ma anche all'inadeguatezza del sistema di depurazione

1.3.2 Lo Scenario strategico

Tra i tre grandi capitoli costitutivi il PPTR, lo Scenario strategico (*visione progettuale*) mette in valore in forme durevoli e sostenibili gli elementi del patrimonio identitario individuati nell'Atlante, elevando la qualità paesaggistica dell'intero territorio attraverso azioni di *tutela, valorizzazione, riqualificazione e riprogettazione* dei paesaggi.

Lo scenario non ha valore direttamente *regolativo*, ma articola obiettivi, visioni e progetti che *orientano* un complesso sistema di azioni e di norme verso la realizzazione degli orizzonti strategici.

Lo SdF ha inteso il Parco Agricolo Multifunzionale di valorizzazione come luogo dell'integrazione dei Cinque progetti territoriali, integrando il complesso delle descrizioni e rappresentazioni dello Scenario delineato dal PPTR con la conoscenza e la progettualità proveniente dai Comuni e attuando puntuali verifiche degli *Obiettivi generali* del PPTR, con la finalità di chiarire e sviluppare gli obiettivi stessi e di attivare la progettualità locale in forme integrate, multisettoriali e multiattoriali.

Per l'Ambito nel quale ricadono i territori degli otto Comuni interessati dallo SdF, il PPTR fornisce indirizzi e Direttive e descrive le azioni e i progetti, per realizzare i seguenti Obiettivi generali e specifici dello Scenario:

A.1 Struttura e componenti Idro-Geo-Morfologiche

1. Garantire l'equilibrio geomorfologico dei bacini idrografici

- 1.1 Promuovere una strategia regionale dell'acqua intersettoriale, integrata e a valenza paesaggistica
- 1.3. Garantire la sicurezza idrogeomorfologica del territorio, tutelando le specificità degli assetti naturali
- 1.4 Promuovere ed incentivare un'agricoltura meno idroesigente
- 1.5 Innovare in senso ecologico il ciclo locale dell'acqua

9. Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri

- 9.2 Il mare come grande parco pubblico

A.2 Struttura e componenti Ecosistemiche e Ambientali

1. Garantire l'equilibrio geomorfologico dei bacini idrografici

2. Migliorare la qualità ambientale del territorio

- 2.2 Aumentare la *connettività* e la *biodiversità* del sistema ambientale regionale
- 2.3 Valorizzare i corsi d'acqua come corridoi ecologici multifunzionali
- 2.4 Elevare il gradiente ecologico degli agro ecosistemi
- 2.7 Contrastare il consumo di suoli agricoli e naturali a fini infrastrutturali ed edilizi

9. Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri

A.3 - Struttura e componenti antropiche e storico-culturali - A3.1 Componenti dei paesaggi rurali

2. Migliorare la qualità ambientale del territorio

4. Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici

4.1 Valorizzare i caratteri peculiari dei paesaggi rurali storici

5. Valorizzare il patrimonio identitario-culturale insediativo

5.2 Promuovere il recupero delle masserie, dell'edilizia rurale e dei manufatti in pietra a secco

5.4 Riqualificare i beni culturali e paesaggistici inglobati nelle urbanizzazioni recenti come nodi di qualificazione della città contemporanea

6. Riqualificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee

9. Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri

9.1 Salvaguardare l'alternanza storica di spazi ineditati ed edificati lungo la costa pugliese

A.3 - Struttura e componenti antropiche e storico-culturali - A3.2 Componenti dei paesaggi urbani

1. Garantire l'equilibrio geomorfologico dei bacini idrografici

1.2 Salvaguardare e valorizzare la ricchezza e la diversità dei paesaggi regionali dell'acqua

2. Migliorare la qualità ambientale del territorio

3. Valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata

4. Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici

5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale insediativo

5.1 Riconoscere e valorizzare i beni culturali come sistemi territoriali integrati

5.7 Valorizzare il carattere policentrico dei sistemi urbani storici

6. Riqualificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee

6.3 Definire i margini urbani e i confini dell'urbanizzazione

6.4 Contenerne i perimetri urbani da nuove espansioni edilizie e promuovere politiche per contrastare il consumo di suolo

6.5 Promuovere la riqualificazione, la ricostruzione, e il recupero del patrimonio edilizio esistente

6.6 Promuovere la riqualificazione delle urbanizzazioni periferiche

6.7 Riqualificare gli spazi aperti periurbani e/o interclusi

6.8 Potenziare la multifunzionalità delle aree agricole periurbane

6.11 Contrastare la proliferazione delle aree industriali nel territorio rurale

8. Favorire la fruizione lenta dei paesaggi

8.2 Promuovere ed incentivare una fruizione paesistico - percettiva ciclo-pedonale

9. Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri

9.3 Salvaguardare la diversità e varietà dei paesaggi costieri storici della Puglia

9.4 Riqualificare ecologicamente gli insediamenti a specializzazione turistico - balneare

11. Garantire la qualità territoriale e paesaggistica nella riqualificazione, riuso e nuova realizzazione delle attività produttive e delle infrastrutture

A.3 - Struttura e componenti antropiche e storico-culturali - A3.3 Componenti visivo percettive

3. Valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata

5. Valorizzare il patrimonio identitario-culturale insediativo

5.2 Promuovere il recupero delle masserie, dell'edilizia rurale e dei manufatti in pietra a secco

5.5 Recuperare la percettibilità e l'accessibilità monumentale alle città storiche;

5.6 Riqualificare e recuperare l'uso delle infrastrutture storiche (strade, ferrovie, sentieri, tratturi)

7. Valorizzare la struttura estetico - percettiva dei paesaggi della Puglia

7.1 Salvaguardare i grandi scenari caratterizzanti l'immagine regionale

7.2 Salvaguardare i punti panoramici e le visuali panoramiche (bacini visuali, fulcri visivi)

7.3 Salvaguardare e valorizzare le strade, le ferrovie e i percorsi panoramici e di interesse paesistico ambientale

7.4 Salvaguardare e riqualificare i viali storici di accesso alla città

11. Garantire la qualità territoriale e paesaggistica nella riqualificazione, riuso e nuova realizzazione delle attività produttive e delle infrastrutture

Il Piano ha elaborato 5 progetti di livello regionale che disegnano nel loro insieme una visione strategica della futura organizzazione territoriale volta a elevare la qualità e la fruibilità sociale dei paesaggi della regione fornendo risposte ai principali problemi sollevati dagli obiettivi generali:

- l'elevamento della qualità dei *sistemi ambientali* e dell'assetto idrogeomorfologico;
- l'elevamento della qualità dell'abitare dei sistemi insediativi urbani e del mondo rurale;
- l'elevamento delle opportunità di fruizione dei paesaggi della Puglia e delle economie ad essi connesse, con particolare attenzione alla valorizzazione integrata del sistema costiero;
- l'elevamento delle *opportunità di fruizione dei beni patrimoniali* della Puglia nei loro contesti paesaggistici.

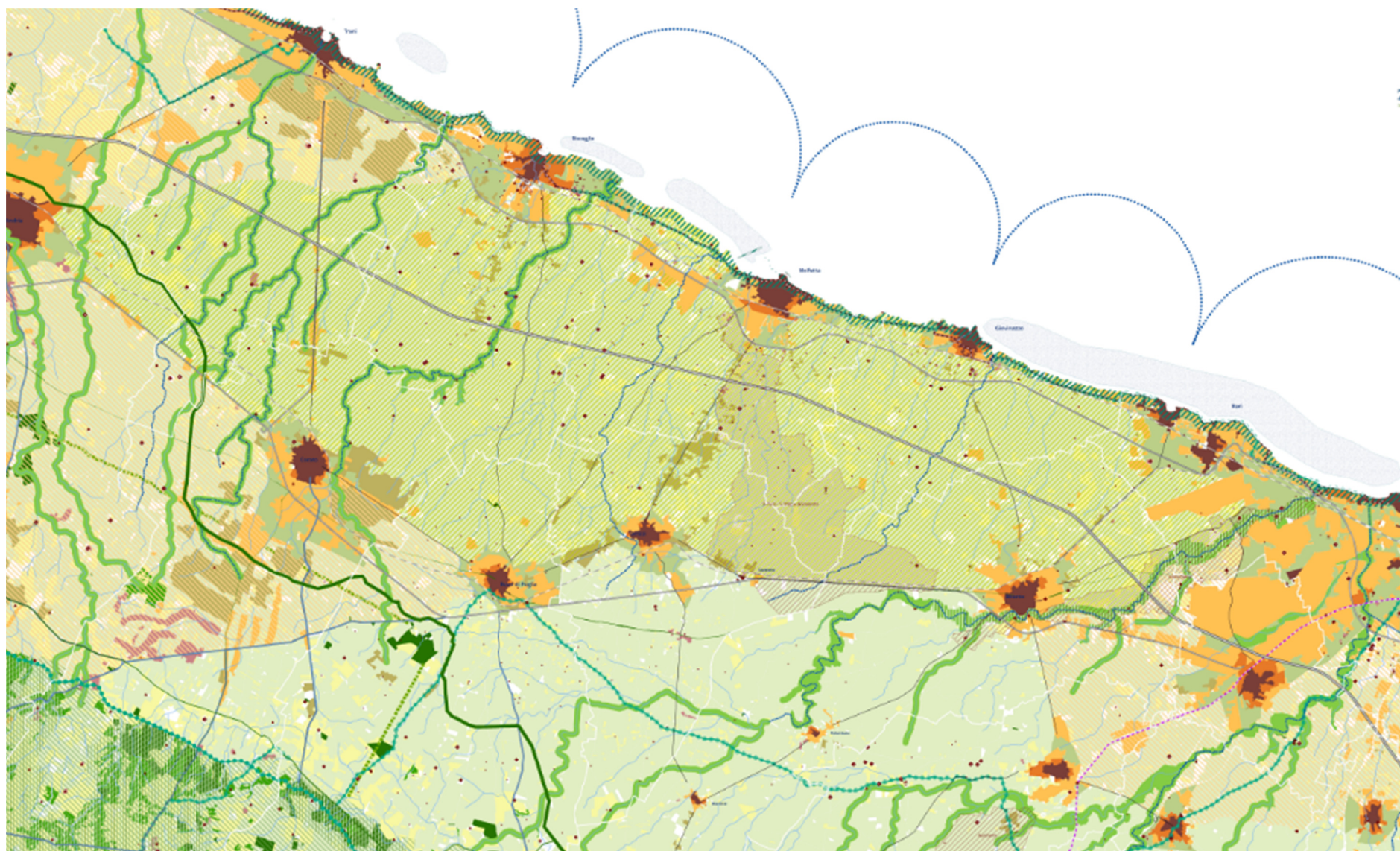


Figura 8 SdF - Elab. QC.4 PPTR. Sintesi dello scenario strategico d'ambito

Nella tabella che segue sono sintetizzati gli Obiettivi qualità paesaggistica e territoriale dello Scenario strategico – Sezione C della scheda d'Ambito 5 PUGLIA CENTRALE, le relative azioni e progetti che li sostanziano e che sono contenuti nell'elaborato 4.1 *Obiettivi generale e specifici dello scenario* del PPTR e che hanno costituito il riferimento per l'elaborazione dello SdF.

Obiettivi di qualità paesaggistica e territoriale d'Ambito	Normativa d'uso		Azioni e progetti
	Indirizzi	Direttive	
	Gli Enti e i soggetti pubblici, nei piani e nei programmi di competenza, nonché i soggetti privati nei piani e nei progetti che comportino opere di rilevante trasformazione territoriale devono tendere a:	Gli Enti e i soggetti pubblici, nei piani e nei programmi di competenza, nonché i soggetti privati nei piani e nei progetti che comportino opere di rilevante trasformazione territoriale:	
Elab. 5.5 Scheda d'ambito / Puglia centrale		Elab. 4.1 Obiettivi generale e specifici dello scenario	
A.1 Struttura e componenti Idro-Geo-Morfologiche			
<p>1. Garantire l'equilibrio geomorfologico dei bacini idrografici</p> <p>1.3. Garantire la sicurezza idrogeomorfologica del territorio, tutelando le specificità degli assetti naturali.</p>	<p>- garantire l'efficienza del reticolo idrografico drenante con particolare riguardo alla tutela delle lame e delle relative aree di pertinenza;</p>	<p>- assicurano adeguati interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria del reticolo idrografico finalizzati a incrementarne la funzionalità idraulica;</p> <p>- prevedono misure per favorire la rilocalizzazione di opere ed infrastrutture insediate nelle aree di pertinenza fluviale;</p> <p>- riducono l'artificializzazione dei corsi d'acqua;</p> <p>- realizzano le opere di difesa del suolo e di contenimento dei fenomeni di esondazione a basso impatto ambientale ricorrendo a tecniche di ingegneria naturalistica;</p> <p>- assicurano la continuità idraulica impedendo l'occupazione delle aree di deflusso anche periodico delle acque e la realizzazione in loco di attività incompatibili quali l'agricoltura;</p>	<p>1.3</p> <ul style="list-style-type: none"> • <i>progetti di ingegneria naturalistica</i> per preservare la naturalità delle forme idrogeomorfologiche ed in particolare di quelle connesse ai fenomeni di modellamento fluviale e carsico; • <i>includere</i> i corsi d'acqua episodici (lame, gravine, ecc.) nella definizione dell'idrografia superficiale del territorio; definire le <i>fasce di pertinenza idraulica</i> dei corsi d'acqua in base alla portata potenziale dei bacini e dei sub-bacini, garantendo in ogni caso la continuità idraulica degli stessi dalle sorgenti al mare o verso il recapito finale endoreico; • <i>progetti di mitigazione del dissesto idraulico e geomorfologico</i> con interventi ecocompatibili, in aderenza ai criteri ed alle norme previste dai Piani di Assetto Idrogeologico attualmente vigenti; • <i>progetti di valorizzazione delle aree caratterizzate da una particolare ricchezza di elementi naturali a valenza geomorfologica</i> (orli di terrazzamenti, rilievi, grotte e geositi); • <i>azioni di diffusione delle conoscenze e sensibilizzazione delle popolazioni ai valori idrogeomorfologici del territorio;</i> • <i>progetti di cinture ecologiche di spazi naturali e seminaturali protetti e di aree umide lungo la zona ecotonale costiera, a valenza multifunzionale, per tutelare e ripristinare i sistemi naturali di contenimento del fenomeno dell'intrusione salina;</i> • <i>azioni di salvaguardia e tutela delle superfici boscate regionali come aree di protezione idrologica, per la difesa dai dissesti idraulici e geomorfologici e per la ricarica della falda idrica sotterranea; definire le misure e le azioni per la salvaguardia delle zone di protezione speciale idrogeologica funzionali alla ricarica degli acquiferi come in prima analisi individuati dal Piano di Tutela delle Acque;</i> • <i>azioni di riconversione ecologica in stagni e aree umide delle vasche rurali di raccolta delle acque oggi dismesse; o, ove possibile, progetti di ripristino;</i> • <i>progetti di recupero delle aree estrattive dismesse o in fase di esaurimento verso un utilizzo compatibile con una corretta gestione e regimazione delle acque superficiali (vasche di laminazione, ecc.);</i>

			<ul style="list-style-type: none"> • progetti per le aree caratterizzate da rischio e pericolosità idraulica e frane con tecniche d'ingegneria naturalistica, nel rispetto delle caratteristiche paesaggistiche dei luoghi.
<p>1. Garantire l'equilibrio geomorfologico dei bacini idrografici</p> <p>1.1 Promuovere una strategia regionale dell'acqua intersettoriale, integrata e a valenza paesaggistica;</p> <p>1.3. Garantire la sicurezza idrogeomorfologica del territorio, tutelando le specificità degli assetti naturali;</p> <p>1.4 Promuovere ed incentivare un'agricoltura meno idroesigente</p>	<ul style="list-style-type: none"> - salvaguardare gli equilibri idrici dei bacini carsici endoreici al fine di garantire la ricarica della falda idrica sotterranea e preservarne la qualità; 	<ul style="list-style-type: none"> - individuano e valorizzano naturalisticamente le aree di recapito finale di bacino endoreico; - individuano e tutelano le manifestazioni carsiche epigee e ipogee, con riferimento particolare alle doline e agli inghiottitoi carsici; - prevedono misure atte ad impedire l'impermeabilizzazione dei suoli privilegiando l'uso agricolo estensivo, e a contrastare l'artificializzazione dei recapiti finali (vore e inghiottitoi) e il loro uso improprio come ricettori delle acque reflue urbane; 	<p>1.1</p> <ul style="list-style-type: none"> • <i>azioni integrate</i>: inserire in programmi, strumenti e progetti settoriali obiettivi finalizzati a tutelare e valorizzare le specificità idrogeomorfologiche ed ecologiche dei diversi ambiti regionali, evidenziando la rilevanza dei specifici caratteri identitari dei paesaggi locali dell'acqua; • <i>azioni di coordinamento</i>: organizzare, attraverso l'Osservatorio del Paesaggio, una struttura di coordinamento regionale tra i settori coinvolti nella gestione del ciclo dell'acqua (AQP, ATO, AdB, Assetto del territorio, Lavori Pubblici, Ecologia, Demanio e Patrimonio, Consorzi di Bonifica, ARPA, et c.) per la costruzione di strategie condivise e la valutazione integrata di progetti e interventi. <p>1.3 (vedi sopra)</p> <p>1.4</p> <ul style="list-style-type: none"> • attivare tecniche di irrigazione innovative ed efficienti, sistemi per massimizzare la raccolta e lo stoccaggio delle acque piovane a valenza paesaggistica, tecniche di fitodepurazione con l'uso combinato di energie rinnovabili; • azioni per incentivare il risparmio idrico e l'abbandono delle colture agricole più idrovore nelle aree di incursione del cuneo salino e a rischio di desertificazione, a partire dalla sospensione degli emungimenti abusivi nella fascia costiera vulnerabile alla contaminazione salina (PTA); <p>sperimentare l'adozione di tecniche in <i>aridocoltura</i> ecologicamente sostenibili, il recupero e il rilancio di <i>cultivar tradizionali idroresistenti</i> e la creazione di una banca del seme regionale;</p>
<p>1. Garantire l'equilibrio geomorfologico dei bacini idrografici</p> <p>1.4 Promuovere ed incentivare un'agricoltura meno idroesigente;</p> <p>1.5 Innovare in senso ecologico il ciclo locale dell'acqua.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - promuovere tecniche tradizionali e innovative per l'uso efficiente e sostenibile della risorsa idrica; 	<ul style="list-style-type: none"> - individuano i manufatti in pietra legati alla gestione tradizionale della risorsa idrica (cisterne, pozzi, canali, norie) al fine di garantirne la tutela e la funzionalità; - incentivano il recupero delle tradizionali tecniche di aridocoltura, di raccolta dell'acqua piovana e riuso delle acque; - incentivano un'agricoltura costiera multifunzionale a basso impatto sulla qualità idrologica degli acquiferi e poco idroesigente; - incentivano nelle nuove urbanizzazioni la realizzazione di cisterne di raccolta dell'acqua piovana, della relativa rete di distribuzione e dei conseguenti punti di presa per il successivo utilizzo nella rete duale; - limitano i prelievi idrici in aree sensibili ai fenomeni di salinizzazione. 	<p>1.4 (vedi sopra)</p> <p>1.5</p> <ul style="list-style-type: none"> • Pianificazione e progettazione di un sistema regionale di bacini per lo stoccaggio delle acque con caratteristiche di naturalità e a valenza paesaggistica in coerenza con la morfologia e i caratteri di permeabilità dei luoghi; • Progetti di recupero e valorizzazione dei manufatti e delle tecniche tradizionali per la raccolta e lo stoccaggio dell'acqua piovana; estendere la pratica dello stoccaggio promuovendo progetti di nuovi sistemi che tengano conto dei saperi e delle tecniche tradizionali; • attivare progetti sperimentali per il riuso delle cave dismesse come bacini artificiali di stoccaggio e/o percolazione delle acque depurate, nel rispetto degli equilibri idraulici, ecologici, naturalistici e paesaggistici dei territori coinvolti; <p>attivare progetti sperimentali per l'utilizzazione dei corpi idrici regionali perenni ed effimeri per lo scarico delle acque depurate, anche come elevamento della portata minima, garantendo il livello di depurazione necessario al riuso agricolo e la qualità paesaggistica dei corpi idrici e dei territori attraversati.</p>
<p>1. Garantire l'equilibrio geomorfologico dei bacini idrografici</p> <p>9. Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri</p>	<ul style="list-style-type: none"> - valorizzare e salvaguardare le aree umide costiere, le sorgenti carsiche e gli sbocchi a mare delle lame, al fine della conservazione degli equilibri sedimentari costieri; 	<ul style="list-style-type: none"> - individuano cartograficamente le aree umide costiere (ad esempio l'area umida di Ariscanne- Boccadoro e della Vasca di Trani), le sorgenti carsiche e gli sbocchi a mare delle lame da tutelare e rinaturalizzazione anche attraverso l'istituzione di aree naturali protette; - favoriscono l'uso di tecniche a basso impatto ambientale e tali da non alterare gli equilibri sedimentologici litoranei negli interventi per il contenimento delle forme di erosione 	

		<p>costiera e di dissesto della falesia;</p> <p>- limitano gli impatti derivanti da interventi di trasformazione del suolo nei bacini idrografici sugli equilibri dell'ambiente costiero;</p>	
	<p>- tutelare gli equilibri morfodinamici degli ambienti costieri dai fenomeni erosivi indotti da opere di trasformazione;</p>	<p>- prevedono una specifica valutazione della compatibilità delle nuove costruzioni in rapporto alle dinamiche geomorfologiche e meteo marine;</p>	
<p>9. Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri</p> <p>9.2 Il mare come grande parco pubblico.</p>	<p>- tutelare le aree demaniali costiere dagli usi incongrui e dall'abusivismo;</p>	<p>- promuovono la diffusione della conoscenza del paesaggio delle aree demaniali costiere al fine di incrementare la consapevolezza sociale dei suoi valori e di limitarne le alterazioni;</p>	<p>9.2</p> <ul style="list-style-type: none"> • Azioni per individuare in ogni comune costiero le aree demaniali costiere di più alto valore ambientale e paesaggistico (spiaggia, scogliera, belvedere), comprese quelle attualmente interdette al pubblico, prevedendone la valorizzazione ai fini della fruizione pubblica; • azioni per garantire l'accessibilità delle spiagge e alle scogliere ai diversamente abili; <p>progetti per il potenziamento dei collegamenti costieri interurbani multimodali di connessione tra i centri storici costieri o le marine e le località balneari limitrofe di maggior pregio e/o richiamo (servizio bus-navetta, percorso ciclabile).</p>
<p>1. Garantire l'equilibrio geomorfologico dei bacini idrografici</p>	<p>- recuperare e riqualificare le aree estrattive dismesse.</p>	<p>- promuovono opere di riqualificazione paesaggistica, naturalistica e di valorizzazione fruitiva nei territori interessati da attività estrattive dismesse.</p>	

Obiettivi di qualità paesaggistica e territoriale d'Ambito	Normativa d'uso		Azioni e progetti
	Indirizzi	Direttive	
	Gli Enti e i soggetti pubblici, nei piani e nei programmi di competenza, nonché i soggetti privati nei piani e nei progetti che comportino opere di rilevante trasformazione territoriale devono tendere a:	Gli Enti e i soggetti pubblici, nei piani e nei programmi di competenza, nonché i soggetti privati nei piani e nei progetti che comportino opere di rilevante trasformazione territoriale:	
Elab. 5.5 Scheda d'ambito / Puglia centrale		Elab. 4.1 Obiettivi generale e specifici dello scenario	
A.2 Struttura e componenti Ecosistemiche e Ambientali			
2. Migliorare la qualità ambientale del territorio 2.2 Aumentare la <i>connettività</i> e la <i>biodiversità</i> del sistema ambientale regionale; 2.7 Contrastare il consumo di suoli agricoli e naturali a fini infrastrutturali ed edilizi.	- salvaguardare e migliorare la funzionalità ecologica;	- approfondiscono il livello di conoscenza delle componenti della Rete ecologica della biodiversità e ne definiscono specificazioni progettuali e normative al fine della sua implementazione e conservazione; - individuano anche cartograficamente il reticolo dei muretti a secco al fine di tutelarli integralmente da fenomeni di trasformazione e alterazione; - incentivano la realizzazione del Progetto territoriale per il paesaggio regionale Rete ecologica polivalente; - evitano trasformazioni che compromettano la funzionalità della rete ecologica per la Biodiversità, in particolare relativamente alle lame, ai pascoli, ai boschi residui ed al sistema dei muretti a secco;	2 <ul style="list-style-type: none"> • progetti di <i>corridoi ecologico-naturalistici multifunzionali</i> lungo i corsi di acqua a carattere periodico (lame, gravine, valloni, canaloni), prevedendo la loro riqualificazione come penetranti naturalistiche di connessione tra la costa e l'entroterra e la valorizzazione degli edifici e dei manufatti circostanti (ponti, tecniche tradizionali di ciglionamento, masserie etc.); • progetti di connessione ecologica che utilizzano infrastrutture territoriali (acquedotto pugliese, strade pendolo, sentieri, tratturi, ecc) con qualificazione multifunzionale; • azioni e politiche di tutela della qualità ecologica e paesaggistica di tutti i <i>corpi idrici regionali</i> (laghi, lagune, paludi, acquitrini, bacini artificiali) prevedendo intorno ad essi delle fasce multifunzionali di salvaguardia anche adatte alla fruizione; progetti di ridefinizione dei margini urbani e di blocco dell'urbanizzazione della campagna; • progetti di salvaguardia e valorizzazione ambientale e paesaggistica delle connessioni infrastrutturali storiche fra città, per la fruizione qualificata polivalente del paesaggio (greenways); • progetti di parchi agricoli multifunzionali;
1. Garantire l'equilibrio geomorfologico dei bacini idrografici 2.2 Migliorare la qualità ambientale del territorio; 2.3 Valorizzare i corsi d'acqua come corridoi ecologici multifunzionali.	- valorizzare o ripristinare la funzionalità dei corridoi ecologici costituiti dalle lame (ad esempio Lama di Bisceglie, Lama Macina, Lama Marcinase e Lama Le Sedelle tra Trani e Molfetta; la Lama Martina, Lama Le Carrese, Lama di Giovinazzo, Lama di Castello, Lama Caldarese, Cala D'Oria, Lama Balice, canale Lamasinata tra Molfetta e Bari);	- individuano anche cartograficamente le aree di pertinenza fluviale delle lame, ai fini di una loro tutela e rinaturalizzazione;	2 (vedi sopra)
1. Garantire l'equilibrio geomorfologico dei bacini idrografici 9. Valorizzare e riqualificare i	- salvaguardare i valori ambientali delle aree di bonifica presenti lungo la costa attraverso la riqualificazione in chiave naturalistica delle reti dei canali;	- individuano anche cartograficamente il reticolo dei canali della bonifica al fine di tutelarli integralmente da fenomeni di semplificazione o artificializzazione; - prevedono interventi di valorizzazione e riqualificazione naturalistica delle sponde e dei canali della rete di bonifica idraulica;	

paesaggi costieri.			
2. Migliorare la qualità ambientale del territorio 2.2 Aumentare la <i>connettività</i> e la <i>biodiversità</i> del sistema ambientale regionale.	- valorizzare le funzioni di connessione ecologica delle fasce di rispetto dei percorsi ciclopeditoni e dei tratturi;	- individuano, anche cartograficamente, adeguate fasce di rispetto dei percorsi ciclopeditoni e dei tratturi e ne valorizzano la funzione di connessione ecologica come previsto dai Progetti territoriali per il paesaggio regionale Il sistema infrastrutturale per la mobilità dolce e La rete ecologica regionale polivalente;	<u>2</u> (vedi sopra)
2. Migliorare la qualità ambientale del territorio 2.4 Elevare il gradiente ecologico degli agro ecosistemi.	- salvaguardare le pratiche agronomiche che favoriscono la diversità ecologica e il controllo dei processi erosivi;	- incentivano l'estensione, il miglioramento e la corretta gestione di pratiche agro ambientali (come le colture promiscue, l'inerbimento degli oliveti) e le formazioni naturali e seminaturali (come le aree boscate della fascia pedemurgiana e le aree naturali a pascolo), in coerenza con il Progetto territoriale per il paesaggio regionale Rete ecologica regionale polivalente;	<u>2</u> (vedi sopra)
9. Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri	- potenziare la resilienza ecologica dell'ecotono costiero.	- prevedono misure atte a riorganizzare, ricompattare e/o arretrare le superfici attrezzate e i parcheggi connessi al turismo balneare, tramite l'uso di tecniche costruttive eco-compatibili e non invasive; - prevedono misure atte a eliminare le opere incongrue e favorire la rimozione invernale delle infrastrutture.	

Obiettivi di qualità paesaggistica e territoriale d'Ambito	Normativa d'uso		Azioni e progetti
	Indirizzi	Direttive	
	Gli Enti e i soggetti pubblici, nei piani e nei programmi di competenza, nonché i soggetti privati nei piani e nei progetti che comportino opere di rilevante trasformazione territoriale devono tendere a:	Gli Enti e i soggetti pubblici, nei piani e nei programmi di competenza, nonché i soggetti privati nei piani e nei progetti che comportino opere di rilevante trasformazione territoriale:	
Elab. 5.5 Scheda d'ambito / Puglia centrale		Elab. 4.1 Obiettivi generale e specifici dello scenario	
A.3 Struttura e componenti antropiche e storico-culturali			
A.3.1 Componenti dei paesaggi rurali			
4. Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici 4.1 Valorizzare i caratteri peculiari dei paesaggi rurali storici.	- salvaguardare l'integrità delle trame e dei mosaici culturali dei territori rurali di interesse paesaggistico che caratterizzano l'ambito, con particolare riguardo a: 1. i paesaggi della monocultura dell'oliveto, 2. i mosaici agricoli integri intorno a Ruvo e Corato; 3. i mosaici agricoli periurbani intorno a Bari (sovente lungo le aste delle lame e del reticolo idrografico); 4. gli orti irrigui costieri storici segnati dalla rete di viabilità storica di accesso e dalle barriere di filari frangivento poste a corredo delle murature a secco;	- riconoscono e perimetrano nei propri strumenti di pianificazione, i paesaggi rurali caratterizzanti e individuano gli elementi costitutivi al fine di tutelarne l'integrità, con particolare riferimento alle opere di rilevante trasformazione territoriale, quali i fotovoltaici al suolo che occupano grandi superfici; - incentivano la conservazione dei beni diffusi del paesaggio rurale quali le architetture minori in pietra e i muretti a secco; - incentivano le produzioni tipiche e le cultivar storiche presenti;	4 Le azioni attivate fra il PPTR e il PSR hanno articolato in proposte l'obiettivo di far interagire in modo significativo le azioni che saranno effettivamente messe in campo dal PSR e dal PPRT all'interno del processo di copianificazione e costruzione condivisa di alcuni percorsi attivando le seguenti politiche: <ol style="list-style-type: none"> 1. territorializzare il PSR per trovare sinergie e rafforzamento tra politiche rurali e politiche di settore (rischio idrogeologico e conservazione della riserva idrica, energie rinnovabili, etc.) sui temi della salvaguardia ambientale e delle risorse rinnovabili (conservazione della biodiversità, reti ecologiche e connettività ambientale, etc.); 2. orientare gli impieghi dei fondi comunitari PAC verso la conservazione e valorizzazione del paesaggio assicurando l'efficacia del piano paesaggistico attraverso il supporto retorico e tecnico delle politiche agricole; 3. fornire assistenza tecnica per la costruzione di quadri di riferimento cartografici e apparati conoscitivi di supporto alle attività e ai soggetti coinvolti nella partecipazione ai bandi del PRS; 4. fornire ai valutatori dei programmi (fino al livello delle misure) indicatori adeguati, per valutare l'efficacia/coerenza in termini paesaggistici, ex post e in modo aggregato; 5. fornire ai selezionatori dei progetti adeguati criteri da utilizzare, coerenti con il piano paesaggistico;
2. Migliorare la qualità ambientale del territorio 4. Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici	- tutelare la continuità della maglia olivata e del mosaico agricolo periurbane;	- prevedono strumenti di valutazione e di controllo del corretto inserimento nel paesaggio rurale dei progetti infrastrutturali, nel rispetto della giacitura della maglia agricola caratterizzante, e della continuità dei tracciati dell'infrastrutturazione antica; - limitano ogni ulteriore edificazione nel territorio rurale che non sia finalizzata a manufatti destinati alle attività agricole;	
5. Valorizzare il patrimonio identitario-culturale insediativo 5.2 Promuovere il recupero delle masserie, dell'edilizia rurale e dei	- tutelare e promuovere il recupero della fitta rete di beni diffusi e delle emergenze architettoniche nel loro contesto, con	- individuano anche cartograficamente i manufatti edili tradizionali del paesaggio rurale e in genere i manufatti in pietra a secco, inclusi i muri di partitura delle proprietà, al fine di garantirne la tutela;	5 <ul style="list-style-type: none"> • progetti di recupero e valorizzazione di beni culturali; • progetti di recupero e valorizzazione di beni paesaggistici; catalogazione informatizzata della Carta dei beni culturali; perimetrazione delle città storiche;

manufatti in pietra a secco.	particolare attenzione alle ville e ai casali storici suburbani e in generale alle forme di insediamento extraurbano antico;	- promuovono azioni di salvaguardia e tutela dell'integrità dei caratteri morfologici e funzionali dell'edilizia rurale con particolare riguardo alla leggibilità del rapporto originario tra i manufatti e la rispettiva area di pertinenza; - promuovono azioni di restauro e valorizzazione dei giardini storici produttivi delle ville suburbane;	definizione e gestione dei CTS;
5.Valorizzare il patrimonio identitario-culturale insediativo	- tutelare la leggibilità del rapporto originario tra i manufatti rurali e il fondo di appartenenza;	- tutelano le aree di pertinenza dei manufatti edilizi rurali, vietandone l'occupazione da parte di strutture incoerenti;	
4. Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici 9. Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri 9.1 Salvaguardare l'alternanza storica di spazi ineditati ed edificati lungo la costa pugliese.	- tutelare e valorizzare le aree orticole costiere al fine di conservare dei varchi all'interno della fascia urbanizzata costiera;	- riconoscono e individuano, anche cartograficamente, le aree agricole residuali lungo le coste al fine di preservarle da nuove edificazioni (con particolare riferimento alla fascia Barletta-Andria-Bisceglie); - incentivano l'adozione di misure agroambientali all'interno delle aree agricole residuali al fine di garantirne la conservazione;	9.1 <ul style="list-style-type: none"> • progetti di valorizzazione o ripristino naturalistico dei sistemi costieri spiaggia-duna pineta/macchia-area umida retrodunale, prevedendo la creazione di sistemi di accesso alla spiaggia compatibili con lo sviluppo di naturalità attraverso metodi e tecniche d'ingegneria naturalistica e di architettura del paesaggio; • progetti di valorizzazione e, ove necessario, interventi di rinaturazione attraverso l'uso di metodi e tecniche d'ingegneria naturalistica e di architettura del paesaggio dei corsi d'acqua perenni e dei corsi d'acqua temporanei (lame, gravine, gravinelle, canali, valloni), con particolare attenzione alle aree di foce, al fine di creare un sistema di corridoi ecologici multifunzionali di connessione tra la costa e le aree naturali interne; • progetto di tutela e valorizzazione del patrimonio di grotte marine e costiere e delle tracce di insediamenti preistorici e rupestri in esse presenti; • progetti di valorizzazione paesaggistica delle strade costiere e sub-costiere prevedendo: i) interventi per la salvaguardia delle visuali panoramiche sul mare, la mitigazione di eventuali impatti visivi, l'impianto di alberature, siepi, segnaletica e cartellonistica sul patrimonio, aree di sosta, spazi informativi; ii) opere di deframmentazione ecologica nei punti di maggiore ostacolo al movimento della fauna; • azioni per adeguare le reti di depuratori al fine di garantire la tutela degli habitat marino- costieri prospicienti la costa e garantire l'obiettivo della balneabilità delle acque prospicienti la costa; • azioni per promuovere ed incentivare all'interno dei territori costieri pratiche agricole multifunzionali poco idroesigenti e a basso impatto ambientale sul sistema suolo e sul sistema idrologico, dedite al recupero delle tecniche e delle cultivar tradizionali, dell'aridocoltura, a pratiche di raccolta dell'acqua piovana e di riuso idrico, a produzioni di qualità inserite nei circuiti locali di consumo; • progetti per la valorizzazione dei paesaggi rurali costieri storici (orti costieri irrigui o asciutti (arenili), piantate olivetate monumentali, mandorleti e frutteti, oasi agrumarie); • azioni di tutela della corona di orti irrigui storici presenti intorno alle città storiche costiere (ristretto) attraverso la promozione di attività agricole tipicamente urbane (orti sociali, fattorie didattiche, raccolta diretta, etc.); • progetti di approvvigionamento alimentare a Km Zero per integrare dal punto di vista funzionale e fruitivo i parchi agricoli multifunzionali e i ristretti con il sistema insediativo residenziale e turistico costiero di pertinenza;

<p>4. Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici</p> <p>5. Valorizzare il patrimonio identitario-culturale insediativo</p> <p>5.4 Riqualificare i beni culturali e paesaggistici inglobati nelle urbanizzazioni recenti come nodi di qualificazione della città contemporanea</p> <p>6. Riqualificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee</p>	<p>- valorizzare la funzione produttiva delle aree agricole periurbane per limitare il consumo di suolo indotto soprattutto da espansioni insediative lungo le principali vie di comunicazione.</p>	<p>- individuano e valorizzano il patrimonio rurale e monumentale presente nelle aree periurbane inserendolo come potenziale delle aree periferiche e integrandolo alle attività urbane;</p> <p>- incentivano la multifunzionalità delle aree agricole periurbane previste dal Progetto territoriale per il paesaggio regionale "Patto città-campagna";</p> <p>- limitano la proliferazione dell'insediamento nelle aree rurali.</p>	<p>5 (vedi sopra)</p> <p>6</p> <ul style="list-style-type: none"> • perimetrazione e progettazione dei "ristretti" delle città della Puglia; • progetti dei parchi agricoli di riqualificazione metropolitana (Lecce, Bari, sud Salento, ecc) • parco agricolo delle Serre, del Nord Barese, ecc);
--	---	--	---

Obiettivi di qualità paesaggistica e territoriale d'Ambito	Normativa d'uso		Azioni e progetti
	Indirizzi	Direttive	
	Gli Enti e i soggetti pubblici, nei piani e nei programmi di competenza, nonché i soggetti privati nei piani e nei progetti che comportino opere di rilevante trasformazione territoriale devono tendere a:	Gli Enti e i soggetti pubblici, nei piani e nei programmi di competenza, nonché i soggetti privati nei piani e nei progetti che comportino opere di rilevante trasformazione territoriale:	
Elab. 5.5 Scheda d'ambito / Puglia centrale		Elab. 4.1 Obiettivi generale e specifici dello scenario	
A.3 - Struttura e componenti antropiche e storico-culturali			
A3.2 componenti dei paesaggi urbani			
3. Valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata 5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale insediativo 6. Riquilibrare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee	<ul style="list-style-type: none"> - tutelare e valorizzare le specificità e i caratteri identitari dei centri storici e dei sistemi insediativi storici e il riconoscimento delle invarianti morfotipologiche urbane e territoriali così come descritti nella sezione B; 	<ul style="list-style-type: none"> - prevedono la riqualificazione dei fronti urbani dei centri baresi, con il mantenimento delle relazioni qualificanti (fisiche, ambientali, visive) tra insediamento, costa e spazio rurale storico; - salvaguardano la mixité funzionale e sociale dei centri storici con particolare attenzione alla valorizzazione delle tradizioni produttive artigianali; - tutelano i manufatti storici e gli spazi aperti agricoli relittuali inglobati nei recenti processi di edificazione; - salvaguardano i varchi inedificati lungo gli assi lineari infrastrutturali, in particolare lungo il sistema di prima e di seconda corona e lungo le radiali del sistema a raggiera che si diparte dal centro capoluogo; - evitano la costruzione di nuove infrastrutture che alterino la struttura radiale della raggiera di Bari, e le relazioni visive e funzionali tra Bari e i centri a corona; - contrastano l'insorgenza di espansioni abitative in discontinuità con i tessuti urbani preesistenti, e favoriscono progetti di recupero paesaggistico dei margini urbani; 	
2. Migliorare la qualità ambientale del territorio 9.3 Salvaguardare la diversità e varietà dei paesaggi costieri storici della Puglia; 9.4 Riquilibrare ecologicamente gli insediamenti a	<ul style="list-style-type: none"> - valorizzare i sistemi di relazioni tra costa e interno; 	<ul style="list-style-type: none"> - individuano, anche cartograficamente, le urbanizzazioni paesaggisticamente improprie e abusive, attraverso la loro delocalizzazione anche tramite apposite modalità perequative o ne mitigano gli impatti; - promuovono il miglioramento dell'efficienza ecologica dei tessuti edilizi a specializzazione turistica e dei complessi residenziali-turistico-ricettivi presenti lungo il litorale adriatico; 	9.3 <ul style="list-style-type: none"> • Tutela e valorizzazione dei caratteri identitari dei centri storici costieri attraverso: 1. progetti di valorizzazione e la riqualificazione dei <i>waterfront</i> che puntino a preservare le relazioni fisiche e visive tra insediamento e paesaggio marino (lungomare, percorsi lungo le mura, rotonde, terrazze), salvaguardare la <i>mixité</i> funzionale e sociale dei quartieri portuali storici con particolare riguardo alla valorizzazione delle tradizioni marinare e cantieristiche; 2. interventi edilizi basati sull'uso di materiali, tecniche e tipologie costruttive locali ecocompatibili; • progetti di riqualificazione urbanistica e paesaggistica dei <i>waterfront</i> urbani recenti delle città

specializzazione turistico – balneare		<p>- salvaguardano i caratteri di naturalità della fascia costiera e riqualificano le aree edificate più critiche in prossimità della costa, attraverso la dotazione di un efficiente rete di deflusso delle acque reflue e la creazione di un sistema di aree verdi che integrino le isole di naturalità e agricole residue;</p>	<p>storiche costiere, prevedendo la creazione di sistemi continui di spazi verdi, spazi e attrezzature per il tempo libero e lo sport;</p> <ul style="list-style-type: none"> • azioni per riorganizzare il sistema di mobilità delle città costiere, con uno specifico piano di gestione sostenibile della mobilità e politiche di <i>mobility management</i> che prevedano una serie di interventi integrati (pedonalizzazione dei lungomare, servizi <i>park&ride</i>, <i>bike sharing</i>, percorsi ciclabili urbani) finalizzati a ridurre l'uso individuale dell'auto a vantaggio del trasporto pubblico collettivo; • progetti di recupero e valorizzazione ad uso pubblico delle torri di difesa costiere, dei fari, degli edifici storici in posizione panoramica (chiese e abbazie), comprensivi dei loro spazi aperti di pertinenza, come punti di riferimento territoriale, centri culturali/ punti di informazione e fruizione del paesaggio costiero; • progetti di tutela e valorizzazione delle testimonianze della cultura idraulica dei territori costieri prima e dopo la bonifica idraulica (manufatti ed edifici di archeologia industriale legati alla produzione del sale, testimonianze delle antiche tecniche di pesca, acquacoltura e produzione tessile, casini e sciali, trabucchi, idrovore e altri manufatti della bonifica idraulica), puntando a preservare le relazioni che i singoli manufatti intrattengono con il paesaggio costiero storico; • progetti di tutela attiva, valorizzazione o riqualificazione dei sistemi di ville storiche per la villeggiatura, dei manufatti legati alle prime pratiche di balneoterapia, delle colonie estive, degli stabilimenti balneari storici; • integrare le strategie regionali di potenziamento e promozione dell'attrattività turistica delle località costiere con progetti di rigenerazione e riqualificazione urbanistica del patrimonio turistico ricettivo esistente; • promuovere ed incentivare la riqualificazione ecologica dei tessuti edilizi a specializzazione turistica e delle piattaforme residenziali-turistico-ricettive attraverso: i) l'impiego di energie rinnovabili; ii) l'uso di materiali costruttivi ecocompatibili; iii) l'adozione di sistemi per la raccolta delle acque piovane; iv) la dotazione di una rete idrica fognaria duale in chiave modulare adeguabile alla stagionalità delle utenze oppure l'adozione di sistemi di riciclo delle acque reflue attraverso tecniche di lagunaggio e fitodepurazione; v) la deimpermeabilizzazione degli spazi aperti; • progetti per la valorizzazione e la riqualificazione delle marine storiche come elementi di maggiore riconoscibilità, qualità urbana ed architettonica all'interno nei nuovi insediamenti costieri a specializzazione balneare; • promuovere ed incentivare la realizzazione di attrezzature per la balneazione a impatto zero (autosufficienza energetica, chiusura del ciclo dell'acqua attraverso raccolta e riuso, uso di materiali ecocompatibili non invasivi); • progetti di riqualificazione dei <i>waterfront</i> a prevalente specializzazione turistico residenziale-ricettiva attraverso progetti di riqualificazione urbanistica e paesaggistica delle strade costiere di attraversamento degli insediamenti di recente formazione e a basso grado di strutturazione urbana, basati sulla riorganizzazione intorno agli assi stradali di sistemi di spazi aperti e attrezzature pubblici per il tempo libero e lo sport, che includano anche aree di naturalità preesistenti e lembi di paesaggio rurale ormai intercluso, prevedendo l'impianto di specie autoctone mediterranee e l'impiego di materiali ecocompatibili; • azioni per la riorganizzazione del sistema di mobilità all'interno dei principali centri turistici costieri, con specifici piani di gestione sostenibile della mobilità e politiche di <i>mobility management</i> che prevedano una serie di interventi integrati (pedonalizzazione dei lungomare durante la stagione
---------------------------------------	--	---	---

			turistica, servizi <i>park&ride</i> , <i>bike sharing</i> , percorsi ciclabili urbani) finalizzati a ridurre l'uso individuale dell'auto a vantaggio del trasporto pubblico collettivo.
<p>6. Riquilibrare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee</p> <p>6.3 Definire i margini urbani e i confini dell'urbanizzazione;</p> <p>6.4 Contenere i <i>perimetri urbani</i> da nuove espansioni edilizie e promuovere politiche per contrastare il consumo di suolo;</p> <p>6.5 Promuovere la riqualificazione, la ricostruzione, e il recupero del patrimonio edilizio esistente;</p> <p>6.6 Promuovere la <i>riqualificazione delle urbanizzazioni</i> periferiche;</p> <p>6.7 Riquilibrare gli <i>spazi aperti periurbani e/o interclusi</i>;</p> <p>6.8 Potenziare la <i>multifunzionalità</i> delle aree agricole periurbane;</p> <p>6.11 Contrastare la proliferazione delle aree industriali nel territorio rurale.</p>	<p>- potenziare le relazioni paesaggistiche, ambientali, funzionali tra città e campagna riqualificando gli spazi aperti periurbani e interclusi (campagna del ristretto);</p>	<p>- specificano, anche cartograficamente, gli spazi aperti interclusi dai tessuti edilizi urbani e gli spazi aperti periurbani;</p> <p>- ridefiniscono i margini urbani attraverso il recupero della forma compiuta dei fronti urbani verso lo spazio agricolo;</p> <p>- potenziano il rapporto ambientale, alimentare, fruitivo, ricreativo, fra città e campagna ai diversi livelli territoriali anche attraverso la realizzazione di parchi agricoli a carattere multifunzionale, in coerenza con quanto indicato dal Progetto territoriale per il paesaggio regionale Patto città/campagna;</p>	<p>6 (vedi sopra)</p>
<p>1.2 Salvaguardare e valorizzare la ricchezza e la diversità dei paesaggi regionali dell'acqua;</p> <p>4. Riquilibrare e valorizzare i paesaggi rurali storici</p> <p>5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale -insediativo</p> <p>5.1 Riconoscere e valorizzare i beni culturali come sistemi territoriali integrati;</p> <p>5.7 Valorizzare il carattere policentrico dei sistemi urbani storici;</p> <p>8. Favorire la fruizione lenta dei paesaggi;</p> <p>8.2 Promuovere ed incentivare una fruizione paesistica - percettiva ciclo-pedonale.</p>	<p>- tutelare e valorizzare il patrimonio di beni culturali nei contesti di valore agro-ambientale;</p>	<p>- individuano, anche cartograficamente, e tutelano le testimonianze insediative della cultura idraulica (come le norie nell'agro di Mola, antichi manufatti per la captazione dell'acqua);</p> <p>- favoriscono la realizzazione dei progetti di fruizione dei contesti topografici stratificati (CTS) presenti sulla superficie dell'ambito, in coerenza con le indicazioni dei Progetti territoriali per il paesaggio regionale del PPTR <i>Sistema infrastrutturale per la Mobilità dolce</i> e <i>Sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali</i>;</p>	<p>1.2</p> <ul style="list-style-type: none"> Attivare interventi e progetti fondati sulla esplicitazione statutaria delle peculiarità paesaggistiche, ecologiche e storico-insediative dei paesaggi dell'acqua: paesaggi fluviali, paesaggi delle zone umide, paesaggi dei valloni garganici, paesaggi delle lame e delle gravine, paesaggi carsici delle vore e doline; restaurare gli edifici e i manufatti storici del sistema acquedottistico regionale per il loro riuso nel contesto dei progetti di itinerari ciclo-pedonali lungo i tracciati fuori terra storici dell'acquedotto. <p>5 (vedi sopra)</p> <p>8</p> <ul style="list-style-type: none"> misure di salvaguardia di strade o sistemi di strade (circuiti fruitivi), dai quali si gode di visuali panoramiche, o che costituiscono la modalità di accesso visivo a paesaggi di pregio e ai beni paesaggistici; progetti di <i>vie verdi</i> e <i>percorsi ciclabili</i> che costituiscano le dorsali di una rete integrata della mobilità dolce in relazione alla fruibilità dei paesaggi, valorizzando i percorsi ciclopedonali regionali esistenti e di progetto; i sentieri, la viabilità minore e dei tratturi esistenti; progettare la riqualificazione e il riuso di una <i>rete tratturale</i> regionale; progetto di valorizzazione multifunzionale della rete <i>dell'acquedotto pugliese</i> (via verde, corridoio ecologico, pista ciclabile, ecc); progetti di valorizzazione della <i>rete ferroviaria locale</i> (così come individuata nel Piano dei Trasporti), con specificazione dei tratti che attraversano paesaggi naturalistici e culturali di alto valore e

			<p>l'individuazione e il potenziamento delle stazioni ferroviarie strategiche nella rete della mobilità lenta regionale (Canne della Battaglia, Poggiorsini ecc...).</p> <ul style="list-style-type: none"> • realizzare collegamenti veloci tra le località turistiche (<i>metrò mare</i> del Gargano)¹⁵ e collegamenti lenti, realizzati con mezzi più leggeri e caratterizzati da fermate frequenti (<i>tram mare</i> della costa centrale). • individuare e potenziare i nodi di interscambio fra la grande mobilità di accesso e le reti lente; • individuare e valorizzare le stazioni delle ferrovie minori come nodi di interscambio strategici e accessi ai sistemi territoriali e paesaggistici; • progetti specifici di strada (strada parco, strada margine, lungomare ecc...) che consentano una riorganizzazione dei tessuti edificati, degli spazi aperti interclusi e delle relazioni con la costa (da sviluppare nelle linee guida sulle infrastrutture); • riqualificare e valorizzare il <i>sistema di strade-pendolo</i> di collegamento tra i centri interni e la costa, con la previsione di densificazioni puntuali per la realizzazione di scambiatori intermodali subcostieri (trasporto privato/pubblico) e centri di servizi al turismo costiero;
<p>6. Riqualificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee</p> <p>11. Garantire la qualità territoriale e paesaggistica nella riqualificazione, riuso e nuova realizzazione delle attività produttive e delle infrastrutture</p>	<p>- riqualificare le aree produttive dal punto di vista paesaggistico, ecologico, urbanistico edilizio ed energetico.</p>	<p>- individuano, anche cartograficamente, le aree produttive da trasformare prioritariamente in APPEA (Aree Produttive Paesaggisticamente e Ecologicamente Attrezzate, come le grandi aree industriali e commerciali che si dispongono lungo la S.S. 16 (Barletta, Trani, Bisceglie) e S.S. 98 (Andria, Corato, Bitonto) e la grande zona ASI tra Modugno - Bari e Bitonto, secondo quanto delineato dalle Linee guida sulla progettazione e gestione di aree produttive paesisticamente e ecologicamente attrezzate;</p> <p>- promuovono la riqualificazione delle aree produttive e commerciali di tipo lineare lungo le strade mercato come la S.S. 100, la S.S.16 tra Bari e Mola, attraverso progetti volti a ridurre l'impatto visivo, migliorare la qualità paesaggistica ed architettonica, rompere la continuità lineare dell'edificato e valorizzare il rapporto con le aree agricole contermini.</p>	

Obiettivi di qualità paesaggistica e territoriale d'Ambito	Normativa d'uso		Azioni e progetti
	Indirizzi	Direttive	
	Gli Enti e i soggetti pubblici, nei piani e nei programmi di competenza, nonché i soggetti privati nei piani e nei progetti che comportino opere di rilevante trasformazione territoriale devono tendere a:	Gli Enti e i soggetti pubblici, nei piani e nei programmi di competenza, nonché i soggetti privati nei piani e nei progetti che comportino opere di rilevante trasformazione territoriale:	
Elab. 5.5 Scheda d'ambito / Puglia centrale		Elab. 4.1 Obiettivi generale e specifici dello scenario	
A3 - Struttura e componenti antropiche e storico-culturali			
A.3.3 le componenti visivo percettive			
3. Salvaguardare e valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata.	- salvaguardare e valorizzare le componenti delle figure territoriali dell'ambito descritte nella sezione B.2 della scheda, in coerenza con le relative Regole di riproducibilità (sezione B.2.3.1);	- impediscono le trasformazioni territoriali (nuovi insediamenti residenziali turistici e produttivi, nuove infrastrutture, rimboschimenti, impianti tecnologici e di produzione energetica) che alterino o compromettano le componenti e le relazioni funzionali, storiche, visive, culturali, simboliche ed ecologiche che caratterizzano la struttura delle figure territoriali; - <u>individuano gli elementi detrattori che alterano o interferiscono con le componenti descritte nella sezione B.2 della scheda, compromettendo l'integrità e la coerenza delle relazioni funzionali, storiche, visive, culturali, simboliche, ecologiche, e ne mitigano gli impatti;</u>	
7. Valorizzare la struttura estetico - percettiva dei paesaggi della Puglia; 7.1 Salvaguardare i grandi scenari caratterizzanti l'immagine regionale.	- salvaguardare gli orizzonti persistenti dell'ambito con particolare attenzione a quelli individuati dal PPTR (vedi sezione A.3.6 della scheda);	- individuano cartograficamente ulteriori orizzonti persistenti che rappresentino riferimenti visivi significativi nell'attraversamento dei paesaggi dell'ambito al fine di garantirne la tutela; - impediscono le trasformazioni territoriali che alterino il profilo degli orizzonti persistenti o interferiscano con i quadri delle visuali panoramiche;	Z <ul style="list-style-type: none"> • azioni di salvaguardia delle visuali panoramiche e dei belvedere; • <i>criteri e modalità realizzative</i> per la progettazione delle aree di sosta, per la segnaletica, per le barriere e i limitatori di traffico laterali e qualsiasi altro manufatto lungo la strada e funzionale ad essa; • definizione di adeguate <i>fasce di rispetto</i> in cui non sono ammessi interventi che impediscano o compromettano la fruibilità visiva; • progetti di conservazione e valorizzazione degli <i>assi prospettici</i> di ingresso alle città; • progetti di valorizzazione paesaggistica e ambientale delle infrastrutture per la mobilità dolce Progetto di guida paesaggistica regionale (vedi allegato n° 5).
5.2 Trattare i beni culturali (puntuali e areali) in quanto sistemi territoriali integrati nelle figure territoriali e paesistiche di appartenenza per la loro valorizzazione complessiva; 7. Valorizzare la struttura estetico - percettiva dei paesaggi della Puglia;	- salvaguardare, riqualificare e valorizzare i punti panoramici posti in corrispondenza dei nuclei insediativi principali, dei castelli e di qualsiasi altro bene architettonico e culturale posto in posizione orografica privilegiata, dal quale sia possibile cogliere visuali panoramiche di insieme dei paesaggi identificativi delle figure territoriali	- verificano i punti panoramici potenziali indicati dal PPTR ed individuano cartograficamente gli altri siti naturali o antropico-culturali da cui è possibile cogliere visuali panoramiche di insieme delle "figure territoriali", così come descritte nella Sezione B delle schede, al fine di tutelarli e promuovere la fruizione paesaggistica dell'ambito; - individuano i corrispondenti con visuali e le aree di visuale in	5 (vedi sopra) Z (vedi sopra)

<p>7.2 Salvaguardare i punti panoramici e le visuali panoramiche (bacini visuali, fulcri visivi).</p>	<p>dell'ambito, nonché i punti panoramici posti in corrispondenza dei terrazzi naturali accessibili tramite la rete viaria o i percorsi e sentieri ciclo-pedonali. Con particolare riferimento alle componenti elencate nella sezione A.3.6 della scheda;</p>	<p>essi ricadenti al fine di garantirne la tutela anche attraverso specifiche normative d'uso;</p> <ul style="list-style-type: none"> - impediscono modifiche allo stato dei luoghi che interferiscano con i coni visuali formati dal punto di vista e dalle linee di sviluppo del panorama; - riducono gli ostacoli che impediscano l'accesso al belvedere o ne compromettano il campo di percezione visiva e definiscono le misure necessarie a migliorarne l'accessibilità; - individuano gli elementi detrattori che interferiscono con i coni visuali e stabiliscono le azioni più opportune per un ripristino del valore paesaggistico dei luoghi e per il miglioramento della percezione visiva dagli stessi; - promuovono i punti panoramici come risorsa per la fruizione paesaggistica dell'ambito in quanto punti di accesso visuale preferenziali alle figure territoriali e alle bellezze panoramiche in coerenza con le indicazioni dei Progetti territoriali per il paesaggio regionale del PPTR Sistema infrastrutturale per la Mobilità dolce e Sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali; 	
<p>7. Valorizzare la struttura estetico - percettiva dei paesaggi della Puglia; 7.1 Salvaguardare i grandi scenari caratterizzanti l'immagine regionale.</p>	<p>- salvaguardare le visuali panoramiche di rilevante valore paesaggistico, caratterizzate da particolari valenze ambientali, naturalistiche e storico culturali, e da contesti rurali di particolare valore testimoniale;</p>	<ul style="list-style-type: none"> - individuano cartograficamente le visuali di rilevante valore paesaggistico che caratterizzano l'identità dell'ambito, al fine di garantirne la tutela e la valorizzazione; - impediscono le trasformazioni territoriali che interferiscano con i quadri delle visuali panoramiche o comunque compromettano le particolari valenze ambientali storico culturali che le caratterizzano; - valorizzano le visuali panoramiche come risorsa per la promozione, anche economica, dell'ambito, per la fruizione culturale-paesaggistica e l'aggregazione sociale; 	<p>Z (vedi sopra)</p>
<p>3. Salvaguardare e Valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata</p>	<p>- salvaguardare e valorizzare le componenti delle figure territoriali dell'ambito descritte nella sezione B.2 della scheda, in coerenza con le relative Regole di riproducibilità (sezione B.2.3.1);</p>	<ul style="list-style-type: none"> - impediscono le trasformazioni territoriali (nuovi insediamenti residenziali turistici e produttivi, nuove infrastrutture, rimboschimenti, impianti tecnologici e di produzione energetica) che alterino o compromettano le componenti e le relazioni funzionali, storiche, visive, culturali, simboliche ed ecologiche che caratterizzano la struttura delle figure territoriali; - individuano gli elementi detrattori che alterano o interferiscono con le componenti descritte nella sezione B.2 della scheda, compromettendo l'integrità e la coerenza delle relazioni funzionali, storiche, visive, culturali, simboliche, ecologiche, e ne mitigano gli impatti; 	
<p>5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale insediativo;</p>	<p>- salvaguardare, riqualificare e valorizzare i percorsi, le strade e le ferrovie dai quali è possibile</p>	<p>- implementano l'elenco delle le strade panoramiche indicate dal PPTR (Progetti territoriali per il paesaggio regionale del PPTR</p>	<p>Z (vedi sopra)</p>

<p>5.6 Riqualificare e recuperare l'uso delle infrastrutture storiche (strade, ferrovie, sentieri, tratturi)</p> <p>7. Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia</p> <p>7.3 Salvaguardare e valorizzare le strade, le ferrovie e i percorsi panoramici e di interesse paesistico ambientale.</p>	<p>percepire visuali significative dell'ambito. Con particolare riferimento alle componenti elencate nella sezione A.3.6 della scheda;</p>	<p>Sistema infrastrutturale per la Mobilità dolce);</p> <ul style="list-style-type: none"> - individuano cartograficamente le altre strade da cui è possibile cogliere visuali di insieme delle figure territoriali dell'ambito; - individuano fasce di rispetto a tutela della fruibilità visiva dei paesaggi attraversati e impediscono le trasformazioni territoriali lungo i margini stradali che compromettano le visuali panoramiche; - definiscono i criteri per la realizzazione delle opere di corredo alle infrastrutture per la mobilità (aree di sosta attrezzate, segnaletica e cartellonistica, barriere acustiche) in funzione della limitazione degli impatti sui quadri paesaggistici; - indicano gli elementi detrattori che interferiscono con le visuali panoramiche e stabiliscono le azioni più opportune per un ripristino del valore paesaggistico della strada. - valorizzano le strade panoramiche come risorsa per la fruizione paesaggistica dell'ambito in quanto canali di accesso visuale preferenziali alle figure territoriali e alle bellezze panoramiche, in coerenza con le indicazioni dei Progetti territoriali per il paesaggio regionale del PPTR Sistema infrastrutturale per la Mobilità dolce; 	
<p>5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale - insediativo</p> <p>5.5 Recuperare la percettibilità e l'accessibilità monumentale alle città storiche;</p> <p>7. Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia</p> <p>7.4 Salvaguardare e riqualificare i viali storici di accesso alla città;</p> <p>11. Garantire la qualità territoriale e paesaggistica nella riqualificazione, riuso e nuova realizzazione delle attività produttive e delle infrastrutture</p>	<p>- salvaguardare, riqualificare e valorizzare gli assi storici di accesso alla città e le corrispettive visuali verso le "porte" urbane;</p>	<ul style="list-style-type: none"> - individuano i viali storici di accesso alle città, al fine di garantirne la tutela e ripristinare dove possibile le condizioni originarie di continuità visiva verso il fronte urbano; - impediscono interventi lungo gli assi di accesso storici che comportino la riduzione o alterazione delle visuali prospettiche verso il fronte urbano, evitando la formazione di barriere e gli effetti di discontinuità; - impediscono interventi che alterino lo skyline urbano o che interferiscano con le relazioni visuali tra asse di ingresso e fulcri visivi urbani; - attuano misure di riqualificazione dei margini lungo i viali storici di accesso alle città attraverso la regolamentazione unitaria dei manufatti che definiscono i fronti stradali e dell'arredo urbano; - prevedono misure di tutela degli elementi presenti lungo i viali storici di accesso che rappresentano quinte visive di pregio (filari alberati, ville periurbane). 	<p>5 (vedi sopra)</p> <p>7 (vedi sopra)</p>

2 IL SISTEMA TERRITORIALE DEL PAMV

2.1 Struttura idro – geomorfologica

Come più volte detto l'ambito di interesse è caratterizzato da un complesso sistema di relazioni territoriali tra il **sistema della costa**, sede di alcune importanti risorse e fragilità ambientali e paesaggistiche (fronte balneare, aree umide, sbocco finale di corsi d'acqua e lame), **l'Alta Murgia**, luogo dall'orografia più pronunciata da cui nasce la rete delle acque e dove si colloca la principale riserva di naturalità limitrofa all'area, e **l'area metropolitana di Bari**, all'interno della quale è presente da una parte l'aeroporto Palese e dall'altra un importante elemento naturalistico legato all'idro- geomorfologia: la Lama Balice.

L'ambito è inoltre caratterizzato da una serie di terrazzi degradanti in maniera uniforme verso il mare, con alcune discontinuità legate a forme di modellamento fluviale.

Si evidenziano quindi le **lame**, valli fluviocarsiche a regime idrologico episodico, con deflussi superficiali solo in concomitanza di forti piogge, che si allargano ed approfondiscono in corrispondenza dello sbocco a mare. Esse rivestono un ruolo importantissimo per l'infiltrazione delle acque meteoriche nelle falde.

L'ambito è inoltre caratterizzato da **ripi di erosione** fluviale, estese aree depresse interne, a volte sede di "appantamenti", **orli di terrazzi morfologici**, vere e proprie balconate sulle aree sottostanti, da cui si ha una percezione suggestiva della morfologia dei luoghi, **doline**, sprofondamenti originati dal carsismo caratterizzate da una grande ricchezza geologica, ecosistemica e dalla presenza di tracce di insediamenti storici e di opere di ingegneria idraulica del passato.

2.1.1 La risorsa idrica

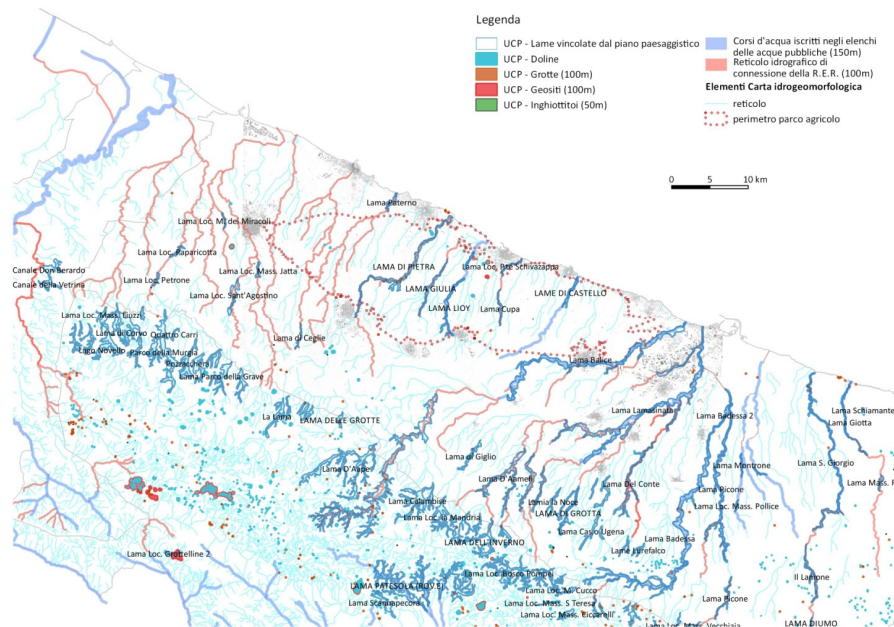
La Puglia è povera di corsi d'acqua. Ciò è imputabile sia alle scarse precipitazioni che caratterizzano il clima della regione, sia alla natura del terreno, in prevalenza carsico, che assorbe rapidamente le acque meteoriche. Le portate medie dei torrenti sono assai esigue. Il regime è fortemente irregolare e torrentizio caratterizzato da magre estive e da piene autunnali-invernali, che in passato hanno dato luogo a rovinose esondazioni.

In corrispondenza degli affioramenti calcarei l'idrografia superficiale è assente, nel nostro ambito non sono presenti infatti corsi d'acqua. Il più significativo e prossimo è l'Ofanto che sfocia in Adriatico a Nord di Barletta. Tra i piccoli laghi costieri si citano invece le Paludi presso Trani.

Come detto, si nota la serie di solchi erosivi di larghezza e lunghezza variabili, in genere a fondo piatto, detti "lame", che rappresentano i resti di un'antica idrografia superficiale oggi scomparsa.

Grande importanza riveste quindi la circolazione idrica sotterranea: la falda idrica si muove in pressione ad una notevole profondità sotto il livello marino; a profondità decrescente procede verso la costa.

Figura 9 Le lame



Le risorse idriche sotterranee, anche notevoli, hanno a tutt'oggi consentito per vaste aree il mantenimento della vocazione prevalentemente agricola ed in qualche caso l'integrazione di quelle risorse idropotabili ed industriali.

Per secoli gli abitanti della regione hanno dovuto far ricorso alle poche acque sorgive ed a quelle carsiche sotterranee. In effetti sotto costa non mancano polle ed emergenze anche di tipo termale: in tutta la regione si contavano fino a qualche decennio addietro ben 175 sorgenti. Oggi con la perforazione di pozzi profondi si è indotto l'inaridimento di scaturigini millenarie.

La natura delle risorse idriche sotterranee, le particolari fenomenologie che ne regolano i processi d'alimentazione, deflusso e scarica, e l'influenza che, per essere la Puglia una regione costiera, è esercitata dal mare sulle acque sotterranee, rendono quanto mai delicato il problema di una loro oculata gestione e di un loro corretto impiego.

Sono dunque di attualità problemi relativi alla degradazione delle acque sotterranee, sia per quanto riguarda fenomeni di contaminazione salina, sia per quanto riguarda fenomeni di inquinamento antropico, derivanti dalla pratica di utilizzare il sottosuolo come ricettacolo finale di reflui ed altri corpi inquinanti che, solo in ridotta misura rispetto alle reali esigenze, sono trattati.

2.1.2 La pericolosità idraulica

Nonostante la scarsità delle precipitazioni il Piano di Bacino Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI), predisposto dall'Autorità di Bacino della Puglia ed approvato nel 2005, individua aree a pericolosità, localizzate prevalentemente in prossimità dei centri abitati.

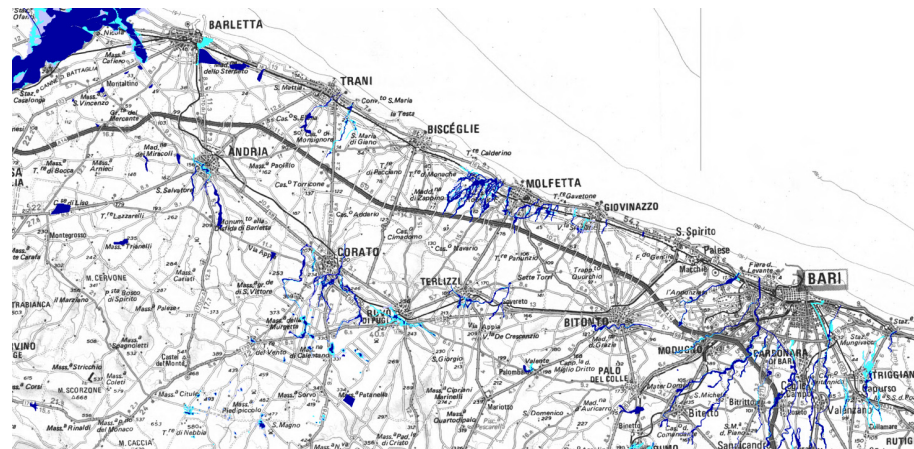


Figura 10 Aree a pericolosità idraulica secondo il PAI

Per tali aree il PAI, che si attua attraverso programmi triennali di intervento predisposti dall'Autorità di Bacino, adottati dal Comitato Istituzionale su proposta del Segretario Generale sentito il Comitato Tecnico, elenca le Principali Tipologie di Intervento per la Mitigazione del Rischio Idraulico.

Interventi non strutturali

- Limitazione edificabilità nelle zone soggette a pericolosità idrogeologica;
- predisposizione di idonee misure di protezione civile.

Interventi strutturali

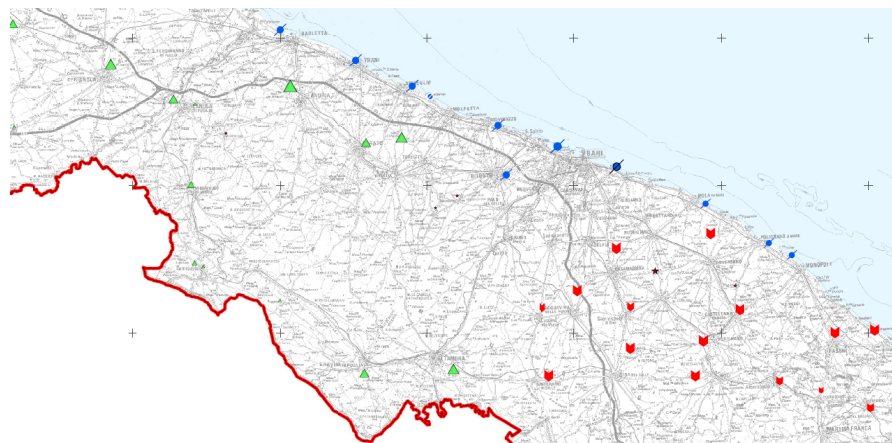
- riforestazione e miglioramento dell'uso del suolo al fine della difesa idrogeologica;
- sistemazioni idraulico - forestali;
- casse di espansione e invasi di laminazione;
- possibilità di utilizzo degli invasi Enel per la laminazione delle piene del fiume Ofanto;
- eliminazione dei tratti critici; - ricalibratura alveo;
- sistemazione tratti strutturalmente insufficienti; - sistemazione tratti sopralluvionati;
- verifica ed adeguamento degli argini;
- adeguamento attraversamenti;
- realizzazione diversivi e scolmatori.

2.1.3 Criticità ed impatti sulla risorsa idrica

Il Piano di Tutela delle Acque della Regione Puglia ha approfondito il tema degli scarichi dei sistemi di depurazione civile e del comparto produttivo, nonché gli scarichi di acque meteoriche che quasi sempre trovano il loro diretto recapito nel sottosuolo.

Di seguito un estratto della cartografia degli **scarichi degli impianti di depurazione**, in esercizio al 2002, classificati per tipologia di recapito finale ed abitanti equivalenti.

Figura 11 Mappatura scarichi degli impianti di depurazione da PTA



▲ Scarico in corpo idrico superficiale non significativo

● scarico a mare

■ scarico nel suolo

La limitata presenza di corsi d'acqua nella regione impone la necessità di ricercare **soluzioni alternative per il recapito finale dei reflui depurati** che, attualmente, vengono rilasciati nel sottosuolo, interessando, nella maggior parte dei casi, gli acquiferi.

Le **risorse idriche sotterranee** risultano marcatamente caratterizzate da una **vulnerabilità intrinseca**, che, se pur variabile da zona a zona, pone dette risorse a rischio nei confronti delle fonti di **inquinamento derivanti dalle attività antropiche e produttive** degli agglomerati urbani, che si concentrano, in termini di carico residuo, nel recapito finale di ciascun depuratore, che spesso in mancanza di corpi idrici superficiali risulta essere il suolo, con conseguente ricaduta negativa sulla risorsa idrica sotterranea.

Di seguito si riporta una tabella di sintesi delle caratteristiche dei depuratori presenti nell'area di studio.

Tabella 1 Caratteristiche degli impianti di depurazione secondo il PTA

Agglomerato urbano	Impianto	Potenzialità di progetto (PTA - A.E.)	Infrastrutture				Performance (2012)
			Trattamento	Recapito finale	Adeguamento di carico in ingresso	Adeguamento di carico generato dagli agglomerati	
Bari	Bari ovest	242.000	ok	ok	no	no	scarso
Bitonto	Bitonto	56.700	ok	ok	No	No	Sufficiente
Corato	Corato	45.717	ok	ok	No	No	Scarso
Giovinazzo	Giovinazzo	24.000	ok	ok	Ok	No	Buono
Molfetta	Molfetta	81.344	no	ok	No	No	Pessimo
Ruvo	Ruvo	52.842	ok	ok	No	No	Scarso
Bisceglie	Bisceglie	67.579	ok	ok	no	no	buono

Il PTA ha censito inoltre gli scarichi di insediamenti non allacciati alla pubblica fognatura ed in Provincia di Bari sono stati censiti 51 scarichi, in gran parte rinvenuti da industrie alimentari e insediamenti civili il cui recapito finale è prevalentemente sul suolo o nel sottosuolo.

Il quadro conoscitivo così ricostruito palesa la necessità di dover provvedere alla determinazione di un "esaustivo" censimento e relativa elaborazione di livello informativo sul catasto degli scarichi.

Relativamente allo **scarico delle acque meteoriche** il PTA ha rilevato che il numero di autorizzazioni risulta assai modesto rispetto a quanto riscontrabile da una indagine conoscitiva ed è incontrollabile il numero degli scarichi privati.

Stante le caratteristiche geologiche ed idrogeologiche del territorio e la scarsa presenza di corpi idrici superficiali anche in questo caso il recapito finale delle acque meteoriche può essere rappresentato dal suolo e talvolta da strati profondi del sottosuolo, in grado di garantire l'assorbimento di elevate portate. Nella quasi totalità dei recapiti il ricorso alla immissione diretta nel sottosuolo ha rappresentato per decenni la soluzione ottimale.

Per quanto riguarda le fonti di inquinamento diffuso nel PTA è stato eseguito uno studio specifico per valutare gli apporti sui suoli e successivamente nei corpi idrici dei **carichi del comparto agricolo** derivanti dalle pratiche agronomiche. I carichi medi annui stimati che interessano i corpi idrici sotterranei e le concentrazioni medie annue dell'azoto nelle acque di infiltrazione risultano generalmente alti nella nostra zona di interesse. Tali indagini hanno portato all'individuazione di discipline per limitare gli scarichi.

Per quanto riguarda le **pressioni sullo stato quantitativo dei corpi idrici**, le acque di falda soddisfano una buona parte dei fabbisogni ed i prelievi dalle falde pugliesi hanno subito sensibili incrementi nel tempo.

Il Piano d'Ambito, approvato nel marzo 2008, ha sancito, tra gli obiettivi prioritari a breve termine, la riduzione dei **prelievi dalle falde** regionali nelle aree più a rischio, rappresentate dall'area salentina e dalla fascia costiera murgiana. Tra le criticità il piano cita la **mancanza di aree di tutela per numerosi**

pozzi e sorgenti attualmente utilizzati per l'approvvigionamento civile degli utenti dell'ATO. Viene inoltre segnalata la necessità di promuovere il riuso della risorsa idrica.

Per quanto riguarda i consumi del comparto industriale vi è difficoltà di reperimento dati. Le indagini svolte nel PTA concordano nel ritenere che la quasi totalità delle attività produttive del comparto manifatturiero si approvvigionano da pozzi.

Il Piano d'Ambito promuove interventi e investimenti nel settore idrico a cura del S.I.I. finalizzati:

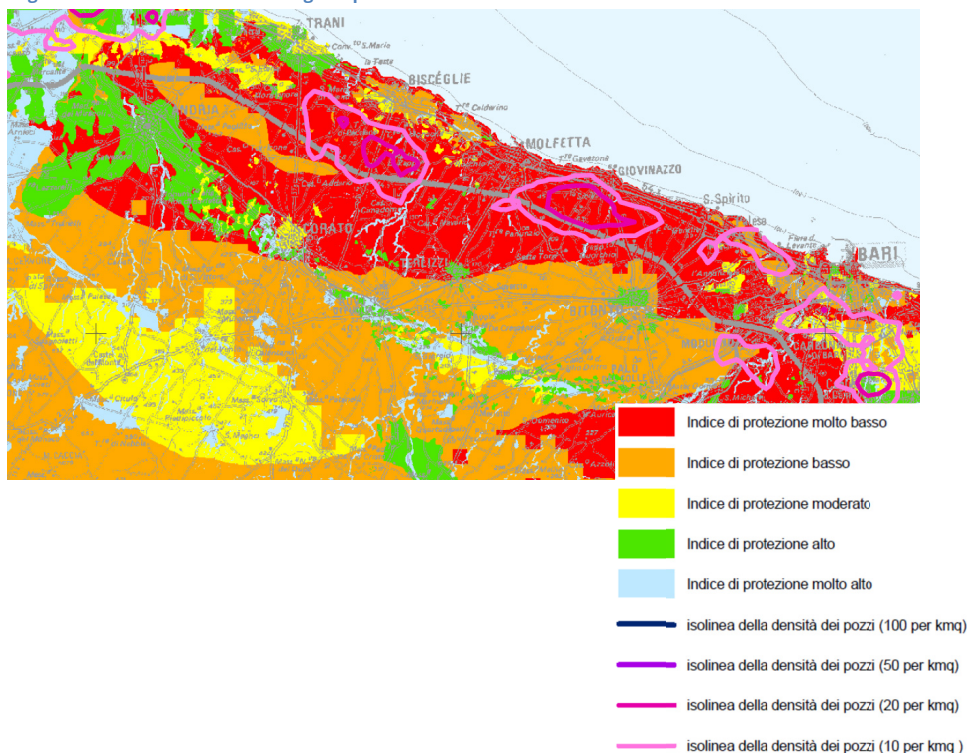
- all'individuazione di risorse alternative (dissalatori);
- al risparmio della risorsa (recupero di parte delle perdite amministrative e fisiche).

Individua inoltre interventi urgenti per il recupero di parte delle perdite amministrative e fisiche, ed il monitoraggio costante delle reti e delle utenze, da conseguire attraverso una campagna di ricerca perdite e la sostituzione dei contatori", al fine di conseguire il risparmio della risorsa.

Per quanto riguarda il servizio idrico, lo stato dell'infrastrutturazione mostra due principali criticità:

- l'inadeguata capacità di trasporto di alcune condotte e di compenso dei serbatoi di linea e di testata;
- l'elevato livello di perdite totali apparenti nelle adduttrici e nelle reti di distribuzione.

Figura 12 Estratto Vulnerabilità degli acquiferi carsici da PTA

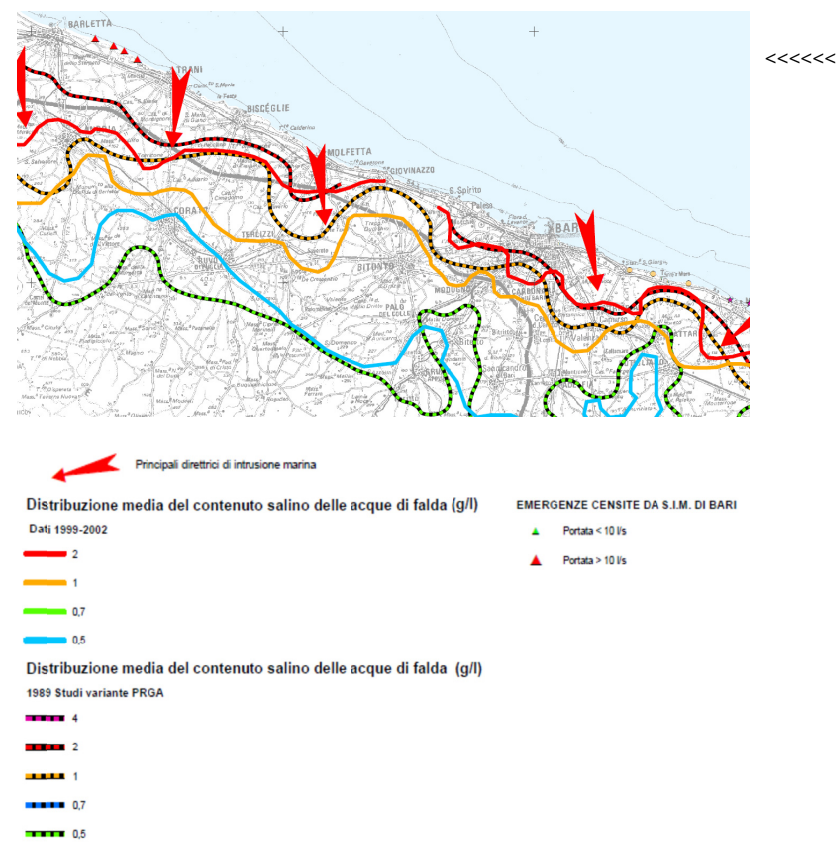


Un altro aspetto rilevante nell'ambito dello studio riguarda la **contaminazione salina degli acquiferi** costieri: le acque circolanti in un acquifero carsico costiero defluiscono a mare attraverso sorgenti di tipo diffuso (prevalente permeabilità per fessurazione delle rocce affioranti lungo la costa) e concentrato (prevalente permeabilità per carsismo); in quest'ultimo caso le sorgenti, che possono essere anche subacquee (scaturigini ubicate sul fondo marino), rappresentano lo sbocco a mare di condotti carsici. Le bocche di queste sorgenti di tipo concentrato diventano vie di facile e veloce penetrazione entroterra delle acque marine quando l'acquifero viene depressurizzato per effetto di eccessivi prelievi.

Uno stato di sovra sfruttamento delle acque sotterranee circolanti in acquiferi costieri genera fenomeni di salinizzazione di esse, determinati dal miscelamento con acque salate di origine marina richiamate nell'acquifero o dal basso o lateralmente dalla costa.

Di seguito un estratto della tavola 9.1.1 del PTA

Figura 13 Distribuzione del contenuto salino delle acque circolanti negli acquiferi



2.1.4 La pianificazione e programmazione in atto

Piano di risanamento delle acque (PRA), ai sensi della LR n.24/83

Il Piano riporta in sintesi i seguenti contenuti:

- Uso e alimentazione artificiale della falda
- Carte tematiche dei presidi depurativi e degli ambiti territoriali
- Aree potenzialmente idonee allo smaltimento dei reflui e idonee allo smaltimento sul suolo dei fanghi provenienti da impianti depurativi
- Promozione e incentivazione di "risorse idriche non convenzionali": riutilizzo delle acque reflue, ai sensi della L.R. 24/83- titolo V

Il piano ha subito diverse revisioni per adeguarsi alle direttive comunitarie (91/271/CEE: acque reflue urbane, 91/676/CEE: protezione dell'inquinamento da nitrati, 2000/60/CEE: tutela ed uso sostenibile delle risorse idriche) ed ai relativi decreti di recepimento (D. Lgs. 152/99, in seguito sostituito dal D. Lgs. 152/2006. I temi principali sviluppati nelle revisioni erano:

- La tutela integrata e sinergica degli aspetti quanti-qualitativi delle risorse idriche
- Obiettivi di qualità ambientale (individuazione degli agglomerati urbani e dei sistemi di trattamento dei reflui)
- Introduzione di programmi di monitoraggio

Piano di Tutela delle acque (PTA)

Il Piano è stato approvato nel 2009 e riporta in sintesi i seguenti contenuti di interesse:

- eliminazione di scarichi nel sottosuolo (criticità legate alla scarsa qualità del refluo depurato)
- individuazione di "possibili recapiti dei reflui non trattati in corsi d'acqua non significativi (LAME) o sul suolo (trincee drenanti)"
- misure infrastrutturali di integrazione per il comparto fognario depurativo
- individuazione degli agglomerati ("centri/nuclei urbani dotati di sistema di collettamento") e degli Abitanti Equivalenti Totali Urbani (AETU), a cui è connessa la definizione di limiti di scarico, in genere più restrittivi.

Piano degli interventi sul comparto fognario

Interventi sui sistemi di collettamento (95 milioni € stanziati dalla Regione Puglia)

Provincia	Po FESR 2007/2013 Asse 2- Linea 2.1 – Azione 2.1.1		APQ (27/03/2013)		Totale	
	n. interventi	€	n. interventi	€	n. interventi	€
BA	4	11.395.000	0	0	4	11.395.000
BAT	1	2.810.000	1	1.473.805,58	2	4.283.805,58

Interventi sulle criticità dei recapiti finali - Po FESR 2007/2013 (29 interventi, 76 milioni €)

- Tipo A: miglioramento su recapito finale nel suolo o in corpi idrici superficiali non significativi [22 interventi]
- Tipo B: miglioramento su recapito finale in mare (realizzazione di condotte sottomarine per allontanare i reflui dalla costa) [2 interventi]

- Tipo C: interventi per trattamento più spinto rispetto ai minimi stabiliti dalle norme e riutilizzo delle acque depurate [5 interventi]

Figura 14 Ubicazione dei recapiti finali degli impianti di depurazione delle acque reflue urbane scenario futuro



scarico a mare



Scarico in corpo idrico superficiale non significativo

Il PPTR sul tema delle acque

Obiettivi:

1. Tutela di lame e corsi d'acqua e del loro funzionamento idraulico;
2. Tutela del sistema idrico sotterraneo, degli elementi carsici e della permeabilità dei suoli
3. Sperimentazione e recupero della tradizione per un uso più efficiente e sostenibile della risorsa idrica

Da elaborato 5.5

1) garantire l'efficienza del reticolo idrografico drenante con particolare riguardo alla tutela delle lame e delle relative aree di pertinenza

Gli Enti e i soggetti pubblici, nei piani e nei programmi di competenza, nonché i soggetti privati nei piani e nei progetti che comportino opere di rilevante trasformazione territoriale

- assicurano adeguati interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria del reticolo idrografico finalizzati a incrementarne la funzionalità idraulica;
- prevedono misure per favorire la ricollocazione di opere ed infrastrutture insediate nelle aree di pertinenza fluviale;
- riducono l'artificializzazione dei corsi d'acqua;

- realizzano le opere di difesa del suolo e di contenimento dei fenomeni di esondazione a basso impatto ambientale ricorrendo a tecniche di ingegneria naturalistica;
- assicurano la continuità idraulica impedendo l'occupazione delle aree di deflusso anche periodico delle acque e la realizzazione in loco di attività incompatibili quali l'agricoltura.

2) salvaguardare gli equilibri idrici dei bacini carsici endoreici al fine di garantire la ricarica della falda idrica sotterranea e preservarne la qualità

Gli Enti e i soggetti pubblici, nei piani e nei programmi di competenza, nonché i soggetti privati nei piani e nei progetti che comportino opere di rilevante trasformazione territoriale

- individuano e valorizzano naturalisticamente le aree di recapito finale di bacino endoreico;
- individuano e tutelano le manifestazioni carsiche epigee e ipogee, con riferimento particolare alle doline e agli inghiottitoi carsici;
- prevedono misure atte ad impedire l'impermeabilizzazione dei suoli privilegiando l'uso agricolo estensivo, e a contrastare l'artificializzazione dei recapiti finali (vore e inghiottitoi) e il loro uso improprio come ricettori delle acque reflue urbane

3) promuovere tecniche tradizionali e innovative per l'uso efficiente e sostenibile della risorsa idrica

Gli Enti e i soggetti pubblici, nei piani e nei programmi di competenza, nonché i soggetti privati nei piani e nei progetti che comportino opere di rilevante trasformazione territoriale

- individuano i manufatti in pietra legati alla gestione tradizionale della risorsa idrica (cisterne, pozzi, canali, norie) al fine di garantirne la tutela e la funzionalità;
- incentivano il recupero delle tradizionali tecniche di aridocoltura, di raccolta dell'acqua piovana e riuso delle acque;
- incentivano un'agricoltura costiera multifunzionale a basso impatto sulla qualità idrologica degli acquiferi e poco idro-esigente;
- incentivano nelle nuove urbanizzazioni la realizzazione di cisterne di raccolta dell'acqua piovana e riuso delle acque;
- incentivano nelle nuove urbanizzazioni la realizzazione di cisterne di raccolta dell'acqua piovana, della relativa rete di distribuzione e dei conseguenti punti di presa per il successivo utilizzo nella rete duale;
- limitano i prelievi idrici in aree sensibili ai fenomeni di salinizzazione

2.2 Ambiente, ecologia e biodiversità

2.2.1 Componenti botanico-vegetazionali

Il territorio del PAMv è caratterizzato da una matrice ad oliveto che si estende senza soluzione di continuità dalla costa fino alla base dell'altopiano murgiano; in questo sistema agricolo gli elementi di naturalità sono rappresentati quasi esclusivamente dai corsi delle "lame" (insieme alla vegetazione ad esse associata) e da lembi boscati sparsi. Limitate superfici di pascoli si ritrovano soprattutto nella fascia di transizione verso l'area dell'alta murgia. Rilevante valore ai fini della conservazione della biodiversità è inoltre l'esteso sistema di muretti a secco che solca l'intero territorio; spesso infatti lungo ed all'interno di tali strutture si insediano macchie arbustive e specie ruderali di elevato pregio naturalistico.

Cenosi arboree naturaliformi

Trattasi di boschi e boscaglie di origine naturale o spontaneizzate, ma a prevalente composizione di specie autoctone e comunque tipiche della macchia mediterranea. Il sito archeologico naturalistico del Pulo di Molfetta, appartiene senz'altro a questa categoria. Fanno parte di tali cenosi anche quelle superfici che, in seguito allo stato di abbandono, hanno sviluppato una copertura botanico-vegetazionale variegata, con presenza di olivastro. L'olivastro (*Olea europea oleaster*) è considerata come la forma selvatica dell'olivo domestico, ed è capace di costruire autentiche selve di olivi in vasti tratti della regione mediterranea appartenenti al clima più caldo ed arido. Convergono verso l'olivastro anche forme inselvatichite dell'olivo coltivato, tanto che è difficile appurare i veri limiti specifici dell'olivastro nei confronti dell'olivo domestico. L'olivastro si presenta ispido, con fogliame più piccolo, con rametti terminali quasi spinescenti e frutti assai modesti. La presenza di queste formazioni è rinvenibile in terreni che si trovano da anni in stato di abbandono e o divenuti marginali e lungo i muretti a secco.

Cenosi arboree antropogene

Trattasi di formazioni di origine artificiale ed, in seguito, diffuse naturalmente. Tali cenosi possono essere:

- formazioni di aghifoglie (genere prevalente *Pinus spp.*), ovvero i rimboschimenti puri di conifere;
- formazioni di latifoglie, che comprendono sia impianti puri e misti di latifoglie con funzione produttiva (da frutto e da legno), di protezione e turistico-ricreativa, che le formazioni derivate dalla spontanea diffusione di specie esotiche (es. *Robinia pseudoacacia*);
- formazioni miste, che comprendono le formazioni precedenti ma in composizione mista; sono molto presenti all'interno dei parchi e dei giardini delle ville extraurbane.

Cenosi arbustive

Trattasi di formazioni prevalentemente arbustive, con composizione spesso afferente a quella della macchia mediterranea, in tutte le sue forme di degradazione.

Queste cenosi possono essere stabili, quando l'azione limitante di uno o più fattori impedisce l'evoluzione verso strutture più complesse (es. vegetazione dei calanchi, aree percorse da frequenti incendi, pascolamento, segagione, ecc.), o in evoluzione, ovvero formazioni transitorie in grado di evolversi naturalmente, con relativa rapidità, verso soprassuoli con migliore composizione e portamento.

Cenosi acquatiche e delle aree umide

Formazioni tipiche delle zone umide naturali o antropogene; sono ricomprese tutte quelle aree caratterizzate dalla presenza di specie vegetali igrofile (stagni, paludi, laghi e laghetti, ecc.). Rientrano in tali cenosi le formazioni a cannuccia di palude (*Phragmites australis*), la quale costituisce esigui popolamenti nel territorio del PAMv, in tutte quelle zone dove si conservano condizioni di umidità elevata ed in prevalenza all'interno di lame. Tra le specie che più frequentemente crescono nel canneto (per lo più ai margini) troviamo inoltre l'iris giallo (*Iris pseudacorus*), la mazza d'oro (*Lysimachia vulgaris*), la mazzasorda maggiore (*Typha latifolia*) e diverse specie di carici (*Carex* spp.).

Piante isolate di rilevante importanza ecologica

Individui ad habitus arboreo o arbustivo di qualunque specie, autoctona o alloctona, di rilevante importanza per le sue dimensioni eccezionali o per il portamento particolare (piante monumentali), di valenza botanica, naturalistica, paesaggistica, storico-culturale, ecc.. Possono rientrare anche individui di specie insolite, esotiche o tipiche delle colture pregresse come il gelso (*Morus alba* e *Morus nigra*), od anche specie e varietà fruttifere in disuso come caki (*Dyospyros kaki*), melograno (*Punicum granatum*), cotogno (*Cydonia oblonga*), azzeruolo (*Crataegus azareolus*), carrubo (*Ceratonia siliqua*), l'eucalipto (*Eucalyptus* spp.) e numerose altri esemplari. Per quanto riguarda le piante monumentali o di particolare pregio, si deve far riferimento anche alla Legge Regionale 4 giugno 2007, n. 14 sulla "Tutela e valorizzazione del paesaggio degli ulivi monumentali della Puglia", che oltre a tutelare gli alberi di ulivo, salvaguarda, attraverso l'art. 30, nell'ambito del patrimonio arboreo della Regione, anche gli alberi di Carrubo. Molti degli esemplari individuati appartengono al genere *Pinus* che comprende numerose specie presenti nella regione mediterranea, tra i quali il pino d'Aleppo (*Pinus halepensis*), il pino domestico (*Pinus pinea*) e il pino marittimo (*Pinus pinaster*).

Si riportano di seguito alcuni approfondimenti relativamente agli ambienti maggiormente significativi dal punto di vista ecologico-vegetazionale del territorio del PAMv.

Le lame

Le lame sono gli antichi solchi erosivi che costituiscono un segno distintivo del paesaggio carsico pugliese, insieme alle doline ed agli inghiottitoi. Esse svolgono un ruolo importante di funzionalità idraulica e allo stesso tempo sono ambienti naturalistici di pregio, in quanto sono corridoi ecologici che mettono in comunicazione ecosistemi diversi, dalla Murgia fino al mare.

Le lame sono ambienti ottimali per l'insediamento della vegetazione, in quanto sono caratterizzate da terreni profondi e fertili, microclima favorevole e presenza della falda acquifera sotterranea.

Sulle pareti rocciose prevalgono in genere specie bulbose, rizomatose o succulente (genere *Sedum*), mentre nelle zone pianeggianti prevalgono le specie annuali. In anfratti rocciosi poco accessibili sono presenti esemplari di tulipano selvatico (*Tulipa sylvestris*), di gladiolo selvatico (*Gladiolus italicus*) e la viola dei campi (*Viola arvensis*). Presente è anche la *Vinca difformis* anch'essa non indicata per la Puglia, ma non è chiaro se essa sia selvatica o se possa derivare da esemplari impiantati.

Vi possono essere specie tipiche della macchia mediterranea, quali l' ononide (*Ononis spp.*), l' euforbia (*Euphorbia spp.*), il lentisco (*Pistacia lentiscus*), il carrubo (*Ceratonia siliqua*), l' alloro (*Laurus nobilis*), il biancospino (*Crataegus monogyna*), l' asparago (*Asparagus acutifolius*), il caprifoglio (*Lonicera implexa*), la salsapariglia (*Smilax aspera*), l' anagiride (*Anagyris foetida*), il citiso (*Cytisus villosus*), il tamaro (*Tamarus communis*), l' olivo (*Olea europaea* L.), il rovo (*Rubus ulmifolius*), la silene (*Silene colorata*), l' anemone (*Anemone coronaria*), la vitalba (*Clematis spp.*), il ranuncolo (*Ranunculus spp.*), la rosa selvatica (*Rosa sempervirens*), il prugnolo (*Prunus spinosa*), il ciclamino (*Cyclamen hederifolium*), la melissa (*Melissa officinalis* L.), lo zafferano giallo (*Sternbergia lutea* L.).

I muretti a secco

I muretti a secco ed i manufatti in pietra in genere possono costituire un significativo elemento strutturante il territorio agro-forestale, sia per le caratteristiche costruttive che per l'aspetto quantitativo (naturale sviluppo lineare). La parete a secco dà ospitalità nei suoi anfratti a numerose specie di invertebrati, anfibi, rettili e consente a specie naturali arbustive ed arboree di crescere, a ridosso delle stesse, a costituire una formazione naturale biotica e abiotica complessa, che garantisce un buon livello di naturalizzazione e biodiversità dell'ambiente agricolo. I muri in pietra diffusi nel territorio, in alcuni casi, sono colonizzati da esemplari di arbusti tipici come lentisco (*Pistacia lentiscus*), melograno (*Punica granatum*), biancospino (*Crataegus monogyna*), rosa selvatica (*Rosa canina*) ecc...



Figura 15: muretti a secco

Ambienti rupicoli e cavernicoli

Questo particolare ambiente è costituito principalmente dalle falesie costiere, dalle pareti delle gravine delle Murge e dalle grandi cavità imbutiformi quali doline e puli. Il pulo di maggiore importanza storicoculturalistica all'interno del territorio del PAMv, è il già citato Pulo di Molfetta, a due chilometri dall'omonimo centro urbano. È un'ampia formazione di origine carsica sulle cui pareti verticali si aprono numerose grotte.

L'ambiente rupicolo risulta difficile da colonizzare per la quasi totale assenza di substrato, per lo scarso apporto idrico, per il forte surriscaldamento delle rocce. Tali fattori ambientali limitanti hanno selezionato una caratteristica vegetazione che si è dovuta adattare a tali ambienti; tra le specie rupicole più interessanti va citato il pino d'Aleppo (*Pinus halepensis*). Laddove le pendenze non sono accentuate esso si accompagna alle tipiche specie della macchia mediterranea quali: leccio (*Quercus ilex*), mirto (*Myrtus communis*), lentisco (*Pistacia lentiscus*), rosmarino (*Rosmarinus officinalis*) e fillirea (genere *Phillyrea*). Altrettanto rappresentati sono il terebinto (*Pistacia terebinthus*), il Ginepro rosso (*Juniperus oxycedrus*) e l'Olivastro (*Olea europea oleaster*).

2.2.2 Componenti faunistiche

Gli ambienti maggiormente interessanti dal punto di vista faunistico sono le lame e le varie strutture in pietra a secco, quest'ultime soprattutto come habitat di specie di rettili. Tra le specie maggiormente presenti negli ambienti delle lame troviamo, tra i mammiferi, il riccio (*Erinaceus europaeus*), la talpa romana (*Talpa romana*), il pipistrello di Savi (*Hypsugo savii*), il pipistrello albolimbato (*Pipistrellus kuhlii*), il pipistrello nano (*Pipistrellus pipistrellus*), il Molosso di Cestoni (*Tadarida teniotis*), la lepore (*Lepus capensis*), la volpe (*Vulpes vulpes*), la donnola (*Mustela nivalis*) e la faina (*Martes foina*).

Tra gli anfibi si contano il rospo comune (*Bufo bufo*), il rospo smeraldino (*Bufo viridis*), la rana verde italiana (*Phelopylax spp.*), tra i rettili il gecko comune (*Tarentola mauritanica*), il gecko verrucoso (*Hemidactylus*

turcicus), il gecko di kotschy (*Mediodactylus kotschy*), il ramarro occidentale (*Lacerta bilineata*), la lucertola campestre (*Podarcis sicula*), la luscengola (*Chalcides chalcides*), la biscia dal collare (*Natrix natrix*), il biacco (*Hierophis viridiflavus*), il cervone (*Elaphe quatuorlineata*), la natrice dal collare (*Natrix natrix*).

La struttura del popolamento avifaunistico rispecchia la situazione ambientale del territorio, essendo presenti principalmente ambienti aperti e agricoli, quali uliveti, mentre più rari sono gli habitat seminaturali.

Le aree aperte agricole ospitano, fra le specie tipiche, quelle che direttamente o indirettamente si avvantaggiano della produzione agricola, riuscendo a tollerare la forte pressione antropica: barbagianni (*Tyto alba*), civetta (*Athene noctua*), quaglia (*Coturnix coturnix*), alcuni alaudidi (cappellaccia - *Galerida cristata*, allodola - *Alauda arvensis*), molte specie di irundinidi (rondine - *Hirundo rustica*), ballerina bianca (*Motacilla alba*), alcuni turdidi (Culbianco - *Oenanthe oenanthe*), beccamoschino (*Cisticola juncidis*), storno (*Sturnus vulgaris*), strillozzo (*Miliaria calandra*).

Molte specie si rinvergono in entrambi gli ambienti, o perché estremamente versatili o perché compiono, nei due ambienti, differenti attività biologiche: poiana (*Buteo buteo*), gheppio (*Falco tinnunculus*), tortora (*Streptopelia turtur*), upupa (*Upupa epops*), occhiocotto (*Sylvia melanocephala*), passera d'Italia (*Passer italiae*), passera mattugia (*Passer montanus*), gazza (*Pica pica*), cornacchia (*Corvus corone*), molti fringillidi (fringuello - *Fringilla coelebs*, verzellino - *Serinus serinus*, verdone - *Carduelis chloris*). Si segnala inoltre la forte presenza della specie aliena, ma naturalizzata ormai da oltre un decennio, ossia il parrocchetto monaco (*Myiopsitta monachus*).

Il canneto poi è un preziosissimo ambiente per la riproduzione di diverse specie ittiche e offre rifugio e nutrimento agli stadi giovanili di molte specie di pesci. Ma in quest'ambiente vivono anche svariate specie di insetti tra cui compaiono coleotteri aliplidi, ditiscidi e carabidi. Assai più noto è il prezioso legame tra il canneto e le numerose specie di uccelli che lo frequentano, come la rondine (*Hirundo rustica*), la cannaiola (*Acrocephalus scirpaceus*), lo zigolo muciatto (*Emberiza cia*) e tutto l'anno il pettirosso (*Erythacus rubecula*).

2.2.3 Componenti delle aree protette e dei siti naturalistici

La normativa di riferimento inerente le aree protette trova la sua *ratio* negli articoli 9 e 32 della Costituzione Italiana, in attuazione dei quali è stata emanata la [legge quadro 6 dicembre 1991 n. 394](#) che detta i principi fondamentali per l'istituzione e la gestione delle aree naturali protette, al fine di garantire e di promuovere, in forma coordinata, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale del Paese.

Secondo i dettami legislativi costituiscono il patrimonio naturale le formazioni fisiche, geologiche, geomorfologiche e biologiche, o gruppi di esse, che hanno rilevante valore naturalistico e ambientale, specie se vulnerabili. Accogliendo tali principi, la regione Puglia ha emanato nel 1997 la legge n.19 che detta le "[Norme per l'istituzione e la gestione delle aree naturali protette nella Regione Puglia](#)"; tale legge classifica e individua le aree naturali protette, istituisce il comitato tecnico-scientifico per suddette aree, detta le norme quadro e le misure di salvaguardia da adottare. Viene inoltre affidata la gestione delle aree alle province, alle comunità montane, alla città metropolitana e agli enti locali, che la svolgono, di norma, tramite la costituzione di enti di diritto pubblico.

La legge 19 del 1997 definisce inoltre gli organi dell'Ente gestore e gli strumenti di attuazione delle finalità delle aree naturali protette quali il piano per il Parco e il piano pluriennale economico e sociale al fine promuove iniziative, coordinate con quelle degli enti locali interessati, atte a favorire la crescita economica, sociale e culturale delle comunità residenti.

All'interno del PAMv non vi sono aree tutelate ai sensi della citata legge; il Parco naturale regionale di Lama Balice è adiacente al confine est ed è il parco maggiormente prossimo al PAMv. All'interno del territorio non vi sono neanche siti della Rete Natura 2000, ossia la rete di aree naturali protette istituite in applicazione della Direttiva "Habitat" (92/43/CEE) ed "Uccelli" (2009/147/CE). Si segnala, a completezza del quadro conoscitivo, la presenza, fronte mare rispetto al PAMv, del SIC IT9120009 "Posidonieto San Vito".

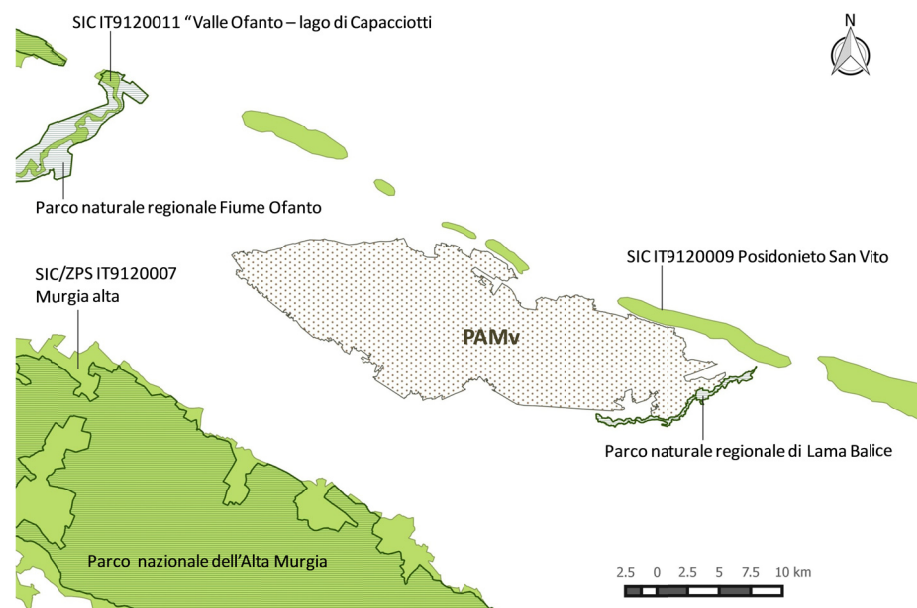


Figura 16: inquadramento del PAMv all'interno del sistema delle aree naturali protette

Tra le aree di interesse naturalistico riconosciute a livello istituzionale vi è l'oasi naturale di Torre Calderina, ubicata, in adiacenza al PAMv, a cavallo tra il territorio di Bisceglie ed il territorio di Molfetta. È stata istituita con D.P.G.R. n° 1061 del 23 marzo 1983; successivamente uno dei Decreti Ministeriali del 1/8/1985 (meglio conosciuti come decreti galassini), dichiarava una porzione della zona, per un' estensione di 350 ettari, "bellezza naturale" e "di notevole interesse pubblico", sottoponendola a vincolo di tutela paesaggistica ai sensi delle Leggi 431/85 e 1497/39.



Figura 17: oasi di Torre Calderina (Fonte: internet)

2.3 Agricoltura

Lo studio delle pratiche agricole e dei paesaggi rurali nel PAMv rappresenta un aspetto centrale rispetto alla costruzione delle possibili politiche e progettualità da sviluppare nell'area nel breve così come nel lungo periodo; l'approfondimento qui proposto si basa su studi e analisi composite, tra loro complementari, incrociate nella redazione dei seguenti paragrafi al fine di superare i limiti e le problematiche poste dalle singole fonti.

In particolare, si è fatto riferimento prevalentemente ai dati Istat del sesto Censimento dell'Agricoltura 2010 (<http://www.istat.it/it/censimento-agricoltura/agricoltura-2010>), integrandole con le informazioni deducibili dai quadri conoscitivi di piani e programmi vigenti nell'area o in corso di approvazione, quali:

- piani urbanistici comunali (PUG di Ruvo di Puglia, Documento Programmatico Preliminare di Bisceglie)
- studi di livello comunale (Studio dell'agro molfettese)
- Piani di Sviluppo Locale dei GAL Fior d'ulivi, PonteLama, Murgiapìù, Città di Castel del Monte
- Piano di Sviluppo rurale 2014-2020 della regione Puglia ("IL CONTESTO SOCIOECONOMICO DELL'AGRICOLTURA E DEI TERRITORI RURALI DELLA PUGLIA" Bari, settembre 2013)

Oltre a sottolineare i limiti connessi alla parziale obsolescenza dei dati disponibili, appare necessario inserire un'ultima avvertenza rispetto all'interpretazione che di essi si è proposta di seguito: infatti una delle principali difficoltà incontrate riguarda la non aderenza dei "confini" del PAMv alle delimitazioni amministrative sulle quali sono basate le informazioni disponibili ed in particolare i dati Istat (in particolare l'avvertenza riguarda i comuni di Corato, Ruvo, Terlizzi, Bitonto, Bari e Bisceglie, inclusi nel PAMV solo per una porzione dei propri territori). Nelle analisi qui sviluppate si esprime il tentativo di tener conto di questo limite, tuttavia un'analisi di dettaglio delle pratiche agricole all'interno del PAMv potrebbe in futuro richiedere un ulteriore livello di approfondimento e l'adozione di strumenti diversi rispetto a quelli di cui ci si è avvalsi in questa sede, inclusa la rilevazione diretta.

2.3.1 La popolazione delle aree rurali

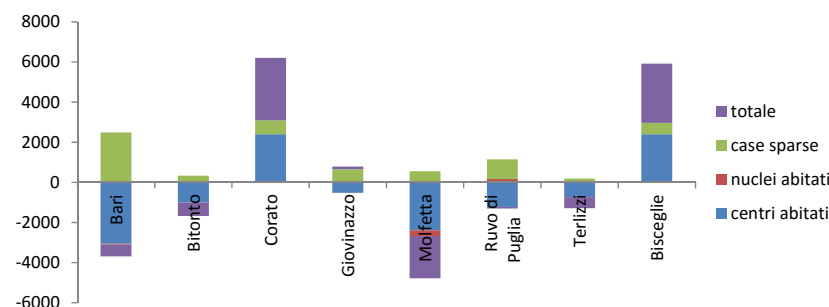
Tra i comuni del PAMv Bari, Giovinazzo, Molfetta e Bisceglie oltre ad essere comuni costieri, sono classificati come comuni di pianura, mentre Bitonto, Terlizzi, Ruvo di Puglia e Corato sono classificati come collina interna; inoltre nella classificazione delle aree rurali pugliesi proposta dal Piano di sviluppo rurale 2007/2013, si trova una sostanziale corrispondenza tra la distinzione prima enunciata e quella tra aree rurali intermedie che comprendono Bitonto, Terlizzi, Ruvo e Corato, ed aree rurali ad agricoltura intensiva, ovvero Giovinazzo, Molfetta e Bisceglie, mentre Bari, in quanto capoluogo di provincia, rientra nella categoria “poli urbani”.

Nelle analisi svolte dai GAL nei relativi Piani di Sviluppo Locale, emerge un fenomeno di spopolamento delle aree rurali, che trova un parziale riscontro in alcune interviste informali ad operatori del mondo agricolo, qui citate solo nella misura in cui restituiscono un’informazione di carattere *perceptivo* su questo fenomeno, che sarebbe rilevato nell’aumento degli incolti, nel cattivo stato delle strade bianche ed in una più generale percezione di insicurezza nelle campagne posta in relazione ad un incremento dei furti. In effetti il confronto tra il dato Istat del 2011 e del 2001 (rispettivamente 15° e 14° Censimento Istat di popolazione e abitazioni) rileva un calo della popolazione nei comuni di Molfetta, Terlizzi e Bitonto (vedi tabella x); inoltre in particolare nel caso di Molfetta si ha una considerevole perdita di popolazione nei “nuclei abitati”, mentre risulta in forte aumento la popolazione insediata nell’urbanizzazione dispersa (case sparse) in tutti i comuni ed in particolare nel caso di Giovinazzo, Ruvo di Puglia e Molfetta, con percentuali moto più contenute nel caso di Terlizzi. Viceversa, la popolazione totale appare aumentata nei comuni di Corato e Bisceglie.

Tabella 2 – Variazione della Popolazione nel PAMv

	centri abitati			nuclei abitati			case sparse			totale		
	2011	2001	var %	2011	2001	var %	2011	2001	var %	2011	2001	var %
BARI	311466	314523	-0,97%	229	260	-11,92%	4238	1749	142,31%	315933	316532	-0,19%
BITONTO	55520	56525	-1,78%	0	0	0	738	404	82,67%	56258	56929	-1,18%
CORATO	46505	44105	5,44%	0	0	0	1567	866	80,95%	48072	44971	6,90%
GIOVINAZZO	19570	20093	-2,60%	0	0	0	863	207	316,91%	20433	20300	0,66%
MOLFETTA	59557	61939	-3,85%	20	308	-93,51%	856	299	186,29%	60433	62546	-3,38%
RUVO DI PUGLIA	23938	25163	-4,87%	272	109	149,54%	1452	469	209,59%	25662	25741	-0,31%
TERLIZZI	25811	26548	-2,78%	61	34	79,41%	1114	950	17,26%	26986	27532	-1,98%
BISCEGLIE	53648	51249	4,68%	0	0	0,00%	1030	469	119,62%	54678	51718	5,72%

Grafico 1 - Variazione della Popolazione nel PAMv



Nel suo insieme, il Pamv è un’area a vocazione decisamente agricola, come testimoniato dal tasso di aziende agricole per abitante, che, con la sola, ovvia, eccezione di Bari, presentano valori rilevanti : la media dei comuni del PAMv, con l’esclusione del capoluogo regionale, restituisce una percentuale del 7,1%, con oscillazioni tra i comuni (legate alla dimensione media delle aziende e del territorio comunale, oltre che alla densità di popolazione) che vanno dal 4% di Bisceglie e Molfetta, al 13% di Ruvo di Puglia.

Tabella 3 – Incidenza delle aziende agricole rispetto alla popolazione comunale

Rapporto tra popolazione e aziende agricole	Popolazione (2011)	n aziende	aziende agricole per abitante
BARI	315933	1200	0,4%
BITONTO	56258	3874	6,9%
CORATO	48072	4379	9,1%
GIOVINAZZO	20433	1852	9,1%
MOLFETTA	60433	2405	4,0%
RUVO DI PUGLIA	25662	3379	13,2%
TERLIZZI	26986	2677	9,9%
BISCEGLIE	54678	2224	4,1%
COMUNI DEL PAMV	608455	21990	3,6%
COMUNI DEL PAMV (escluso BARI)	292522	20790	7,1%

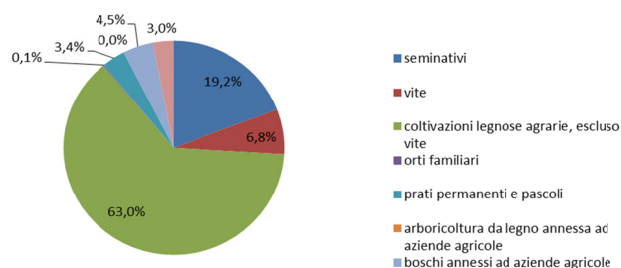
2.3.2 Coltivazioni ed Uso dei terreni

Lo spazio rurale del PAMv si caratterizza per una scarsa commistione degli usi agricoli con spazi naturalistici o destinazioni forestali. I dati Istat su base comunale mostrano come la superficie agricola totale aziendale sia pressoché coincidente con la superficie agricola utilizzata: in linea con il dato che descrive in linea più generale le caratteristiche delle due province di BAT e Bari e la stessa realtà regionale, nei comuni del PAMv la superficie agricola utilizzata (SAU) comprende la quasi totalità della superficie agricola totale (SAT): infatti la SAT rappresenta mediamente il 94% della SAU, con oscillazioni tra i territori comunali che vanno dal 98% di Terlizzi all'80% di Molfetta. Inoltre bisogna considerare che il dato tiene conto di quella porzione di territorio dei comuni dell'entroterra maggiormente caratterizzata dalla presenza di aree protette e spazi naturali, ovvero l'Alta Murgia, che è invece esclusa dal PAMv.

Tabella 4 - Utilizzazione dei terreni dell'unità agricola

Utilizzazione dei terreni dell'unità agricola	superficie totale (sat)	superficie agricola utilizzata (sau)	rapporto SAU/SAT
ITALIA	2906788,05	2187777,76	75,26%
SUD	599615,34	489627,1	81,66%
PUGLIA	215326,93	200750,28	93,23%
BARI	39984,02	37484,4	93,75%
BARLETTA-ANDRIA-TRANI	17725,6	17050,96	96,19%
BARI	5285,81	5466,35	96,70%
BITONTO	12173,59	12703,4	95,83%
GIOVINAZZO	11691,8	12424,61	94,10%
TERLIZZI	3056,29	3107,44	98,35%
MOLFETTA	5043,53	6250,22	80,69%
RUVO DI PUGLIA	16183,39	16980,08	95,31%
CORATO	4782,76	4973,16	96,17%
BISCEGLIE	4930,58	5211,12	94,62%
COMUNI DEL PAMV	63147,75	67116,38	94,09%

Grafico 2 - Uso dei terreni dell'unità agricola



Il paesaggio agricolo del PAMv appare dominato dalle legnose agrarie, rappresentate sul territorio locale principalmente dall'ulivo: in particolare secondo i dati Istat, coltura occupa 33442 h sul territorio del PAMv, di cui solo 90 dedicati alla produzione di olive da tavola ed il resto alla produzione di olive da olio, a cui si aggiunge anche, sia pure in misura molto inferiore, la frutticoltura, soprattutto mandorli e ciliegi, rispettivamente 1028 e 1760 h sul territorio del PAMv, con localizzazione prevalente a Bisceglie, Ruvo e Corato per quel che riguarda il ciliegio ed a Ruvo, Bitonto, Corato e Terlizzi per quel che riguarda il mandorlo. Da notare come la presenza di mandorli e ciliegi sia un tratto peculiare dell'agricoltura sviluppata nelle lame.

Sono rilevanti alcune peculiarità dei differenti comuni: innanzitutto bisogna considerare che nelle province di Bari e BAT si concentra il 40% della produzione nazionale di ciliegie e circa 7000 aziende agricole dedite all'ortofrutta (fonte: Confagricoltura Bari), ed è in particolare a Bisceglie che la coltura del ciliegio ha una forte rilevanza (80% della superficie a frutteti)², tanto da aver dato vita ad una filiera di produzione, commercializzazione e valorizzazione del prodotto che fa capo alla costituzione del Consorzio della ciliegia di Bisceglie. Tra le attività correlate al settore primario, è interessante ricordare come Bisceglie sia peraltro nota per la pesca del pesce azzurro, che viene esportato in Italia e all'estero.

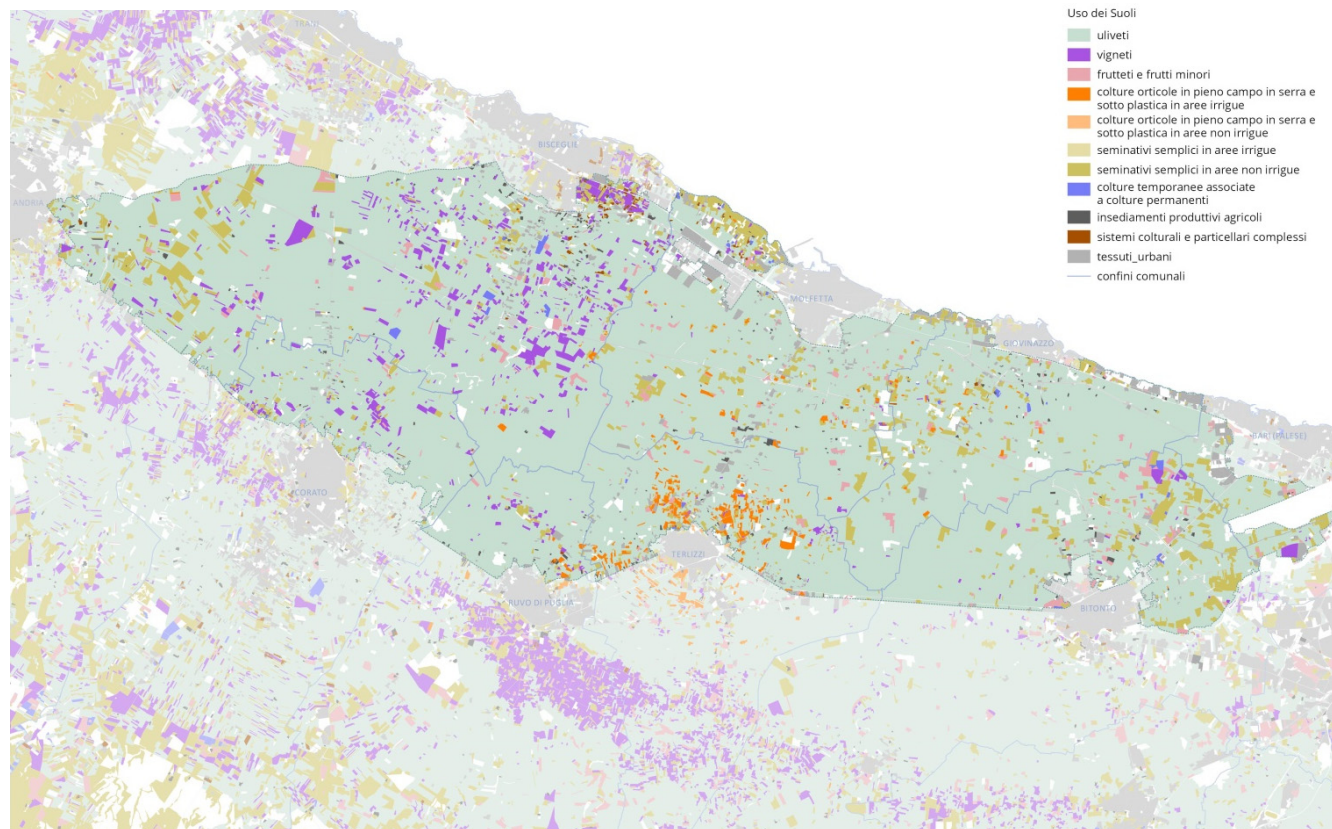
Invece Bitonto appare caratterizzato fortemente dalla coltura dell'olivo e la produzione di olio, con il 97,5 % della SAU comunale dedicata e la presenza di numerosi frantoi. Nel caso di Terlizzi, particolarmente sviluppate appaiono la floricoltura (170 h e 173 aziende) e le colture in serra³ (190 aziende). Lo sviluppo di queste colture ha portato anche alla costituzione di un Mercato floristico a Terlizzi che è un punto di riferimento d'area vasta: infatti, secondo le valutazioni del PSL del GAL Fior d'ulivi, Terlizzi rappresenta la più importante realtà della Regione Puglia nel settore florovivaistico (circa il 40% delle regionali), con la presenza di oltre 400 imprese che lavorano nella floricoltura e nel vivaismo e oltre 150 ettari di terreno destinati a queste produzioni, tanto da essere denominata "città dei fiori". Tra le principali tipologie produttive si hanno fiori recisi, piante in vaso, foglie, fronde verdi e fiorite, piante ornamentali mediterranee e da esterno.

La presenza della vite, attestata attorno al 7% per l'intero PAMv, si concentra soprattutto a Bisceglie, Ruvo e Corato; si tratta principalmente di uva da vino mentre le più ridotte percentuali di uva da tavola che nel PAMv si presenta con delle concentrazioni a ridosso della costa (nel caso di Bisceglie), e spesso assumono la conformazione dell'allevamento a tendone, che presenta delle problematiche rispetto alla trasformazione dei paesaggi rurali ed alla più generale sostenibilità ecologica delle pratiche agricole. Più in generale, con particolare riferimento al territorio biscegliese appare la coltivazione sotto serra (serra a tunnel con copertura in plastica) appare in crescita con riferimento agli ortaggi, ma anche alla floricoltura protetta, prevalentemente in aree poste a ridosso del territorio di Molfetta.

² Il dato è riportato negli studi di settore svolti per il PUG (cfr. Relazione generale PUG Bisceglie).

³ Il dato Istat da Censimento Agricoltura 2010 rileva su Terlizzi 170 h e 173 aziende dedicate alla floricoltura, mentre per le colture in serra si parla di 190 aziende e circa 14600 h, con evidente discrepanza di quest'ultimo dato rispetto alle dimensioni comunali.

La distribuzione della viticoltura, così come altri elementi di differenziazione tra i comuni quali la presenza di boschi annessi ad aziende agricole a Terlizzi⁴, oppure la presenza a Corato di seminativi (così come a Ruvo, rispettivamente al 27% e 34%) e pascoli (circa 10 e 7 %), danno delle importanti informazioni sulla composizione dei paesaggi rurali comunali, ma sono da riferire prevalentemente alla porzione di territorio esterna al PAMv.



⁴ I dati Istat restituiscono un 21,4%, che si riduce al 5,6% nel caso in cui si faccia riferimento all'ubicazione dei terreni e non del centro aziendale.

Inoltre i dati sopra riportati si riferiscono all'ubicazione del centro aziendale (il parametro prevalente nel censimento dell'Istat) e non a quella effettiva dei terreni, pertanto in alcuni casi risultano falsati; infatti i dati relativi alla reale ubicazione delle colture mostrano delle discrepanze rilevanti soprattutto nella maggiore presenza di prati e pascoli permanenti e di boschi annessi ad aziende agricole nel territorio di Molfetta, e ad una riduzione della presenza di questi ultimi nel territorio di Terlizzi. Se ne può dedurre che

molte delle aziende interessate sono fisicamente localizzate in comuni diversi da quelli in cui hanno la loro sede legale. Inoltre i dati relativi all'ubicazione del centro aziendale all'interno dell'azienda permettono di rilevare come le coltivazioni della vite siano dislocate in un'ubicazione separata rispetto al centro aziendale in maniera più frequente rispetto alle altre colture, e come per tutte le colture questa separazione sia particolarmente frequente nel comune di Giovinazzo

Tabella 5 - Utilizzazione dei terreni dell'unità agricola: confronto tra i dati riferimento all'ubicazione del centro aziendale e dei terreni

Utilizzazione dei terreni dell'unità agricola (riferimento al centro aziendale)	superficie totale (sat)								Utilizzazione dei terreni dell'unità agricola (riferimento all'ubicazione dei terreni)	superficie totale (sat)							
	superficie agricola utilizzata (sau)									superficie agricola utilizzata (sau)							
	seminativi	vite	coltivazioni agrarie, escluso vite	orti familiari	prati permanenti e pascoli	arboricoltura da legno annessa ad aziende agricole	boschi annessi ad aziende agricole	superficie agricola non utilizzata e altra superficie		seminativi	vite	coltivazioni agrarie, escluso vite	orti familiari	prati permanenti e pascoli	arboricoltura da legno annessa ad aziende agricole	boschi annessi ad aziende agricole	superficie agricola non utilizzata e altra superficie
BARI	22,3%	8,5%	60,7%	0,3%	0,3%	0,0%	0,0%	7,9%	BARI	32,52%	6,71%	46,46%	0,17%	10,58%	0,01%	0,13%	3,42%
BITONTO	19,1%	6,2%	71,4%	0,0%	0,0%	0,0%	1,0%	2,3%	BITONTO	11,78%	4,51%	77,08%	0,02%	2,14%	0,00%	2,56%	1,91%
CORATO	26,9%	8,6%	49,6%	0,2%	9,5%	0,0%	2,8%	2,4%	CORATO	28,54%	6,94%	49,82%	0,42%	8,21%	0,37%	1,64%	4,07%
GIOVINAZZO	13,3%	1,8%	80,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	5,0%	GIOVINAZZO	7,18%	0,35%	90,23%	0,04%	0,00%	0,00%	0,00%	2,19%
MOLFETTA	3,9%	1,6%	92,3%	0,1%	0,0%	0,0%	0,0%	2,2%	MOLFETTA	5,60%	0,36%	65,16%	0,05%	13,30%	0,00%	12,03%	3,51%
RUVO DI PUGLIA	33,8%	6,2%	46,5%	0,1%	7,1%	0,0%	3,0%	3,2%	RUVO DI PUGLIA	36,73%	7,53%	39,16%	0,22%	11,22%	0,00%	1,77%	3,37%
TERLIZZI	2,0%	8,1%	66,7%	0,1%	0,0%	0,0%	0,0%	1,8%	TERLIZZI	5,22%	4,89%	80,43%	0,11%	0,00%	0,00%	5,56%	3,79%
BISCEGLIE	2,0%	7,2%	86,4%	0,3%	0,0%	0,0%	0,0%	4,0%	BISCEGLIE	1,79%	9,31%	83,16%	0,50%	0,15%	0,00%	0,00%	5,09%
COMUNI DEL PAMV	19,2%	6,8%	63,0%	0,1%	3,4%	0,0%	4,5%	3,0%	COMUNI DEL PAMV	20,86%	5,72%	60,26%	0,20%	6,81%	0,07%	2,76%	3,33%

Gráfico 3 - Utilizzazione dei terreni dell'unità agricola in riferimento all'ubicazione del centro aziendale

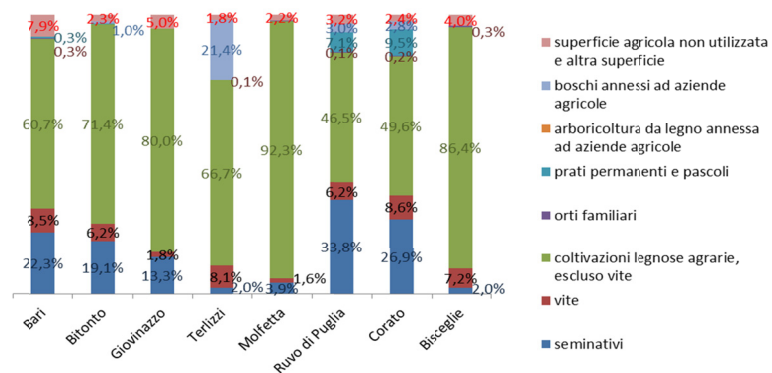
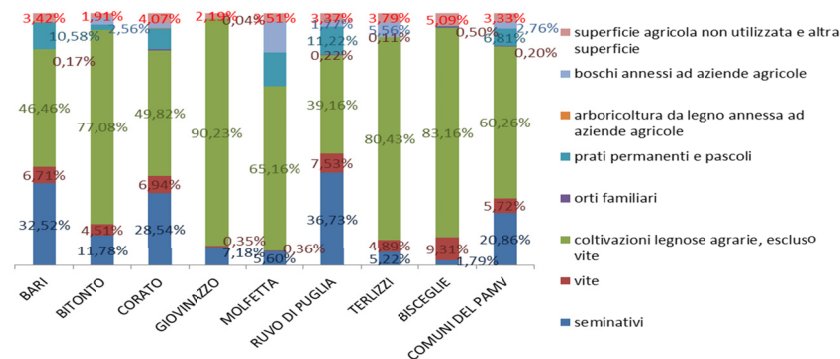
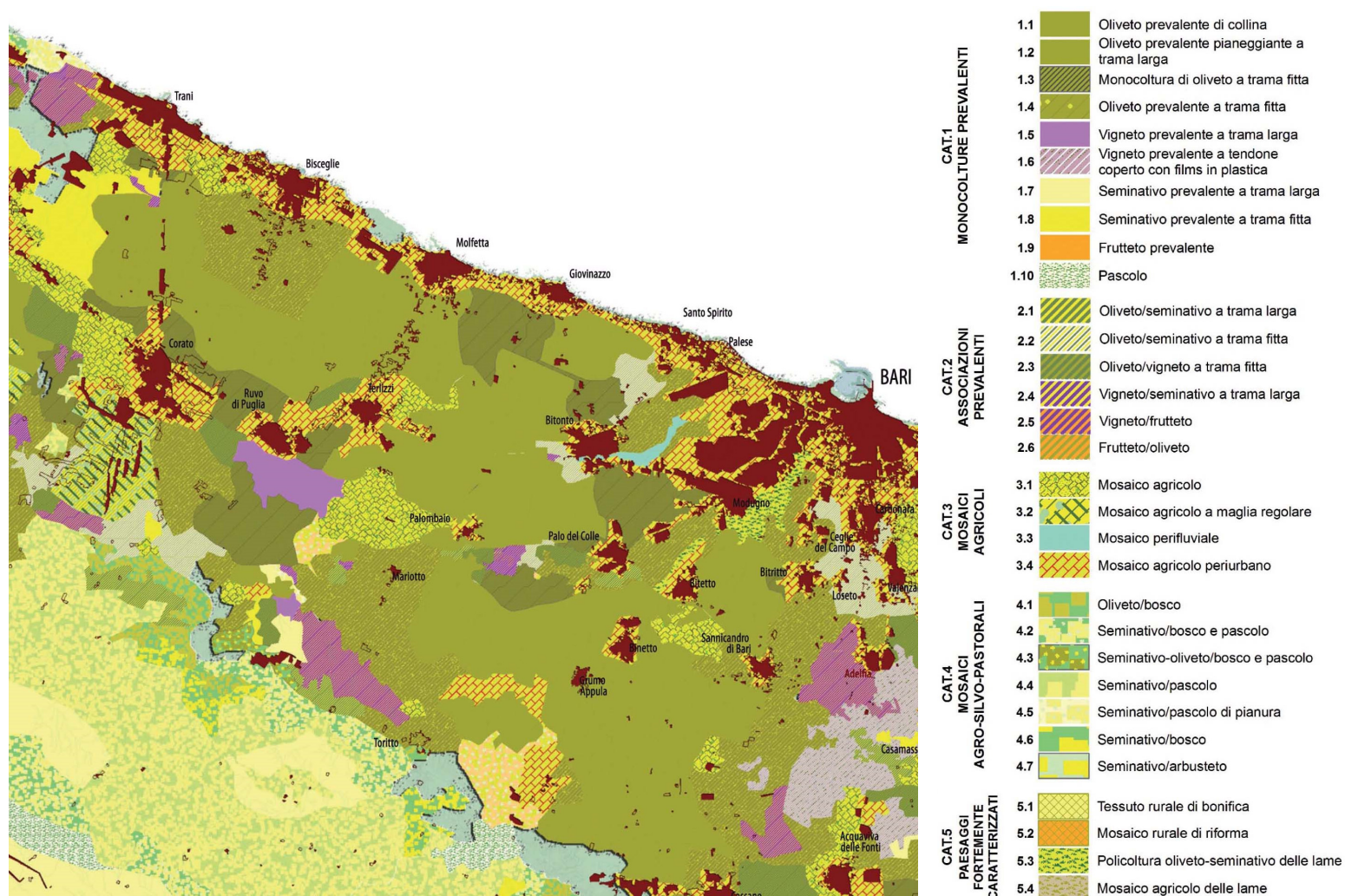


Gráfico 4 - Utilizzazione dei terreni dell'unità agricola in riferimento all'ubicazione dei terreni



Confrontando quanto sopra con l'analisi dell'uso dei suoli del Piano paesaggistico, viene confermata nell'area del PAMv una prevalenza dei paesaggi olivetati con delle differenziazioni che vedono soprattutto la presenza del mosaico agricolo periurbano lungo la costa e nelle vicinanze dei centri urbani dell'entroterra; è in particolare attorno a Terlizzi e Bisceglie che si riscontra la presenza di un'area più rilevante dove prevale la mixità culturale (mosaico agricolo), mentre il territorio di Bisceglie si caratterizza

per la presenza di un paesaggio in cui l'oliveto a trama fitta è la coltura prevalente, che da spazio però anche alla presenza di frutteti ed alla viticoltura. Invece tra Molfetta e Giovinazzo, ed a nord di Bitonto si riscontra la presenza di una vera e propria monocoltura dell'oliveto, intercalato invece ai seminativi tra Bitonto e Santo Spirito. In prossimità della Lama Balice si ha infine un paesaggio agricolo strettamente caratterizzato dalla presenza della lama.



E' sempre nel Piano paesaggistico che è stata inoltre condotta un'indagine sulle trasformazioni agroforestali che evidenzia nel territorio del PAMv una sostanziale continuità nella presenza dell'uliveto, ma anche una transizione verso ordinamenti colturali meno intensivi in alcune porzioni circoscritte del territorio, prevalentemente quelle collocate attorno ai centri urbani (mosaico periurbano e nelle aree della campagna abitata: potrebbe trattarsi quindi di un'indicazione su come il consumo di suolo legato all'urbanizzazione abbia un effetto di più ampio raggio sui paesaggi rurali, che in parte potrebbe avere dei risvolti positivi incoraggiando la costruzione di buffer in cui l'agricoltura possa essere gestita con una maggiore attenzione agli aspetti ecologici (rinaturalizzazioni ed inerbimenti) e fruitivi (connessi anche all'abitare). Nel caso del comune di Ruvo di Puglia, ad esempio, il relativo PUG evidenzia il passaggio a modalità di olivicoltura più estensive, che mantengono immutata la destinazione colturale dei suoli ma mostrano un paesaggio olivicolo più rarefatto; d'altro canto lo sviluppo dei sistemi irrigui e l'aumento delle aree irrigabili favorisce lo sviluppo di viticoltura e frutticoltura nelle aree periurbane. Una tendenza

opposta riguarda invece alcune aree del Molfettese dove gli oliveti tradizionalmente caratterizzati da un impianto a sesto ampio e regolare, sono stati infittiti con l'impianto di ulivi più giovani. Un aspetto rilevante nelle variazioni dei paesaggi rurali riguarda la progressiva riduzione delle consociazioni colturali quali oliveto-vite (ormai quasi scomparsa) e oliveto-mandorleto, che inizialmente aveva sostituito l'associazione con la vite, e che anch'essa appare oggi in declino, mentre gli oliveto rimangono alle volte punteggiati da singoli mandorli coltivati per il consumo domestico.



2.3.3 Distribuzione e dimensioni delle aziende nei comuni del PAMv

Tabella 6 - Le aziende nei comuni del Pamv

Le aziende nei comuni del Pamv:	n aziende	SAU	dimensione media delle aziende
BARI	1200	5285,81	4,40
BITONTO	3874	12173,59	3,14
CORATO	4379	11691,8	2,67
GIOVINAZZO	1852	3056,29	1,65
MOLFETTA	2405	5043,53	2,10
RUVO DI PUGLIA	3379	16183,39	4,79
TERLIZZI	2677	4782,76	1,79
BISCEGLIE	2224	4930,58	2,22
Totale	21990	63147,75	2,87

Il PAMv comprende complessivamente circa 63.000 h di Superficie Agricola Utilizzata e 2200 aziende; la dimensione aziendale media è di 2,87 ettari, con delle variazioni significative tra i diversi comuni che vedono un'oscillazione tra una dimensione media vicina ai 5 ettari di Bari e Ruvo, ed una dimensione più vicina a 1,5 ettari nel caso di Giovinazzo e Terlizzi.

Il peso dei differenti comuni all'interno del PAMv è molto variegato, sia in termini di numero di aziende che di Superficie Agricola Utilizzata: tuttavia occorre considerare che comuni dotati di un territorio agricolo di notevoli dimensioni come Corato, Ruvo e Bitonto ricadono solo parzialmente all'interno del PAMv.

Grafico 5 - Dimensione media aziendale

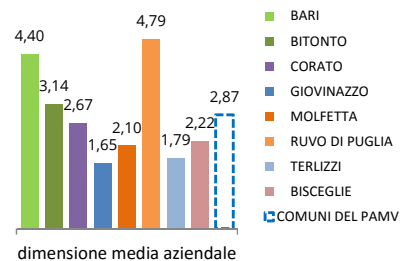


Grafico 6 - Distribuzione delle aziende nel PAMv

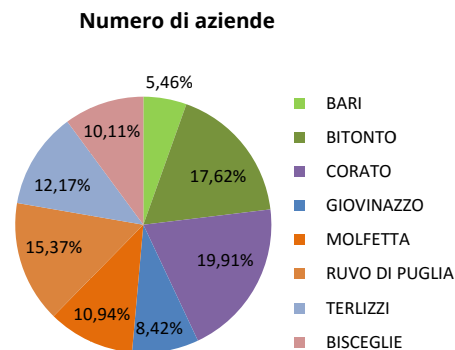


Grafico 7 - Distribuzione comunale della SUA nel PAMv

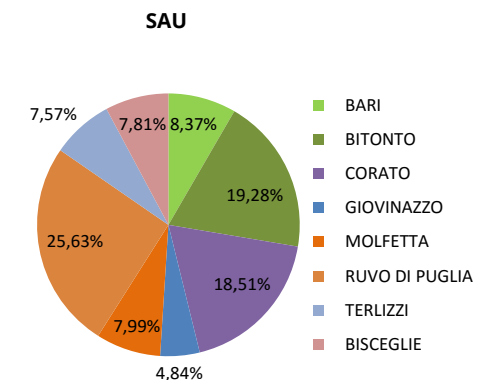


Tabella 7 - Distribuzione di aziende a SAU per classi dimensionali

	numero di aziende					Distribuzione della SAU				
	sau < 2 h	2h < sau < 5 h	5h < sau < 20 h	20h < sau < 50 h	sau > 50 h	sau < 2 ettari	2h < sau < 5 h	5h < sau < 20 h	20h < sau < 50 h	sau > 50 h
BARI	858	178	118	28	18	701,42	530,28	1027,52	939,61	2086,98
BITONTO	2585	764	429	80	16	2210,55	2338,32	3968,25	2244,94	1411,53
CORATO	3630	483	177	50	39	2792,5	1456,22	1693,84	1605,19	4144,05
GIOVINAZZO	1503	259	80	7	3	1148,96	770,18	654,4	190,56	292,19
MOLFETTA	1965	288	143	5	4	1428,62	880,43	1276,43	166,26	1291,79
RUVO DI PUGLIA	2319	621	327	65	47	2005	1871,4	2902,69	1934,65	7469,65
TERLIZZI	2102	420	136	17	2	1666,99	1237,65	1222,25	484,37	171,5
BISCEGLIE	1679	350	176	17	2	1237,4	1067,48	1598,54	480,19	546,97
Totale	16641	3363	1586	269	131	13191,44	10151,96	14343,92	8045,77	17414,66

Grafico 8 - Numero di aziende per classi dimensionali

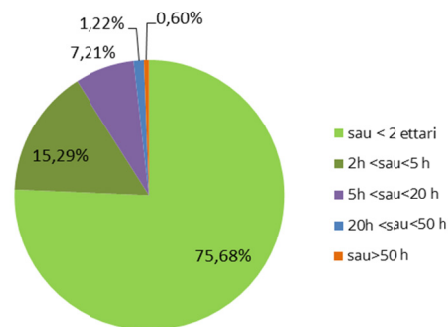
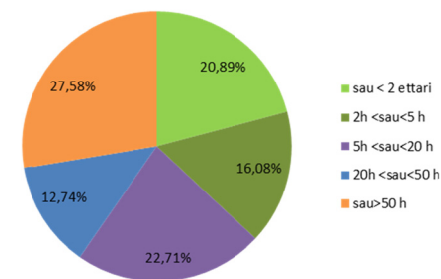
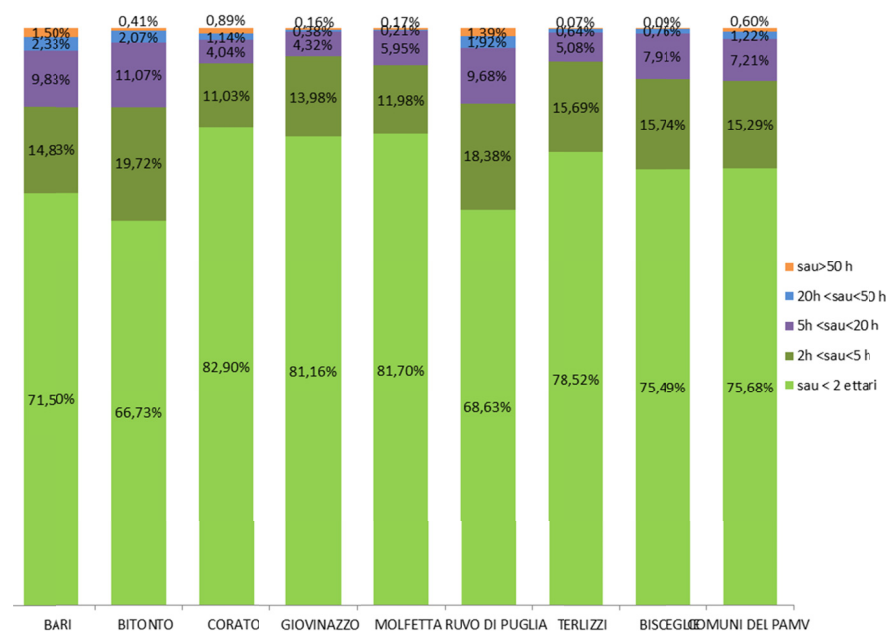


Grafico 9 - SAU per classi dimensionali



Il confronto tra la distribuzione del numero di aziende e della Sau all'interno delle classi dimensionali permette di rilevare come dato comune a tutto il PAMV la forte concentrazione delle aziende nella fascia delle unità piccole e piccolissime (< 5h), mentre la distribuzione della superficie agricola utilizzata rivela notevoli differenze territoriali, con una prevalenza delle aziende medie e grandi (più del 50 % della Sau in aziende > 5h) a Ruvo di Puglia, Corato, Bitonto e Molfetta, ed invece una Sau distribuita prevalentemente nelle aziende di piccola taglia a Terlizzi e Giovinazzo.

Gráfico 10 - Numero di aziende per classi dimensionali (% SAU su base comunale)



Tra le possibili spiegazioni si può considerare la minore dimensione di questi ultimi comuni e quindi della relativa superficie agricola disponibile, ma anche, nel caso di Terlizzi, fattori legati all'alta redditività delle colture in serra. Invece i comuni dell'entroterra assumono nel loro complesso caratteristiche intermedie tra quelle della fascia retrocostiera e quelle della fascia premurgiana, esterna al PAMV, invece si caratterizza per un'agricoltura con una più diffusa presenza di pascoli e seminativi e con una gestione di tipo meno intensivo, per cui si ha un numero magari ristretto di aziende di grandi dimensioni che detengono una grossa parte della SAU complessiva, un carattere che emerge come specifico di questo territorio dalle analisi del PSL del Gal Murgiapù.

Gráfico 11 - SAU per classi dimensionali (SAT) (% su base comunale)

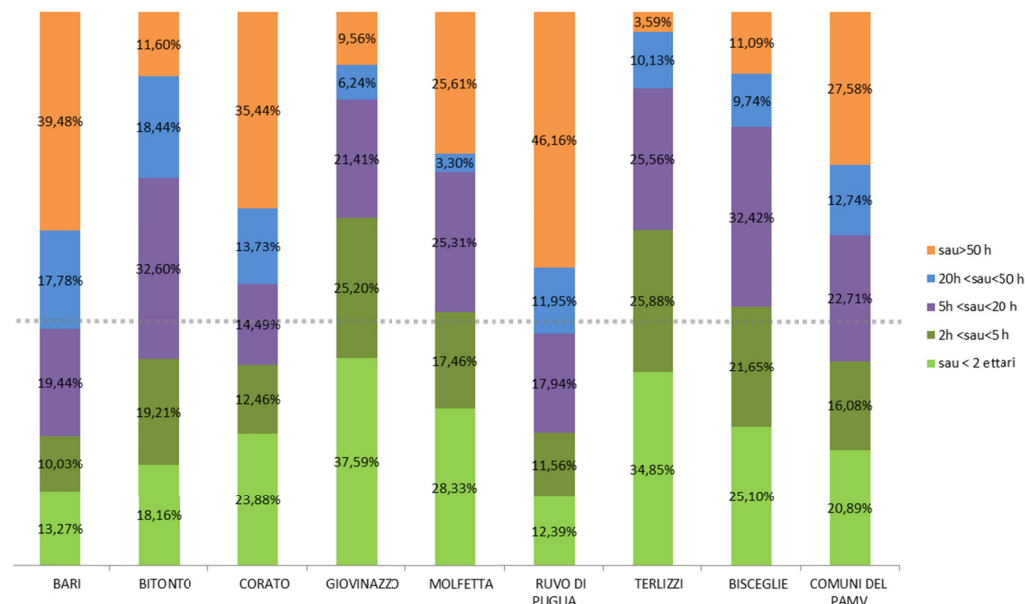


Tabella 8 - Serie storica: contrazione delle aziende nella classe dimensionale <1h

SERIE STORICA SAU < 1h	numero di aziende				SAU			
	1982	1990	2000	2010	1982	1990	2000	2010
BARI	2092	1851	1011	579	887,63	773,91	419,52	317,78
BITONTO	2186	2316	2430	1679	1163,83	1259	1266,71	948,07
CORATO	3334	3086	3152	2644	1824,69	1669,42	1643,72	1460,43
GIOVINAZZO	728	744	2438	1071	385,25	387,99	1194,95	573,93
MOLFETTA	1315	2317	2299	1505	628,98	1031,03	1009,42	803,69
RUVO DI PUGLIA	1960	2818	2257	1497	1014,22	1470,85	1163,44	854,44
TERLIZZI	2331	2337	2314	1473	1068,39	1103,22	1099,13	797,7
BISCEGLIE	3142	3265	3021	1236	1393,18	1422,79	1266,02	632,65
Totale	17088	18734	18922	11684	8366,17	9118,21	9062,91	6388,69

Nonostante questo dato venga ridimensionato dal confronto con la distribuzione della SAU per classi dimensionali, la forte incidenza delle aziende di piccole e piccolissime dimensioni è un dato caratterizzante il territorio, che pure ha conosciuto un processo di accorpamento delle aziende di dimensioni più ridotte, come testimoniato dalla serie storica inerente le aziende con SAU inferiore ad 1 h.

Grafico 12 – Serie storica: numero di aziende e SAU nella classe dimensionale <1h nei comuni del PAMv

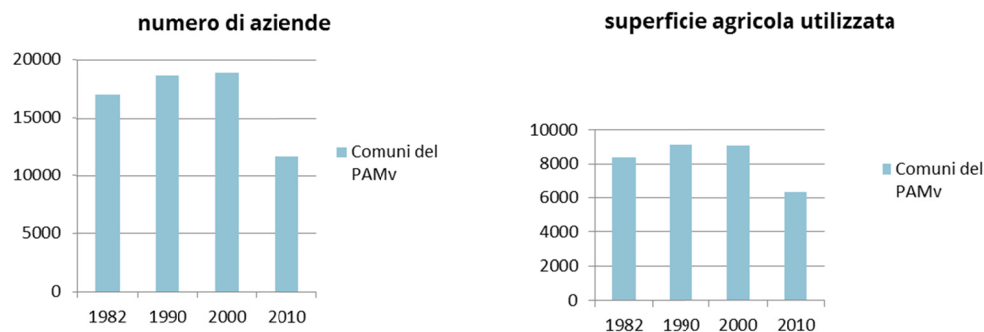
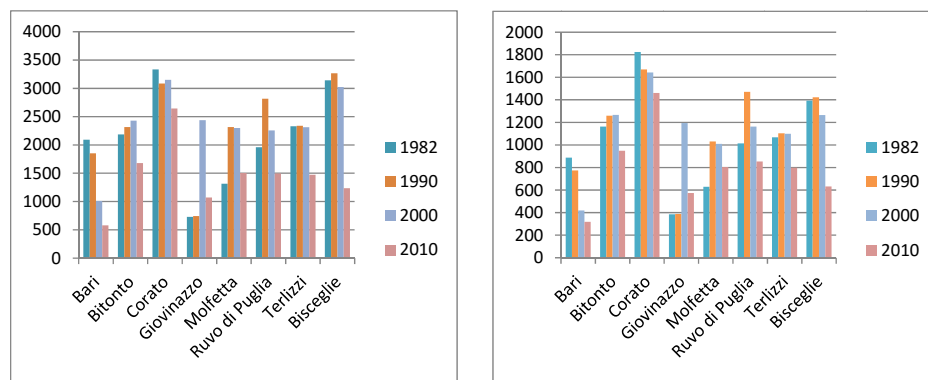


Grafico 13 - Serie storica: numero aziende e SAU nella classe dimensionale <1h nei comuni del PAMv



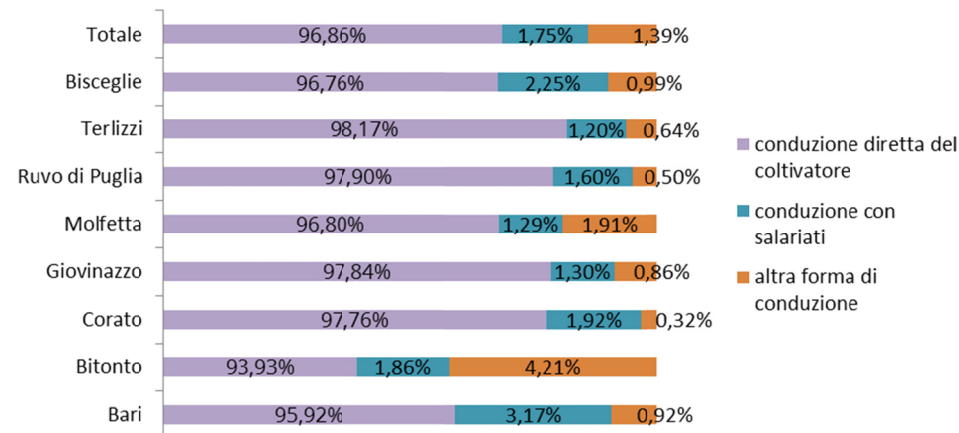
2.3.4 Forme di conduzione e titolo d'uso dei terreni nelle aziende agricole

La forma di conduzione prevalente è la conduzione diretta del coltivatore, con percentuali tra il 94 ed il 98% in tutti i comuni.

Tabella 9 – Forma di conduzione (% delle aziende)

Forma di conduzione (% delle aziende)	conduzione diretta del coltivatore	conduzione con salariati	altra forma di conduzione
BARI	95,92%	3,17%	0,92%
BITONTO	93,93%	1,86%	4,21%
CORATO	97,76%	1,92%	0,32%
GIOVINAZZO	97,84%	1,30%	0,86%
MOLFETTA	96,80%	1,29%	1,91%
RUVO DI PUGLIA	97,90%	1,60%	0,50%
TERLIZZI	98,17%	1,20%	0,64%
BISCEGLIE	96,76%	2,25%	0,99%
Totale	96,86%	1,75%	1,39%

Grafico 14 - Forma di conduzione (% delle aziende)



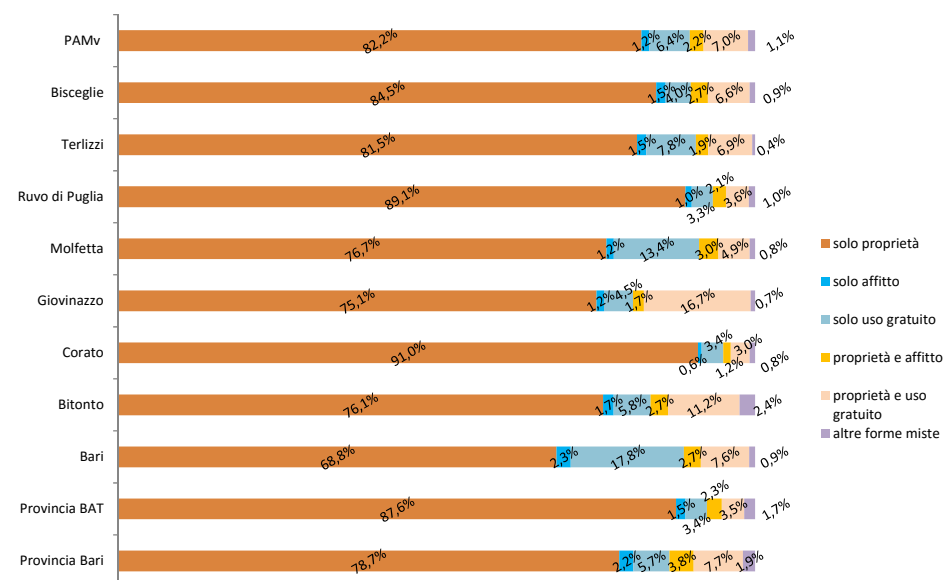
Per quel che riguarda invece il titolo d'uso dei terreni dell'azienda agricola, la modalità prevalente è la proprietà (con percentuali su base comunale comprese tra il 69 ed il 91%); ridottissime le aziende che si avvalgono del solo affitto, mentre più ampio è il ricorso al solo **uso gratuito**⁵ che raggiunge percentuali attorno al 15% nel caso di Molfetta e Bari, e in affiancamento alla proprietà registra percentuali analoghe anche a Bitonto e Giovinazzo.

Nell'ottica del futuro sviluppo di politiche nell'ambito del PAMV, sarebbe interessante indagare il rapporto tra queste forme gestionali e la possibilità di incidere sulla riduzione dell'incolto e sulla manutenzione degli elementi paesaggistici ad essi correlati.

Tabella 10 - Titolo di possesso dei terreni

Titolo di possesso dei terreni	solo proprietà	solo affitto	solo uso gratuito	proprietà e affitto	proprietà e uso gratuito	affitto e uso gratuito	proprietà, affitto e uso gratuito	altre forme miste
PROVINCIA BARI	78,7%	2,2%	5,7%	3,8%	7,7%	0,2%	1,7%	1,9%
PROVINCIA BAT	87,6%	1,5%	3,4%	2,3%	3,5%	0,1%	1,5%	1,7%
BARI	68,8%	2,3%	17,8%	2,7%	7,6%	0,2%	0,8%	0,9%
BITONTO	76,1%	1,7%	5,8%	2,7%	11,2%	0,2%	2,2%	2,4%
CORATO	91,0%	0,6%	3,4%	1,2%	3,0%	0,0%	0,8%	0,8%
GIOVINAZZO	75,1%	1,2%	4,5%	1,7%	16,7%	0,1%	0,6%	0,7%
MOLFETTA	76,7%	1,2%	13,4%	3,0%	4,9%	0,1%	0,7%	0,8%
RUVO DI PUGLIA	89,1%	1,0%	3,3%	2,1%	3,6%	0,0%	0,9%	1,0%
TERLIZZI	81,5%	1,5%	7,8%	1,9%	6,9%	0,1%	0,3%	0,4%
BISCEGLIE	84,5%	1,5%	4,0%	2,7%	6,6%	0,1%	0,8%	0,9%
TOTALE (Comuni PAMv)	82,2%	1,2%	6,4%	2,2%	7,0%	0,1%	1,0%	1,1%

Grafico 15 - Titolo di possesso dei terreni



⁵ Si tratta di un dato che rispecchia in parte il dato nazionale, dove la modifica della struttura fondiaria riscontrata con il censimento 2011 vede un incremento degli affitti e dell'uso gratuito dei terreni a fronte di una perdita dei terreni di proprietà (rispettivamente -45%, + 38%, + 49 %). L'incremento degli affitti, che nell'area del PAMv rappresentano una percentuale non rilevante, è riconducibile all'utilizzo appropriato dei contratti in deroga, ai sensi della legge 283/82, con canone e durata flessibili che consentono un'autonoma determinazione contrattuale delle parti. (<http://agrireionieuropa.univpm.it/it/content/article/31/26/il-settore-agricolo-attraverso-i-dati-provvisori-del-6deg-censimento-generale>)

2.3.5 Tipologia giuridica delle aziende e forme di cooperazione nel settore agricolo

Tabella 11 – Forma giuridica per numero di aziende

Forma giuridica: numero di aziende	azienda individuale	società di persone		società di capitali	società cooperativa (no cooperativa a sociale)	amministrazione o ente pubblico	ente (comunanze, università, regole, ecc) o comune che gestisce proprietà collettive	ente privato senza fini di lucro	altra forma giuridica	Totale delle aziende
		società semplice	altra società di persone							
BARI	97,83%	0,67%	0,33%	0,67%	0,17%	0,08%	0,00%	0,25%	0,00%	5466,35
BITONTO	99,20%	0,28%	0,13%	0,31%	0,03%	0,00%	0,00%	0,05%	0,00%	12703,4
CORATO	99,27%	0,32%	0,14%	0,23%	0,02%	0,00%	0,02%	0,00%	0,00%	12424,61
GIOVINAZZO	99,30%	0,22%	0,32%	0,11%	0,05%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	3107,44
MOLFETTA	98,63%	0,83%	0,12%	0,25%	0,04%	0,00%	0,08%	0,00%	0,04%	6250,22
RUVO DI PUGLIA	98,79%	0,56%	0,27%	0,09%	0,27%	0,00%	0,00%	0,03%	0,00%	16980,08
TERLIZZI	98,80%	0,45%	0,26%	0,34%	0,11%	0,00%	0,00%	0,04%	0,00%	4973,16
BISCEGLIE	99,15%	0,45%	0,09%	0,18%	0,04%	0,00%	0,04%	0,00%	0,04%	5211,12
TOTALE	98,97%	0,45%	0,19%	0,25%	0,09%	0,00%	0,02%	0,03%	0,01%	67116,38

La forma giuridica grandemente prevalente (98% del numero di aziende) è quella dell'azienda individuale. La restante percentuale si suddivide come si vede sotto.

Grafico 16 - Forma giuridica per numero di aziende

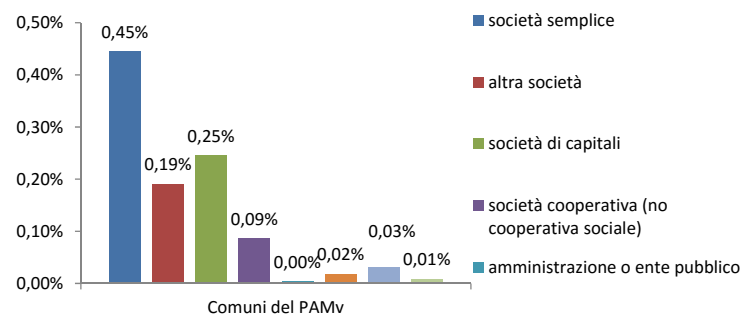
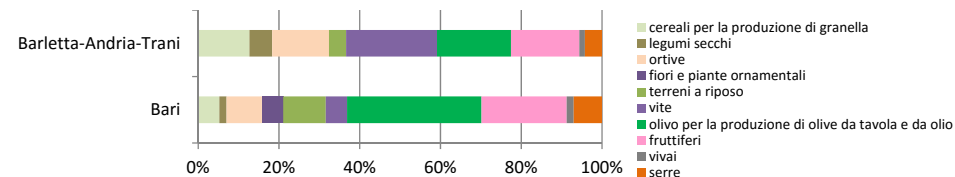


Grafico 17 - Società cooperative: uso dei terreni a livello provinciale



Da notare l'incidenza molto limitata delle società cooperative sul totale dei comuni del Pamv, sia pure con una presenza leggermente più significativa a Ruvo, Terlizzi e Bari (0,09%).

Quello delle forme di cooperativismo agricolo, e più in generale la capacità di aggregazione interna al mondo agricolo, è un tema da indagare e sviluppare all'interno del Pamv.

Le forme di collaborazione possono articolarsi in molteplici maniere e attorno a tematiche differenti: una delle forme tradizionalmente più diffuse sul territorio è legata alla trasformazione dei prodotti agricoli (Oleifici o cantine sociali) o alla commercializzazione e più recentemente al marketing dei prodotti locali (come nel caso del Consorzio della ciliegia di Bisceglie). In realtà la cooperazione agricola in Puglia, principalmente legata al comparto ortofrutticolo, dei servizi ed al settore olivicolo, assume una importanza non trascurabile anche rispetto al livello nazionale: la regione infatti assorbe il 7,1% di imprese cooperative, il 2,5% del fatturato, il 4,9% di occupati e il 17,2% di soci (dati da PSR Puglia 2014-2020): nonostante la rilevanza a livello dimensionale del fenomeno, tuttavia, una nota dolente nel confronto rispetto al panorama nazionale riguarda le performance economiche di queste organizzazioni.

Altre forme di cooperazione promosse al fine di rafforzare gli strumenti di organizzazione e concentrazione dell'offerta agricola, sono le Organizzazioni di produttori (OP) rappresenta a livello europeo una delle azioni strategiche per contrastare l'asimmetria nel potere negoziale all'interno della filiera alimentare e stimolarne la competitività (Commissione europea, 2009)⁶: nel territorio del Pamv

⁶ Mentre le OP ortofrutticole costituiscono una realtà ormai consolidata e supportata fin dal 1996 anche attraverso la predisposizione di finanziamenti ad hoc a livello europeo, le organizzazioni create negli altri settori produttivi (principalmente olivicolo, lattiero-caseario, tabacchicolo e pataticolo) sono caratterizzate da un percorso più recente, favorito dai decreti legislativi n. 228/2001 e n. 102/2005, volti a favorire un processo di riordino dell'associazionismo agricolo in Italia. In particolare nel settore olivicolo le OP, costituite e riconosciute in gran parte nel triennio 2006-2008, quando si era stabilito di poter destinare il 5% degli aiuti del settore in Italia al finanziamento di alcune attività previste nei relativi programmi triennali, si presentano numerose e apprezzabili per il numero dei produttori aderenti, ma con un profilo economico molto contenuto. In particolare, le OP della Puglia (21), che concentrano quasi il 90% del VPC complessivo delle OP del settore, vantano un'ampiezza economica corrispondente, in media, a poco più di 4 milioni di euro. Ciò nondimeno, tali OP riescono ad aggregare, nel complesso, appena il 19% della produzione olivicola regionale.

uno dei risultati della passata stagione programmatoria in ambito rurale è proprio la costituzione di una OP (OP Arcafruit, cfr. par. 4.3).

Come approfondito in seguito (cfr. par. 4.3), tra le sperimentazioni promosse e in via di consolidamento ad opera dei GAL e legate ai canali di finanziamento europei, si sta lavorando anche alla costituzione di un Distretto agroalimentare di qualità (che coinvolge diverse realtà in Puglia e Basilicata), alla costituzione di una rete d'impresa per la vendita diretta, alla creazione di marchi etici. A queste si affiancano gli itinerari tematici, ovvero forme di cooperazione intersettoriale che operano in un'ottica integrata, con il coinvolgimento di operatori turistici ed associazioni locali attorno ad itinerari turistici come la strada dell'olio e la strada del vino che lambiscono il territorio del PAMv (cfr. par. 4.4).

Un ulteriore tema che risulta rilevante nel PAMv e che anche nei territori ha stimolato la costituzione di aggregazioni tra agricoltori, riguarda inoltre la sperimentazione di forme di gestione sostenibile, a livello ambientale ma anche economico, della risorsa acqua a fini irrigui (stoccaggio idrico, adeguamento tecniche irrigue, riuso acque reflue depurate, ecc. ...) (cfr. par. 4.1).

2.3.6 Il settore del Biologico

L'agricoltura biologica rappresenta ormai da anni una componente consolidata del settore agricolo pugliese, dove è stato attivato anche un "Osservatorio Regionale sull'Agricoltura Biologica", realizzato in collaborazione con l'Istituto Agronomico Mediterraneo di Bari, con funzioni di centro di documentazione e sportello informativo, promuovere tavoli di confronto tra tutti i soggetti coinvolti, al fine di creare delle sinergie all'interno della filiera biologica regionale (3° Annuario "L'agricoltura biologica in Puglia" - Dati 2008). Le dimensioni strutturali (8% della superficie agricola regionale) e le potenzialità qualitative dell'agricoltura biologica in Puglia costituiscono un fenomeno di assoluto rilievo a livello nazionale, a cui non si associa ancora ad un altrettanto significativo sviluppo del mercato locale che, tuttavia, ha mostrato negli ultimi anni dei segnali di crescita incoraggianti come testimoniato anche dal costante progresso di alcune forme di vendita (aziende con vendita diretta, aziende agrituristiche, gruppi di acquisto solidale, ristoranti bio) (BioBank, TuttoBio 2009).

Con riferimento ai dati dell'ultimo censimento (2011), la presenza di aziende biologiche nel Pamv è in media inferiore rispetto al valore medio delle province di BAT e Bari (rispettivamente 1,7% e 3%). Si rileva invece la presenza di una realtà interessante per numero di aziende soprattutto a Ruvo, seguita da Bitonto, Bari e Corato.

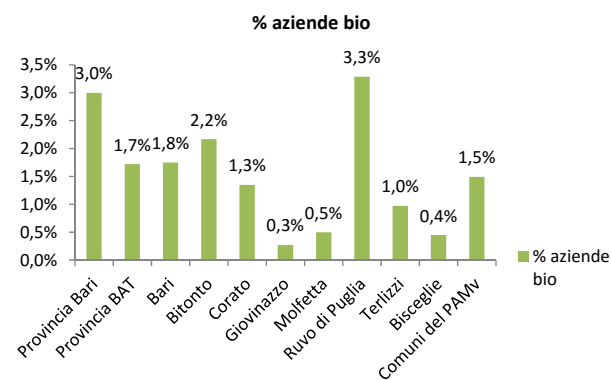
<http://agriregionieuropa.univpm.it/it/content/article/31/30/le-organizzazioni-dei-produttori-nell'agricoltura-italiana>

Infatti, nel caso di Ruvo, il PUG comunale rileva al 2007 circa 2.150 ettari di SAU coltivati con metodo di agricoltura biologica, - circa il 15% del totale. Il dato sull'agricoltura biologica rivela tuttavia una forte variabilità, essendo fortemente legato all'azione di incentivazione comunitaria e quindi ai cicli di erogazione dei relativi contributi.

Tabella 12 - Aziende biologiche: numero di aziende e SAU

Aziende biologiche	n aziende bio	n. aziende totali	% aziende bio	sau BIO	sau tot	%
BARI	21	1200	1,8%	1530	5285,81	28,9%
BITONTO	84	3874	2,2%	320	12173,59	2,6%
CORATO	59	4379	1,3%	20	11691,8	0,2%
GIOVINAZZO	5	1852	0,3%	74	3056,29	2,4%
MOLFETTA	12	2405	0,5%	16	5043,53	0,3%
RUVO DI PUGLIA	111	3379	3,3%	27 (err?)	16183,39	0,2%
TERLIZZI	26	2677	1,0%	91	4782,76	1,9%
BISCEGLIE	10	2224	0,4%	53	4930,58	1,1%
COMUNI DEL PAMV	328	21990	1,5%	2131	63147,75	3,4%

Grafico 18 - Aziende biologiche: numero di aziende



E' comunque interessante notare come cambiano le caratteristiche delle aziende nel caso di queste forme di innovazione e specializzazione della filiera agricola.

Per quel che riguarda la dimensione delle aziende, è evidente come in linea generale il maggior numero di aziende bio si collochi nelle classi dimensionali superiori a 5h, con l'eccezione di Ruvo, Molfetta e Bisceglie. Nonostante la prevalenza della conduzione diretta, la forma di conduzione delle aziende appare in genere più variegata.

Tabella 13 - Aziende biologiche: numero di aziende per classe dimensionale

Aziende biologiche	numero di aziende per classe di superficie agricola utilizzata (SAU)				
	sau < 2 h	2h <sau<5 h	5h <sau<20 h	20h <sau<50 h	sau>50 h
BARI	1	29	798	445	257
BITONTO	10	4	111	100	95
CORATO	1	3	9	4	3
GIOVINAZZO	2	1	35	26	10
MOLFETTA	10	3	3	0	0
RUVO DI PUGLIA	7	13	6	0	1
TERLIZZI	2	1	45	22	21
BISCEGLIE	33	2	10	8	0
Totale	66	56	1017	605	387

Grafico 19 - Percentuale di aziende biologiche per classe dimensionale

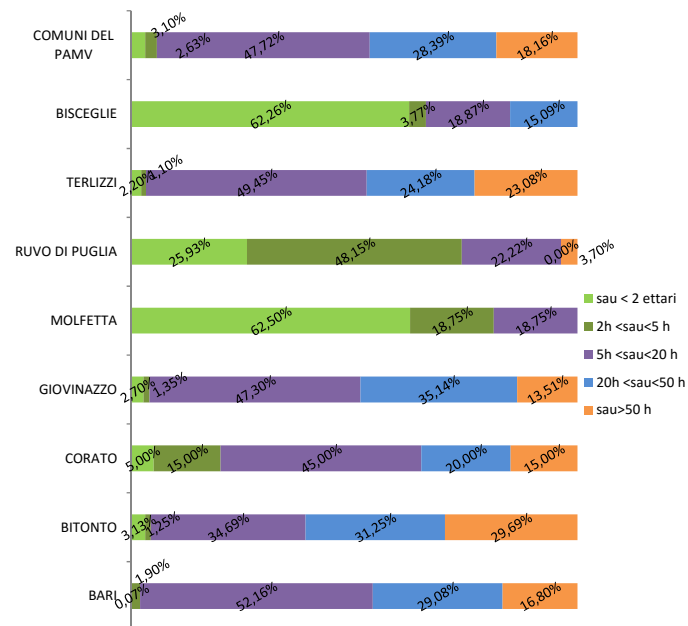


Tabella 14 - Aziende biologiche: percentuale delle aziende per forma di conduzione

Forma di conduzione	conduzione diretta del coltivatore	conduzione con salariati	altra forma di conduzione
PROVINCIA BARI	92,8%	6,4%	0,8%
PROVINCIA BAT	87,8%	11,2%	1,0%
BARI	90,5%	4,8%	4,8%
BITONTO	88,1%	8,3%	3,6%
CORATO	89,8%	8,5%	1,7%
GIOVINAZZO	60,0%	20,0%	20,0%
MOLFETTA	100,0%	0,0%	0,0%
RUVO DI PUGLIA	92,8%	5,4%	1,8%
TERLIZZI	100,0%	0,0%	0,0%
BISCEGLIE	90,0%	10,0%	0,0%
Totale	91,2%	6,4%	2,4%

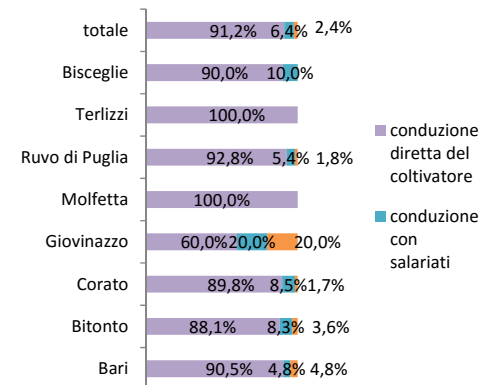


Grafico 20 - Percentuale delle aziende biologiche per forma di conduzione

Per quel che riguarda le colture interessate dal metodo del biologico, spiccano le colture olivicole (80% delle aziende localizzate prevalentemente a Ruvo, Bitonto, Corato e Terlizzi), seguite da fruttiferi, vite (Ruvo e Bisceglie) e cereali (Ruvo e Corato). I grafici di seguito rappresentano l'uso dei terreni condotti con metodo biologico nell'insieme dei comuni del PAMv e con riferimento ai singoli comuni.

Grafico 21 - Le colture biologiche nel PAMv

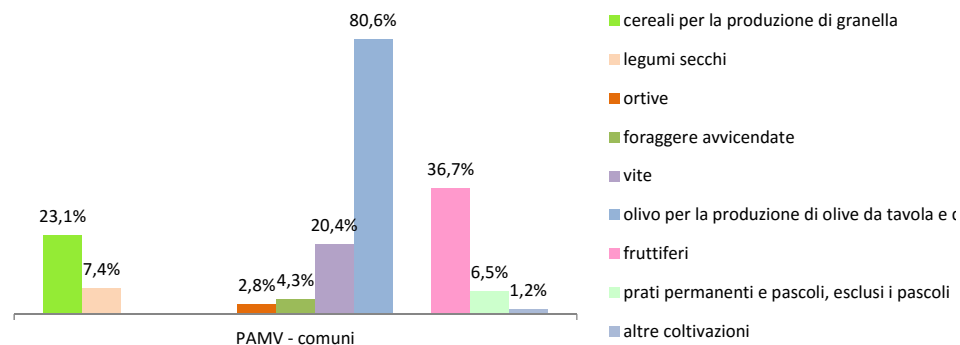
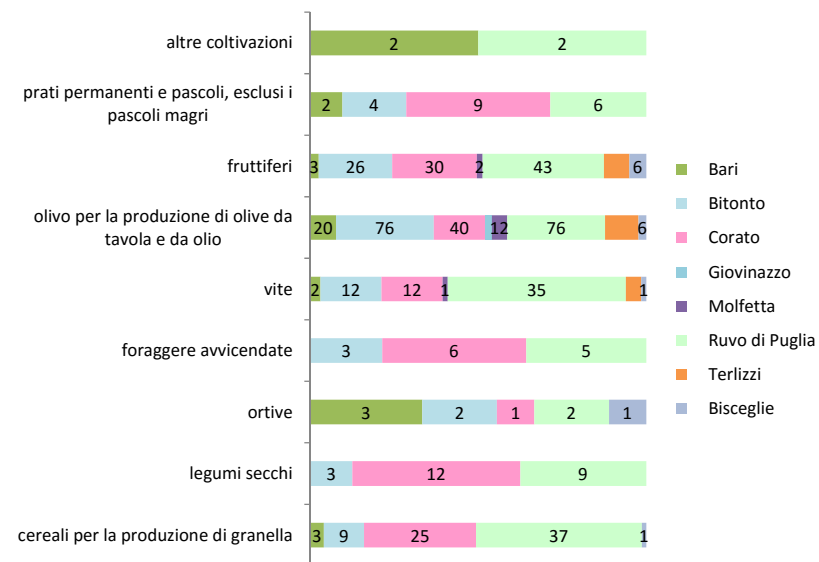


Grafico 22 - distribuzione delle colture biologiche nei comuni del PAMv



2.3.7 Aziende DOP e IGT e produzioni tipiche

L'area appare ricca di colture e produzioni specializzate, molte delle quali valorizzate da marchi di qualità DOP e IGT⁷. In particolare, tra i principali riconoscimenti si ritrovano:

- Per quel che riguarda l'olivicoltura, gli Oli di Oliva "Terra di Bari" (DOP da Reg. CE n. 2325/97 - GUCE L. 322/97 del 25.11.1997) sono prodotti in numerosi comuni della provincia di Bari, e possono essere accompagnati da tre menzioni geografiche aggiuntive: "Castel del Monte", "Bitonto", "Murgia dei trulli e delle Grotte". In particolare il "Bitonto" è ottenuto utilizzando prevalentemente olive di varietà Cima di Bitonto o Ogliarola Barese e Coratina, che sono gli ecotipi prevalenti nel PAMv.
- Per quel che riguarda la viticoltura, si rimarca la presenza delle Doc "Castel del Monte" e "Moscato di Trani". Inoltre il territorio di Bisceglie è stato pioniere della produzione e commercializzazione dell'uva da tavola contribuendo in maniera decisa alla diffusione dell'uva pugliese a livello internazionale. Attualmente l'area ricade nella zona di produzione dell'IGP "UVA DI PUGLIA"; più in generale tra le varietà di vite prevalenti si riscontra la presenza Malvasia Bianca, Pampanuto, Primitivo, Moscato e Uva di Troia, tutte tipicamente pugliesi di cui tuttavia nessuna è specificamente e esclusivamente coltivata nel territorio del PAMv.
- La Cicoria Molfettese è un ecotipo della specie *Cichorium intybus* L., più resistente al freddo delle altre varietà locali pugliesi di cicoria catalogna. Per questa varietà locale gli agricoltori hanno potuto beneficiare degli aiuti agroambientali previsti dal PSR

⁷ Con il termine DOP (Denominazione di Origine Protetta) si intende il nome di una regione, di un luogo determinato o in casi eccezionali di un paese, utilizzato per designare un prodotto agricolo o alimentare: originario di quel luogo, avente qualità o caratteristiche derivate dall'ambiente geografico, prodotto, trasformato ed elaborato in quel luogo. Con il termine IGP (Indicazione Geografica Protetta) si intende il nome di una regione o di un luogo determinato utilizzato per designare un prodotto agricolo o alimentare: originario di quel luogo, avente un elemento attribuibile all'origine geografica e la cui produzione, trasformazione ed elaborazione avvengono nell'area geografica determinata.

Nello specifico, con riferimento ai vini, con il termine IGT (Indicazione Geografica Tipica) si intende il nome geografico di una zona viticola utilizzato per designare il prodotto che ne deriva. Con il termine DOC (Denominazione di Origine Controllata) si intende il nome di una zona viticola particolarmente vocata, utilizzato per designare un prodotto di qualità e rinomato, le cui caratteristiche sono connesse all'ambiente naturale e ai fattori umani. Questo marchio è attribuito a prodotti originali di una zona limitata, che in questa zona vengono realizzati con l'utilizzo di materia prima locale e con metodologie tradizionali. Con il termine DOCG (Denominazione di Origine Controllata Garantita) si attribuisce ai vini già riconosciuti DOC da almeno 5 anni, che siano ritenuti di particolare pregio, in relazione a caratteristiche qualitative intrinseche, per effetto dell'incidenza di tradizionali fattori naturali, umani e storici, e che abbiano acquisito rinomanza e valorizzazione commerciale a livello nazionale e internazionale.

Puglia 2007-2013 (Misura 214, azione 3 "Tutela della biodiversità", Bollettino Ufficiale della Regione Puglia - n. 55 del 18-04-2013, allegato 8) come specie a rischio di erosione genetica. Con decreto del 17 giugno 2015 del Ministero delle Politiche agricole e alimentari, la cicoria puntarella molfettese è stata iscritta nell'elenco nazionale dei Prodotti Agroalimentari Tradizionali (PAT). 8

- Consorzio di tutela e valorizzazione della Ciliegia di Bisceglie

Più in generale nell'area vi è anche un'ampia gamma di prodotti agro-alimentari "minori", tra i quali si segnalano ortaggi, mandorle, miele, verdure spontanee, prodotti derivati da piante aromatiche e officinali, lumache e il rinomato fungo cardoncello. Oppure ancora produzioni agroalimentari del territorio (in genere più centrate sulla fascia murgiana e premurgiana) come il "Pane di Altamura DOP" e il "Canestrato Pugliese DOP", o ancora Burrata, Caciocavallo, Cartellate, Cima di rapa, Cotto di fico, Fichi secchi, Funghi spontanei sott'olio, Lampascioni sott'olio, Manteca, Mozzarella o fiori di latte, Orecchiette, Ricotta, Ricotta forte, Ricotta salata o marzotica, Scamorza, Taralli, Salsa di pomodoro, Mandorlaccio (specifico di Ruvo di Puglia).

Il tema della valorizzazione dei prodotti tipici ma non riconosciuti da marchi di qualità, così come delle cultivar storiche ed in via di scomparsa, è di fatto un tema centrale sia rispetto a questioni inerenti la biodiversità culturale e culturale, oltre che paesaggistica, che rispetto a questioni più strettamente legate all'attivazione di percorsi di sviluppo locale sul territorio.

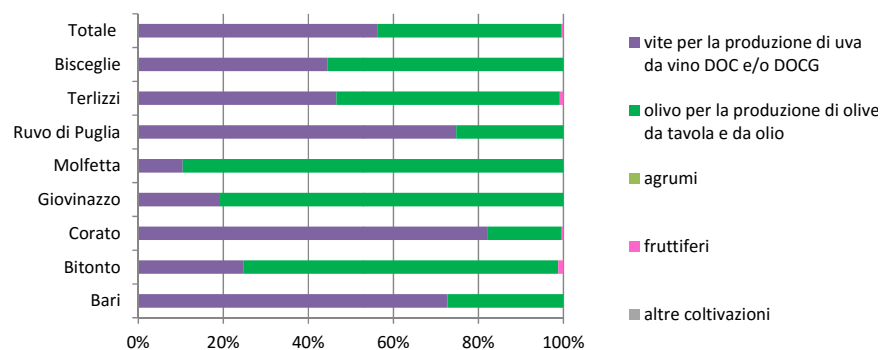
⁸ La valorizzazione di questo ecotipo di cicoria è stata inoltre oggetto del programma "Conoscenze Integrate per la Sostenibilità e l'Innovazione del made in Italy Agroalimentare - Legge n. 191/2009" (CISIA) del Dipartimento di Scienze Bio-Agroalimentari del Consiglio Nazionale Ricerche (CNR) in cui tra l'altro ne sono state indagate le capacità antiossidanti e le proprietà anti-tumorali e anti-colesterolo, ma anche la determinazione di composti anti-nutrizionali, come i metalli pesanti e i nitrati, che si accumulano nei tessuti fogliari, steli e piccioli, in funzione delle tecniche colturali, delle condizioni ambientali, e del genotipo.

Nel caso delle colture DOP e IGT, le localizzazioni prevalenti all'interno del PAMv riguardano Ruvo (31%), Corato e Bitonto (circa 20%).

Tabella 15 – Colture DOP e/o IGP (rispetto al numero di aziende)

Utilizzazione dei terreni per coltivazioni DOP e/o IGP (numero di aziende)	vite per la produzione di uva da vino DOC e/o DOCG	olivo per la produzione di olive da tavola e da olio	agrumi	fruttiferi	altre coltivazioni	Incidenza delle produzioni Dop/Igp dei singoli comuni rispetto all'insieme del Pamv (in base al numero di aziende)
BARI	32	12	0	0	0	3,79%
BITONTO	61	183	0	3	0	20,60%
CORATO	206	44	0	1	0	20,95%
GIOVINAZZO	5	21	0	0	0	2,29%
MOLFETTA	7	60	0	0	0	5,81%
RUVO DI PUGLIA	270	91	0	0	0	30,72%
TERLIZZI	55	62	0	1	0	9,77%
BISCEGLIE	32	40	0	0	0	6,07%
COMUNI DEL PAMV	668	513	0	5	0	100%

Grafico 23 - Colture DOP e/o IGP (rispetto al numero di aziende)



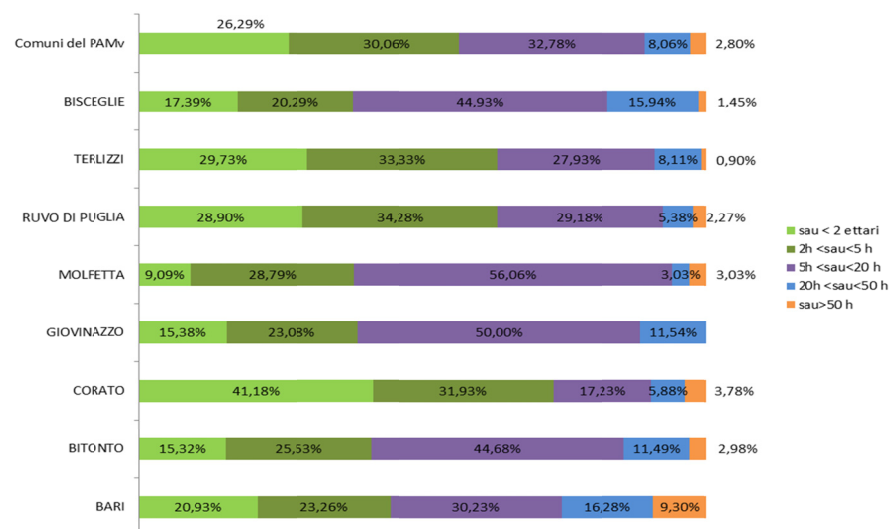
Anche nel caso delle aziende DOP e IGT, la distribuzione delle aziende nelle differenti classi dimensionali appare un po' più equilibrata che nella generalità delle aziende, con una media del 45% delle aziende dei comuni del PAMv superiori ai 5 h di Sau; in particolare l'incidenza delle classi dimensionali inferiori a tale soglia è particolarmente contenuta nei comuni di Molfetta, Bisceglie, Giovinazzo, Bitonto e Bari, dove non

arriva al 50%. Rimane invece una distribuzione prevalente nelle classi inferiori ai 20 h nel caso di Ruvo, che risulta rilevante vista la forte incidenza rispetto al totale delle aziende Dop e Igt del PAMv.

Tabella 16 – DOC e/o IGT, numero di aziende per classe dimensionale

numero di aziende per classe di superficie totale (SAU)	sau < 2 ettari	2h <sau<5 h	5h <sau<20 h	20h <sau<50 h	sau>50 h
BARI	9	10	13	7	4
BITONTO	36	60	105	27	7
CORATO	98	76	41	14	9
GIOVINAZZO	4	6	13	3	0
MOLFETTA	6	19	37	2	2
RUVO DI PUGLIA	102	121	103	19	8
TERLIZZI	33	37	31	9	1
BISCEGLIE	12	14	31	11	1
Comuni del PAMv	300	343	374	92	32

Grafico 24 - DOC e/o IGT, numero di aziende per classe dimensionale

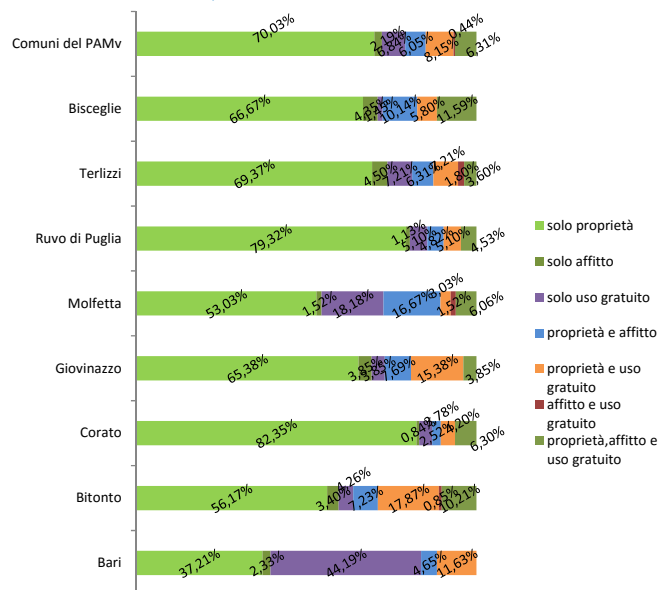


La conduzione diretta rimane la forma prevalente, ma con percentuali leggermente più ridotte che nella generalità delle aziende; nella titolarità dei terreni è più accentuata la presenza dell'affitto, soprattutto a Molfetta, Bisceglie e Terlizzi (un dato che probabilmente rispecchia una maggiore attenzione ad evitare il permanere di terreni incolti nel caso delle colture più redditizie).

Tabella 17 - DOC e/o IGT, numero di aziende per classe dimensionale

Forma conduzione	di	conduzione diretta del coltivatore	conduzione con salariati	altra forma di conduzione
BARI		88,37%	9,30%	2,33%
BITONTO		88,51%	8,51%	2,98%
CORATO		93,28%	6,30%	0,42%
GIOVINAZZO		88,46%	7,69%	3,85%
MOLFETTA		90,91%	7,58%	1,52%
RUVO DI PUGLIA		96,60%	3,12%	0,28%
TERLIZZI		95,50%	4,50%	0,00%
BISCEGLIE		84,06%	11,59%	4,35%
TOTALE		92,55%	6,13%	1,31%

Grafico 25 - DOC e/o IGT, Titolarità d'uso dei terreni



2.3.8 Gli addetti al settore agricolo

Un dato fortemente caratterizzante l'agricoltura nel contesto locale e nazionale riguarda la senilizzazione del settore, che però da buoni segnali⁹ nel caso delle colture più remunerative e a maggiore contenuto di innovazione, come dimostra la minore accentuazione del fenomeno ad esempio a Terlizzi, dove prevalgono le colture in serra, e nel caso del biologico.

Tabella 18 - Età del capo azienda

Età del capo azienda	fino a 25 anni	25-40 anni	40-65 anni	65 anni e oltre
BARI	0,64%	9,08%	53,71%	36,56%
BITONTO	0,65%	9,91%	54,12%	35,32%
CORATO	0,67%	6,00%	45,83%	47,50%
GIOVINAZZO	0,57%	10,53%	54,78%	34,12%
MOLFETTA	0,64%	9,02%	55,13%	35,21%
RUVO DI PUGLIA	0,70%	7,24%	55,45%	36,61%
TERLIZZI	0,37%	7,32%	50,60%	41,70%
BISCEGLIE	0,62%	10,00%	51,29%	38,09%
COMUNI DEL PAMV	0,78%	10,31%	59,17%	29,73%

Tabella 19 - Età del capo azienda nelle aziende biologiche

Aziende Biologiche - Età del capo azienda	fino a 25 anni	25-40 anni	40-65 anni	65 anni e oltre
BARI	1,47%	21,90%	57,62%	19,01%
BARLETTA-ANDRIA-TRANI	2,29%	19,85%	60,81%	17,05%
BARI	0,00%	19,05%	66,67%	14,29%
BITONTO	1,19%	32,14%	46,43%	20,24%
CORATO	5,08%	25,42%	62,71%	6,78%
GIOVINAZZO	0,00%	20,00%	60,00%	20,00%
MOLFETTA	0,00%	16,67%	50,00%	33,33%
RUVO DI PUGLIA	0,90%	26,13%	60,36%	12,61%
TERLIZZI	0,00%	34,62%	57,69%	7,69%
BISCEGLIE	0,00%	40,00%	60,00%	0,00%
COMUNI DEL PAMV	1,52%	27,74%	57,01%	13,72%

⁹ i dati si riferiscono ai solo ai capi azienda, che ha un significato anche più generale se si considera la forte presenza nel territorio indagato di aziende composte dal solo coltivatore diretto.

Grafico 26 - Et  del capo azienda

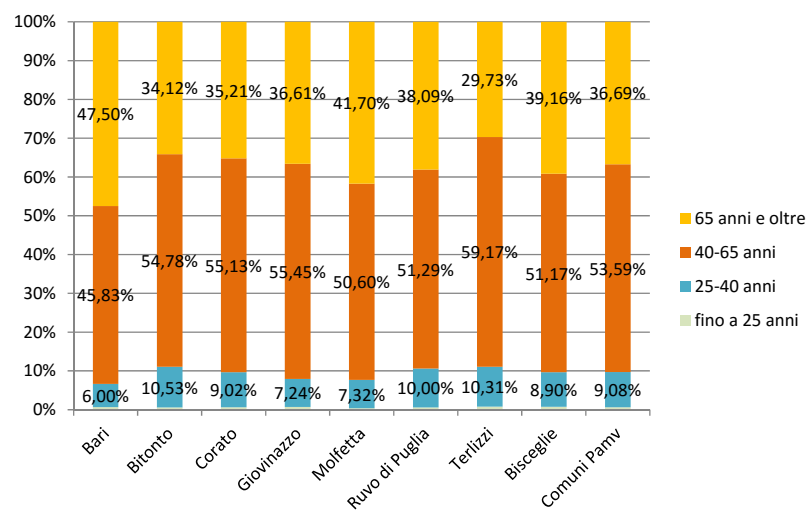
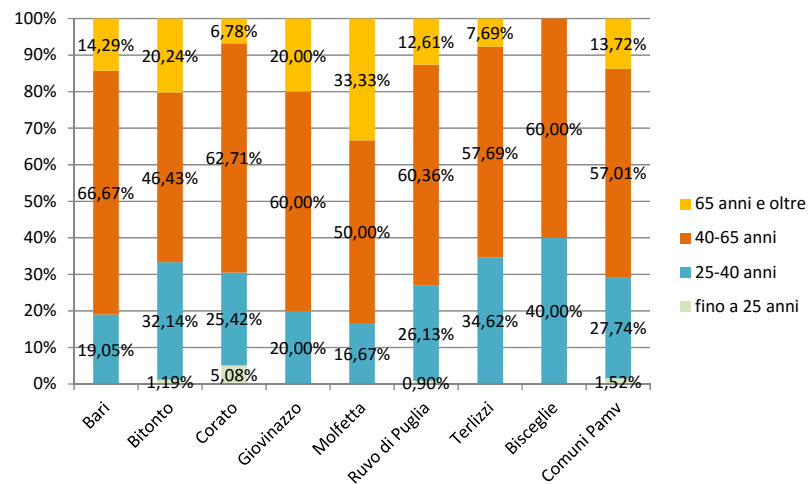


Grafico 27 - Et  del capo azienda nelle aziende biologiche



Si rileva una scarsa presenza femminile, leggermente pi  accentuata nel biologico (Giovinazzo); il livello d'istruzione prevalente   la licenza media, con una presenza di laureati e diplomati leggermente pi  accentuata a Ruvo, Molfetta e Terlizzi, mentre ben diversa   la situazione nel caso del biologico, con livelli di studio in genere pi  elevati.

Tabella 20 - Presenza femminile in agricoltura: confronto tra totalit  delle aziende e settore biologico

Sesso del capo azienda	Tutte le aziende			Aziende biologiche		
	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale
BARI	827	373	1200	11	10	21
BITONTO	2804	1070	3874	65	19	84
CORATO	3398	981	4379	47	12	59
GIOVINAZZO	1424	428	1852	2	3	5
MOLFETTA	1686	719	2405	11	1	12
RUVO DI PUGLIA	2605	774	3379	82	29	111
TERLIZZI	2024	653	2677	22	4	26
BISCEGLIE	1865	359	2224	9	1	10

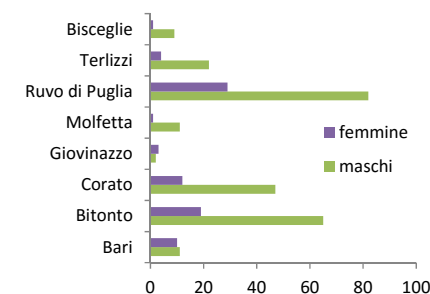
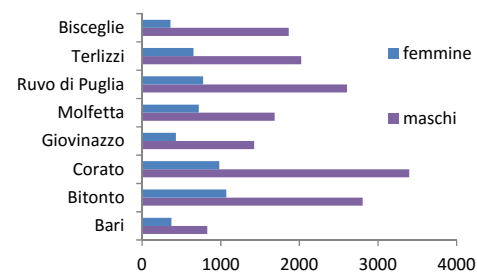


Tabella 21 – Titolo di studio del capo azienda (% delle aziende)

Titolo di studio del capo azienda	nessuno o licenza elementare	licenza media	diploma (agrario)	diploma (diverso da agrario)	laurea (agrario)	laurea (non agrario)
BARI	39,16%	34,86%	3,32%	16,79%	0,53%	5,34%
BITONTO	43,52%	35,19%	2,44%	13,56%	0,59%	4,70%
CORATO	34,83%	40,58%	2,67%	14,75%	0,83%	6,33%
GIOVINAZZO	40,47%	35,03%	2,81%	15,02%	0,52%	6,14%
MOLFETTA	38,30%	33,36%	2,03%	19,05%	0,39%	6,87%
RUVO DI PUGLIA	38,82%	25,76%	4,81%	23,27%	0,65%	6,70%
TERLIZZI	35,55%	33,18%	4,99%	17,88%	0,54%	7,86%
BISCEGLIE	38,15%	34,98%	3,94%	16,60%	0,65%	5,68%
Comuni del PAMV	39,98%	34,74%	3,13%	16,20%	0,54%	5,40%

Grafico 29 - Titolo di studio del capo azienda

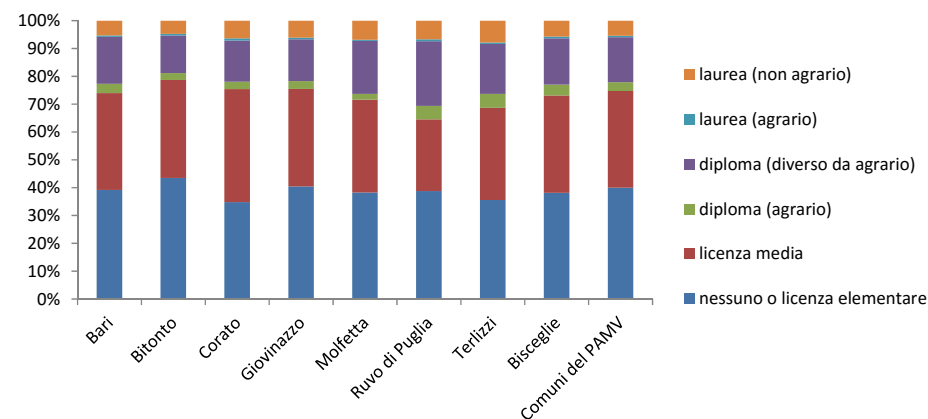
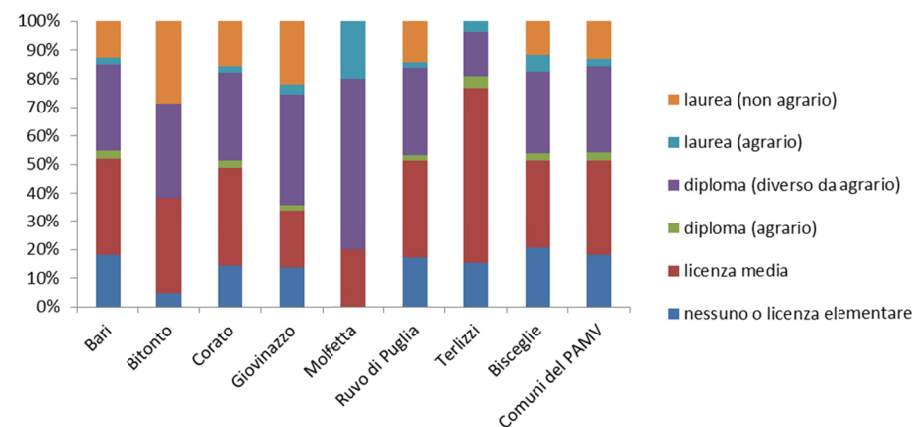


Tabella 22 - Titolo di studio del capo azienda nel settore biologico

Aziende Biologiche: Titolo di studio del capo azienda	nessuno o licenza elementare	licenza media	diploma (agrario)	diploma (diverso da agrario)	laurea (agrario)	laurea (non agrario)	totale
BARI	18,19%	33,75%	2,89%	30,31%	2,08%	12,78%	1831
BITONTO	4,76%	33,33%	0,00%	33,33%	0,00%	28,57%	21
CORATO	14,29%	34,52%	2,38%	30,95%	2,38%	15,48%	84
GIOVINAZZO	13,56%	20,34%	1,69%	38,98%	3,39%	22,03%	59
MOLFETTA	0,00%	20,00%	0,00%	60,00%	20,00%	0,00%	5
RUVO DI PUGLIA	17,12%	34,23%	1,80%	30,63%	1,80%	14,41%	111
TERLIZZI	15,38%	61,54%	3,85%	15,38%	3,85%	0,00%	26
BISCEGLIE	20,61%	30,53%	2,80%	28,50%	5,85%	11,70%	393
COMUNI DEL PAMV	18,10%	33,24%	2,77%	30,20%	2,73%	12,96%	2530

Grafico 30 - Titolo di studio del capo azienda nel settore biologico



2.3.9 Innovazione e informatizzazione

La percentuale di aziende informatizzate risulta molto basso (attorno all'1%), e con riferimento a questa ristretta percentuale si vede come sia molto diffusa la gestione informatizzata di servizi amministrativi, mentre minore è l'impiego per la gestione informatizzata delle coltivazioni.

Per quel che riguarda invece la generalità delle aziende, la percentuale di quelle provviste di un sito web è molto bassa (sotto l'1%), risultano ancora carenti le dotazioni aziendali rispetto alla rete internet ed al ricorso al commercio elettronico per l'acquisto e la vendita di prodotti aziendali.

Grafico 31 - Informatizzazione delle aziende

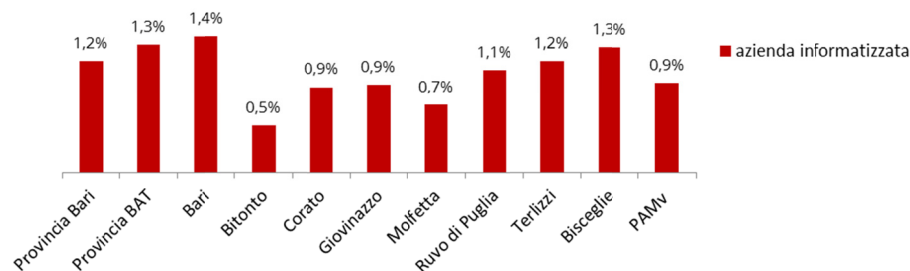


Grafico 32 - Servizi legati all'informatizzazione

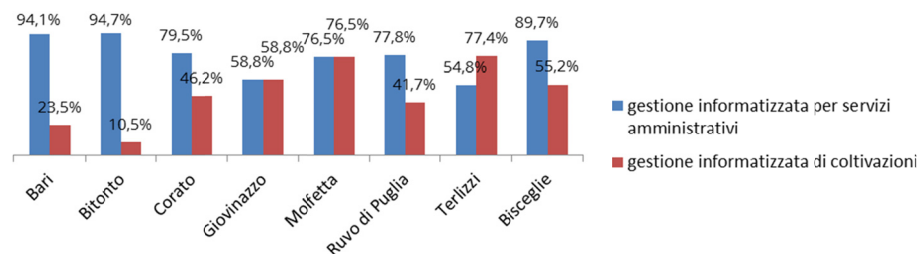
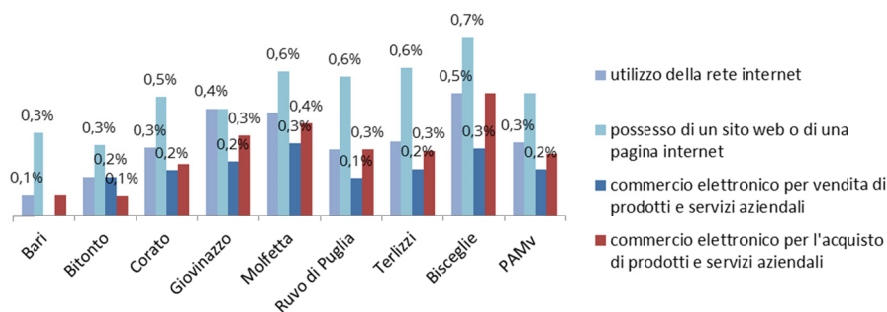


Grafico 33 - Attività collaterali rispetto all'informatizzazione



Molto più avanzato appare invece il panorama dell'informatizzazione delle **aziende biologiche**, soprattutto a Bisceglie e Giovinazzo, all'avanguardia rispetto al panorama provinciale, seguite da Corato e Ruvo di Puglia. La gestione informatizzata dei servizi amministrativi è ampiamente sfruttata, mentre più variabile appare il dato sulla gestione informatizzata delle coltivazioni. In generale appare più ampio il ricorso alle potenzialità della rete e dell'e-commerce, quest'ultimo comunque ancora poco sfruttato.

Grafico 34 - Informatizzazione delle aziende

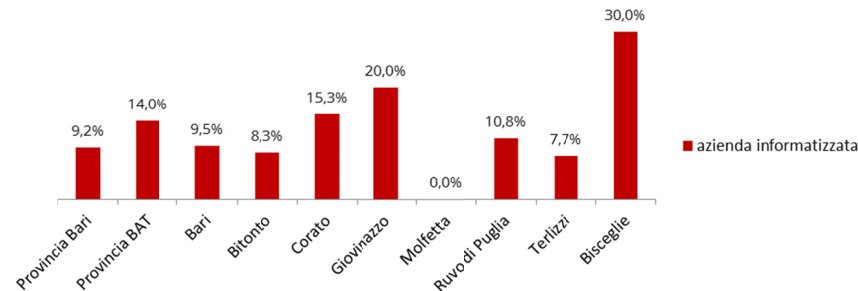


Grafico 35 - Servizi legati all'informatizzazione nelle aziende biologiche

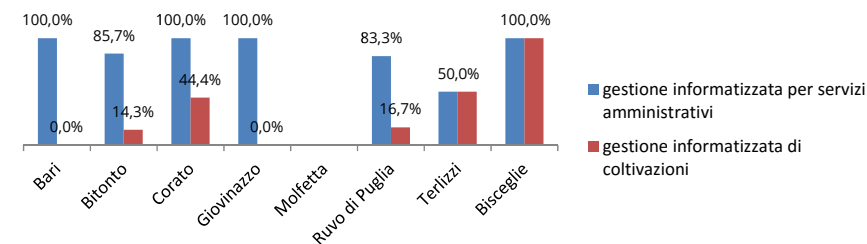
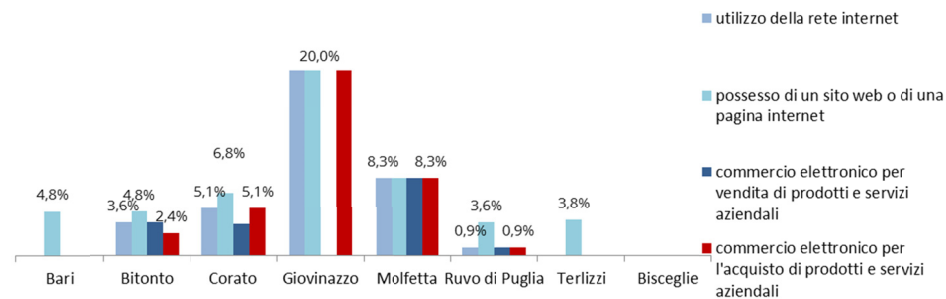


Grafico 36 - Attività collaterali rispetto all'informatizzazione nelle aziende biologiche



2.3.10 L'agricoltura multifunzionale

Il concetto di agricoltura multifunzionale, introdotto per la prima volta in occasione dell'Earth Summit di Rio nel 1992, per essere poi ripreso nell'ambito delle discussioni relative alla politica agricola comune in ambito europeo, delinea il profilo di un'agricoltura che oltre ad assolvere la propria funzione primaria, ovvero la produzione di beni alimentari, è in grado di fornire servizi secondari, utili alla collettività, ovvero produce "beni comuni"¹⁰.

Secondo la definizione introdotta dalla Commissione agricoltura dell'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico, "oltre alla sua funzione primaria di produrre cibo e fibre, l'agricoltura multifunzionale può anche disegnare il paesaggio, proteggere l'ambiente e il territorio e conservare la biodiversità, gestire in maniera sostenibile le risorse, contribuire alla sopravvivenza socio-economica delle aree rurali, garantire la sicurezza alimentare."

A fronte dell'impegno dispiegato dalle politiche comunitarie e regionali nell'indirizzare le pratiche agricole su questi fronti, l'ultimo censimento dell'agricoltura fornisce una rilevazione statistica che permette una prima verifica di massima sullo stato dell'arte nel PAMv sui temi correlati.

Come si vede nel dettaglio proposto dalle tabelle, i dati disponibili permettono prevalentemente di verificare l'adozione di misure correlate alle politiche messe in atto dai Piani di Sviluppo Rurale regionali, le cui politiche tendono, nel caso specifico della Puglia, ad associare azioni di potenziamento della competitività del settore agricolo con preservazione, ripristino e valorizzazione degli ecosistemi (asse II "Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale") e a promuovere la qualità della vita nelle aree rurali (asse III e IV), promuovendo la produzione di beni e servizi comuni e la diversificazione delle attività delle aziende agricole.

Per quel che riguarda il primo punto, il PSR tende sostenere pratiche agricole rispettose dell'ambiente che riguardano tra l'altro il sostegno all'agricoltura biologica, la manutenzione di elementi paesaggistici come muretti, siepi, filari, o la loro realizzazione ex-novo, l'inerbimento delle superfici con colture arboree, che nel territorio oggetto di studio rappresentano circa il 50% delle aziende dei comuni del PAMv ed il 30% della SAU.

L'applicazione di tale misura risulta particolarmente eterogenea nell'ambito del PAMv: se si considera la media dei valori dei comuni, il numero delle aziende e la saU interessate appaiono crescere con la dimensione aziendale, mantenendosi sempre al di sotto del 10 %.

¹⁰ Il dibattito sui "beni comuni" è in questo momento particolarmente attivo e vivace, anche in relazione a tutta una serie di pratiche volte a reinventare il rapporto tra agricoltura e città come quelle legate alla gestione collettiva di orti urbani, Gruppi di acquisto solidali (GAS) e Distretti dell'Economia Solidale (DES), ecc. . Due riferimenti bibliografici centrali in materia risultano Ostrom E., 2006, Governare i beni collettivi, Marsilio e Mattei U., Beni Comuni. Un manifesto, Laterza, Bari.

Tuttavia la misura pare aver interessato in particolare i territori di Bari, e soprattutto di Giovinazzo, Bitonto e Bisceglie (dove però le legnose agrarie occupano una superficie più modesta rispetto alle altre colture) per le aziende di grandi dimensioni.

Tabella 23 - % .delle aziende con coltivazioni legnose agrarie che praticano l'inerbimento (su base comunale)

numero di aziende per classe di superficie totale (SAU)	sau < 2 ettari	2h <sau<5 h	5h <sau<20 h	20h <sau<50 h	sau>50 h
BARI	8,90%	7,32%	5,83%	10,53%	6,67%
BITONTO	1,40%	1,84%	0,95%	4,00%	7,69%
CORATO	1,28%	2,12%	3,53%	2,17%	0,00%
GIOVINAZZO	1,48%	2,40%	6,41%	14,29%	66,67%
MOLFETTA	1,13%	2,81%	2,17%	0,00%	0,00%
RUVO DI PUGLIA	0,48%	0,49%	1,29%	0,00%	7,41%
TERLIZZI	0,79%	0,73%	1,48%	5,88%	0,00%
BISCEGLIE	1,51%	1,44%	1,14%	5,88%	50,00%
COMUNI DEL PAMV	1,54%	1,85%	2,09%	3,81%	7,29%

Grafico 37 - Aziende con coltivazioni legnose agrarie che praticano l'inerbimento (valori assoluti)

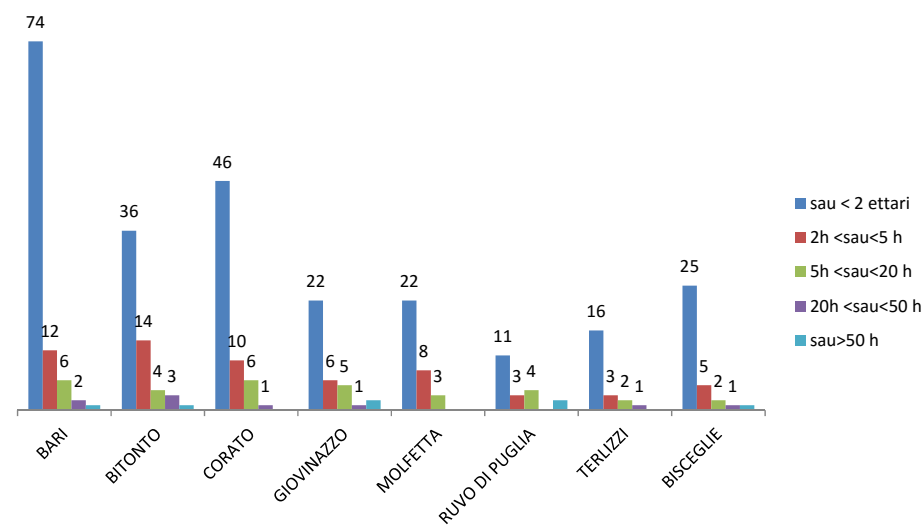
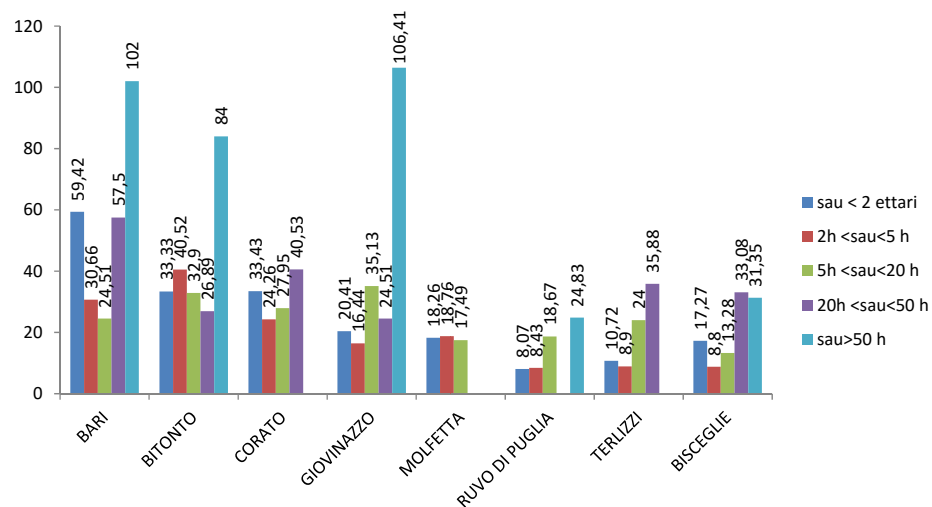


Tabella 24 - % delle sau con coltivazioni legnose agrarie interessata dall'inerbimento (su base comunale)

superficie utilizzata per classe di sau	sau < 2 ettari	2h < sau < 5 h	5h < sau < 20 h	20h < sau < 50 h	sau > 50 h
BARI	9,07%	6,81%	3,16%	11,79%	16,60%
BITONTO	1,53%	1,79%	0,88%	1,54%	13,72%
CORATO	1,24%	1,79%	2,03%	5,42%	0,00%
GIOVINAZZO	1,82%	2,39%	5,88%	13,71%	58,62%
MOLFETTA	1,31%	2,33%	1,52%	0,00%	0,00%
RUVO DI PUGLIA	0,42%	0,47%	0,77%	0,00%	3,40%
TERLIZZI	0,68%	0,77%	2,05%	7,44%	0,00%
BISCEGLIE	1,44%	0,85%	0,86%	6,95%	24,47%
COMUNI DEL PAMV	1,57%	1,64%	1,52%	4,18%	9,91%

Grafico 38 - Sau con coltivazioni legnose agrarie interessata dall'inerbimento (valori assoluti)



Un possibile approfondimento da sviluppare nelle future politiche del PAMV potrebbe dunque riguardare l'indagine delle ragioni territoriali e dei fattori di scala (ad esempio: l'accesso alle informazioni ed alla consulenza) che facilitano l'applicazione della pratica dell'inerbimento, in maniera da mettere in campo delle politiche intercomunali ad hoc, come ad esempio quelle volte a favorire l'aggregazione tra aziende di piccole dimensioni nell'accesso ai fondi europei ed alla gestione delle attività legate a questa pratica, così come più in generale alle attività di cura del paesaggio.

Infatti anche in questo caso, la percentuale della superficie agricola delle aziende che svolgono attività di "manutenzione e/o realizzazione di almeno un tipo di elemento lineare del paesaggio" è più alta della percentuale delle aziende coinvolte: se ne può dedurre che non sono le aziende di piccole dimensioni ad essere impegnate in questo tipo di attività, ma piuttosto quelle di dimensioni più rilevanti.

Si tratta inoltre di un impegno decisamente più diffuso nelle aziende biologiche.

Grafico 39 - Incidenza della Superficie Agricola Totale delle aziende che svolgono attività di manutenzione e/o realizzazione di almeno un tipo di elemento lineare del paesaggio sul totale comunale

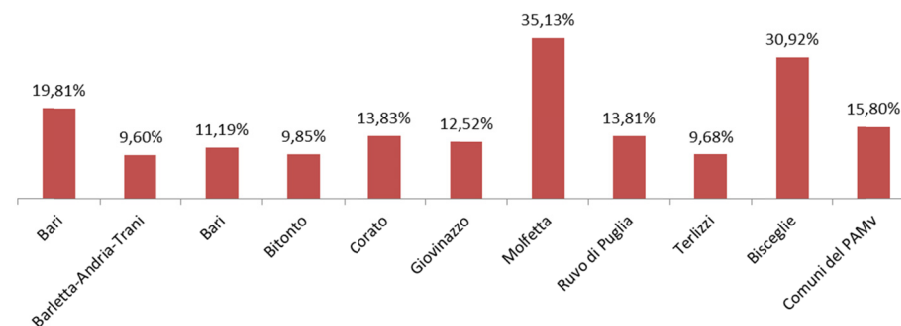
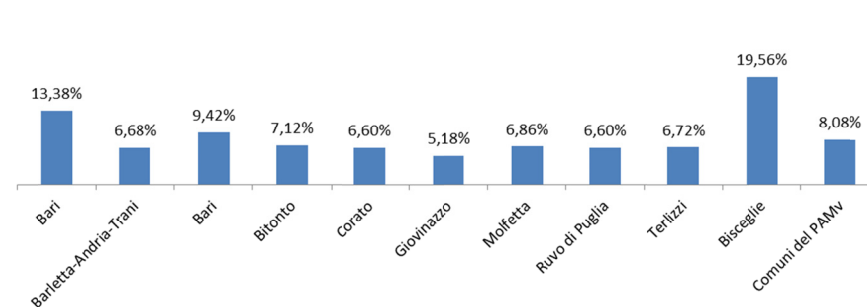


Grafico 40 - Aziende che svolgono attività di manutenzione e/o realizzazione di almeno un tipo di elemento lineare del paesaggio (incidenza sul totale comunale)



Le attività svolte dalle aziende interessano in genere siepi, filari di alberi e soprattutto muretti a secco. I comuni più virtuosi con riferimento alle attività svolte dalla generalità delle aziende, sono Molfetta (dove si arriva ad un picco del 35% della SAU comunale interessata dalla manutenzione dei muretti a secco) e Bisceglie (21%), ed in seconda battuta Ruvo di Puglia e Corato. Per quel che riguarda invece l'impegno svolto dalle aziende biologiche, oltre a Molfetta e Bisceglie spicca l'impegno nella manutenzione dei filari di alberi nel comune di Giovinazzo. Occorre in ogni caso considerare che in alcuni casi l'eccessiva esiguità del campione di aziende biologiche su basi comunali può restituire dei dati poco significativi

Grafico 41 - Incidenza della Superficie Agricola Totale delle aziende biologiche che svolgono attività di manutenzione e/o realizzazione di almeno un tipo di elemento lineare del paesaggio sul totale comunale

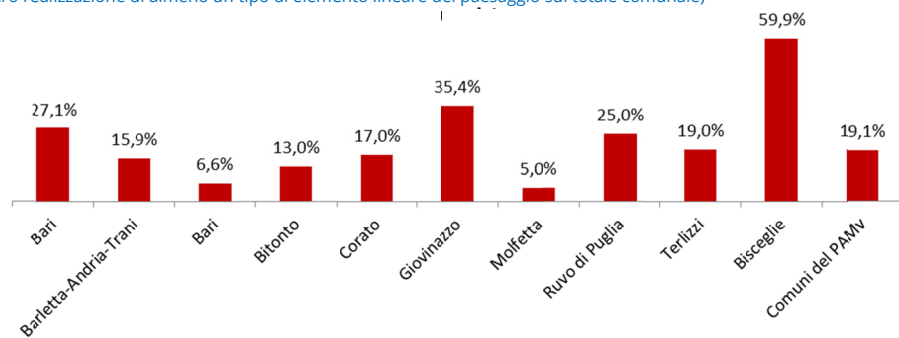


Grafico 42 - Aziende biologiche che svolgono attività di manutenzione e/o realizzazione di almeno un tipo di elemento lineare del paesaggio (incidenza sul totale comunale)

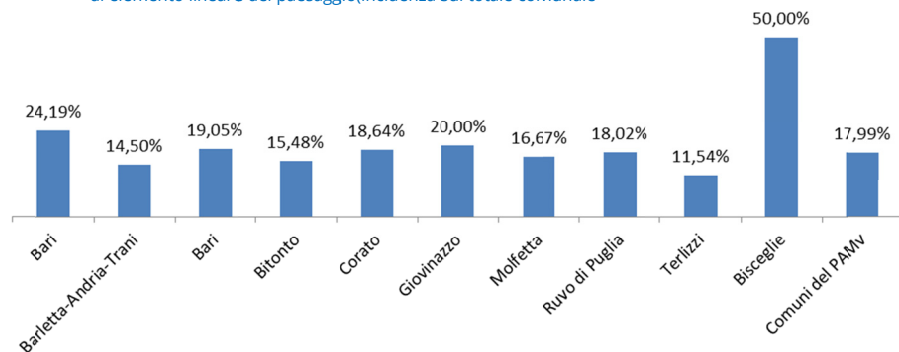


Tabella 25 - Incidenza della SAU: confronto tra totalità delle aziende e settore biologico

	Incidenza della SAU aziendale interessata dalle attività di cura sul totale comunale			Incidenza della SAU aziendale interessata dalle attività di cura sul totale nelle aziende biologiche		
	siepi	filari di alberi	muretti	siepi	filari di alberi	muretti
Bari	3,49%	7,17%	7,61%	0,00%	9,52%	14,29%
Bitonto	0,57%	4,22%	7,37%	1,19%	8,33%	13,10%
Corato	2,12%	6,59%	10,51%	1,69%	6,78%	13,56%
Giovinazzo	0,03%	4,16%	9,30%	0,00%	20,00%	0,00%
Molfetta	29,75%	30,37%	35,03%	16,67%	0,00%	25,00%

Ruvo di Puglia	3,98%	4,94%	13,19%	1,80%	5,41%	17,12%
Terlizzi	0,60%	6,24%	4,35%	0,00%	7,69%	3,85%
Bisceglie	9,52%	12,00%	20,85%	0,00%	20,00%	40,00%
PAMv	5,35%	8,27%	12,93%	1,83%	7,32%	14,94%

Grafico 43 - Incidenza della SAU aziendale interessata dalle attività di cura sul totale comunale

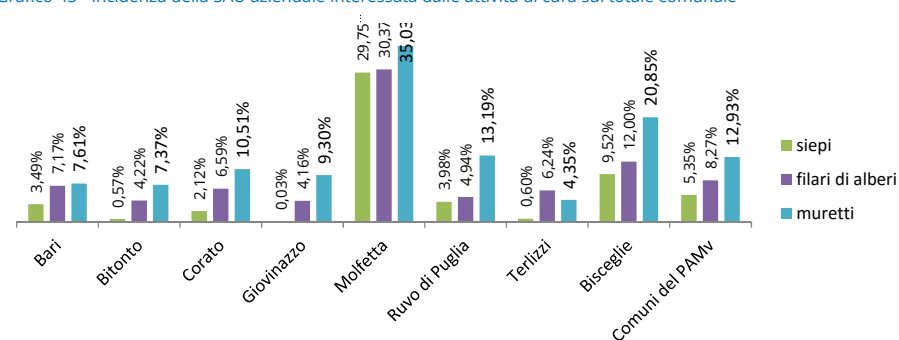


Grafico 44 - Incidenza della SAU aziendale interessata dalle attività di cura sul totale nelle aziende biologiche

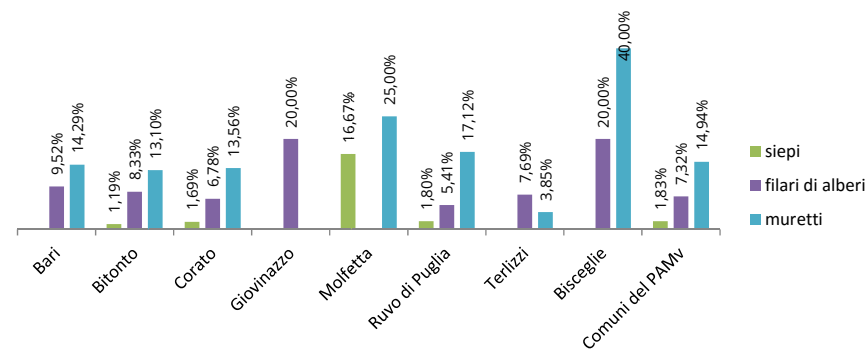
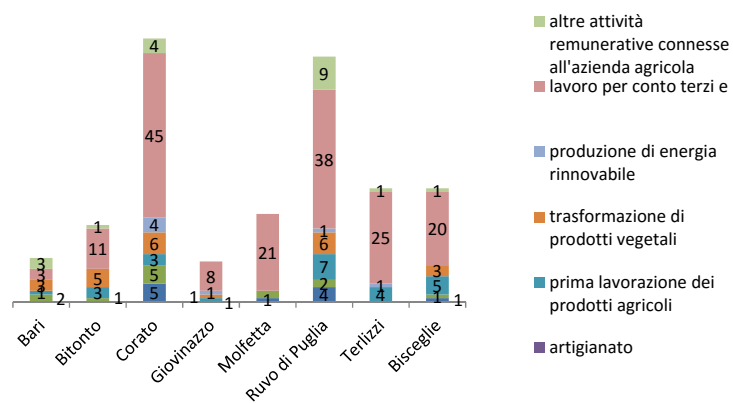


Tabella 26 - Numero di aziende che svolgono attività remunerative connesse all'azienda

Attività remunerativa connessa all'azienda	agriturismo	fattorie didattiche ed altre attività ricreative e sociali	artigianato	prima lavorazione dei prodotti agricoli	trasformazione di prodotti vegetali	produzione di energia rinnovabile	lavoro per conto terzi	altre attività remunerative connesse all'azienda agricola	tutte le voci
BARI	0	2	0	1	3	0	3	3	12
BITONTO	0	1	0	3	5	0	11	1	20
CORATO	5	5	0	3	6	4	45	4	64
GIOVINAZZO	0	0	0	1	1	1	8	0	11
MOLFETTA	1	2	0	0	0	0	21	0	22
RUVO DI PUGLIA	4	2	0	7	6	1	38	9	57
TERLIZZI	0	0	0	4	0	1	25	1	32
BISCEGLIE	1	1	0	5	3	0	20	1	29
COMUNI DEL PAMV	11	13	0	24	24	7	171	19	247

Gráfico 45 - Numero di aziende che svolgono attività remunerative connesse all'azienda

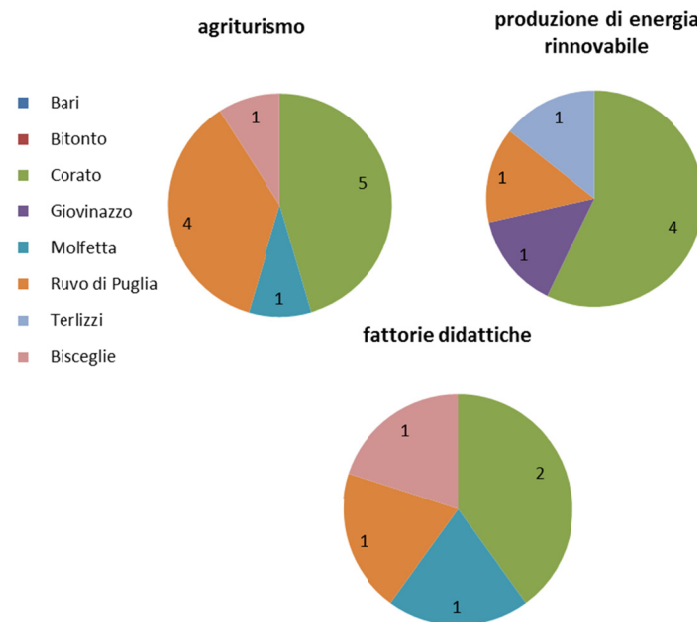


Tra le attività connesse alle aziende agricole spicca il lavoro per conto terzi basato sui mezzi di produzione delle attività agricole; alcune delle voci sono viste nel dettaglio sotto, evidenziando il primato di alcuni comuni (in particolare Corato e Ruvo) nella presenza di agriturismi, fattorie didattiche e nella produzione di energia rinnovabile, considerando tuttavia che si tratta di dati in parte superati alla luce dei dati più recenti emergenti dalla progettualità dei GAL (cfr. cap 4.4).

Il tema specifico delle masserie didattiche è stato trattato a livello regionale con la L. R. n. 2/2008 istituendo il circuito delle "Masserie didattiche della Regione Puglia" destinato alle aziende agroalimentari e agrituristiche che svolgono attività produttiva tradizionale e che si impegnano nell'attività dell'accoglienza didattico-formativa: in relazione a questo progetto esiste una mappatura online predisposta a livello regionale ed aggiornata al 2014. (<http://beta.regione.puglia.it/web/agricoltura-e-svilupp-rurale/masserie-didattiche>). Da notare tuttavia che nei comuni del PAMV lo sviluppo di queste iniziative risulta gravitare soprattutto nella fascia premurgiana.

Un tema che ancora non emerge dai dati rispetto alle forme assunte dalla multifunzionalità dell'agricoltura, e che risulta di particolare rilevanza soprattutto nella provincia di Bari, riguarda infine il rapporto tra coltivazioni e fonti energetiche rinnovabili, con riferimento al tema delle biomasse, e più in particolare alla pianificazione e dimensionamento dell'impiego degli scarti di lavorazione e/o produzione delle filiere agricole (essenzialmente olivicola e vinicola) a scopi energetici.

Gráfico 46 - Aziende che hanno attivato servizi legati all'agriturismo o alle fattorie didattiche o impianti di produzione di energia rinnovabile

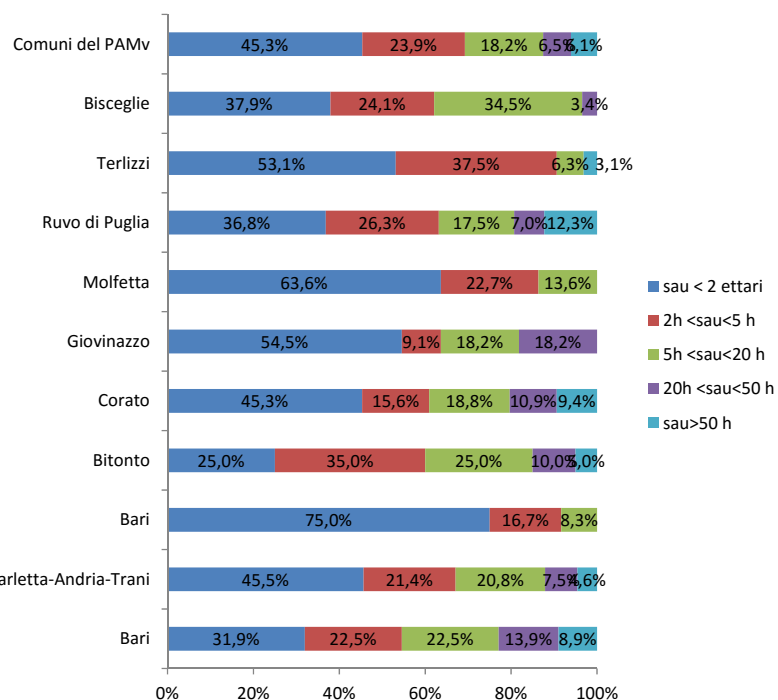


Mediamente nella maggior parte delle aziende che svolgono attività connesse, il tempo medio dedicato non supera il 25%, mentre la classe dimensionale prevalente tra le aziende interessate rimane quella inferiore ai 5h.

Tabella 27 – Tempo dedicato ad attività connesse all'azienda agricola

Percentuale di tempo medio annuo dedicato ad attività connesse in azienda	fino a 25 per cento	26-50 per cento	51-75 per cento	76-100 per cento	totale
BARI	8	3	1	0	12
BITONTO	16	1	2	1	20
CORATO	59	1	4	0	64
GIOVINAZZO	11	0	0	0	11
MOLFETTA	20	1	0	1	22
RUVO DI PUGLIA	48	2	2	5	57
TERLIZZI	25	2	2	3	32
BISCEGLIE	23	4	2	0	29

Grafico 47 - Aziende che svolgono attività remunerative connesse all'agricoltura per classi dimensionali



Una nota al margine riguarda poi le aziende che oltre alla produzione si occupano anche della commercializzazione: il dato provinciale mostra come nell'area delle due province di BAT e Bari, sia ancora poco sviluppato il ricorso alla vendita diretta, in azienda e fuori azienda, in linea con il dato regionale, mentre è una peculiarità dell'area lo scarso ricorso alla vendita ad altre aziende agricole o ad organismi consociativi a favore di imprese commerciali ed industriali.

Si tratta di un elemento di debolezza, rivelatore di alcune carenze organizzative e strutturali del settore agricolo, e rispetto al quale le più recenti politiche e progettualità legate ai canali di finanziamento europei ed all'azione dei GAL (cfr. cap 4) hanno promosso l'avvio di percorsi di sviluppo.

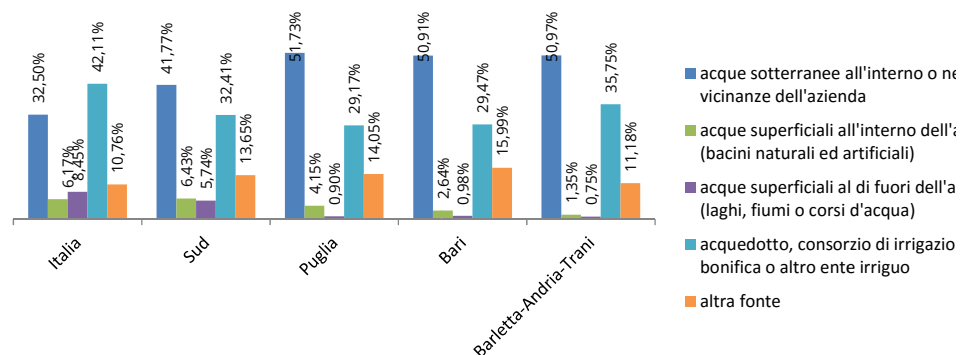
Nell'insieme, estendendo alla generalità del PAMv quanto emerge dalle analisi svolte dal GAL Ponte Lama (cfr: PSL GAL Ponte Lama - par. 4), rispetto allo sviluppo di attività legate alla multifunzionalità agricola, si può affermare che se ormai è piuttosto consolidata la presenza di aziende che integrano la produzione tipica e biologica con la trasformazione e la vendita diretta, prevalentemente attraverso le modalità della vendita in azienda, nelle fiere e mercati (asse deepening secondo il modello di Van der Ploeg, che prende considerazione il network della filiera agroalimentare e le relazioni attivate intorno al loro commerci), è sicuramente ancora scarsa la presenza di attività agrituristiche che oltre al servizio di ristorazione e ospitalità integrino nella loro offerta attività ricreative e turistiche come escursioni e sport (asse broadening), mentre appare assolutamente debole la capacità di "riposizionamento" della famiglia agricola, ovvero la sua pluriattività (asse regrounding).

2.3.11 Le pratiche irrigue

Considerata la sua orografia prevalentemente pianeggiante la Puglia ospita il 16% delle aree irrigabili del territorio nazionale, ubicate per circa il 40% nel territorio delle due province di Bari e Barletta-Andria - Trani. La diffusione dell'irrigazione è prevalente in pianura, mentre in collina e montagna interessa una quota residuale della superficie coltivata, come emerge già in relazione all'area murgiana rispetto al PAMv. Come rilevato nel PSR 2014/2020, se nel 2010 il valore della produzione agricola ottenuta dalle colture irrigate poteva essere stimato pari a circa il 55% della produzione agricola regionale, a testimonianza dell'importanza che l'agricoltura irrigua rappresenta in Puglia, d'altro canto l'agricoltura assorbe circa il 55% della risorsa idrica totale, notoriamente non abbondante, per cui risulta centrale il tema del risparmio idrico in agricoltura, anche al fine di liberare risorse per altri usi (potabile, industriale e/o turistico): un tema che non a caso è molto presente nelle recenti politiche regionali (cfr. cap 3.1).

A livello provinciale si riscontra come le possibili fonti di approvvigionamento idrico siano riconducibili per il 51% all'emungimento della falda (acque sotterranee nelle vicinanze dell'azienda) oppure ai servizi forniti da acquedotto, consorzi di irrigazione o altri enti assimilabili (per una percentuale variabile tra il 30% della provincia di Bari ed il 36% di BAT).

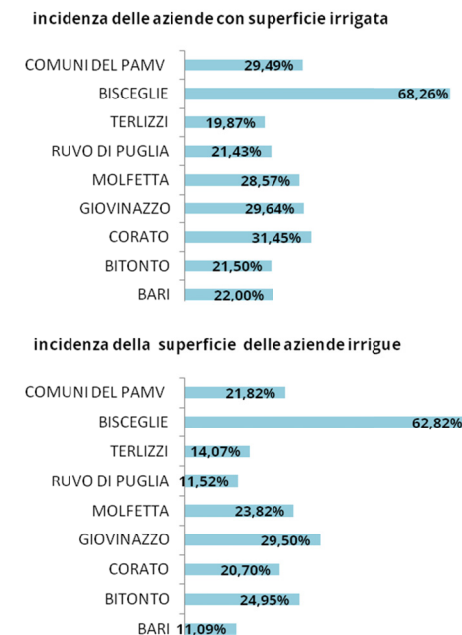
Gráfico 48 - Aziende irrigabili per sistemi di approvvigionamento (livello provinciale)



Le aree effettivamente irrigate coinvolgono in media il 30% delle aziende agricole dei comuni del PAMv e circa il 21% della SAU, con delle forti variazioni intercomunali che vedono il primato di Bisceglie con percentuali di poco superiori al 60% delle aziende e della SAU, e viceversa delle superfici irrigue molto più contenute a Bari, Ruvo di Puglia e Terlizzi (tra l'11 ed il 14%).

Nel caso di Terlizzi è importante notare che le colture in serra che ne caratterizzano la produzione agricola ed il paesaggio non sono al momento annoverate tra le colture irrigue secondo la carta dell'uso dei suoli regionale (vedi fig. 5 e 6). Rispetto al contesto più ampio va rilevato come le pratiche irrigue siano meno diffuse della media regionale nelle aree interne e collinari, mentre nei comuni posti più sul margine, come Ruvo o Corato, l'incidenza delle superfici irrigate assume valori intermedi tra l'area murgiana più profonda e la costa.

Gráfico 49 - Incidenza delle aziende irrigue e delle relative superfici



Per quel che riguarda i volumi d'acqua utilizzati, le quantità assolute vedono il primato di Bitonto e Bisceglie (tra i 10 e gli 8,5 milioni di metri cubi utilizzati), mentre comuni come Bari e Terlizzi presentano dei consumi quasi dieci volte inferiori; tuttavia, se si analizza il rapporto tra consumo idrico e superfici irrigate il consumo più intenso si riscontra a Terlizzi ed in seconda battuta a Bitonto (attorno ai 3500 metri cubi per ettaro), mentre quello più blando si riscontra a Molfetta e Bisceglie (densità di consumo irriguo per ettaro di superficie irrigata attorno ai 2600/2700 m³/h).

Tabella 28 - Volumi irrigui utilizzati

Volumi d'acqua	(m ³)	Consumo per h di SAU (aziende irrigue)
BARI	1770040,58	3019,57
BITONTO	10138462,61	3338,18
CORATO	7129557,84	2945,49
GIOVINAZZO	2851059,08	3162,68
MOLFETTA	3141275,03	2614,77
RUVO DI PUGLIA	5622498,65	3016,43
TERLIZZI	2415157,72	3587,84
BISCEGLIE	8481196,65	2738,06
COMUNI DEL PAMV	41549248,16	3014,91

La distribuzione della superficie irrigata nelle differenti classi dimensionali illustra come, oltre alle differenze a volte notevoli di carattere territoriale, l'accesso alla risorsa irrigua sia molto meno diffuso nel caso delle piccolissime aziende e di quelle molto grandi, mentre si concentra nelle classi dimensionali

intermedie ed in particolare nella fascia tra i 5 ed i 20 h se si fa riferimento alla superficie irrigata più che al numero delle aziende. La taglia medio-piccola delle aziende che maggiormente ricorrono all'irrigazione conferma la ricerca di una maggiore intensità produttiva nelle tipologie aziendali con minore disponibilità del fattore terra.

Tabella 29 - Incidenza delle aziende irrigue per classe dimensionale

% di aziende con superficie irrigata nelle differenti classi dimensionali	sat < 2 h	2h <sat<5 h	5h <sat<20 h	20h <sat<50 h	sat>50 h	totale
BARI	18,6%	28,0%	37,1%	25,8%	5,6%	22,0%
BITONTO	14,0%	29,2%	44,4%	53,1%	38,9%	21,5%
CORATO	28,1%	43,2%	54,4%	50,0%	35,6%	31,4%
GIOVINAZZO	23,9%	47,1%	72,0%	75,0%	66,7%	29,6%
MOLFETTA	23,5%	41,9%	66,4%	42,9%	25,0%	28,6%
RUVO DI PUGLIA	14,5%	34,2%	39,5%	37,9%	17,6%	21,4%
TERLIZZI	15,9%	31,4%	41,8%	27,8%	0,0%	19,9%
BISCEGLIE	63,3%	80,8%	87,5%	75,0%	66,7%	68,3%
COMUNI DEL PAMV	24,6%	40,2%	51,9%	46,2%	26,2%	29,5%

Tabella 30 - Incidenza della SAU delle aziende irrigue per classe dimensionale

Superficie delle aziende irrigue per classe SAU (% su base comunale)	sau < 2 h	2h <sau<5 h	5h <sau<20 h	20h <sau<50 h	sau>50 h	totale
BARI	17,29%	21,20%	24,60%	10,38%	0,11%	11,09%
BITONTO	12,28%	19,94%	29,01%	35,35%	25,11%	24,95%
CORATO	24,13%	27,56%	35,31%	22,48%	9,33%	20,70%
GIOVINAZZO	22,47%	32,24%	44,32%	40,57%	9,47%	29,50%
MOLFETTA	21,94%	29,77%	44,20%	22,61%	1,86%	23,82%
RUVO DI PUGLIA	11,87%	18,88%	22,87%	20,46%	2,85%	11,52%
TERLIZZI	12,02%	16,35%	17,88%	10,70%	0,00%	14,07%
BISCEGLIE	62,25%	71,70%	74,90%	60,40%	13,62%	62,82%
COMUNI DEL PAMV	21,58%	27,69%	34,41%	26,16%	6,22%	21,82%

Grafico 50 - Incidenza delle aziende irrigue per classe dimensionale

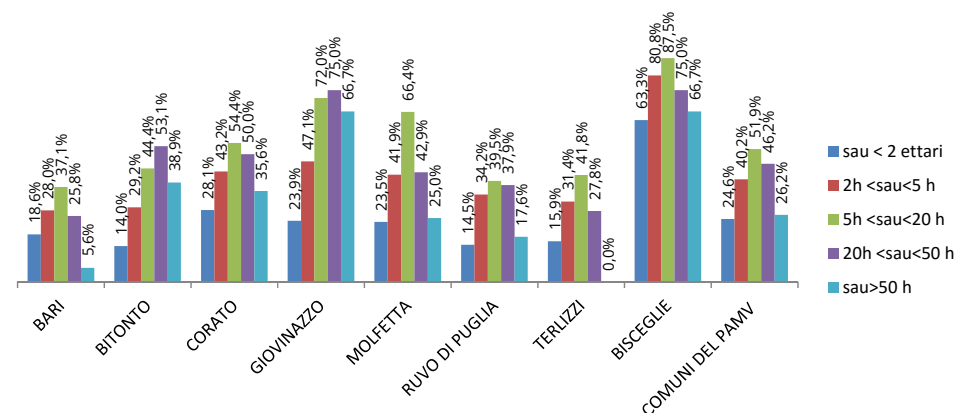
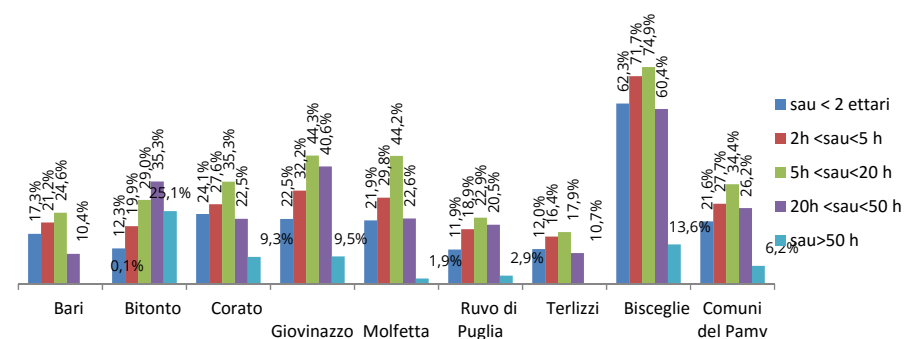


Grafico 51 - Incidenza della SAU delle aziende irrigue per classe dimensionale



Le colture irrigate a livello regionale sono principalmente quelle intensive ad alto reddito come l'uva da tavola, l'oliveto intensivo, gli agrumeti, i pescheti e molte colture orticole, come pomodori e carciofi. Sulla base dell'andamento annuale delle precipitazioni e delle perdite per evapotraspirazione, si deduce infatti che non è possibile praticare colture a ciclo primaverile-estivo senza far ricorso all'irrigazione. Nell'area del PAMV le colture irrigue più diffuse coincidono con quelle in generale più presenti sul territorio, ovvero olivo, ortive, vite e fruttiferi: in particolare tra le superfici irrigue si ha una prevalenza di oliveto, vigneto a Ruvo, Corato, Bari, mentre le ortive raggiungono una percentuale significativa a Bari, Giovinazzo e Molfetta, ed i fruttiferi, sia pure con percentuali più contenute, presentano delle superfici irrigue rilevanti nei territori di Ruvo, Corato e Bisceglie.

Tabella 31 – Uso dei terreni nelle aziende irrigue

Utilizzazione dei terreni irrigati (superficie irrigata)	cereali per la produzione di granella (escluso mais e riso)	legumi secchi	patata	ortive in piena aria	altri seminativi	vite	olivo per la produzione di olive da tavola e da olio	agrumi	fruttiferi	altro
Bari	0,0%	0,5%	0,7%	16,1%	0,8%	16,7%	53,7%	0,6%	7,6%	3,1%
Bitonto	0,9%	0,3%	1,9%	6,1%	0,1%	6,5%	77,6%	0,0%	5,5%	1,2%
Corato	1,1%	0,0%	0,0%	0,2%	0,0%	18,2%	70,4%	0,1%	10,1%	0,0%
Giovinazzo	0,0%	0,0%	1,7%	9,5%	1,1%	2,1%	84,0%	0,2%	1,4%	0,0%
Molfetta	0,0%	0,0%	1,1%	9,9%	0,6%	1,1%	83,8%	0,3%	3,2%	0,0%
Ruvo di Puglia	0,5%	0,0%	0,0%	0,7%	0,1%	27,3%	56,1%	0,0%	14,7%	0,6%
Terlizzi	0,0%	0,0%	0,0%	1,1%	3,9%	3,7%	85,3%	0,2%	5,7%	0,0%
Bisceglie	0,0%	0,0%	0,0%	0,8%	0,2%	12,3%	76,5%	0,1%	10,0%	0,1%
Comuni del PAMV	0,5%	0,1%	0,7%	3,9%	0,4%	12,2%	73,5%	0,1%	8,2%	0,0%

Tabella 32 – Distribuzione dei volumi irrigui tra le principali colture irrigate nel PAMV

Volumi irrigui per utilizzazione dei terreni irrigati	cereali per la produzione di granella (escluso mais e riso)	legumi secchi	patata	ortive in piena aria	altri seminativi	vite	olivo per la produzione di olive da tavola e da olio	agrumi	fruttiferi	altro
Bari	0,0%	0,7%	0,3%	14,1%	1,2%	8,4%	57,0%	1,0%	11,1%	6,3%
Bitonto	1,2%	0,3%	0,6%	5,2%	0,2%	3,3%	78,5%	0,0%	9,3%	1,3%
Corato	1,3%	0,1%	0,0%	0,2%	0,0%	10,3%	71,6%	0,1%	16,4%	0,0%
Giovinazzo	0,0%	0,0%	0,6%	8,7%	1,5%	1,0%	85,4%	0,3%	2,6%	0,0%
Molfetta	0,0%	0,0%	0,4%	8,9%	0,8%	0,6%	83,7%	0,4%	5,1%	0,0%
Ruvo di Puglia	0,6%	0,0%	0,0%	0,6%	0,1%	15,3%	59,1%	0,0%	23,4%	1,0%
Terlizzi	0,0%	0,0%	0,0%	1,0%	6,2%	1,8%	81,3%	0,3%	9,4%	0,1%
Bisceglie	0,1%	0,0%	0,0%	0,8%	0,3%	6,4%	77,2%	0,1%	15,1%	0,2%
Comuni del PAMV	0,6%	0,1%	0,2%	3,5%	0,7%	6,5%	74,5%	0,2%	12,9%	0,8%

Tra le colture irrigue più diffuse nel PAMV, i fruttiferi risultano quelli più idroesigenti, mentre la vite si colloca al livello più basso nel rapporto tra superficie irrigata e volumi idrici impiegati.

Grafico 52 - Uso dei terreni nelle aziende irrigue

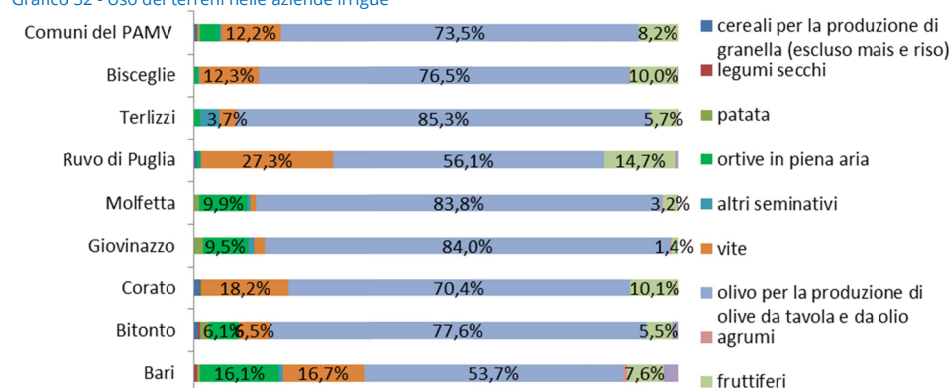


Grafico 53 - Distribuzione dei volumi irrigui tra le principali colture irrigate nel PAMV

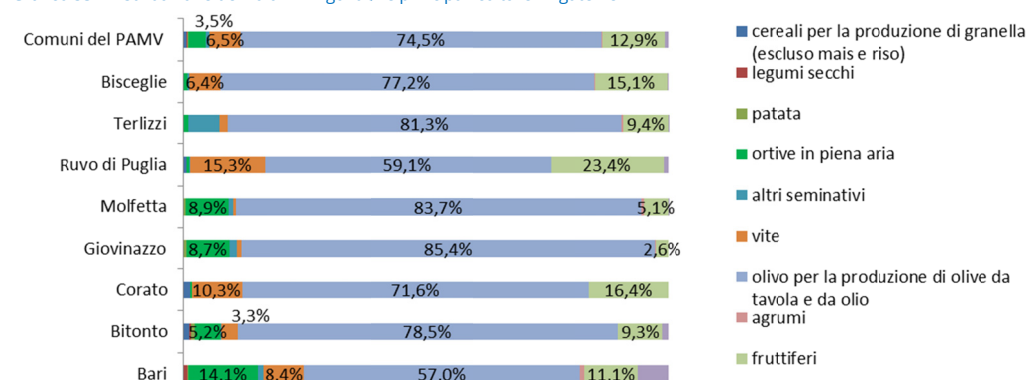
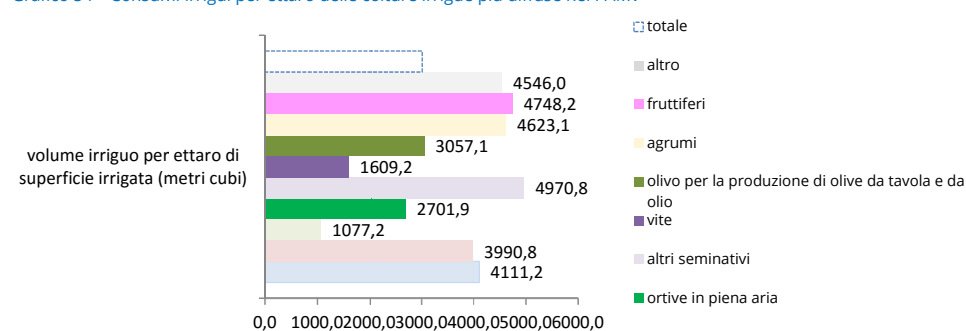


Grafico 54 - Consumi irrigui per ettaro delle colture irrigue più diffuse nel PAMV



La localizzazione fisica sul territorio delle colture irrigue non è stata fin'ora oggetto di una specifica mappatura di dettaglio: la cartografia inerente l'uso dei suoli reso disponibile a livello regionale non distingue tra colture irrigue e non irrigue per quel che riguarda le colture più diffuse nel PAMv, ovvero olivicoltura, viticoltura e frutticoltura. Nel caso invece delle colture orticole e dei seminativi, la cartografia distingue tra colture localizzate in aree irrigue ed in aree non irrigue, con un livello di dettaglio e di affidabilità del dato che rimane legato alla scala regionale ed al metodo di rilevazione (prevalentemente la fotointerpretazione).

Figura 21 – Ubicazione delle Principali colture da irrigare

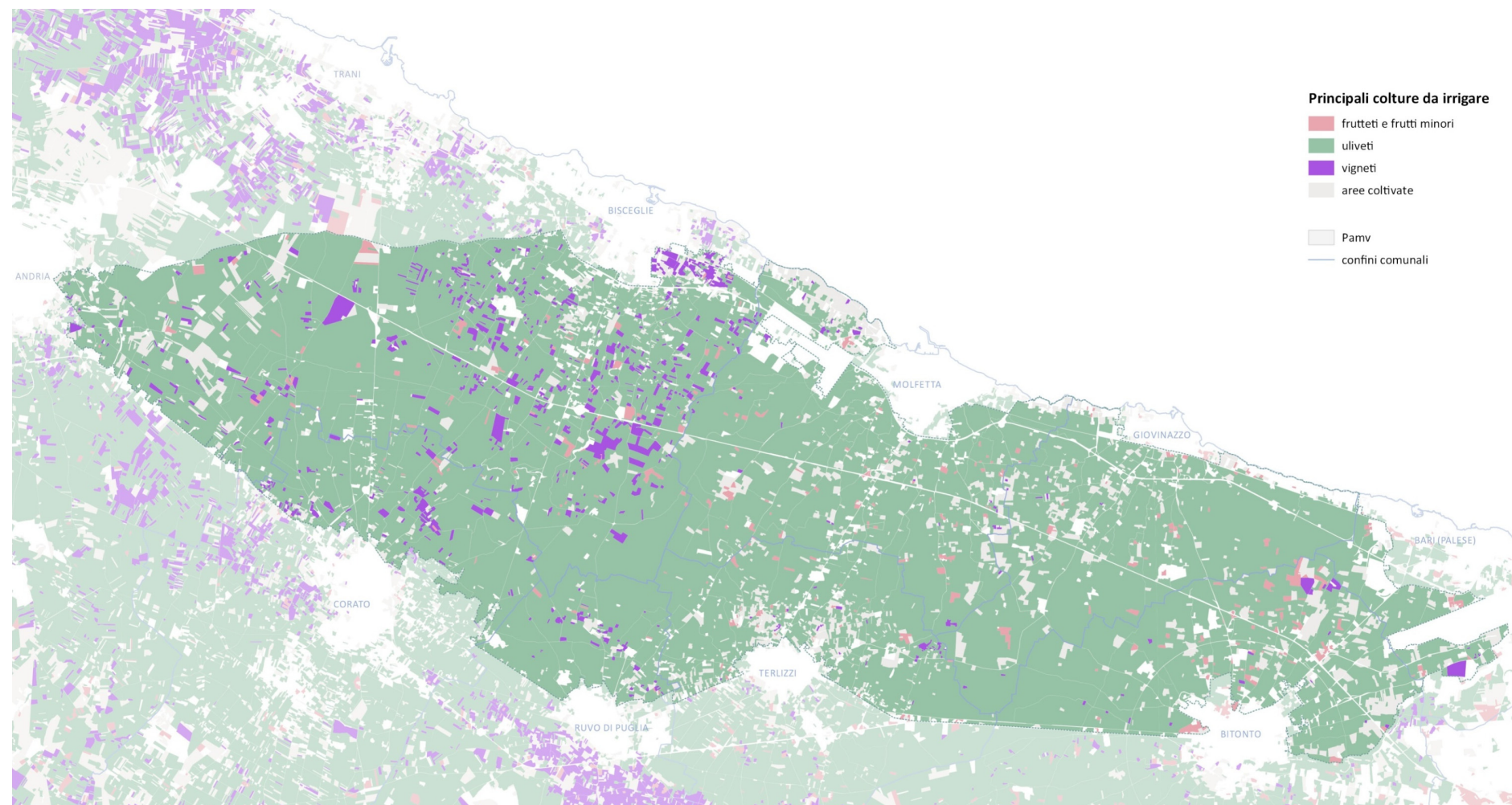


Figura 22 – Ubicazione delle colture classificate dall' Uso dei Suoli regionale come non irrigue

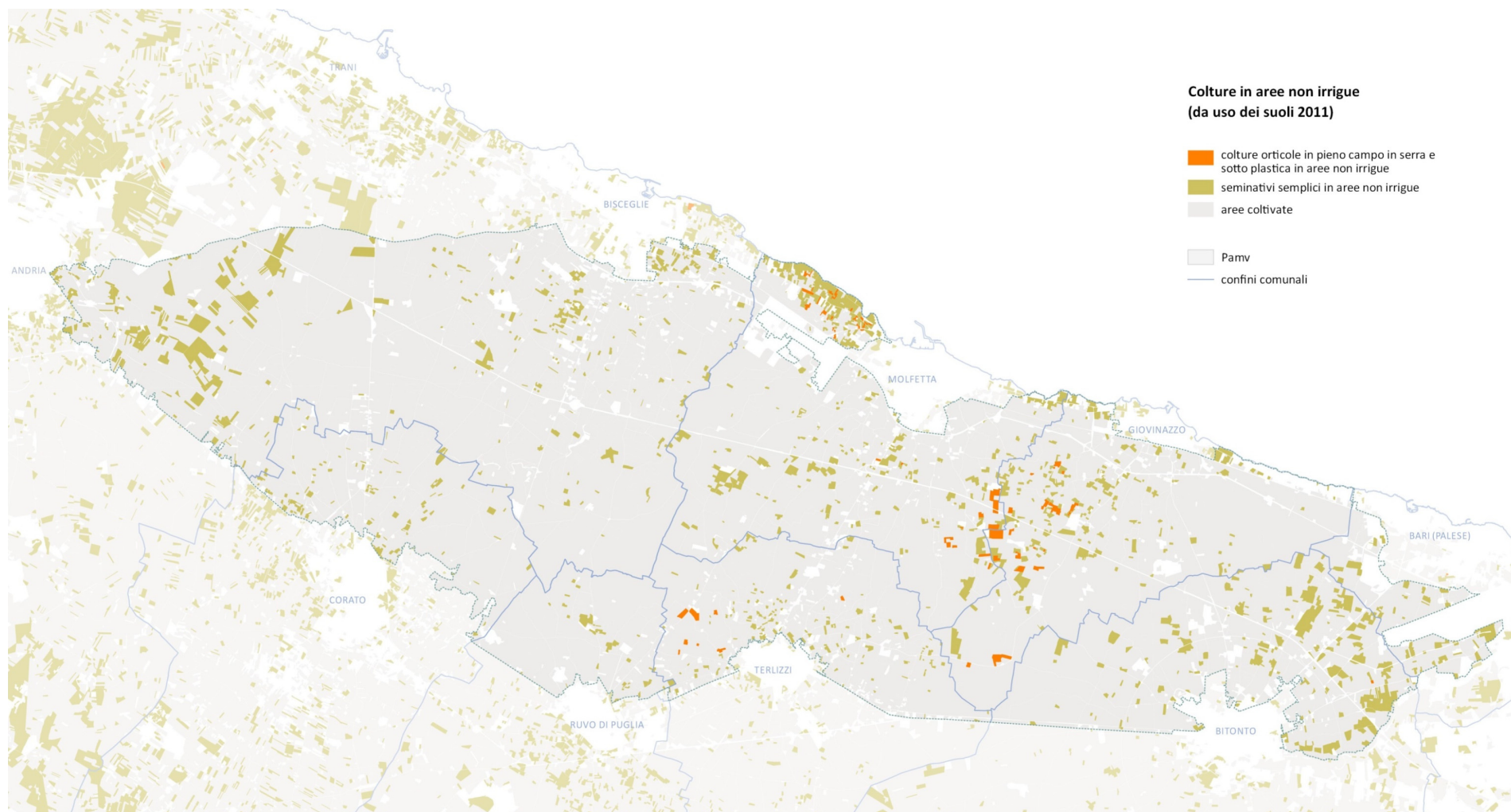
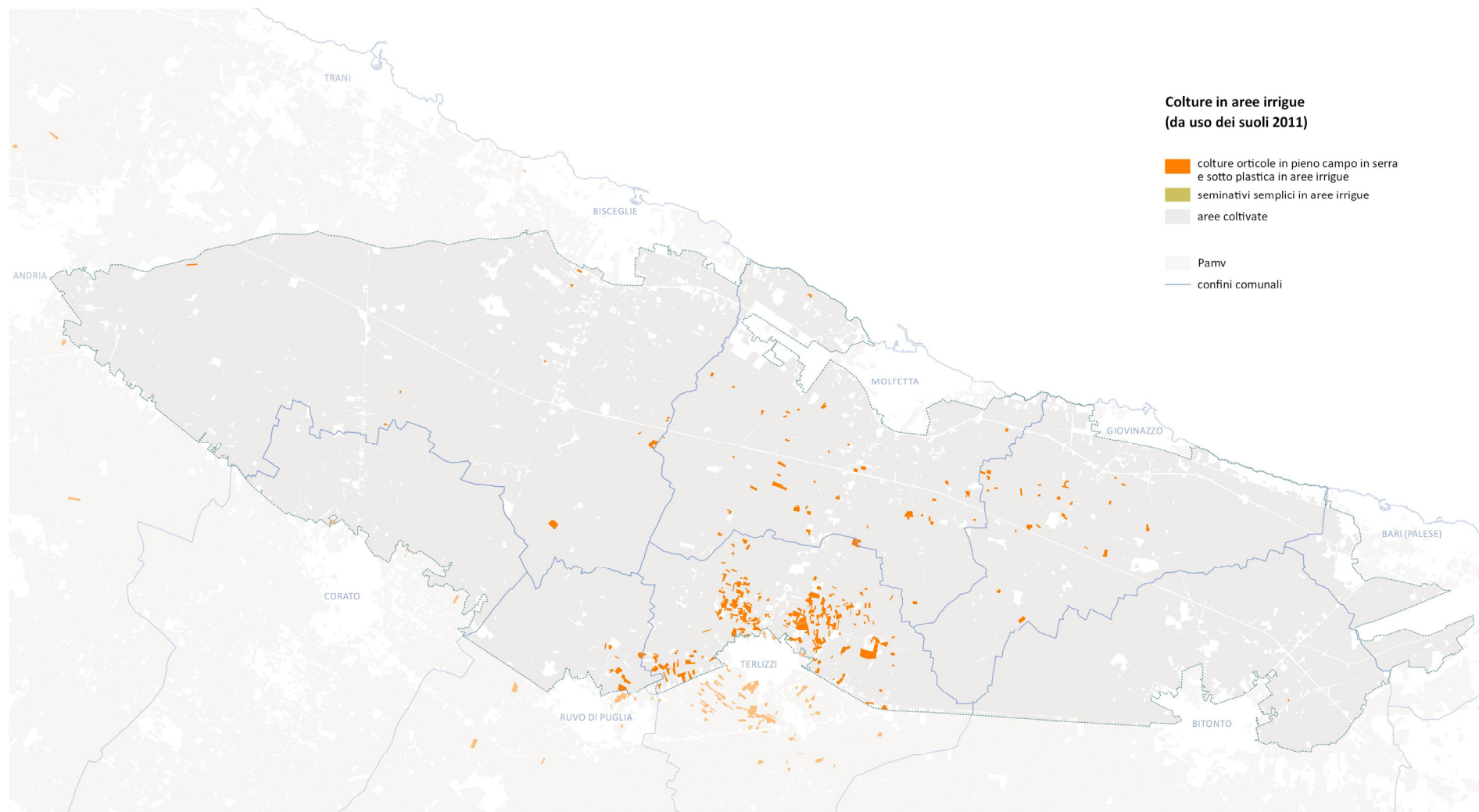


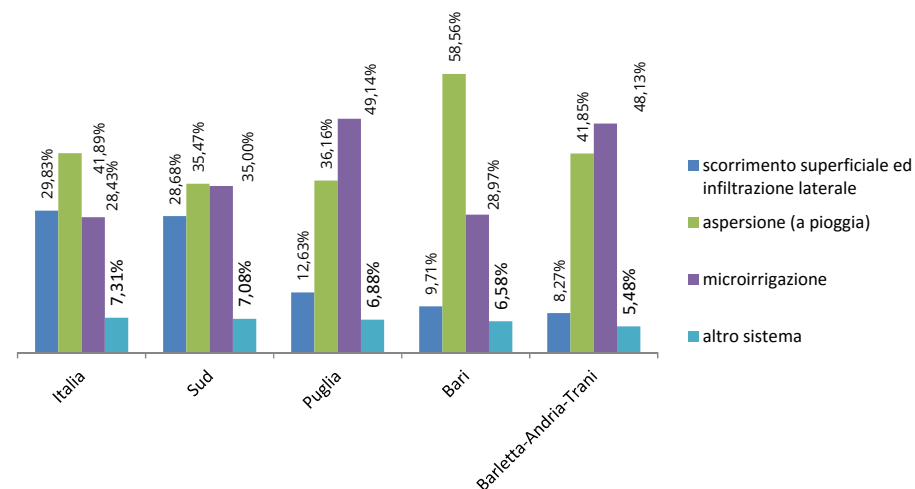
Figura 23 - Ubicazione delle colture classificate dall' Uso dei Suoli regionale come irrigue



Per quel che riguarda infine i sistemi irrigui adottati, si è analizzata nello specifico la situazione delle aziende a conduzione diretta, che rappresentano la stragrande maggioranza nel PAMV: il dato provinciale rivela una larghissima prevalenza nel barese dei sistemi ad aspersione (irrigazione a pioggia), quasi il 60%: si tratta di una tecnica che tuttavia richiede grandi quantità di energia per alimentare i sistemi di pompaggio e la cui efficienza è fortemente condizionata dalle condizioni meteo (in particolare dal vento).

Questo sistema appare meno utilizzato nella provincia BAT, dove mantiene una percentuale pari al 42%, mentre è più sviluppata la diffusione della microirrigazione (irrigazione a goccia) che raggiunge quasi il 50 %, mentre si ferma a meno del 30% in provincia di Bari: impiegata in genere soprattutto per le legnose ma in tempi recenti estesa anche alle orticole, la microirrigazione consente maggiori risparmi idrici oltre ad essere la modalità di irrigazione più indicata nel caso di riutilizzo delle acque reflue depurate a fini irrigui, una modalità al momento fortemente incentivata nel territorio pugliese ed in particolare nell'ambito del PAMV (vedi par. 3.1 e 4.1).

Grafico 55 - Aziende a conduzione diretta del coltivatore: panoramica dei sistemi di utilizzati in base al numero di aziende (livello provinciale)



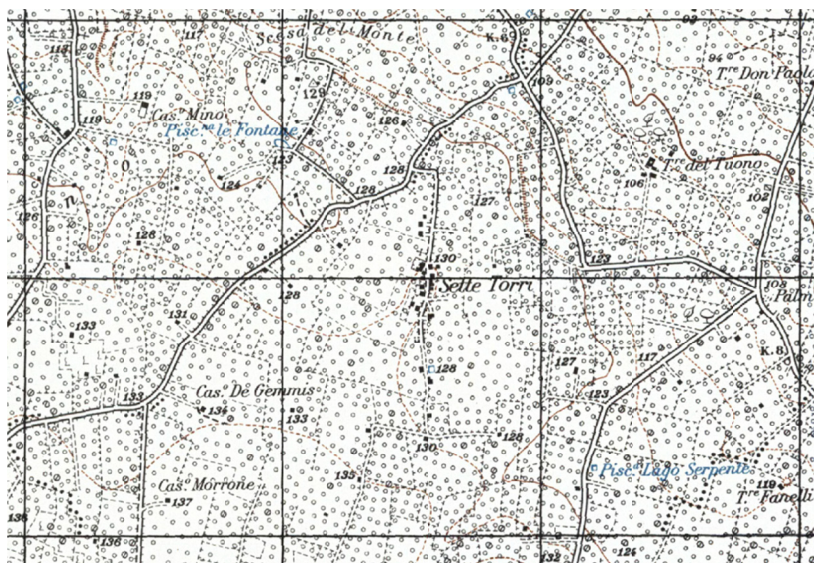
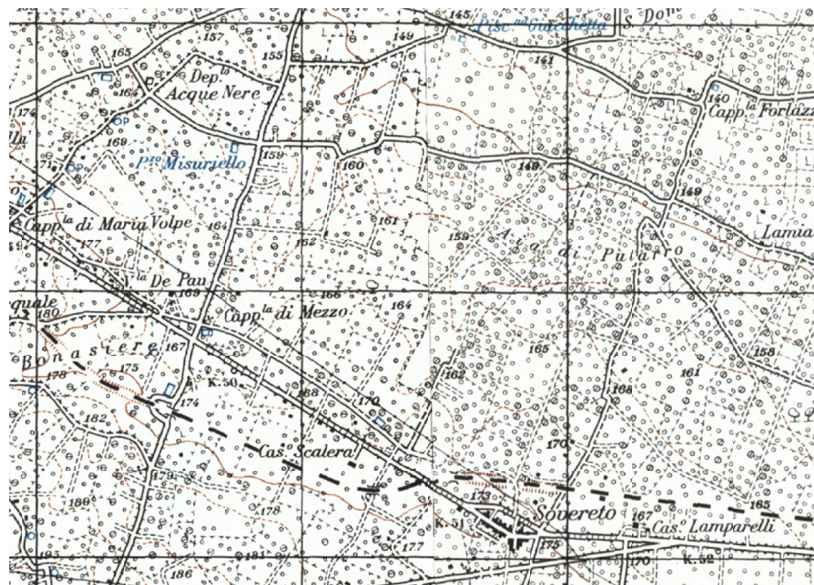


Figura 24 Particolari del territorio del PAMv nella Carta dell'I.G.M. del 1949

2.4 Sistema insediativo

La ricca descrizione del territorio offerta dal Piano Paesaggistico (cfr. Scheda d'ambito 5, figura territoriale "Piana olivetata") costituisce la base di partenza per questa analisi, nella quale si intende far emergere i caratteri che più spiccatamente identificano questo territorio e la natura delle trasformazioni insediative più recenti che interagiscono con il paesaggio del PAMv.

Degli otto comuni che appartengono al PAMv, tre ne sono completamente interni (Bisceglie, Molfetta, Giovinazzo), mentre Corato, Ruvo, Terlizzi, Bitonto hanno la peculiarità di appartenervi per le parti più a valle mentre a monte sono in parte nel Parco Nazionale dell'Alta Murgia; all'interno di essi quindi è possibile leggere i differenti paesaggi della Puglia centrale e realizzare - anche attraverso le singole politiche comunali - connessioni tra l'Alta murgia e la fascia costiera. Bari infine vede solo un lembo del suo territorio, il più occidentale, appartenere al parco, incuneato tra strade, aeroporto e lama Balice; accanto ad esso, l'insediamento ha caratteristiche di densità e artificializzazione molto elevate.

Il parco è sostanzialmente lo spazio racchiuso all'interno del sistema insediativo storico formato dall' "imponente sistema policentrico binario" - unicum insediativo del mediterraneo - , descritto nel PPTR. Il sistema insediativo è formato: sulla linea di costa, da centri compatti, allineati ordinatamente e a cadenza regolare e intervallati da ampi spazi coltivati che giungono fino al mare (spazi che tuttavia nei tempi più recenti tendono a ridursi a causa dell'occupazione del suolo per usi produttivi, residenziali, turistici); nella piana premurgiana, da centri retrocostieri, anch'essi a cadenza regolare, connessi ai primi da una regolare sistema stradale. Il sistema, che vede ai suoi estremi i centri di Barletta e Bari, è descritto come *anello di città* o *trave reticolare*, attraversa la provincia BAT e la Città metropolitana.

La struttura storica di questo sistema è tuttora riconoscibile nonostante le trasformazioni avvenute dalla metà dell'ottocento: la realizzazione della linea ferroviaria (c.a 1865), che "formalizzerà il concetto di costa come spazio specifico, separato dall'interno"; la realizzazione dell'autostrada A14 nei primi anni '70 dividerà longitudinalmente in due l'area del PAMv, mentre infine la SS 16 bis introdurrà un ulteriore decisivo elemento di scorrimento longitudinale, separando lo spazio costiero da quello interno.

Parimenti, lo sviluppo degli insediamenti ha caratteristiche differenziate.

Le città costiere di Bisceglie, Molfetta e Giovinazzo durante il 900 hanno visto uno sviluppo urbano caratterizzato dalla presenza delle infrastrutture descritte: la ferrovia, che ha costituito il limite e al contempo l'attrattore dell'insediamento otto-novecentesco, la SS 16 bis, che ha svolto il medesimo ruolo nella seconda metà del '900 e nello scorcio del secolo presente; fa eccezione Giovinazzo, il cui insediamento è tuttora contenuto tra la costa e il fascio ferroviario. Le città hanno quindi uno sviluppo prima costiero (anche in coincidenza del consolidarsi del fenomeno delle seconde case, come accade sulla costa di Salsello a Bisceglie) poi in profondità verso l'interno, lungo le direttrici storiche (Via S. Andrea a Bisceglie, penetrazione urbana della strada ottocentesca Bisceglie-Ruvo/Corato; via Terlizzi a Molfetta), quelle stesse direttrici storiche che il PPTR indica come suscettibili di tutela e valorizzazione per preservarne le caratteristiche e la riconoscibilità (sezione, alberature storizzate, traguardi visivi).

Nei centri interni è prevalso per lo più uno sviluppo radiocentrico (laddove non limitato da elementi fisici o morfologici - lame, ferrovia - o diversamente orientato dagli strumenti di pianificazione). I centri di Ruvo e Terlizzi, in posizione lievemente elevata rispetto alla piana olivetata, hanno assunto forme convesse, con viali anulari affacciati verso di essa e il mare (oggi in parte dalle visuali occluse dalle nuove espansioni), mentre in quelli di Corato e Bitonto la linea ferroviaria ha rappresentato il limite ad uno sviluppo insediativo continuo; oltre la ferrovia oggi ci sono nel primo caso la “campagna urbanizzata”, nel secondo un’area produttiva con caratteristiche miste (attività, servizi).

In tutti i centri urbani la crescita ha avuto carattere di compattezza fino alle soglie degli anni '80, per poi differenziarsi e articolarsi nei fenomeni più recenti, che più da vicino interessano lo spazio di margine tra città e campagna, il territorio periurbano e lo stesso paesaggio rurale della piantata olivetata, producendo fenomeni di “perforazione” areale o puntuale, erosione dei margini, perdita dei caratteri identitari. Si tratta di:

- piattaforme produttive pianificate, ovvero le aree PIP e la grande area ASI posta a ridosso della SS 16 bis, tra Bisceglie e Molfetta, a ridosso di una delle fasce costiere naturalisticamente e paesaggisticamente più rilevanti del PAMv;
- “frange urbane a maglie larghe”, ovvero impianti urbani periferici a densità medio-bassa e quindi con un contributo rilevante di spazi aperti, diversamente utilizzati in funzione dell’origine e dei caratteri degli insediamenti; infatti tra questi è facile distinguere gli
- insediamenti di edilizia residenziale pubblica a contatto o immersi nella campagna (il quartiere Catino-S.Pio a Bari, i quartieri PEEP di Bitonto, Giovinazzo, Molfetta, Terlizzi, Bisceglie), spesso caratterizzati dalla presenza di ampi spazi pubblici in abbandono;
- insediamenti diffusi della “campagna urbanizzata” lungo le direttrici storiche Bisceglie-Ruvo/Corato, Molfetta-Terlizzi, Ruvo-Terlizzi e Terlizzi-Sovereto e, in misura minore, lungo le altre strade provinciali
- relitti, sottoutilizzati o dismessi, delle attività industriali sparsi nelle campagne e soprattutto lungo le tre coste del PAMv (tra Bisceglie e Molfetta, con attività tuttora presenti di lavorazione di inerti e stoccaggio; tra Molfetta e Giovinazzo con depositi e aree abbandonate, tra Giovinazzo e Bari, con piccole attività di deposito e rimessaggio).

Tali elementi si affacciano nel PAMv; attraverso di essi, quindi, si giocano molte delle relazioni di prossimità, di accessibilità, di percezione reciproca tra città e campagna; essi pertanto sono una componente imprescindibile del “patto” e affrontate quindi nello SdF, attraverso approfondimenti metodologici e/o progetti pilota.

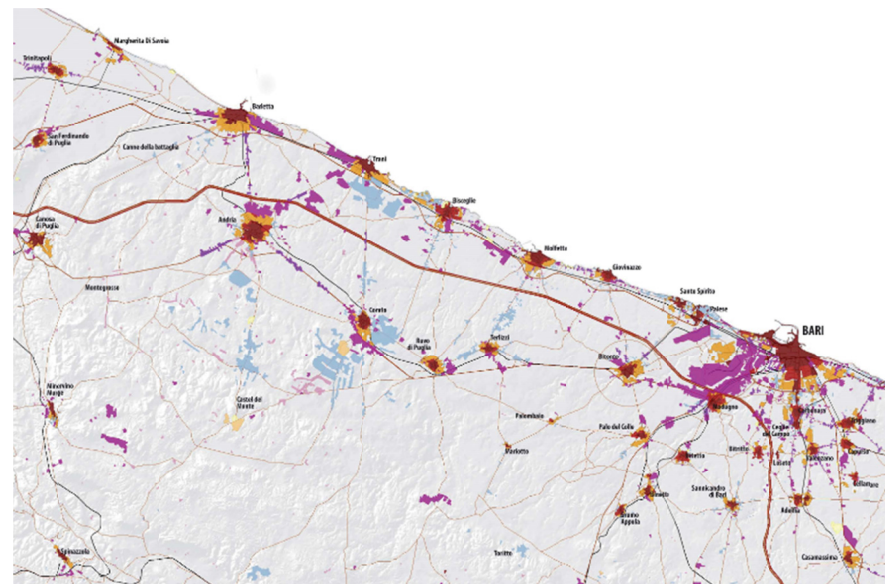


Figura 25 PPTR - Elab. 3.2.8_Le morfotipologie urbane

Il Patrimonio¹¹

Tra gli ormai numerosi censimenti dei beni patrimoniali nel territorio pugliese¹² si fa strada la consapevolezza – qui appieno condivisa – che sia necessario un approccio al patrimonio inteso come “sistema” e non come sommatoria di singolarità rilevanti. Inoltre, la conoscenza dei legami tra i singoli elementi del patrimonio e le dinamiche socioeconomiche che li hanno generati consente di superare una conoscenza epidermica e frammentata dei beni culturali, per arrivare a comprenderne il senso e il ruolo che hanno avuto nella costruzione del paesaggio e del territorio, nonché per orientare il loro riutilizzo in modo consapevole e rispettoso dei valori testimoniali di cui sono portatori. Tale è infatti l’approccio progettuale che ha portato alla individuazione nel PPTR dei Contesti Topografici Stratificati, sui quali si tornerà in seguito.

¹¹ Una ampia trattazione del patrimonio dei beni culturali è presente negli studi di settore per la redazione del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Bari, curata dall’Arch. Giuseppe Berardi insieme all’arch. Gianfranco Spazioso.

¹² Carta dei Beni Culturali, posto alla base del PPRT, studi di settore per la redazione del PTCP di Bari, oltre a numerose ricerche.

Il territorio del PAMv conserva testimonianze che attraversano la storia e affondano nella preistoria: dalle numerose testimonianze del neolitico presenti nelle aree costiere e nelle aree interne, lungo le lame, o nei pressi di esse, in situazioni ambientali favorevoli, soprattutto per ciò che concerne l'approvvigionamento idrico (tra le principali il Pulo di Molfetta, la Grotta di Santa Croce, Cave Mastrodonato, Carrara San Francesco, Genchi, 2012), a quelle rivenienti dall'età del bronzo (i dolmen di Bisceglie e Giovinazzo); dall'età romana, nella quale si avvia l'infrastrutturazione costiera, fino al portato delle varie epoche storiche che ha lasciato tracce tangibili nei centri urbani e, soprattutto, nella campagna.

Sebbene il territorio del PAMv sia caratterizzato da un sistema insediativo che ha forti caratteri urbani, il patrimonio diffuso nell'agro, esito materiale della storia economica del territorio, ha una importanza essenziale al fine di definirne la sua identità (si pensi ad esempio alle masserie, vere e proprie icone del paesaggio pugliese, che condensano i valori culturali, paesaggistici ed economici della storia agraria).

Infatti il territorio del PAMv si caratterizza più per l'articolazione dei suoi processi di antropizzazione che per le peculiarità naturalistiche; in particolare vi sono alcuni insiemi di beni che caratterizzano fortemente il territorio e sono testimoni delle fasi storiche e dei cambiamenti nella politica economica, militare, amministrativa della Puglia dal XII secolo ad oggi.

Oltre ai già citati reperti della preistoria e alla infrastrutturazione sedimentata durante l'epoca romana, riconosciamo vere e proprie "reti patrimoniali" connesse con la storia agraria:

Casali e torri sono in particolare presenti nella fascia premurgiana.

Il sistema dei *casali* nasce alla fine dell'alto medioevo: si tratta di piccoli insediamenti pressoché autosufficienti, costituiti da abitazioni, spazi per attività produttive su modeste estensioni (orti, colture intensive, vite), edifici religiosi. Il loro declino inizia con l'epoca di Federico II di Svevia, fautore di una vera e propria rinascita urbana a scapito quindi di tali insediamenti rurali; la scomparsa del casale lascia il posto al sistema delle masserie, e favorisce la diffusione delle torri.

La *torre* è un tipo di dimora, spesso temporaneamente abitata, funzionale alle coltivazioni legnose (oliveto, vigneto, mandorleto), in genere cubica, ad uno o due piani; essa consentiva il controllo sia dell'attività colturale che della sicurezza del territorio. La torre può considerare un'integrazione civile del sistema di difesa militare introdotto dalle torri costiere; infatti il sistema delle torri pare strutturato in maniera da essere reciprocamente visibili, esattamente come quello delle torri costiere.

Oggi casali e torri, sebbene tuttora immersi – soprattutto le torri - nella matrice agricola che li ha generati, sono per lo più in abbandono; ciò fatta eccezione per alcuni episodi virtuosi di recupero: si pensi ad esempio al Casale di Pacciano, oggetto di un intervento di restauro e rifunzionalizzazione per scopi culturali dal Comune di Bisceglie, utilizzando fondi del PSL ("Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale" - azione 1).

Masserie e strutture produttive agricole: Le trasformazioni trecentesche del territorio, che vedono la modifica della struttura insediativa rurale, per cui moltissimi casali scompaiono, altri si rafforzano fino al punto di assumere dimensione e carattere urbano, vedono uno spopolamento delle campagne a favore

di una civiltà urbana che durerà per tutto il millennio. Gli unici presidi rurali, vere e proprie aziende agricole, sono le masserie. Infatti esse non hanno il carattere di villaggi, ma sono abitate solo stagionalmente; infatti i lavoratori agricoli abitualmente risiedono in città.

Con l'istituzione della Regia Dogana della Mena delle Pecore, che riorganizza profondamente la campagna pugliese in senso pastorale, le masserie subiranno una notevole evoluzione. Il fenomeno è decisivo per l'Alta Murgia (una percentuale altissima di esse è localizzata nell'Alta Murgia e sul primo gradone murgiano) e solo parzialmente interesserà il territorio del PAMv, nel quale la coltura olivicola caratterizza il paesaggio interno e l'economia mercantile dei centri costieri già a partire dal XII e XIII secolo. Le masserie del PAMv hanno caratteri e giaciture diverse: ad esempio lungo Lama Balice, importante via di penetrazione nel territorio, le masserie si collocano con disposizione "a tiro di fucile" con funzione di presidio territoriale dal mare fino ai territori più interni.

Numerose sono inoltre le testimonianze delle attività produttive di trasformazione dei prodotti della terra: i numerosissimi frantoi e trappeti in agro di Bitonto, i palmenti ecc.

Casini e ville: verso la fine del Regno di Napoli e dopo il decennio francese, la storia agraria della Puglia vede un'altra importante trasformazione, che muta radicalmente l'assetto territoriale: con la sdemanializzazione di grandi porzioni di territorio e l'alienazione delle terre dell'asse ecclesiastico, la parcellizzazione del territorio è sfruttata da una classe borghese e mercantile, che la infrastruttura in maniera regolare ed efficace per mezzo della costruzione dei *casini*, a metà tra lo stabilimento agricolo-produttivo e la residenza estiva. Queste strutture sono funzionali ad una produzione intensiva destinata a fare reddito, per lo più tramite gli scambi commerciali, tanto è vero che sono *tutti* situati in prossimità della diffusa rete stradale ottocentesca, che favorisce lo spostamento agile delle merci.

L'evoluzione del casino è la *villa*, nella quale la struttura residenziale si separa definitivamente da quella produttiva, o assume un'importanza tale da mettere in secondo piano quest'ultima. Essa è certamente il segno di un rinnovato rapporto con il territorio, la cui vocazione produttiva perde importanza rispetto a quella della manifestazione di ricchezza della borghesia ottocentesca.

La consistenza attuale di questo patrimonio è piuttosto interessante: gli edifici sono molto spesso particolarmente curati dal punto di vista architettonico e dotati di scenografici viali e di interessanti giardini, tradizionalmente riconoscibili dalle essenze che li caratterizzano; ad esempio, le ville sul litorale e lungo le attuali strade provinciali del PAMv, pur essendo veri e propri luoghi di villeggiatura, erano storicamente circondate da vigneti. Oggi, casini e ville lungo le strade sono immersi in contesti completamente diversi da quelli originari, insediati da seconde case, e pertanto partecipano di un paesaggio periurbano o di campagna urbanizzata, perdendo così il rapporto con la ruralità per cui erano nate.

Edifici religiosi: infine, le campagne sono disseminate di piccoli luoghi di culto, cappelle rurali volute più dalla devozione popolare che dalla gerarchia ecclesiastica.

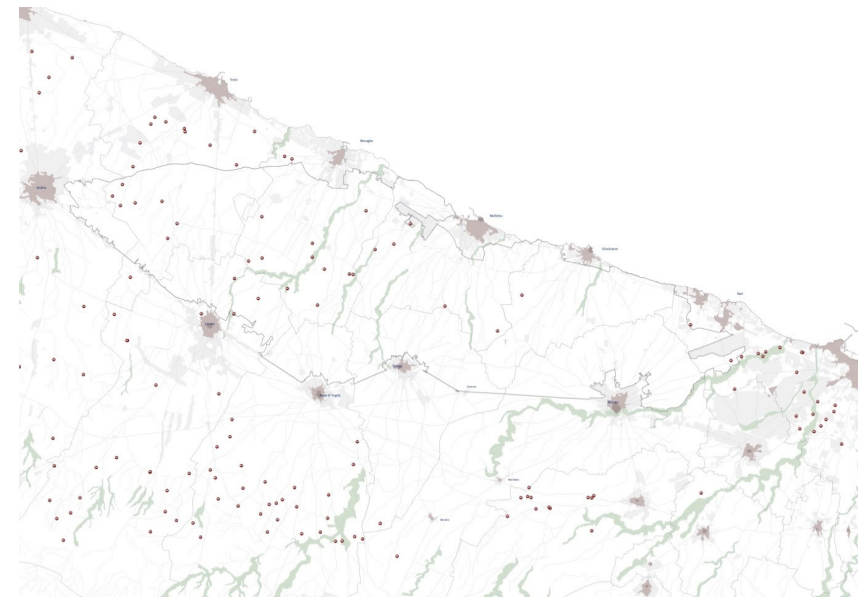
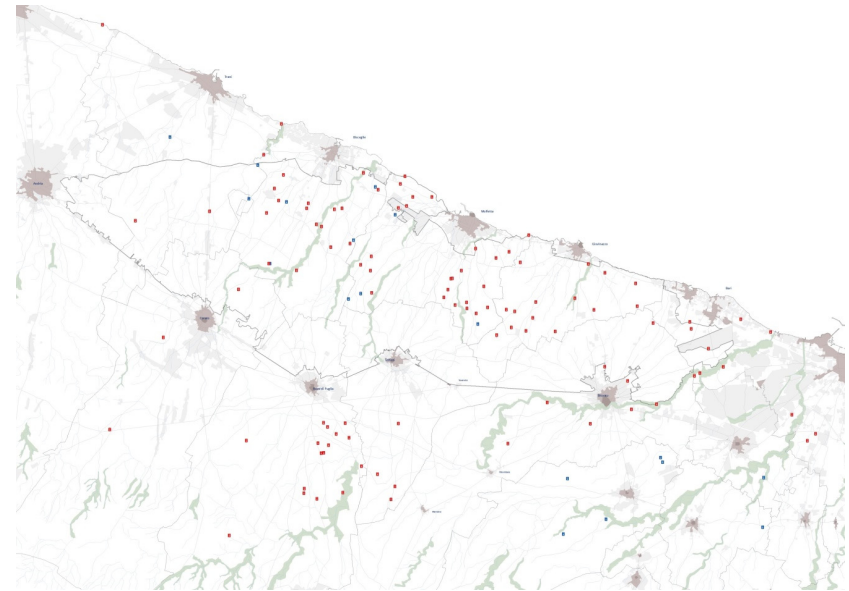
La ricchezza, la diffusione e la profondità storica di questo patrimonio fanno ritenere che il concetto di Contesto Topografico Stratificato espresso nel PPTR possa in realtà essere esteso a tutto il territorio del PAMv.

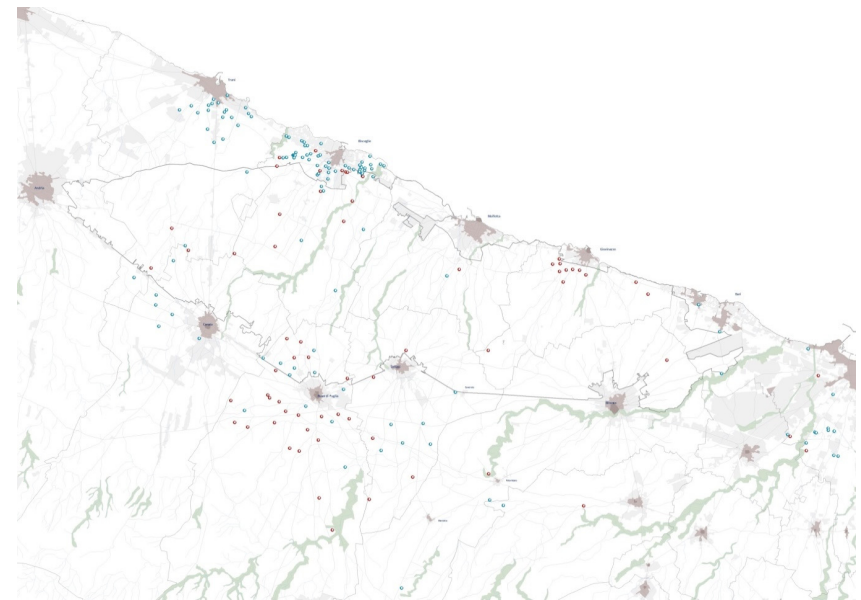
E' infatti questo un territorio nel quale l'azione antropica ha impresso una impronta indelebile, plasmandone il paesaggio agrario e depositando beni patrimoniali ad esso strettamente connessi. Pertanto il CTS individuato dal PPTR Pulo-S.Maria di Sovereto, che testimonia "la continuità insediativa dalla preistoria ad oggi grazie alle favorevoli caratteristiche del territorio" può essere ampliato, connesso, risagomato in funzione della molteplicità delle reti patrimoniali individuate.

In un sistema come questo, in cui forte è la connessione tra attività produttive agricole e patrimonio diffuso, è chiaro che al venir meno delle prime, anche il secondo è a rischio. I mutamenti delle colture agrarie, l'abbandono colturale e soprattutto la trasformazione verso altri usi comprometterebbero equilibri e relazioni tra gli elementi costitutivi. Ne è la prova la difficoltà a riconoscere il significato territoriale degli elementi patrimoniali immersi nelle nuove aree produttive o nelle periferie; di essi al più se ne possono apprezzare le caratteristiche architettoniche (se ancora visibili), ma difficilmente se ne coglie il senso rispetto al tutto. Le azioni progettuali, sostenute necessariamente dalla conoscenza, dovranno essere mirate anche a questo.



Figura 26 SdF - Elab. QC.1 Sistema paesaggistico ambientale





2.5 Infrastrutture ed aree produttive

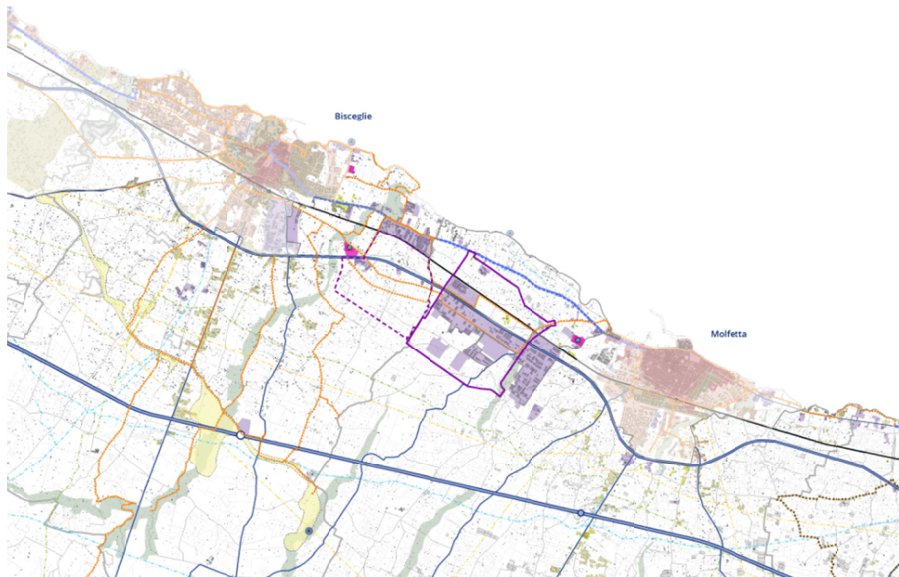
Elementi di grande impatto sul PAMv sono le infrastrutture per la mobilità e tecnologiche e le aree produttive.

Il PAMv è attraversato in senso longitudinale da numerose infrastrutture: lungo la costa dalle ex SS 16 e 16 bis e dalla linea ferroviaria RF; lungo il perimetro interno dalla SP 231 (ex strada rotabile Ferdinanda, nonché per alcuni tratti ex Traiana) e dalla linea ferroviaria Bari Nord; al centro è tagliata infine dalla Autostrada A14, che ha i suoi punti di accesso al PAMv attraverso i caselli di Trani, Molfetta, Bitonto e infine Bari nord.

Nel sistema insediativo uno spazio specifico è occupato dalle attività produttive, che nel PAMv risultano particolarmente impattanti: le aree PIP già citate e le aree ASI; in merito a queste ultime, quelle esistenti (Bari e Molfetta) e quelle di progetto (Bitonto-Giovinazzo) fanno sì che questa area sia, in tutta la Puglia, quella con la più elevata densità di zone produttive.

A queste si aggiungano le altre infrastrutture che hanno un elevato richiamo di pubblico: il distretto del tempo libero multisala/parco divertimenti di Molfetta, la multisala di S. Paolo, i centri commerciali, lo stesso aeroporto. Tutto ciò rende l'area del PAMv, soprattutto lungo la direttrice costiera, intensamente frequentata per usi lavorativi, di spostamento e del tempo libero, a cui vanno aggiunti i flussi derivanti dalla balneazione estiva e dalla fruizione, soprattutto estiva e soprattutto serale dei centri storici costieri.

Scopo dello SdF è quello di delinare un progetto di PAMv che non ignori queste presenze, ma anzi adotti una strategia di convivenza con questi usi del territorio e, anzi, orienti questa intensa frequentazione del territorio verso usi più sostenibili e "profondi" nelle aree retrocostiere e nella campagna. Ciò avvalorava ancor più l'idea del PAMv come dotazione della Città metropolitana di Bari, pausa verde compensativa della imponente antropizzazione e infrastrutturazione dell'area metropolitana.



2.6 Aspetti urbanistico-territoriali

Pianificazione territoriale e di settore

A meno del Comune di Bisceglie, appartenente alla Provincia Barletta – Andria – Trani, nella quale il PTCP è in vigore dal 2014, l'area del PAMv non dispone di uno strumento di pianificazione di area vasta: il PTCP della Provincia di Bari, pur elaborato e presentato in bozza ai comuni, non ha mai subito alcuna formalizzazione. Oggi, con l'istituzione della Città metropolitana, gli strumenti previsti – Piano strategico metropolitano, di durata triennale, e Piano territoriale generale metropolitano – sono in fase di avvio; pertanto non è ancora possibile delineare in modo compiuto un progetto territoriale per l'area.

I quadri propositivi oggi in vigore, oltre al già citato PTCP della BAT - e ovviamente al Piano Paesaggistico da cui il PAMv nasce-, sono quelli derivanti dalle pianificazioni regionali e settoriali, in particolare:

- Il Piano attuativo 2015-2019 del Piano Regionale dei Trasporti, che prevede
 - o Per il trasporto stradale gli interventi di adeguamento a categoria C della sp Giovinazzo Bitonto quale primo tratto della Poligonale di Bari; gli interventi di completamento dell'asta di collegamento tra la SS 16 con la litoranea (ex SS 16) a Nord e a Sud di Molfetta;
 - o Per la mobilità ciclistica: la realizzazione di una velostazione a Ruvo, lungo la Ciclovía dei Borboni; la progettazione preliminare e definitiva per realizzazione di ciclabile costiera di qualità (greenway) da Barletta a Bari e la realizzazione di numerosi tratti della Ciclovía adriatica e di opere complementari: le ciclabili bidirezionali larghe m. 3, con barriera divisoria per i tratti di SS16 Trani – Bisceglie km 3,1; Bisceglie-Confine BAT/BA km 1; Molfetta-Giovinazzo km 3,9; Ponte ciclopedonale di terza categoria sulla Lama Paterno per garantire la continuità ciclabile litoranea fra Trani e Bisceglie fra Litoranea Colonna e Panoramica Ugo Paternostro; Ponte ciclopedonale di terza categoria luce 50 metri ca sulla Lama Balice per connettere Lungomare Nove Maggio con Strada del Baraccone o in alternativa complanare lato monte

- La pianificazione di settore del Consorzio Sisri di Bari, soggetto competente per la zona ASI di Molfetta, completamente immersa nel PAMv; il Consorzio ha inoltre la previsione di una ulteriore zona ASI Bitonto-Giovinazzo, ovvero nel bel mezzo della piantata olivetata, su una superficie di 1.200 ha, per la quale è in vigore dal 2003 un Piano Particolareggiato e, nel vigente Programma Triennale Opere Pubbliche del Consorzio (2016-2018), sono previsti gli interventi di urbanizzazione primaria.

La pianificazione locale

Come in molti comuni pugliesi, anche nei comuni del PAMv la strumentazione urbanistica in vigore non è recente, e quasi tutti hanno in corso di elaborazione nuovi strumenti urbanistici, in attuazione della Lr 20/2001.

Bisceglie, dotata di un PRG approvato nel 1977, ha approvato il DPP per il nuovo Piano Urbanistico Generale nel 2006 e poi elaborato il PUG, presentato nel 2013.

Ruvo di Puglia, dotata di un PRG del 1992, ha recentemente adottato il nuovo Piano Urbanistico Generale (aprile 2016).

Il Comune di Bari, dotato di un PRG approvato nel 1976, ha in corso di elaborazione il nuovo Piano Urbanistico Generale, il cui Documento Programmatico Preliminare è stato approvato nel 2011.

Giovinazzo, (PRG approvato nel 1996) e Corato (PRG approvato nel 1979) hanno in corso di elaborazione il nuovo PUG.

Molfetta, dotata di un PRG approvato nel 2001, e Bitonto, dotata di un PRG in vigore dal 2003, hanno ambedue approvato l'Atto di indirizzo per la redazione del nuovo PUG.

Terlizzi ha un PRG approvato nel 1999 e non ha avviato l'elaborazione del nuovo piano.

In merito all'adeguamento della pianificazione comunale alle discipline di tutela paesaggistica che nel tempo si sono succedute (PUTT/P 2000, PPTR 2015), la situazione è la seguente:

- il Comune di Bari ha approvato i primi adempimenti per l'attuazione del PUTT/P e la perimetrazione dei territori costruiti nel 2010; ha inoltre visto l'approvazione della variante di adeguamento del PRG al PUTT/P nel 2015;
- il Comune di Bisceglie ha approvato i primi adempimenti nel 2001 e la variante di adeguamento (procedimento non ancora perfezionato) nel 2014;
- il Comune di Molfetta ha approvato i primi adempimenti per l'attuazione del PUTT/P e la perimetrazione dei territori costruiti nel 2002 e elaborato la variante di adeguamento nel 2014, non approvata;
- il Comune di Giovinazzo ha approvato i primi adempimenti per l'attuazione del PUTT/P e la perimetrazione dei territori costruiti nel 2005.

Di fatto quasi tutti i Comuni hanno in fase di rinnovo la propria strumentazione urbanistica, anche in virtù dell'approvazione del nuovo Piano Paesaggistico Territoriale Regionale, cui tutti i Comuni dovrebbero adeguarsi. Tutti i comuni costieri, inoltre, hanno in corso di redazione i relativi Piani Comunali delle Coste.

La vigenza di piani risalenti ad almeno un quindicennio, e comunque concepiti e redatti nei decenni ancora addietro, fa sì che le previsioni in essi contenute siano molto distanti dagli scenari e dalle esigenze attuali. E tantomeno gli adeguamenti dei PRG alle tutele paesaggistiche effettuati dai singoli comuni consentono una messa in coerenza delle relative previsioni, visto che essi riguardano esclusivamente singoli elementi tutelati, ma non l'intero impianto previsivo dei piani. Talché oggi è evidente l'attrito tra quelle previsioni e gli scenari progettuali prefigurati dal nuovo Piano Paesaggistico, in particolar modo per la crescita urbana.

Il confronto delle previsioni di crescita dei PRG in vigore con l'individuazione del "ristretto" del PPTR, pone quindi i Comuni nella condizione di riflettere sul modello insediativo assunto; tale riflessione andrà assunta appieno nei procedimenti di adeguamento dei piani al PPTR e ancor più nella redazione dei nuovi PUG. Lo SdF, al riguardo, individua quelle parti del territorio nelle quali il PAMv entra a contatto con il sistema insediativo nelle sue situazioni più irrisolte (margini urbani, frange urbane a maglie larghe

ecc), proponendo, nel masterplan e nei progetti pilota, soluzioni progettuali di che consentano di elevare la qualità paesaggistica dei luoghi.

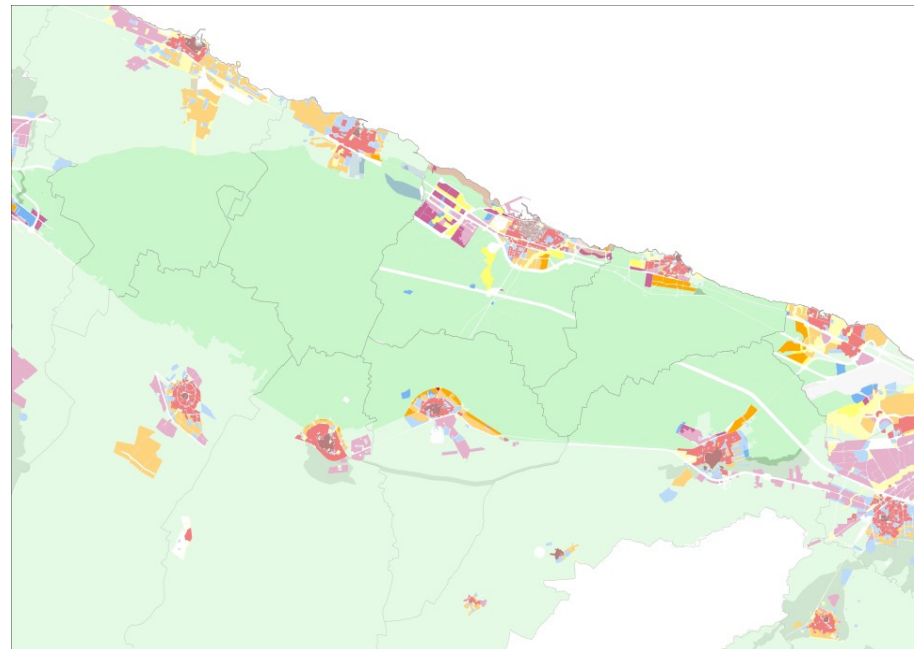




Figura 29 Gli strumenti urbanistici vigenti

3 Politiche di area vasta

3.1 Idro – geomorfologia

3.1.1 Il Regolamento Regionale n.8/2012 per il riutilizzo delle acque reflue depurate

Attiva politiche finalizzate alla promozione ed attuazione del riutilizzo delle acque reflue recuperate sul territorio regionale che avranno come obiettivi (art.5, punto1):

- risparmio quantitativo e minor impatto qualitativo dei reflui comunque rilasciati nell'ambiente;
- migliorare l'equilibrio del sistema idrico;
- attivare azioni e contributi per l'informazione e la formazione finalizzate al corretto uso della risorsa ed alla sensibilizzazione dell'utenza;
- attivare contributi finanziari per la realizzazione delle opere necessarie al riutilizzo;
- promuovere accordi di programma tra la Regione ed i Gestori degli impianti di recupero delle acque reflue ed i Gestori delle reti di distribuzione, al fine di prevedere agevolazioni ed incentivazioni al riutilizzo del refluo depurato (contributi per il Piano di Gestione, incentivi e agevolazioni tariffarie a sostegno dell'utilizzo del refluo depurato, contributi ai soggetti gestori).

Il regolamento detta norme e misure volte a favorire il riciclo dell'acqua e il riutilizzo di acque reflue depurate.

Il Piano di Tutela delle Acque della Regione Puglia definisce un primo **elenco degli impianti di trattamento delle acque reflue urbane destinabili al riutilizzo**; si tratta di impianti già esistenti, in fase di realizzazione od adeguamento e di impianti oggetto di proposta di realizzazione, secondo quanto previsto nel programma di misure dello stesso PTA.

Per ciascuno di detti impianti il PTA indica la valenza del recupero e riutilizzo ai fini del perseguimento di obiettivi di qualità ambientale. E' da considerarsi prioritario l'avvio all'esercizio degli impianti già esistenti. (art.1, punto 5)

Il grado di priorità è basato sulla valutazione di:

- Stato Ambientale del Corpo Idrico interessato dallo scarico dell'impianto di depurazione;
- presenza di una pratica irrigua già consolidata nelle aree di destinazione (immediata utilizzazione della risorsa)
- necessità di fronteggiare l'azione di depauperamento della falda fornendo una risorsa sostitutiva, economicamente competitiva
- beneficio del "non scarico" per le zone ricadenti in Aree Sensibili, SIC, ZPS o aree di tutela.

Nei comuni di nostro interesse vengono individuati i seguenti impianti:

Bari ovest: industriale, realizzato	Tutele: contaminazione salina e Sic mare
Giovinazzo: acquacoltura, proposta	Tutele: contaminazione salina e Sic mare
Bitonto: irriguo, proposta	Tutele: contaminazione salina
Bisceglie: irriguo, proposta	Tutele: contaminazione salina e Sic mare
Corato: irriguo, proposta	Tutele: cont. Salina, quanti-qualitativa e Sic mare
Molfetta: irriguo, realizzato	Tutele: contaminazione salina e Sic mare

Le destinazioni d'uso ammissibili delle acque reflue recuperate sono:

a) Ambientale: come acqua di alimentazione per il ripristino o il miglioramento degli equilibri idrici delle aree umide e per l'incremento della biodiversità degli habitat naturali;

b) Irriguo: irrigazione di colture a fini alimentari, non alimentari, nonché per l'irrigazione del verde pubblico o ad attività ricreative o sportive;

c) Civile: lavaggio delle strade nei centri urbani, alimentazione dei sistemi di riscaldamento o raffreddamento, di reti duali di adduzione separate da quelle delle acque potabili (lavaggio ed irrigazione di aree verdi private e scarico dei servizi igienici negli edifici ad usi civili);

d) Industriale: come acqua antincendio, di processo, di lavaggio e per i cicli termici dei processi industriali, con l'esclusione degli usi che comportano un contatto tra le acque reflue recuperate e gli alimenti o i prodotti farmaceutici e cosmetici. (art.6)

Per ogni sistema di riutilizzo delle acque reflue è previsto uno scarico alternativo per l'allontanamento dei reflui affinati, nei casi di riutilizzo parziale. Tra i recapiti alternativi vengono considerate anche le lame o gravine (art.14).

L'acqua reflua recuperata è conferita gratuitamente dal Gestore dell'impianto di recupero al Gestore della rete di distribuzione. Sono invece a carico del Gestore della rete di distribuzione i costi per il trasferimento delle acque reflue recuperate dall'impianto di affinamento alla rete di distribuzione o agli eventuali serbatoi di accumulo, gli oneri aggiuntivi di trattamento sostenuti per rendere il refluo idoneo al riutilizzo o per conseguire limiti di emissione allo scarico più restrittivi rispetto a quelli previsti dal PTA. Il soggetto gestore della rete di distribuzione fissa la tariffa relativa alla distribuzione delle acque reflue recuperate dopo il trattamento di affinamento ed inoltre fornisce la corretta ed esaustiva informazione a tutti i propri utenti sulle modalità di impiego delle acque reflue recuperate (vincoli e rischi connessi agli usi impropri) con il supporto delle azioni e degli eventuali contributi appositamente previsti dalla Regione Puglia (art. 19).

Il regolamento prevede la redazione di un **Piano di Gestione** a cura: a) della **Regione**, nel caso di impianti per i quali il PTA e successivi aggiornamenti riconoscano una specifica valenza ai fini del perseguimento di obiettivi di qualità ambientale (parte integrante del SII); b) del **Soggetto gestore** dell'area interessata o della Regione nei casi di riutilizzo ambientale; c) **dei soggetti gestori degli impianti di recupero** in tutti gli altri casi.

Il regolamento da inoltre indicazioni degli allegati rispetto ai parametri limite per il riutilizzo, alle caratteristiche del sistema di distribuzione, ai contenuti minimi della domanda di autorizzazione allo scarico con finalità di riutilizzo, del Piano di monitoraggio e Controllo, alle distanze di rispetto tra sito di utilizzazione ed aree di accesso pubblico od opere di captazione ad uso potabile, allo Schema di Protocollo di Intesa (tra i due soggetti gestori), ai contenuti del Piano di Gestione.

3.1.2 Misure POR 2014/2020

6.3 Interventi di miglioramento del servizio idrico integrato per usi civili e riduzione delle perdite di rete di acquedotto

6.3.1. Attività di potenziamento delle infrastrutture di captazione, adduzione, distribuzione, fognarie e depurative per usi civili

6.3.2 Interventi di potenziamento e adeguamento del Servizio Idrico Integrato per ogni agglomerato, in conformità al Piano di Tutela delle Acque (PTA), al fine della sostenibilità ambientale del sistema, del miglioramento qualitativo degli scarichi e della salvaguardia dei recapiti e dei corpi idrici ricettori

6.4 – Interventi per il mantenimento e miglioramento della qualità dei corpi idrici

6.4.1 Sostegno all'introduzione di misure innovative in materia di risparmio idrico, depurazione per il contenimento dei carichi inquinanti, riabilitazione dei corpi idrici degradati attraverso

- un approccio ecosistemico
- la sperimentazione e l'introduzione di tecnologie e misure innovative nella gestione dei servizi idrici e nella tutela dei corpi idrici;
- l'ottimizzazione dei consumi idrici in ambito domestico;
- la realizzazione di sistemi appropriati di trattamento per gli scarichi di acque meteoriche di dilavamento e di prima pioggia;
- l'implementazione delle tecnologie di depurazione a basso impatto ambientale;
- la redazione ed attuazione dei Piani di Gestione ai fini dell'attuazione del riutilizzo delle acque reflue recuperate per tutti gli usi consentiti;
- l'incentivazione, anche attraverso agevolazioni tariffarie, dell'utilizzo ai fini irrigui o ambientali dei reflui trattati e affinati.

6.4.2 Integrazione e rafforzamento dei sistemi informativi di monitoraggio della risorsa idrica

6.4.3 Infrastrutture per il pretrattamento, stoccaggio e riutilizzo delle acque reflue depurate

- adeguamento degli impianti di depurazione ad un livello di trattamento finalizzato al riutilizzo ai sensi del R.R. (Regolamento Regionale) n. 8/12;
- interventi di collettamento delle acque reflue trattate alle reti di distribuzione e/o alle aree di recupero ambientale;
- interventi di accumulo artificiale o naturale finalizzati al recupero irriguo e/o ambientale;
- interventi di rifunionalizzazione di reti irrigue esistenti ai sensi del R.R. n. 8/12.

6.4.4 Infrastrutture per il convogliamento e lo stoccaggio delle acque pluviali

3.1.3 Misure PSR 2014/2020

Operazione 4.1.D - Incentivi per investimenti materiali e immateriali finalizzati alla ristrutturazione o riconversione dei sistemi di irrigazione, tra cui strutture di raccolta acqua piovana

3.1.4 La Circolare Regionale prot. 2225 del 18/04/2016

La circolare, approvata con DGR n. 388 del 06/04/2016, riguarda l'invito a presentare la manifestazione di interesse preliminare per il finanziamento di interventi rivolti all'attivazione ed all'esercizio dei sistemi di recupero e riutilizzo in agricoltura delle acque reflue urbane depurate, ai sensi del DM n. 185/03, attraverso:

- Adeguamento degli impianti di depurazione / affinamento ad un livello di trattamento finalizzato al riutilizzo;
- Interventi di collettamento delle acque reflue trattate alle reti di distribuzione e /o asree di recupero ambientale;
- Interventi di accumulo artificiale o naturale finalizzati al recupero irriguo e /o ambientale;
- Interventi di rifunionalizzazione di reti irrigue esistenti.

Per aver accesso ai finanziamenti deve essere già presente all'intorno, preferibilmente entro un raggio di 5 km, una rete di distribuzione da fonti di approvvigionamento convenzionali di risorsa idrica destinata alle utenze per le destinazioni d'uso ammissibili ai sensi del RR n. 8/12 ovvero un'area per il riutilizzo ambientale.

Sulla base dell'acquisizione delle manifestazioni la Regione procederà all'istruttoria delle stesse ed alla definizione di un ordine di priorità degli interventi.

3.2 Ambiente, ecologia e biodiversità

3.2.1 La rete ecologica

Piano Paesistico Territoriale Regionale (PPTR)¹³

Il Piano Paesistico Territoriale Regionale (PPTR) riconosce il ruolo della biodiversità come fondamentale ai fini di uno sviluppo sostenibile e prende atto delle politiche di settore già esistenti in materia; all'interno del Piano, lo strumento fondamentale per il governo della natura è la "Rete per la Conservazione della Biodiversità" (REB), la quale si fonda sul "Sistema Regionale per la Conservazione della Natura della Puglia" ai sensi della DGR 26 settembre 2003, n. 1439. Il Sistema Regionale per la Conservazione della Natura della Puglia è costituito dalle aree protette nazionali, dalle zone umide di importanza internazionale, dalle aree previste ai sensi della Legge Regionale n.19 del 1997; completano tale sistema di aree i siti di importanza comunitaria (SIC) e le zone di protezione speciale (ZPS) individuate ai sensi delle Direttive Comunitarie citate in precedenza. Questo sistema nell'ottica della REB può assumere prevalentemente il ruolo di nodi e aree centrali della rete.

All'interno del PPTR viene quindi individuata una REB di livello regionale, da ridefinire successivamente dalle REB di livello locale, negli strumenti pianificatori quali PTCP e PUG, sulla base dei criteri definiti a livello regionale. All'interno del PAMv vengono riconosciuti quindi i seguenti elementi di connessione ecologica (esistente e potenziale):

Elemento	Descrizione e ruolo rispetto al PPTR	Funzione
Connessione, corso d'acqua episodico	Sono rappresentati da elementi morfologici di origine erosiva fossile su substrato calcareo, per la gran parte individuabili come segno geologico sul territorio. Per la loro natura sono interessati solo saltuariamente dallo scorrimento naturale delle acque, più spesso sono, invece, utilizzati come	Sono aree territoriali funzionali a permettere la connessione, e lo spostamento delle popolazioni (animali e vegetali) tra le aree a massima naturalità e biodiversità tra/intra i nodi

¹³ La Regione Puglia era dotata dal 2001 di un piano ai sensi della legge 431/1985 esteso all'intero territorio regionale: il Piano urbanistico territoriale tematico per il paesaggio (Putt/p). La decisione di sostituire il Putt/P con un nuovo piano è discesa dai suoi notevoli limiti, individuabili specie nella lacunosa base conoscitiva, nella macchinosità e difficoltà di interpretazione delle norme, nel suo carattere unicamente vincolistico e nella complessità dei procedimenti di revisione e adeguamento dei piani locali.

	recettori di acque di origine antropica.	principali e secondari.
Connessione costiera	La conformazione geografica della Puglia, una penisola circondata per tre lati dal mare, impone la necessità di prevedere questa tipologia di elemento della rete, per costruire da una parte un rapporto funzionale interno-costa, dall'altro dare continuità e connessione agli ambienti residui naturali presenti lungo la costa. Tali funzioni della rete risulterebbe altrimenti di difficile realizzazione in molte aree regionali.	

Tabella 33: descrizione e funzioni delle connessioni ecologiche della REB all'interno del PAMv

Inoltre, all'interno del territorio di indagine ricadono:

- elementi di deframmentazione: ponti biologici su infrastrutture e sottopassi faunistici in infrastrutture;
- grotte;
- frammenti di elementi di naturalità residua quali boschi e macchie, arbusteti e cespuglietti, prati e pascoli naturali.



Figura 30: lama Giulia (fonte: MATE)

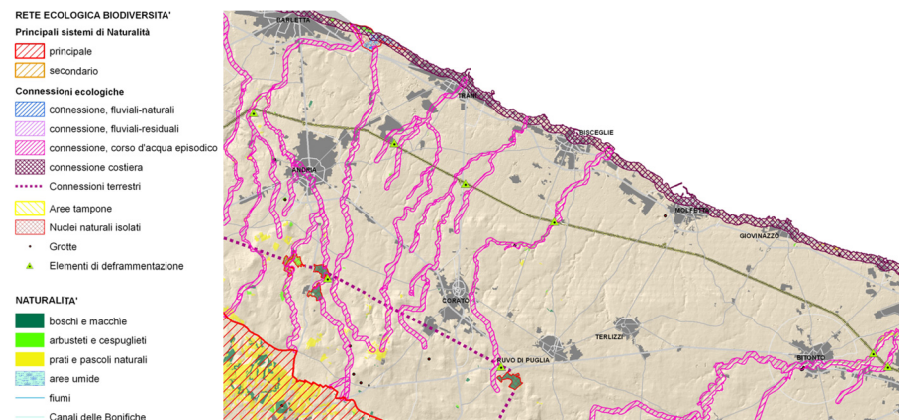


Figura 31: inquadramento del PAMv all'interno della REB (fonte: PPTR - estratto)

Lo Schema Direttore della Rete Ecologica Polivalente (REP) assume gli elementi essenziali della precedente REB, integrandoli con gli altri contenuti del Piano Paesistico - Territoriale in grado di svolgere una funzione ecosistemica significativa. Lo schema costituisce uno degli scenari fondamentali di medio periodo assunti come riferimento dalla pianificazione regionale di area vasta.

Gli elementi della REP presenti all'interno del PAMv, in aggiunta a quelli individuati dalla REB, sono:

Elemento	Significato morfo-funzionale
Buffer di 100 m per le aree di naturalità individuate dal PPTR (boschi, zone umide, ecc.)	Aree di rilevanza prioritaria per la tutela della biodiversità
Aree del Ristretto	Strumenti territoriali del rapporto città-campagna, importanti anche per la rete ecologica come ambiti di tamponamento di pressioni potenzialmente negative
Parchi costieri Parchi periurbani	Aree in cui il PPT già assegna funzioni combinate di controllo delle pressioni negative e di riqualificazione

Tabella 34: elementi e funzioni della REP all'interno del PAMv

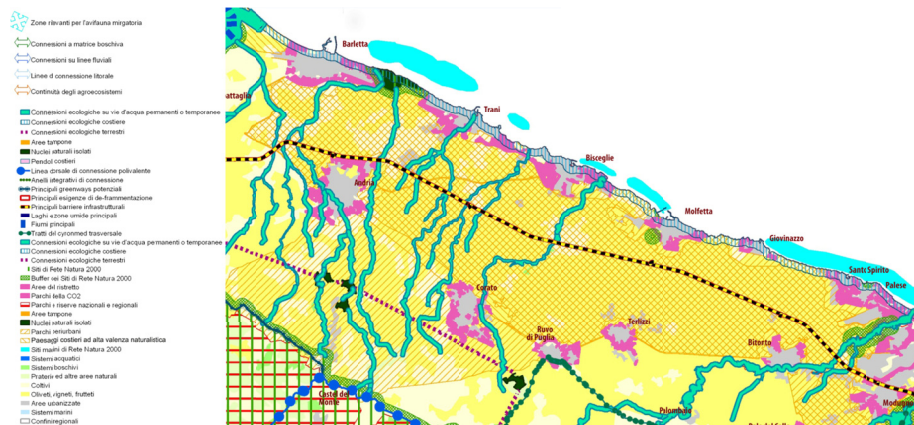


Figura 32: inquadramento del PAMv all'interno della REP (fonte: PPTR - estratto)

Il PTCP di BAT (Barletta – Andria – Trani)

Le riflessioni sulla rete ecologica alla scala di area vasta del territorio provinciale, anticipando la Rete Ecologica Polifunzionale e della Biodiversità del PPTR, partono da una prima azione progettuale, condivisa con le collettività locali, nell'ambito del processo di Agenda 21 locale del Patto Nord-Barese Ofantino (azione n. 42 del Piano di Azione Ambientale). Tuttavia tale azione, insieme alle finalità della REB del PPTR, ha evidenziato l'esigenza di maggiori approfondimenti in ordine al popolamento di bio-indicatori specifici come le specie focali, che risultano significative per il mantenimento degli equilibri dell'ecosistema in cui sono inserite. La significativa presenza del sistema agro-ambientale, quale fattore prioritario interposto fra gli ambiti di maggiore e specifica rilevanza naturalistica della BAT, rappresenta un aspetto importante per la costruzione delle connessioni della Rete Ecologica.

Il piano recepisce e dettaglia le disposizioni del PPTR inerenti il sistema delle tutele per la struttura ecosistemica-ambientale (es. componenti botanico-vegetazionali); inoltre individua la Rete Ecologica Provinciale (REP), esito della declinazione a scala intermedia della Rete Ecologica Regionale (RER), definita come sistema infrastrutturale multifunzionale naturale di rango provinciale articolato secondo due livelli. Il primo livello, sintetizzato nella Rete Ecologica della Biodiversità, mette a sistema tutti gli elementi di naturalità della fauna, della flora, delle aree protette, che costituiscono il patrimonio ecologico della provincia; il secondo livello, sintetizzato nella Rete Ecologica Polivalente, prende le mosse dalla Rete Ecologica della Biodiversità, assumendo nel progetto di rete in chiave ecologica i progetti del patto città campagna, i progetti della mobilità dolce, la riqualificazione e la valorizzazione integrata dei paesaggi costieri. La realizzazione della Rete Ecologica Provinciale, ai fini del contenimento della perdita di biodiversità e del degrado dei servizi ecosistemici, persegue, tra le altre, le seguenti finalità:

- identificare ambiti prioritari per la realizzazione di opere di mitigazione, compensazione e del ristoro ambientale inerenti la realizzazione di interventi anche non in diretto contatto con la REP;

- fornire alla pianificazione settoriale infrastrutturale, provinciale e di altri enti, un quadro organico dei condizionamenti naturalistici ed ecosistemici e quindi fornire l'opportunità di individuare azioni di piano compatibili o eventuali compensazioni qualora sia dimostrata l'oggettiva impossibilità di diversa localizzazione;
- [...]
- fornire un quadro di riferimento generale e indicazioni di priorità per la previsione degli interventi ecologici alla scala comunale e per lo sviluppo della Rete Ecologica Comunale (REC);
- orientare contributi e finanziamenti derivanti dalla normativa europea, nazionale e regionale di settore assumendo gli elementi della REP come aree preferenziali ai fini dell'attuazione del Piano Regionale di Sviluppo Rurale prevedendo indicazioni di priorità concorrenti ad un miglioramento complessivo del sistema;
- introdurre l'applicazione, per tutti gli interventi edificatori e di trasformazione dell'uso dei suoli, di specifici "Indici di compensazione (Ic)", per stabilire l'entità di impianto di essenze arboree da realizzare in relazione agli interventi ammessi, nei diversi contesti individuati nella Rete Ecologica Locale.

Il PTCP individua infine le barriere infrastrutturali e le interferenze con la Rete Ecologica Provinciale; nel dettaglio, tali interferenze sono quelle tra le principali infrastrutture viarie o ferroviarie previste e le barriere di quelle esistenti con gli elementi della Rete Ecologica Provinciale e le aree intercluse (porzioni significative a valenza sovracomunale di superfici ex-agricole che sono state progressivamente inglobate all'interno delle infrastrutture perdendo così la propria vocazione agricola). Al fine di rendere permeabile, dal punto di vista ecologico, la cesura determinata dalle suddette infrastrutture, fatto salvo quanto previsto dai PAI, il Piano individua, tra le altre, le seguenti prescrizioni:

- in presenza delle barriere e interferenze di cui al presente articolo, prevedere interventi ispirati al principio della riqualificazione del territorio in termini di deframmentazione;
- nel caso di realizzazione di opere che interrompano la continuità o interferiscano con la funzionalità della rete ecologica, prevedere passaggi faunistici con relativo impianto vegetazionale di invito e copertura, nonché specifici interventi di miglioramento della permeabilità del territorio. Tali interventi sono necessari e prioritari nel caso di realizzazione di nuove infrastrutture;
- assicurare il riequipaggiamento arboreo-arbustivo dei punti di particolare restringimento (< 50 metri) dei varchi perimetrati mediante opere di potenziamento vegetazionale che possano garantirne la funzionalità ecologica.
- nel caso di interventi ferroviari e stradali superiori o uguali a due corsie per senso di marcia, sia esistenti che in previsione, interferenti con i varchi, prevedere i passaggi faunistici adeguati a soddisfare l'esigenza di permeabilità ecologica;
- l'eliminazione nelle aree intercluse, dei tratti di viabilità abbandonati, mediante asportazione e bonifica del sedime stradale e ricostituzione del suolo fino a raccordarsi al piano campagna;

- la mitigazione paesaggistico-ambientale, nelle aree intercluse, dei rilevati stradali, mediante la posa al piede di elementi vegetali a siepe o filare e/o Fasce Tampone Boscate;
- interventi di riqualificazione degli svincoli mediante interventi di forestazione per la creazione di boschi e arbusteti filtro da realizzarsi mediante l'impiego di piante ad alta efficienza mitigativa.

[...]

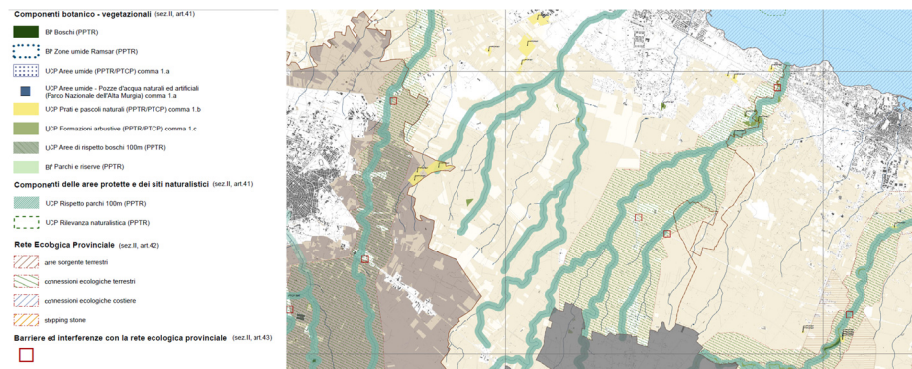


Figura 33: inquadramento del PAMv all'interno dei contesti ecosistemici - ambientali (fonte: PTCP BAT- estratto)

3.2.2 Politica forestale

- La regione Puglia ha emanato fra il 1997 e il 2011 numerosi provvedimenti a favore del comparto forestale. Si tratta di leggi regionali, deliberazioni di Giunta e decreti e regolamenti del Presidente della stessa Giunta, nonché di determinazioni amministrative, reperibili al sito: <http://foreste.regione.puglia.it/>
- Il Servizio Foreste della Regione Puglia, ai sensi e per gli effetti della vigente L.R. n. 18 del 2000 "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi in materia di boschi e foreste, protezione civile e lotta agli incendi boschivi", svolge vari compiti ed attività; tra quelle di potenziale interesse per il PAMv rientrano:
 - pianificazione e programmazione in campo forestale e montano, con relative funzioni di monitoraggio, controllo e vigilanza;
 - tutela della biodiversità forestale di interesse regionale;
 - attuazione di azioni di iniziativa comunitaria nel PSR (Piano Sviluppo Rurale) attraverso specifiche misure di interesse forestale, tra cui:
 - accrescimento del valore economico delle foreste;
 - primo imboschimento dei terreni agricoli;
 - primo imboschimento di superfici non agricole;
 - prevenzione incendi e disastri naturali;
 - sostegno agli investimenti non produttivi-foreste.

Parallelamente al Servizio Foreste della regione Puglia, l'ARIF (Agenzia Regionale per le Attività Irriguo e Forestali della Puglia), costituita con L.R. n. 3 del 25 febbraio 2010, è un Ente tecnico-operativo preposto all'attuazione degli interventi in ambito forestale ed irriguo, attraverso attività e servizi a connotazione non economica finalizzati al sostegno dell'agricoltura e alla tutela del patrimonio boschivo. Rientrano nei compiti dell'Agenzia:

- gli interventi di forestazione e di difesa del suolo sul demanio regionale;
- la gestione dei complessi forestali del demanio regionale, compresi i rimboschimenti del demanio regionale, e dei boschi in occupazione regionale;
- la gestione vivaistica mirata alla conservazione e diffusione sul territorio regionale della biodiversità;
- l'introduzione di innovazioni tecnico-produttive tese alla salute degli operatori forestali, alla salvaguardia dell'ambiente naturale, al risparmio energetico e alla razionalizzazione dei mezzi di produzione;
- le attività di supporto e di consulenza tecnico-amministrative, in relazione alle attività di cui al presente articolo, concernenti il patrimonio forestale degli enti pubblici che ne facciano richiesta;
- ogni e qualsiasi attività gestionale per l'ottimale esercizio degli ambiti forestali.

3.2.3 Sviluppo rurale regionale

Il programma di sviluppo rurale (PSR) della Puglia, formalmente adottato dalla Commissione europea il 24 novembre 2015, delinea le priorità della Puglia per l'utilizzo di 1.64 miliardi di euro di finanziamento pubblico, disponibile per il periodo di sette anni 2014-2020 (991 milioni di euro a titolo del bilancio UE e 647 milioni di euro di cofinanziamento nazionale). Il PSR della Puglia dà particolare rilievo alle azioni legate al potenziamento della competitività del settore agricolo e alla preservazione, ripristino e valorizzazione degli ecosistemi (ciascuno con una quota pari a circa un terzo delle risorse finanziarie). Oltre 2200 agricoltori otterranno un sostegno per la ristrutturazione o l'ammodernamento delle loro aziende e circa 2000 giovani agricoltori riceveranno sostegno finanziario per avviare la propria attività. Si calcola che circa il 30% delle superfici agricole sarà soggetto a contratti a favore dell'ambiente, volendo dire che 62.000 ettari saranno oggetto di interventi legati alla biodiversità, 150.000 ettari legati al miglioramento della gestione delle risorse idriche e del suolo e 180.000 ettari legati al miglioramento della gestione del suolo. In più, quasi 139.000 ettari agricoli riceveranno sostegno per il mantenimento e per la conversione in produzione biologica. La Regione intende fornire servizi di formazioni per più di 8.600 beneficiari. Saranno sostenute 30 operazioni nell'ambito della produzione di energia rinnovabile. Infine, il 94,3 % della popolazione rurale sarà interessato da strategie di sviluppo locale di tipo partecipativo attuate dai Gruppi di azione locale LEADER, il 17% avrà accesso ai servizi o infrastrutture migliorati e il 15% beneficerà di servizi/infrastrutture di banda larga o di tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) migliorati.

Tra le strategie di maggior interesse per la conservazione della biodiversità e del paesaggio all'interno del PAMv, vi è l'asse II "Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale", con la quale il PSR intende sostenere pratiche agricole rispettose dell'ambiente che vadano al di là degli obblighi imposti dalla normativa ambientale e di "inverdimento" della Politica Agricola Comune (PAC). In particolare, il 34% dell'importo assegnato al Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR) sarà destinato ai pagamenti, calcolati in base alla superficie, a favore degli agricoltori per l'utilizzo di pratiche di gestione del suolo rispettose del clima e dell'ambiente, compresa l'agricoltura biologica. Nell'ambito di questa priorità, la regione Puglia si concentrerà sulle procedure di gestione e sugli investimenti delle aziende agricole rispettose dell'ambiente, con particolare attenzione alla qualità delle acque: l'11,67% dei terreni agricoli sarà, infatti, oggetto di contratti per migliorare la gestione delle risorse idriche. Il problema dell'erosione idrica sarà affrontato ponendo quasi il 14% dei terreni agricoli sotto contratti di gestione per la lotta all'erosione del suolo. Il 4,8% dei terreni agricoli e il 2,23% delle superfici forestali saranno oggetto di contratti di gestione in sostegno della biodiversità.

I possibili canali di finanziamento del PSR per l'attuazione delle proposte progettuali inerenti biodiversità e reti ecologiche sono descritte nella seconda parte del documento (Masterplan – rete ecologica).

3.2.4 Programma operativo regionale

Con Delibera n. 1498 della Giunta Regionale in seduta straordinaria del 17 luglio 2014 è stato approvato il Programma Operativo Regionale (POR) Puglia 2014-2020. Il POR Puglia 2014 – 2020. Il POR, che si avvale di risorse provenienti sia dal FESR che dal FSE, conta con una dotazione finanziaria di oltre 7 miliardi di Euro ed abbraccia, praticamente, tutti gli obiettivi tematici. Per quanto riguarda la conservazione della biodiversità e la tutela dell'ambiente sono stati stanziati oltre 571 milioni di Euro (20,48 % del FESR); le priorità di intervento individuate sono la conservazione e tutela dell'ambiente e promozione dell'efficienza delle risorse (settore dello smaltimento dei rifiuti e settore idrico), il ripristino della biodiversità e dei terreni e la promozione dei servizi dell'ecosistema, il miglioramento dell'ambiente urbano, rigenerazione e decontaminazione dei siti dismessi (comprese le aree di riconversione), la diminuzione dell'inquinamento atmosferico e promozione di misure di riduzione dell'inquinamento acustico e la conservazione, tutela e promozione del patrimonio naturale e culturale.

I possibili canali di finanziamento del POR per l'attuazione delle proposte progettuali inerenti biodiversità e reti ecologiche sono descritte nella seconda parte del documento (Masterplan – rete ecologica).

3.3 L'agricoltura nella prospettiva dello sviluppo rurale

La politica per le aree rurali dell'Unione Europea, nel corso del tempo, ha sviluppato la propria centralità nell'ambito degli interventi in agricoltura ed è diventata parte integrante dello sviluppo regionale in riferimento all'intero territorio europeo, con un rafforzamento dell'approccio territoriale, integrato e sostenibile introdotto nel 1987 con la prima riforma dei Fondi Strutturali, e in una logica tesa a favorire un processo di crescita endogena dei sistemi socio-economici locali che richiede nuove capacità progettuali e operative in grado di trasformare l'identità e la cultura delle aree rurali in fattori strategici di sviluppo.

Alla base di questo approccio c'è il riconoscimento all'agricoltura di un ruolo complesso, che non è solo produttivo, ma anche legato al suo ruolo nella produzione di beni comuni, legati all'ecologia, al paesaggio ed alle loro valenze - tradizionali, contemporanee o da sviluppare - in ambito sociale e culturale.

3.3.1 Il Piano di Sviluppo Rurale 2007/2013

Il Piano di Sviluppo Rurale (PSR), di scala regionale, è lo strumento che ha ispirato, coordinato e finanziato le politiche di sviluppo rurale nella stagione di programmazione comunitaria appena conclusa. E' entro questo quadro di riferimento che si inquadra gran parte della progettualità sviluppata più recentemente nell'area del PAMv in ambito rurale: pertanto si intende ripercorrerne qui le linee generali che consentono di collocare nella loro cornice più ampia le iniziative attivate sul territorio e di comprendere meglio a quali strategie pregresse si allaccino le opportunità offerte oggi dall'attuale programmazione europea, e le stesse direzioni progettuali da delineare nel PAMv.

Il PSR 2007/2013 risulta articolato in 4 Assi, in cui a partire dagli obiettivi prioritari stabiliti a livello nazionale, sono stati fatti derivare i corrispondenti obiettivi specifici calibrati, invece, sulle peculiarità della Puglia.

L'Asse 1 affronta essenzialmente le questioni economiche correlate ai settori produttivi agricolo e forestale e, al contempo, le esigenze di salvaguardia dell'ambiente e del paesaggio rurale e di miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro della popolazione agricola

L'Asse 2 costituisce il riferimento principale per lo sviluppo sostenibile delle aree rurali, attraverso la promozione di metodi di uso del suolo compatibili con le esigenze di salvaguardia dell'ambiente naturale, del territorio e del paesaggio, nonché di protezione delle principali risorse naturali.

L'Asse 3 è incentrato sullo sviluppo degli aspetti fruitivi e dell'abitare nello spazio rurale, a partire dall'obiettivo di migliorare le condizioni del contesto per lo sviluppo delle aree rurali dal punto di vista delle infrastrutture e dei servizi, e per il mantenimento e/o la creazione di occupazione.

Infine, l'asse 4 è dedicato all'attuazione delle priorità dell'Asse III in modo integrato e trasversale attraverso l'adozione dell'approccio Leader, che opera in una logica che punta al miglioramento della governance locale intesa come presupposto per riattivare il potenziale di sviluppo endogeno delle zone rurali, ovvero le capacità delle comunità locali di tradurre in programmi di sviluppo le esigenze territoriali, anche attraverso la costruzione di partenariati.

Il dettaglio degli obiettivi specifici e delle Misure attivate è esposto nella tabella che segue.

Tabella 35 – PSR 2007/2013 Asse 1: Obiettivi e Misure

Asse 1 Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale			
Obiettivi prioritari	Obiettivi Specifici	Misure	
Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere	Valorizzazione dei prodotti agricoli, miglioramento dei processi produttivi, aggregazione delle imprese e dell'offerta anche in contesto di filiera, con particolare riferimento agli allevamenti bovini da latte, nel rispetto e tutela delle risorse naturali, del paesaggio e dei contesti socio-economici locali	111	Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione
		112	Insiediamento di giovani agricoltori
		113	Prepensionamento imprenditori e lavoratori agricoli
	114	Utilizzo dei servizi di consulenza da parte degli imprenditori agricoli e forestali	
Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale	Sostenere gli investimenti prioritariamente nei comparti e per i prodotti tutelati da sistemi di qualità alimentare	121	Ammodernamento delle aziende agricole
	Accrescere la produzione agricola tutelata da sistemi di qualità alimentare e favorirne la promozione	122	Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali
Potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche e telematiche	Migliorare le condizioni necessarie a consentire la permanenza delle aziende agricole e forestali nelle aree rurali, attraverso il miglioramento della dotazione infrastrutturale e dell'uso sostenibile delle risorse idriche , tra cui le acque reflue depurate, a fini irrigui e a fini potabili ad utilizzo aziendale	123	Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nel settore alimentare
		124	Miglioramento e sviluppo delle infrastrutture in parallelo con lo sviluppo e l'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura
Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno del ricambio generazionale	Elevare il livello di capacità professionale degli addetti del settore agricolo e forestale e migliorare le conoscenze e competenze sul rispetto dei requisiti ambientali e di sicurezza sul lavoro prescritti dalle norme comunitarie	125	Miglioramento e sviluppo delle infrastrutture in parallelo con lo sviluppo e l'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura
		132	Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare
	Promuovere il ricambio generazionale in agricoltura, attraverso l'insediamento di giovani in agricoltura	133	Sostegno alle associazioni di produttori per attività di informazione e promozione riguardo ai prodotti che rientrano nei sistemi di qualità alimentare

Tabella 36 – PSR 2007/2013 Asse 2: Obiettivi e Misure

Asse 2 Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale			
Obiettivi prioritari	Obiettivi Specifici	Misure	
Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro - forestali ad alto valore naturale	Conservazione della diversità delle specie e degli habitat, tra cui i pascoli steppici, attraverso la tutela e la diffusione di sistemi agricoli e forestali ad "alto valore naturale"	211	Indennità compensative degli svantaggi naturali a favore degli agricoltori delle zone montane
	Conservazione della diversità genetica vegetale promuovendo la coltivazione di specie/varietà a rischio di estinzione e la creazione di un sistema di mantenimento della biodiversità.	212	Indennità compensative degli svantaggi naturali a favore degli agricoltori delle zone svantaggiate, diverse dalle montane
	Conservazione e tutela delle razze animali di interesse agricolo a rischio di estinzione.	213	Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla Direttiva 200/60/CE
Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde	Mantenimento e diffusione di pratiche e sistemi agricoli in grado di favorire il risparmio idrico e la riduzione dei carichi inquinanti per l'acqua derivanti dalle attività di coltivazione	214	Pagamenti agroambientali
		216	Sostegno agli investimenti non produttivi in campo agricolo
Riduzione dei Gas serra	Riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra e di ammoniaca, derivanti dalle attività di coltivazione e di copertura erbacea delle superfici agricole, incremento della fissazione di CO2	221	Imboschimenti di terreni agricoli
Tutela del territorio	Tutela degli elementi caratteristici del paesaggio rurale	223	Imboschimento di superfici non agricole
	Promozione della permanenza di attività agricole sostenibili nelle aree svantaggiate	226	Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi
	Promozione dei sistemi agricoli e forestali finalizzati alla tutela della risorsa suolo, contrastando in particolare il fenomeno di desertificazione e i fenomeni di erosione	227	Sostegno degli investimenti non produttivi - foreste

Asse 3 Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale			
Obiettivi prioritari	Obiettivi Specifici	Misure	
Mantenimento e creazione di nuove opportunità occupazionali in aree rurali	Incrementare la diversificazione delle fonti di reddito e occupazione della famiglia agricola, promuovendo l'uso sostenibile delle risorse fisiche, naturali e agricole disponibili, con particolare attenzione all'uso di biomasse per la produzione di energia, con vantaggio indiretto per le collettività rurali	311	Diversificazione in attività non agricole
	Sostenere lo sviluppo e l'innovazione organizzativa e tecnologica delle microimprese extra agricole e la formazione di microcircuiti locali	312	Sostegno allo sviluppo e alla creazione delle imprese
	Introdurre servizi al turismo rurale e promuovere sistemi di rete di supporto	313	Incentivazione di attività turistiche
	Favorire l'ingresso di giovani e donne nel mercato del lavoro		
Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione	Migliorare il livello di conoscenze e le competenze professionali e le capacità imprenditoriali degli operatori locali	321	Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale
	Migliorare l'offerta e l'utilizzo di servizi essenziali alla popolazione, soprattutto alle fasce deboli, e al sistema produttivo anche attraverso l'adozione e la diffusione delle tecnologie di informazione e comunicazione (ICT).		
	Riqualificare i villaggi ed elementi antropici e paesaggistici del patrimonio rurale		
	Promuovere interventi per la cura e il mantenimento del territorio, la salvaguardia del paesaggio, la valorizzazione del patrimonio culturale	331	Formazione e informazione

3.3.2 L'Asse 4: attuazione dell'approccio Leader

Denominati con l'acronimo francese Liaison entre actions de développement de l'économie rurale (Collegamento tra azioni volte allo sviluppo delle economie rurali), i programmi Leader da varie stagioni della programmazione europea rappresentano una parte importante delle strategie messe in campo dai Programmi di Sviluppo Rurale, e promuovono un'idea di sviluppo locale sostenibile, in cui la dinamizzazione del tessuto economico-produttivo delle aree rurali si integri al miglioramento dei servizi alle popolazioni che le abitano. Infatti, i programmi Leader si contraddistinguono per l'adozione di un approccio bottom-up, cioè basato su progetti di animazione, formazione e sviluppo volti a stimolare l'economia e creare occupazione facendo leva sulle potenzialità e specificità locali; inoltre la stessa progettazione degli interventi è guidata dai Gruppi di Azione Locale (GAL), che nascono dall'aggregazione di soggetti pubblici e privati rappresentativi della realtà istituzionale, sociale ed economica locale (enti locali, categorie, sindacati, associazioni non economiche, ecc.).

In particolare, con la Programmazione Regionale 2007-2013, si è posta ai GAL pugliesi la sfida del consolidamento delle relazioni tra organizzazioni pubbliche, private e civili operanti sul territorio attraverso la messa a punto di metodi, esperienze e competenze inerenti la cooperazione e quindi anche la produzione e riproduzione di "capitale per lo sviluppo", ossia di quelle risorse riproducibili che vengono "messe al lavoro" nei processi di sviluppo locale¹⁴.

L'approccio Leader non si applica in maniera uniforme a tutto il territorio regionale, ma bensì in riferimento alla classificazione delle aree urbane e rurali secondo la metodologia OCSE (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico), che, basandosi sul parametro densità di popolazione, individua le seguenti macroaree:

- A - "poli urbani" (i capoluoghi di provincia),
- B - "aree ad agricoltura intensiva specializzata",
- C - "aree rurali intermedie",
- D - "aree rurali con problemi complessivi di sviluppo"

Tra queste di fatto in Puglia solo la prima categoria risulta esclusa dall'area di elegibilità del Leader¹⁵.

¹⁴ A partire dalla stagione di programmazione europea 2007/2013 l'approccio Leader viene implementato in maniera diretta come Asse metodologico (Asse IV - Attuazione dell'approccio LEADER) all'interno dei Programmi di Sviluppo rurale. L'Asse Leader, a cui la Regione Puglia ha destinato il 18,84% delle risorse (ben al di sopra della soglia minima, fissata al 5%), assume il compito di affrontare in modo integrato e trasversale le priorità dell'Asse III "Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale".

¹⁵ L'approccio Leader è riservato alle macroaree classificate come "aree rurali intermedie" e "aree rurali con problemi complessivi di sviluppo", coerentemente con la zonizzazione complessiva del Programma di Sviluppo Rurale e con la filosofia dell'approccio Leader e in linea con le indicazioni provenienti dai regolamenti comunitari e con gli indirizzi del Piano Strategico Nazionale. Tuttavia se ne ammette l'estensione anche alle "aree ad agricoltura intensiva specializzata" che hanno beneficiato della programmazione Leader II e Leader + o che hanno già dato vita ad un gruppo di azione locale organizzato secondo il modello Leader.

Le strategie definite a livello di PSR (2007-2013) sono alla base della programmazione dei GAL, determinandone alcuni caratteri di uniformità: i PSL individuano due temi catalizzatori, prioritario e secondario (nell'ambito degli 8 temi definiti per la Puglia), e in relazione a questi scelgono quali azioni attivare nell'ambito di quelle previste dalle Misure finanziate dal PSR, che per l'Asse 3 e 4 risultano articolate come segue.

Tabella 38 - Misure e azioni attivabili dai GAL

Asse 3 - Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale	
Misure	Azioni
311 Diversificazione in attività agricole non	<ol style="list-style-type: none"> investimenti funzionali alla fornitura di ospitalità agrituristica in contesto aziendale secondo le disposizioni normative vigenti; investimenti funzionali alla fornitura di servizi educativi e didattici alla popolazione, in particolare a quella scolare e studentesca e in sinergia con il sistema nazionale di formazione; investimenti funzionali alla fornitura di servizi socio-sanitari a vantaggio delle fasce deboli della popolazione; investimenti funzionali alla produzione e commercializzazione di prodotti artigianali in ambito aziendale, non compresi nell'allegato I del Trattato; investimenti funzionali alla produzione e alla vendita ai soggetti gestori di energia da biomasse, da colture e/o da residui colturali e dall'attività zootecnica, da sottoprodotti dell'industria agroalimentare e da altre fonti energetiche rinnovabili purché limitati ad una potenza di 1MW. Gli interventi dovranno essere attuati a bilancio ambientale favorevole e nel rispetto della normativa ambientale vigente. Agli investimenti riferiti alle biomasse sono dedicate risorse finanziarie specifiche (priorità Health Check "Energie rinnovabili").
312 Sostegno allo sviluppo e alla creazione delle imprese	<p>Creazione di nuove microimprese e lo sviluppo competitivo di microimprese esistenti, che svolgano attività nei seguenti settori:</p> <ol style="list-style-type: none"> artigianato tipico locale basato su processi di lavorazione tradizionali del mondo rurale (es. recupero di vecchi mestieri); commercio, esclusivamente relativo ai prodotti tradizionali e tipici del territorio di riferimento, favorendo, in particolare la creazione di aggregazioni di microimprese per l'attivazione di microcircuiti di distribuzione locale; servizi alla popolazione locale soprattutto per la prima infanzia e gli anziani (creazione di ludoteche, baby-sitting, centri ricreativi per anziani). Servizi attinenti il "tempo libero" (biblioteche, piccoli centri ricreativi, centri adibiti alla presentazione di produzioni cinematografiche e/o spettacoli, a attività di intrattenimento, di sport).
313 Incentivazione di	<ol style="list-style-type: none"> Creazione di itinerari naturalistici, enogastronomici (strade del gusto e delle tradizioni, della transumanza, di turismo equestre -

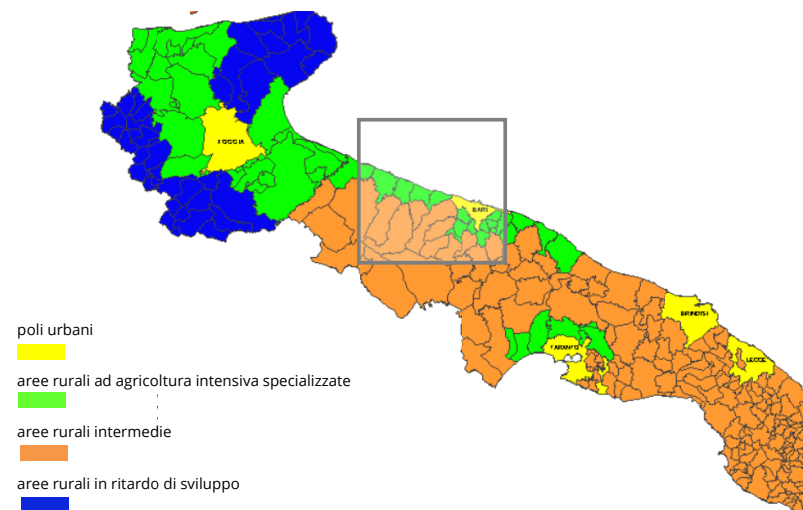
	attività turistiche	<p>ippovie, ciclo-turismo).</p> <ol style="list-style-type: none"> Creazione di centri di informazione e di accoglienza turistica, attraverso l'adeguamento delle strutture esistenti, l'allestimento di sale di accoglienza, sale di degustazione, vetrine di prodotti e la produzione degli strumenti di comunicazione (siti internet, brochure, depliant informativi, guide turistiche). Realizzazione di sentieristica compatibile con l'ambiente naturale che permetta l'accesso alle aree naturali e alle piccole strutture ricettive, di cartellonistica, come la segnaletica stradale a basso impatto ambientale, funzionale al raggiungimento dei siti di interesse turistico. Commercializzazione e promozione dell'offerta di turismo rurale. Creazione di strutture di piccola ricettività. L'azione prevede la riqualificazione e l'adeguamento di immobili, nonché l'acquisto di arredi e di attrezzature per lo svolgimento di attività ricettive di piccole dimensioni, non classificate come strutture alberghiere dalla normativa vigente. Le strutture ammesse a finanziamento devono avere caratteristiche compatibili con le specificità edilizie/architettoniche del patrimonio edilizio storico dei comprensori rurali interessati.
321	Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	<ol style="list-style-type: none"> Concessione di aiuti per l'avviamento di servizi di carattere didattico, culturale e ricreativo a favore soprattutto dei giovani in età scolare (riscoperta dei valori del lavoro del mondo agricolo e delle sue produzioni ed educazione alimentare, conoscenza di antichi mestieri e dell'architettura rurale.); servizi di utilità sociale, a carattere innovativo, riguardanti l'integrazione e l'inclusione sociale soprattutto per le persone anziane e disabili (pet therapy, horticultural therapy, agrotterapia, arteterapia, ippoterapia); servizi di assistenza all'infanzia (ludoteche pubbliche, agrinidi); servizi di trasporto per il raggiungimento delle strutture educative e didattiche. Reti tecnologiche di informazione e comunicazione (ICT).
323	Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale	<p>Interventi di restauro e di valorizzazione del patrimonio culturale regionale, rappresentato dai borghi rurali, al fine di garantire la sua conservazione e di favorire una sua fruizione pubblica, in stretto rispetto delle specifiche caratteristiche architettoniche. In particolare, i progetti di investimento riguarderanno:</p> <ol style="list-style-type: none"> i beni immobili privati e pubblici a gestione privata, di particolare e comprovato interesse artistico, storico e archeologico o che rivestono un interesse sotto il profilo paesaggistico e che sono espressione della storia, dell'arte e della cultura del territorio regionale e che si caratterizzano per l'interesse sotto il profilo della fruizione culturale pubblica;

		2. opere di manutenzione straordinaria degli olivi monumentali come disciplinati dalla normativa regionale, censiti e classificati.
331	Formazione informazione	<p>1 Formazione: Erogazione di voucher formativi a favore del soggetto beneficiario, che potranno essere utilizzati per la partecipazione a corsi, stage, seminari, incontri formativi e workshop;</p> <p>2 Informazione: Impiego dei mezzi di informazione editoriale, anche mediante supporti informatici e multimediali, comprese le tecnologie ICT. Saranno oggetto di finanziamento esclusivamente iniziative di informazione a supporto delle imprese e dei territori rurali esplicitamente riconducibili e funzionali a tipologie di intervento previste dalle misure 311, 312, 313, 321 e 323.</p>
Asse 4 -Attuazione dell'impostazione LEADER		
413	Strategie di sviluppo locale (interamente dedicata alla selezione e costituzione dei Gal ed al finanziamento dei PSL)	
421	Sviluppo di progetti di cooperazione interterritoriale e transnazionale coerenti con gli obiettivi previsti dalle strategie di sviluppo locale	
431	Gestione, animazione e acquisizione delle competenze dei Gruppi di Azione Locale	

3.3.3 La progettualità dei GAL nel territorio del PAMv

Nel territorio oggetto di studio, mentre Bari rientra nella categoria A "poli urbani", la distinzione guida è quella tra comuni costieri ed interni: i primi (Giovinazzo, Molfetta e Bisceglie) rientrano nelle aree C, aree rurali intermedie, mentre i secondi (Bitonto, Terlizzi, Ruvo e Corato) rientrano nella categoria B, aree rurali ad agricoltura intensiva.

Figura 34 - Classificazione delle aree rurali del PSR Puglia 2007-2013

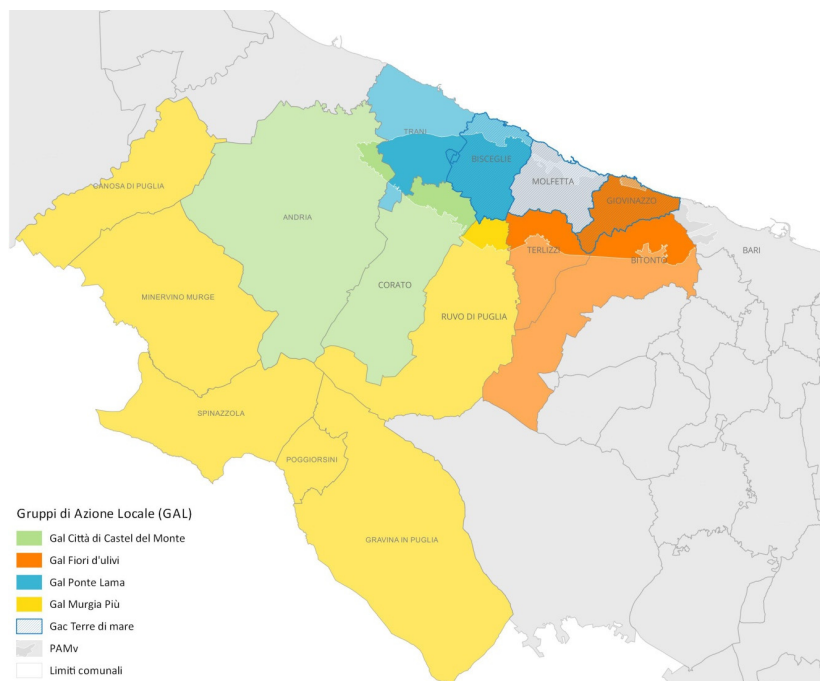


Tutti i comuni, risultano al momento interessati dall'Asse Leader e si presentano raggruppati in 4 GAL, ognuno dotato di un Piano di Sviluppo Locale (PSL), come illustrato nel dettaglio nella tabella esplicita e nella successiva cartografia schematica, ad eccezione di Bari e **Molfetta, la quale è tuttavia recentemente entrata a far parte del Gal Ponte Lama in vista della prossima stagione della programmazione europea.**

Tabella 39 - Gruppi di Azione Locale presenti nell'area del PAMv

Gruppo di azione locale (GAL)	Comuni coinvolti	Data aggregazione
GAL "Fiori di ulivi"	Terlizzi (Comune Capofila), Bitonto e Giovinazzo	21/01/2010
GAL "Ponte Lama"	Bisceglie(Comune Capofila) e Trani	21/12/2009
GAL "Città di Castel del Monte"	Andria (Comune Capofila), Corato	11/01/2010
GAL "Murgia più"	Spinazzola (Comune Capofila), Canosa di Puglia, Gravina in Puglia, Minervino Murge, Poggiorsini, Ruvo di Puglia	03/04/2003

Figura 35 – Assetto dei GAL presenti sul territorio del PAMv in relazione alla stagione programmatoria 2007/2013



A questi si aggiunge il GAC (Gruppo di Azione Costiera) “Terre di Mare”, costituitosi nel 2011 con base territoriale nei comuni costieri di Bisceglie, Molfetta e Giovinazzo; si tratta di un’iniziativa attivata nel quadro dell’Asse IV del Fondo Europeo per la Pesca (FEP) 2007-2013 per promuovere in quest’ambito lo sviluppo sostenibile. Anche il GAC si è dotato di un Piano di Sviluppo Costiero (PSC) fondato sull’approccio bottom-up, e ha inteso configurarsi come Agenzia di Sviluppo del territorio, svolgendo un ruolo di supporto al tessuto produttivo esistente, agli enti pubblici territoriali, ai promotori di nuove imprese e a tutti gli attori locali.

Gli obiettivi specifici del GAC Terre di Mare riguardano:

- il rafforzamento della competitività della zona di pesca;
- la ristrutturazione o ri-orientamento delle attività economiche, incentivando l’ecoturismo senza incidere sullo sforzo di pesca;
- la promozione della diversificazione delle attività di pesca per innalzare i livelli occupazionali e assicurare fonti di reddito integrative;
- il sostegno alle infrastrutture ed ai servizi per la piccola pesca ed il turismo;
- la valorizzazione dei prodotti della pesca;
- la tutela dell’ambiente, la rivitalizzazione delle località e dei paesi costieri;
- la promozione della cooperazione interregionale, nazionale e transnazionale.

La progettualità sviluppata dal GAC risulta particolarmente interessante nella misura in cui ha trovato un terreno comune con quella promossa dal GAL Ponte Lama, creando un ponte immateriale tra costa ed entroterra ed anticipando di fatto le tendenze della prossima stagione della programmazione europea in Puglia, in cui l’approccio Leader sarà gestito in maniera unitaria dai soli GAL, che prenderanno in carico anche gli aspetti legati alla pesca.¹⁶

Per quel che riguarda invece le analisi territoriali e la progettualità messe in campo dai quattro GAL, si riscontra una buona omogeneità soprattutto per quel che riguarda i primi tre, mentre il GAL Murgia + si differenzia dai precedenti in quanto esperienza più consolidata (in quanto operante già nella stagione di programmazione 2000/2006) e più centrata a livello territoriale su temi e problematiche specifici dell’Alta Murgia, e d’altronde non è un caso che l’esperienza leader di più vecchia data sia stata espressa proprio nei territori dell’Alta Murgia, a lungo al centro di battaglie per il riconoscimento e la valorizzazione delle risorse ambientali e paesaggistiche che la contraddistinguono, oggi riconosciute nell’ambito del Parco nazionale dell’Alta Murgia e dei siti Natura 2000. Un’ulteriore peculiarità riguarda invece gli strumenti adottati: infatti il solo Gal Ponte Lama ha basato la costruzione della struttura strategica del PSL sulla base di un percorso di concertazione strutturato¹⁷.

L’analisi comparata dei quattro PSL permette di delineare qui la lettura tematica orientata al progetto che nell’insieme questi strumenti forniscono per un territorio che è più vasto del PAMv, ma che ingloba al suo interno l’ambito di studio.

Il contesto socio-economico e istituzionale ed il sistema insediativo

L’area nel suo complesso appare caratterizzata da una leggera crescita e da un buon profilo demografico, anche in virtù di fenomeni di immigrazione (meno presenti nell’Alta Murgia), letti come risorsa lavorativa e in genere caratterizzati da una buona integrazione; tuttavia in relazione al prevedibile aumento di stranieri non regolarizzati e del lavoro sommerso si rileva l’esigenza di politiche di accompagnamento dedicate. **La dotazione di servizi**, in particolar modo sanitari e scolastici, appare buona e distribuita abbastanza omogeneamente nei centri urbani, mentre, soprattutto nell’area dell’Alta Murgia, si rileva una dotazione non altrettanto adeguata nelle aree rurali. Inoltre, a dispetto della buona presenza di università e centri di ricerca, soprattutto nel Barese, si nota un **basso livello di scolarizzazione** dei giovani rispetto al dato provinciale, con conseguenti rischi circa il peggioramento dei **fenomeni di disoccupazione, marginalità sociale e criminalità**, un dato più sensibile nel territorio del Gal Ponte Lama, a nord.

¹⁶ Questa unificazione deriva dall’adozione del Multi-fondo, cioè la possibilità riconosciuta alle Regioni di elaborare strategie di sviluppo le cui azioni siano strutturate attraverso più fondi europei (FEASR – FESR – FSE – FEAMP).

¹⁷ Il percorso è stato articolato su 4 tavoli tematici: Diversificazione in attività non agricole; Servizi Sociali; Turismo e Beni Culturali; Sviluppo e creazione di impresa e i relativi esiti sono riportati all’interno del PSL.

La forte espansione urbana a danno delle aree rurali tende a diventare un fattore di rischio e di decadimento della qualità degli ambienti di vita; il progressivo inurbamento tende inoltre a creare problematiche ancora più pressanti nelle aree rurali, legate alla **difficoltà nel mantenimento in loco dei servizi ed ad una percezione di insicurezza nelle campagne**, che non riguarda solo l'abitare, ma anche le stesse attività agricole. Il riferimento è soprattutto all'area dell'Alta Murgia, dove si registrano anche fenomeni di abbandono dei centri storici da un lato, e dall'altro di proliferazione di insediamenti in area agricola di natura incongrua ed indifferente rispetto al contesto.

Soprattutto nel caso di Ponte Lama, è forte il **divario tra poli urbani e aree rurali anche rispetto alle unità produttive**, mentre alcuni elementi di vitalità dell'economia locale, legati allo sviluppo di servizi e commercio, in particolare per quel che riguarda l'indotto dell'abbigliamento e la **realizzazione di grandi centri commerciali**, rivelano ancora dei limiti nella capacità di valorizzare il legame con il territorio: un fattore evidente nella stessa conformazione fisica ed urbanistica degli insediamenti produttivi. In generale l'evoluzione verso la **terziarizzazione dell'economia locale** è posta locale tra i punti di forza del territorio, se coniugata con la **valorizzazione dell'identità produttiva locale** e il mantenimento del rapporto fiduciario con il cliente che è una delle peculiarità riscontrate. D'altra parte nel settore si avverte il peso dell'instabilità della struttura organizzativa imprenditoriale, fortemente polverizzata, della forte competizione tra territori ed imprese, dell'assenza di integrazioni di filiera, della perdita di qualificazione degli addetti, mentre è preoccupante l'incremento dei consumi energetici e più in generale l'adozione di strategie incentrate più sulla riduzione dei costi di produzione che sull'innovazione di processo e di prodotto, ad esempio tramite fenomeni di esternalizzazione del sistema produttivo a discapito dei processi di distrettualizzazione, nonché la generale incostanza del livello qualitativo, in genere non certificato. La stessa frammentazione della struttura commerciale risponde male alle innovazioni del settore, e mostra difficoltà nel raggiungere i mercati esterni.

In quasi tutti i Psl si menziona come fattore di instabilità la frammentazione della programmazione e pianificazione e la discontinuità nell'attuazione di progetti e programmi, a volte perfino lo scarso coordinamento tra Enti Pubblici (ad esempio per il rilascio delle autorizzazioni), mentre vengono parallelamente apprezzate le capacità di coordinamento e cooperazione interistituzionale acquisite in relazione alle esperienze di pianificazione d'area vasta (pianificazione strategica) e, nei casi dove tali esperienze sono più consolidate, le competenze maturate in materia di programmazione integrata (Gal murgia più).

Tabella 40 – Popolazione, tessuto sociale, economia. Fabbisogni di sviluppo e Misure del PSR attivate dai GAL

Tematismi	FABBISOGNI DI SVILUPPO	Misure del PSR
Popolazione e tessuto sociale	Fiori d'ulivi	
	Creazione posti di lavoro con particolare riferimento ai giovani	311, 312, 313, 321, 323, 331
	Favorire l'integrazione socio-culturale	321
	Miglioramento dei servizi in ambito rurale	321, 323
	Miglioramento dell'offerta didattica	321, 311
	Ponte Lama	
	Avvio e/o potenziamento servizi rivolti alle fasce deboli della popolazione (prima infanzia, anziani, disabili)	312
	Avvio e/o potenziamento di servizi inglobanti il tempo libero	312
	Attivazione e/o potenziamento di servizi educativi e didattici e di servizi socio-sanitari	321, 311
	Avvio di servizi di carattere didattico-culturale a favore di giovani in età scolare	321
	Potenziamento collegamenti per raggiungere strutture educative e didattiche	321
	Masserie didattiche	311
	Masserie sociali	311
	Iniziative riguardanti formazione e informazione di giovani, donne e soggetti colpiti da marginalità sociale	331
	Città di Castel del Monte	
	Politiche tese al benessere della famiglia agricola, contrastandone l'emigrazione, e all'erogazione di servizi per le fasce deboli (esempio: telesoccorso)	321
	Qualificazione professionale e politiche di inserimento lavorativo per giovani e stranieri	331
	Murgia più	
	Contrastare l'invecchiamento della popolazione con politiche occupazionali rivolte a donne e giovani	311, 312
	Miglioramento dei servizi essenziali alla popolazione rurale	312, 313
Miglioramento delle dotazioni infrastrutturali sociali	321	
Iniziative riguardanti formazione e informazione, quanto a competenze professionali e capacità imprenditoriali, degli operatori locali ed in particolare di giovani, donne	331	
Economia e occupazione	Fiori d'ulivi	
	Valorizzazione delle economie locali	312, 313, 311
	Qualificazione del personale e dei servizi	321, 323, 331
	Diversificazione produttiva	311
	Ponte Lama	
	Incentivi alla produzione e commercializzazione di prodotti tipici e artigianali	312
	Servizi essenziali per la popolazione rurale	321, 313
	Necessità di iniziative volte al commercio di prodotti tipici e tradizionali	312
	Necessità di energia prodotta da fonti rinnovabili	311
	Incentivi a produzione e commercializzazione prodotti tipici e artigianali in filiera	312
	Città di Castel del Monte	
	Sviluppo di progetti innovativi che integrino le produzioni locali con la valorizzazione culturale e ambientale nonché sostengano le dinamiche di sviluppo turistico	312, 313, 323
	Creazione di posti di lavoro per i giovani che rafforzino l'identità di appartenenza al territorio	312
	Murgia più	
Miglioramento dei servizi al sistema produttivo	312, 313, 321	

Paesaggio e turismo

Il Parco dell'Alta Murgia e la presenza (più o meno marcata) di aree naturali, sono identificati come fattori qualificanti, così come la presenza dei tratturi come testimonianza del paesaggio della transumanza ed elementi connettori del territorio rurale, nonché il potenziale attrattivo di Castel del Monte, Patrimonio Unesco dal 1996 e forte elemento di riconoscibilità culturale del territorio. Fattori incoraggianti sono anche quelli legati alla sempre maggiore sensibilità del mondo scolastico all'educazione ambientale ed alla crescita della domanda turistica rivolta alle aree protette. Tuttavia vengono identificate delle criticità connesse al sistema insediativo ed infrastrutturale che rappresentano dei detrattori rispetto alla qualità generale ed all'attrattività del paesaggio dell'area: si pensi all'erosione della fascia costiera a causa dei fenomeni di urbanizzazione, alla densità di infrastrutture stradali (e in genere di trasporto), spesso pericolosamente vicina a siti storico-culturali di pregio, all'eccessivo insediamento di aree residenziali, commerciali ed estrattive nelle aree rurali e più in generale al degrado derivante dalla crisi dell'attività agricola e dai fenomeni di spopolamento in atto, con ripercussioni che si esprimono anche, soprattutto nell'Alta Murgia, in termini di difficoltoso mantenimento dei manufatti di pregio in ambito urbano e rurale, e di presenza di estese aree alterate dal punto di vista del processo idromorfologico (spietramenti) e di cave abbandonate. Si evidenziano anche rischi legati all'erosione della biodiversità e ai flussi turistici non governati.

Lo sviluppo turistico può d'altra parte far leva su ampie risorse territoriali, di carattere naturalistico e storico archeologico, al cui interno si sottolineano le valenze dei centri storici e dei tratturi come fattori aggreganti dei valori sociali e simbolici della cultura rurale, senza dimenticare la componente enogastronomica legata ai prodotti agroalimentari locali, la buona dotazione di servizi e la facile accessibilità dei luoghi (raggio inferiore ai 50 km), la presenza di una ricca offerta per lo svago e il tempo libero, inclusa la programmazione di eventi culturali (cortei storici, feste e sagre di paese). Tuttavia la vocazione turistica risulta poco sviluppata, i flussi risultano ancora fortemente stagionali, si rilevano carenze nella predisposizione di strumenti di marketing territoriale e di coordinamento dell'accoglienza, che risulta carente per quel che riguarda la presenza di strutture ricettive di primo livello e il pieno sfruttamento delle seconde case (un tratto leggermente più sviluppato nel caso del Gal Città di Castel del Monte, che appare però in flessione nel territorio di Corato, che ne esprime la porzione territoriale interna al PAMV).

Interessanti opportunità appaiono legate sia all'incremento della domanda turistica rivolta alle aree protette, che in relazione all'interscambio con i comuni aderenti al sistema museale della Puglia Imperiale (Gal Città di Castel del Monte) e nell'ottica dell'organizzazione di una filiera di turismo sostenibile. Inoltre le politiche messe in campo dai Gal tendono a sostenere l'aggregazione e l'integrazione tra imprese turistiche, ma anche interventi di riqualificazione urbana e territoriale in aree ad alta intensità di insediamenti turistico ricettivi, l'innovazione tecnologica degli uffici di accoglienza turistica e la promozione di standard di accoglienza al turista, con la riqualificazione delle imprese turistiche e l'introduzione di certificazioni ecologiche e di qualità, oltre che di marketing. In particolare, in relazione alle seconde case si introduce il paradigma dell'albergo diffuso.

Tabella 41 – Paesaggio e turismo. Fabbisogni di sviluppo e Misure del PSR attivate dai GAL

Tematismi	FABBISOGNI DI SVILUPPO	Misure del PSR	
Paesaggio e risorse naturali	Fiori d'ulivi		
	Riqualificazione del patrimonio rurale	321, 323	
	Qualificazione naturalistica	313	
	Migliorare le conoscenze dei giovani in età scolastica	321, 313	
	Ponte Lama		
	Maggiore sensibilità e tutela di beni privati e/o pubblici di comprovato interesse artistico-storicoarcheologico e paesaggistico	323	
	Diversificazione dell'attività agricola al fine dell'aumento dell'offerta agrituristica sostenibile	311	
	Opere di manutenzione delle strutture preesistenti o di monumenti di comprovato valore storico paesaggistico	323	
	Creazione di centri di informazione ed accoglienza turistica	313	
	Città di Castel del Monte		
	Definizione di procedure vincolanti per la creazione ed alimentazione di flussi di comunicazione nel territorio	313	
	Coordinamento dell'esistente e promozione unitaria del territorio	313	
	Miglioramento della fruibilità del territorio	313	
	Murgia più		
	Tutela del paesaggio rurale e valorizzazione del patrimonio culturale (dal punto di vista ambientale ed economico)	313	
	Valorizzazione patrimonio rurale a fini turistici	323	
	Turismo	Fiori d'ulivi	
		Qualificazione e valorizzazione turistica delle emergenze naturali	321, 313
		Qualificazione patrimonio rurale	323
Diversificazione e riqualificazione patrimonio rurale		323, 313	
Valorizzazione emergenze naturali		313, 311	
Ponte Lama			
Diversificazione dell'offerta rurale a favore dei servizi per il turismo sostenibile (agriturismo)		311	
Commercializzazione e promozione dell'offerta di turismo rurale		313	
Creazione di centri di informazione e accoglienza turistica		313	
Tutela e valorizzazione di beni privati e/o pubblici di comprovato interesse artistico-storicoarcheologico e paesaggistico		323	
Creazione di strutture di piccola ricettività organizzate in forme innovative di ospitalità (alberghi diffusi)		313	
Città di Castel del Monte			
Adozione di misure tese a favorire la fruibilità e l'attrattività dei territori del Gal		313	
Tutela e valorizzazione di beni privati e/o pubblici di comprovato interesse artistico, storico-archeologico e paesaggistico		323	
Creazione di strutture di piccola ricettività organizzate in forme innovative di ospitalità (albergo diffuso)		313	
Murgia più			
Valorizzazione patrimonio rurale a fini turistici		323	

Agricoltura e diversificazione delle attività agricole

Nonostante la ricchezza dell'area per quel che riguarda le colture e produzioni specializzate (DOP, DOC, IGT, ecc.), la significativa presenza di aziende agricole e zootecniche biologiche, soprattutto nell'area dell'Alta Murgia, e la presenza nelle aziende agricole di "manufatti" rurali potenzialmente da destinare ad attività complementari, la valorizzazione di tali risorse trova dei limiti nella senilizzazione degli addetti in agricoltura, nel frazionamento delle proprietà agricole, nella difficoltà nel reperire manodopera specializzata, rischiando di indurre fenomeni di abbandono dell'attività agricola con il conseguente degrado del paesaggio. Inoltre limiti al rafforzamento delle produzioni agricole sono ravvisati in fattori congiunturali, quali la crisi dei consumi che fa sì che i prodotti biologici e di qualità, verso i quali si è sviluppata una forte attenzione dei consumatori, trovino una difficile collocazione nella distribuzione commerciale, ed in alcune caratteristiche strutturali del settore legati alla difficoltà ad accedere ai mercati europei, oltre che nella scarsa propensione all'associativismo che frena l'integrazione in un'ottica di filiera.

Tuttavia in alcune porzioni dell'area di studio (Ponte Lama) è in particolare in relazione ai prodotti tipici che si hanno dei consistenti fenomeni di esportazione e lo sviluppo di fattori importanti della diversificazione agricola (vendita diretta in azienda, negli agriturismi, in fiere e mercati), e sono in atto sia fenomeni di messa in rete su scala regionale (cfr. Distretto Agroalimentare di Qualità - Filiera Dei Prodotti Di Puglia e Basilicata), che attività di promozione di specifiche produzioni agricole tipiche di qualità, promuovendo la biodiversità come fattore competitivo, come nel caso del "Consorzio di tutela e valorizzazione della ciliegia di Bisceglie", istituito nel 2003 a Bisceglie e successivamente confluito nel più ampio Consorzio della Ciliegia d'Italia. Anche tra le attività artigianali tradizionali, emerge il riferimento anche all'attività di estrazione e modellazione della Pietra di Trani, ancora viva se pure in declino rispetto al passato.

A fronte di un'attività di promozione dei prodotti che appare nel complesso carente, con un rischio correlato di perdita del patrimonio culturale legato al mondo agricolo (tecniche e mestieri tradizionali, cultivar locali, specificità produttive e paesaggistiche del territorio, ...), e di quello materiale, con la massificazione e omogeneizzazione produttiva degli stessi prodotti tipici, l'analisi dei PSL propone di sostenere i processi di valorizzazione in atto (più o meno embrionali o puntuali), attraverso la formazione degli imprenditori, e l'adozione di strumenti di marketing e più in generale di una logica di sistema territoriale (valorizzazione e promozione dei distretti rurali). Da questo punto di vista è cruciale l'opportunità identificata nella diffusa presenza di strutture pubbliche e private per la formazione professionale, ma anche, più in generale, la crescita della coesione istituzionale a seguito delle esperienze di co-programmazione legata alla pianificazione strategica d'area vasta, sentita soprattutto in alcune aree (Città di Castel del Monte).

Nell'indicare la via dell'agricoltura multifunzionale, la ricetta proposta dai GAL, soprattutto con riferimento ai territori del GAL Ponte Lama e Murgia +, coniuga lo sviluppo di attività di vendita diretta, come nel caso dello strumento del Farmer's market, proposto anche come antidoto alla scarsa propensione dei produttori ad essere "customers oriented", con iniziative più legate all'agricoltura sociale, ovvero legata all'offerta di servizi che rispondano all'esigenze di una popolazione dall'età media molto elevata, così come alla carenza di strutture per bambini ed anziani. Si tratta di attività svolte in

genere in strutture quali agriturismi, masserie didattiche e masserie sociali, che oltre ad integrare i redditi dell'azienda/famiglia agricola, possono svolgere funzioni di carattere sociale ed educativa a contatto con il mondo rurale attraverso una vasta gamma di servizi di diversa natura, che includono:

- tematizzazioni legate a percorsi eno-gastronomici, strade del vino, percorsi d'arte, ecc.;
- prodotti e servizi aggiunti: vendita prodotti, ippoturismo, esperienze lavorative in azienda, ecc.
- tipologia di servizi: bed and breakfast, camping e camper, picnic, barbecue, ecc.;
- fattorie didattiche, aziende museo, laboratori artistici, scuole d'arte e altre iniziative di valorizzazione della cultura rurale
- agricultural therapy, horticultural therapy, pet therapy, cura del disagio mentale, inserimento al lavoro di portatori di handicap, reinserimento ex-tossicodipendenti, ex-detenuti, e altri soggetti difficili;
- servizi residenziali, case dello studente, ospizi anziani e case di accoglienza;
- fitness, sport, centri salute, attività di entertainment e svago.

A queste vanno aggiunte le potenzialità rispetto alla fruizione dell'offerta archeologica, culturale ed alla biodiversità paesaggistica e alimentare, oltre all'integrazione con l'offerta turistica tradizionale legata al settore balneare.

Un riferimento va infine dedicato alla produzione di biomasse a fini energetici, che avrebbe un terreno fertile con riguardo alla compatibilità con le colture in atto (riutilizzo degli scarti agricoli), ma prevede costi d'impianto giudicati ancora troppo elevati.

Tabella 42 - Agricoltura e Tipicità. Fabbisogni di sviluppo e Misure del PSR attivate dai GAL

Agricoltura	Fiori d'ulivi	
	Arresto esodo e incremento reddito agricolo	311, 331
	Qualificazione e integrazione multisettoriale	331, 321
	Diversificazione produttiva e creazione di impresa	311, 312, 313
	Qualificazione personale e maggiore promozione	331, 313
	Qualificazione dell'impresa	312
	Ponte Lama	
	Forme di reddito diversificate per garantire la produzione continuativa di prodotti tipici	311
	Incentivi volti all'investimento in sistemi in grado di produrre energia rinnovabile	311
	Agriturismo	311
	Masserie didattiche	311
	Masserie sociali	311
	Potenziamento della cassa di risonanza dei prodotti tipici attraverso la creazione di servizi al turismo rurale dei "sistemi di rete" di supporto	313
	Formazione e informazione con lo scopo di incrementare la conoscenza di antichi mestieri	331
	Potenziamento e sussidio all'artigianato tipico locale organizzato in filiere	312
	Città di Castel del Monte	
	[Ulteriore] diversificazione delle fonti di reddito della popolazione rurale: masserie didattiche, masserie sociali e energia rinnovabile	311
	Creare canali commerciali e circuiti distributivi locali	312
	Promuovere la valorizzazione integrata dei prodotti tradizionali e tipici del territorio e delle risorse culturali e turistiche locali	312, 313

	Accrescere la qualificazione professionale di imprenditori agricoli e membri della famiglia agricola	331
	Murgia più	
	Promuovere lo sviluppo delle economie rurali e la diversificazione delle fonti di reddito e occupazione della famiglia agricola con riferimento alle risorse fisiche, naturali e rurali disponibili	311
	Sostenere lo sviluppo e l'innovazione organizzativa e tecnologica delle microimprese extra-agricole e la formazione di microcircuiti locali	312
Tipicità	Fiori d'ulivi	
	Valorizzazione delle produzioni locali	312, 311
	Qualificazione del personale	331
	Valorizzazione degli aspetti naturalistici	321, 313
	Ponte Lama	
	Incentivi alla produzione e alla commercializzazione di prodotti tipici	312
	Formazione ed informazione incentrata sullo scambio intergenerazionale	331
	Incentivi al sostegno dell'artigianato tipico locale	312
	Città di Castel del Monte	
Promuovere la valorizzazione integrata dei prodotti tradizionali e tipici del territorio e delle risorse culturali e turistiche locali	312, 313	

A quest'analisi corrisponde la seguente articolazione dei PSL:

Tabella 43 – Temi catalizzatori, obiettivi, linee strategiche

Gruppo di azione locale	Temi catalizzatori	Obiettivi	Linee strategiche
GAL "Fiori di ulivi"	Tema Prioritario: La valorizzazione delle risorse produttive locali e realizzazione dei relativi circuiti	Diversificazione fonti di reddito, uso sostenibile delle risorse; sviluppo e innovazione organizzativa e tecnologica delle microimprese extra-agricole, servizi al turismo rurale, favorire l'ingresso di giovani e donne al mercato del lavoro, migliorare conoscenze, competenze e imprenditorialità degli operatori locali.	Competitività attraverso la valorizzazione integrata delle produzioni locali e della multifunzionalità delle imprese
		Migliorare l'offerta e l'utilizzo di servizi essenziali alla popolazione, soprattutto alle fasce deboli, ed al sistema produttivo	Miglioramento della qualità della vita e dell'accesso ai servizi per i cittadini
	Tema secondario La valorizzazione delle risorse naturali e culturali.	Riqualificazione i villaggi e gli elementi antropici e paesaggistici del patrimonio rurale; Promuovere interventi per la cura e il mantenimento del territorio, la salvaguardia del paesaggio, la valorizzazione del patrimonio culturale	Miglioramento del paesaggio e del territorio rurale
GAL "Ponte Lama"	Tema Prioritario: La valorizzazione delle risorse produttive locali e realizzazione dei relativi circuiti	Aumento e ritenzione del valore aggiunto generato dal settore agricolo attraverso l'utilizzazione delle risorse del territorio e incremento del vantaggio competitivo nel mercato delle produzioni tipiche di qualità	
		Sostenere lo sviluppo e l'innovazione organizzata delle microimprese agricole ed extra agricole e la	

		formazione di circuiti locali; Migliore qualificazione dell'offerta delle risorse produttive e differenziazione dei prodotti in termini di qualità ed eccellenza		
		Rafforzamento dell'identità del territorio GAL sia in ambito locale che in ambito nazionale ed internazionale, attraverso l'integrazione tra il prodotto alimentare tipico di qualità e il turismo del benessere e della salute		
		Migliorare i servizi al turismo rurale in sinergia con le imprese del settore agricolo, commerciale e artigianale con Enti Pubblici e Associazioni.		
		Migliorare conoscenze e competenze professionali e le capacità imprenditoriali degli operatori locali.		
	Tema secondario Miglioramento della qualità della vita nelle aree rurali, attraverso la fornitura di servizi di prossimità alle popolazioni con particolare riguardo alle fasce deboli (donne, giovani, disabili)		Migliorare la qualità della vita nelle zone rurali e incentivare la diversificazione delle fonti di reddito occupazione della famiglia agricola.	
			Promuovere e migliorare politiche per le persone non autosufficienti ed anziani, politiche per la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro e politiche di inclusione sociale dei soggetti svantaggiati	
			Promozione di politiche di inclusione ed integrazione sociale della popolazione straniera e promozione dell'innovazione nei servizi sociali.	
			Migliorare la qualità della vita nelle zone rurali e incentivare la diversificazione delle fonti di reddito occupazione della famiglia agricola.	
			Contenimento dell'abbandono scolastico	
	GAL "Città di Castel del Monte"	Tema Prioritario: La valorizzazione delle risorse produttive locali e realizzazione dei relativi circuiti Tema secondario Creazione di nuove attività produttive in settori non agricoli e di servizi e valorizzazione delle esistenti (con particolare riferimento al turismo sostenibile)	Promozione della diversificazione delle aziende agricole, di nuove filiere agroalimentari e di circuiti locali ed internazionali a valore aggiunto che ne riducano la dipendenza economica	<ul style="list-style-type: none"> • Linea 1: reti di competitività • Linea 2: un territorio responsabile e accogliente • Linea 3: empowerment territoriale
Sostegno ad attività economiche non agricole innovative in grado di aumentare il presidio antropico dello spazio rurale, sostenere azioni di ripopolamento rurale, diffondere innovazione e internazionalizzazione di imprese agricole nonché reti funzionali di servizi, agli operatori economici, alle popolazioni e al turismo, favorire la complementarietà tra produzione e paesaggio e l'uso sostenibile dello spazio rurale				
Favorire l'equilibrio territoriale e potenziare l'attrattività della campagna periurbana e dei borghi rurali come connettori tra aree urbane e campagna profonda				
Promozione della diversificazione delle aziende agricole, di nuove filiere agroalimentari e di circuiti locali ed internazionali a valore aggiunto che ne riducano la dipendenza economica.				
		Sostegno ad attività economiche non agricole innovative, in grado di aumentare il presidio antropico dello spazio rurale, sostenere azioni di ripopolamento rurale, diffondere innovazione e internazionalizzazione di imprese agricole nonché		

		reti funzionali di servizi agli operatori economici, alle popolazioni e al turismo, favorire la complementarità tra produzione e paesaggio e l'uso sostenibile dello spazio rurale.	
		Favorire l'equilibrio territoriale e potenziare l'attrattività della campagna periurbana e dei borghi rurali come connettori tra aree urbane e campagna profonda.	
GAL "Murgia più"	"Valorizzazione delle risorse naturali e culturali"	Migliorare l'attrattività del territorio GAL per favorire l'insediamento di nuove imprese e la crescita di quelle già esistenti.	Migliorare il valore aggiunto delle filiere agricole locali.
		Mantenere e creare nuove opportunità occupazionali nell'area GAL sfruttando la multifunzionalità del territorio.	
		Rafforzare le competenze necessarie alla diversificazione dell'economia del territorio del GAL e migliorare l'accesso all'informazione locale.	
	Valorizzazione delle produzioni agricole tipiche e tradizionali	Stimolare l'evoluzione dell'area GAL verso forme organizzative basate sull'integrazione dei programmi finalizzati allo sviluppo locale.	
		Rafforzare la capacità progettuale e gestionale locale.	

I principali interventi messi in campo dai GAL a partire da questa cornice generale si distinguono in interventi diretti, attuati direttamente dal GAL, ed interventi indiretti, in genere attuati attraverso la messa a bando dei fondi dedicati dal PSR 2007-2013 in relazione alle specifiche misure ed azioni attivate nei Piani di Sviluppo Locale dei GAL, i cui beneficiari sono gli operatori locali (aziende agricole, operatori turistici, enti locali, enti di formazione, proprietari di edifici di interesse storico-monumentale, ecc.). Il dettaglio di questa progettualità sarà esplorata approfonditamente altrove (cfr. par. 4.3), mentre qui viene proposto il quadro complessivo delle misure ed azioni attivate nei PSL.

Tabella 44 - Misure e Azioni attivate dai GAL

GAL	Misura	Azione
GAL "Fiori d'ulivi"	Misura 311: Diversificazione in attività non agricole	Azione 311.1 - investimenti funzionali alla fornitura di ospitalità agrituristica in contesto aziendale secondo le disposizioni normative vigenti;
	Misura 311: Diversificazione in attività non agricole	Azione 311.2 - investimenti funzionali alla fornitura di servizi educativi e didattici alla popolazione, con particolare riferimento a quella scolare e studentesca e in sinergia con il sistema nazionale di formazione
	Misura 311: Diversificazione in attività non agricole	Azione 311.3 - investimenti funzionali alla fornitura di servizi socio-sanitari a vantaggio delle fasce deboli della popolazione
	Misura 311: Diversificazione in attività non agricole	Azione 311.4 - investimenti funzionali alla produzione e commercializzazione di prodotti artigianali in ambito aziendale
	Misura 311: Diversificazione in attività non agricole	Azione 311.5 - investimenti funzionali alla produzione e alla vendita ai soggetti gestori di energia da biomasse, da colture e/o da residui colturali e dall'attività zootecnica, da sottoprodotti dell'industria agroalimentare e da altre fonti energetiche rinnovabili purché limitati ad una potenza di 1MW. Gli interventi dovranno essere attuati a bilancio ambientale favorevole e nel rispetto della normativa ambientale vigente. Agli investimenti riferiti alle biomasse sono dedicate risorse finanziarie specifiche (priorità Health Check "Energie rinnovabili").

GAL "Fiori d'ulivi"	Misura 312: Sostegno allo sviluppo e alla creazione delle imprese	Azione 312.1 - Artigianato tipico locale basato su processi di lavorazione tradizionali del mondo rurale (es. recupero di vecchi mestieri)
	Misura 312: Sostegno allo sviluppo e alla creazione delle imprese	Azione 312.2 - Commercio, esclusivamente relativo ai prodotti tradizionali e tipici del territorio di riferimento, favorendo, in particolare la creazione di aggregazioni di microimprese per l'attivazione di microcircuiti di distribuzione locale
	Misura 312: Sostegno allo sviluppo e alla creazione delle imprese	Azione 312.3 - Servizi alla popolazione locale soprattutto per la prima infanzia e gli anziani (creazione di ludoteche, baby-sitting, centri ricreativi per anziani).
	Misura 312: Sostegno allo sviluppo e alla creazione delle imprese	Azione 312.4 - Servizi attinenti il "tempo libero" (biblioteche, piccoli centri ricreativi, centri adibiti alla presentazione di produzioni cinematografiche e/o spettacoli, a attività di intrattenimento, di sport).
	Misura 313: Incentivazione di attività turistiche	Azione 313.1 - Creazione di itinerari naturalistici, enogastronomici
	Misura 313: Incentivazione di attività turistiche	Azione 313.2 - Creazione di centri di informazione e di accoglienza turistica; Creazione della Rete di servizi a supporto del Turismo Rurale
	Misura 313: Incentivazione di attività turistiche	Azione 313.3 - Realizzazione di sentieristica e cartellonistica compatibile con l'ambiente naturale
	Misura 313: Incentivazione di attività turistiche	Azione 313.4 - Commercializzazione e promozione dell'offerta di turismo rurale
	Misura 313: Incentivazione di attività turistiche	Azione 313.5 - Creazione di strutture di piccola ricettività
	Misura 321: Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	Azione 321.2 - Servizi di carattere didattico, culturale e ricreativo. Azione 321.2 - Servizi di utilità sociale, a carattere innovativo, riguardanti l'integrazione e l'inclusione sociale Azione 321.3 - servizi di assistenza all'infanzia Azione 321.4 - servizi di trasporto per il raggiungimento delle strutture educative e didattiche.
Misura 323: Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale	Azione 323.1.1 - Restauro e risanamento conservativo di strutture, immobili e fabbricati, anche isolati adibiti o adibibili a piccoli musei, archivi, mostre e esposizioni, teatri, centri documentari e spazi e centri espositivi per iniziative culturali;	
Misura 323: Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale	Azione 323.1.2 - Realizzazione di interventi di manutenzione straordinaria, restauro e risanamento conservativo degli elementi tipici e caratteristici del paesaggio agrario e degli spazi comuni rurali tipici, anche a valenza storica e religiosa	
Misura 323: Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale	Azione 323.1.3 - Allestimento di musei della civiltà contadina	
Misura 323: Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale	Azione 323.2 - Opere di manutenzione straordinaria degli oliveti monumentali	
Misura 331: Formazione e informazione	Azione 331.1.1 - Sviluppo di nuove competenze professionali	
Misura 331:	Azione 331.1.2 - Partecipazione su richiesta - voucher formativo	
Misura 331:	Azione 331.1.3 - Azioni rivolte ad accrescere ed aggiornare competenze professionali	
Misura 331	Azione 331.2 - Informazione	
Misura 421: Sviluppo di progetti di cooperazione interterritoriale e coerenti con gli obiettivi previsti dalle strategie di sviluppo locale transnazionale	<i>Idea progetto di cooperazione interterritoriale:</i> Progetto italiani nel mondo ; Promuovere il sistema Turistico Locale Pugliese; Corto circuito <i>Idea progetto di cooperazione Transnazionale :</i> Itinerari Enogastronomici Transnazionali ; Leader Med; Distretto Agroalimentare Terre Federiciane	

GAL "Ponte Lama"	Misura 331 –Azione 1	Formazione ed informazione per gli operatori del Gal
	Misura 331	Creazione e sviluppo di impresa agri – turistica
	Misura 311	Creazione e sviluppo di alberghi diffusi nei centri storici e nel territorio rupestre;
	Misura 311	Creazione e sviluppo di masserie didattiche;
	Misura 323	Ristrutturazione di edifici storici per destinarli ad utilizzo pubblico;
	Misura 311	Sviluppo delle energie da fotovoltaico, eolico e biomasse
	Misura 312	Creazione di strutture in rete per la commercializzazione dei prodotti tipici
	Misura 312	Creazione di itinerari naturalistici ed enogastronomici;
	Misura 312	Creazione di centri di informazione e di accoglienza turistica
	Misura 312	Realizzazione di infrastrutturazione e cartellonistica di accesso
	Misura 331	Formazione ed informazione per gli operatori del Gal
	Misura 311	Creazione e sviluppo di impresa agri – turistica sostenibile e solidale;
	Misura 313	Creazione e sviluppo di alberghi diffusi nei centri storici e nel territorio rupestre al servizio dei disagiati;
	Misura 311	Creazione e sviluppo di masserie per la fornitura di servizi socio-sanitari;
	Misura 312	Creazione e sviluppo di impresa di artigianato tipico;
	Misura 312	Creazione di impresa di artigianato artistico e tradizionale locale
	Misura 313	Creazione di itinerari naturalistici ed enogastronomici al servizio del "turista da fasce svantaggiate";
	Misura 313	Creazione di centri di informazione e di accoglienza turistica al servizio del "turista da fasce svantaggiate"
	Misura 312	Creazione servizi alla popolazione locale soprattutto per la prima infanzia e gli anziani fruibili anche dai turisti di passaggio;
	Misura 312	Attivazione di strutture e servizi di carattere didattico, culturale e ricreativo a favore soprattutto dei giovani in età scolare fruibili anche dai turisti di passaggio;
	Misura 312	Creazione di servizi di utilità sociale, a carattere innovativo, riguardanti l'integrazione e l'inclusione sociale (anziane disabili), attraverso l'erogazione di prestazioni di terapia assistita (pet therapy, horticultural therapy, agrotterapia, arteterapia, ippoterapi)
	Misura 312 e 323	Creazione di strutture e servizi di carattere didattico, culturale e ricreativo a favore soprattutto dei giovani in età scolare
	GAL "Ponte Lama"	Misura 312
Misura 323		Creazione di strutture, anche attraverso la ristrutturazione del patrimonio storico esistente, per servizi attinenti il "tempo libero";
Misura 312		Interventi di restauro e di valorizzazione del patrimonio culturale per centri culturali
Gal Città di Castel del Monte		Realizzaz. di interventi a rete per la diversificazione dell'attività delle aziende agricole
		Sostenere le filiere agroalimentari di qualità in logiche di integrazione territoriale
		Promozione della bioenergetica
		Promozione e consolidamento delle forme associative tra gli operatori economici ed azioni di marketing anche internazionale
		Sperimentazione e realizzazione di microcircuiti di distribuzione delle produzioni tipiche locali
		Potenziamento dell'accoglienza turistica e realizzazione di circuiti ricettivi
		Promozione di attività di incoming e tour operative
		Valorizzazione delle emergenze culturali ed ambientali come fattori di sviluppo rurale
		Formazione sui contenuti ed ai destinatari delle azioni previste
		Riqualificazione e valorizzazione integrata del patrimonio rurale
		Realizzazione di circuiti di comunità ospitale a fini turistici e potenziamento dell'offerta turistica
		Gestione di reti di accessibilità e connettività per il territorio rurale

		Sicurezza, vivibilità ed accoglienza nello spazio rurale	
		Contrasto alla marginalità sociale ed intercultura	
		Recupero e promozione della cultura dei mestieri e delle tradizioni locali	
		Reti di prossimità per servizi pubblici allo spazio rurale	
		Sostegno alla creazione di microimpresa in settori non agricoli	
		Sviluppo delle competenze ed aggiornamento professionale degli addetti	
		Divulgazione ed informazione	
		Formazione di eccellenza	
	GAL Murgia più	Misura 311	Investimenti con finalità turistica in aziende agricole
		Misura 311	Investimenti con finalità educativa e didattica in aziende agricole
		Misura 311	Investimenti con finalità socio-sanitaria in aziende agricole
		Misura 311	Investimenti con finalità di trasformazione e commercializzazione in aziende agricole
		Misura 311	Investimenti con funzione di produzione di energia da fonti rinnovabili
Misura 312		Interventi di carattere materiale (investimenti in ristrutturazione locali, impianti e attrezzature) e immateriale (servizi) per l'artigianato tipico	
Misura 313		Creazione itinerari turistici e enogastronomici	
Misura 313		Realizzazione sportelli informativi	
Misura 313		Realizzazione di sentieristica	
Misura 313		Promozione offerta turistica	
Misura 313		Creazione strutture di piccola ricettività	
Misure 321		Aiuti per l'avviamento e realizzazione di strutture con finalità sociali e didattiche	
Misura 323		Adeguamento e utilizzazione strutture	
Misura 331	Formazione		
Misura 331	Informazione		
Misura 421	Cooperazione		
Misura 431	Gestione e funzionamento		
Misura 432	Promozione		
Misura 433	Marketing		

3.4 La pianificazione integrata dei trasporti

3.4.1 Piano Attuativo 2015-2019 del Piano dei Trasporti della Regione Puglia e Piano triennale dei Servizi 2015-2017

Riferimento dello SdF, per la declinazione della visione strategica volta ad incrementare le *opportunità di fruizione dei paesaggi* del territorio e delle economie ad essi connesse e le *opportunità di fruizione dei beni patrimoniali* ricompresi nel PAMv, sono le politiche-azioni in tema di mobilità e trasporti che la Regione Puglia sta attuando mediante strumenti di pianificazione/programmazione tra loro integrati tra cui, in particolare:

- il Piano attuativo del Piano Regionale dei Trasporti che per legge ha durata quinquennale, con estensione quindi, nel caso specifico 2015-2019 (da ora in poi PA 2015-2019), che individua infrastrutture e politiche correlate finalizzate ad attuare gli obiettivi e le strategie definite nel PRT approvato dal Consiglio Regionale il 23.06.2008 con L.R. n.16 e ritenute prioritarie per il periodo di riferimento;
- il Piano Triennale dei Servizi, inteso come Piano attuativo del PRT, che attua gli obiettivi e le strategie di intervento relative ai servizi di trasporto pubblico regionale locale individuate dal PRT e ritenute prioritarie.

La redazione del Piano attuativo 2015-2019 e del Piano Triennale dei Servizi 2015-2017 rappresentano strumenti fondamentali per le politiche regionali in materia di mobilità e costituiscono **condizionalità ex ante per l'accesso ai fondi strutturali del nuovo ciclo di programmazione 2014-2020**, sempre in materia di infrastruttura per la mobilità, e per l'accesso al fondo nazionale sul trasporto pubblico locale.

I Piani adottano un approccio unitario promuovendo lo sviluppo di un sistema regionale dei trasporti per una mobilità **intelligente** (in relazione all'innovazione nella concezione delle nuove infrastrutture, alle dotazioni tecnologiche e all'organizzazione dei servizi, all'ampio ricorso agli Intelligent Transport Systems, alla promozione della formazione e dell'informazione di operatori ed utenti), **sostenibile** (dal punto di vista ambientale ma anche dal punto di vista economico) e **inclusiva** (per l'effetto rete che intende creare a supporto di un'accessibilità equilibrata sul territorio regionale e a vantaggio dello sviluppo di traffici tra la Puglia e lo spazio euro-mediterraneo).

Alla definizione dello scenario progettuale concorrono tre componenti:

- **interventi materiali**, riguardanti infrastrutture, materiale rotabile e tecnologie;
- **servizi**, nella cui sfera rientrano le reti dei servizi di trasporto collettivo, i servizi informativi per la pianificazione e il monitoraggio del traffico di persone e merci;
- **politiche** mirate a supporto dell'attuazione dello scenario di piano.

L'obiettivo finale è quello di concorrere a garantire un corretto equilibrio tra diritto alla mobilità, sviluppo socio-economico e tutela dell'ambiente.

Lo scenario di progetto è stato declinato rispetto a **tre scale territoriali** di dettaglio crescente, corrispondenti ad altrettanti livelli di relazione che interessano il sistema socioeconomico regionale:

- lo **spazio euro-mediterraneo**, rispetto al quale il Piano si pone l'obiettivo generale di valorizzare il ruolo della regione, di potenziare i collegamenti con gli elementi della rete TEN.T e di sostenere l'esigenza della estensione di quest'ultima sia in ambito nazionale che internazionale sulle relazioni di interesse per la Puglia;
- l'**area delle regioni meridionali** peninsulari con le quali la Puglia ha storicamente rapporti importanti e condivide l'esigenza di sostenere lo sviluppo socioeconomico e contrastare la marginalizzazione delle aree interne;
- il **sistema regionale** considerato nella sua complessità caratterizzata da paesaggi, sistemi economici e sociali, poli funzionali d'eccellenza, che nel loro insieme determinano esigenze di mobilità di persone e merci, le più diverse, ma tutte degne di attenzione, al fine di garantire uno sviluppo armonico e sinergico.

Le azioni in materia di trasporti nel nuovo ciclo dei fondi comunitari, intercettano altri Assi Prioritari del programma operativo (P.O.) della Regione Puglia tra cui, in particolare, l'asse IV (Energia sostenibile e qualità della vita), e confermano l'integrazione con i temi di natura paesaggistica e ambientale definiti dal Piano paesaggistico territoriale regionale (PPTR), ma anche con quelli di nuova proposizione nel Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti riguardanti il trasporto intermodale dei rifiuti solidi urbani (RSU). L'intento è chiaramente quello di ricercare tutte le possibili sinergie nel conseguimento degli obiettivi previsti, nella consapevolezza che i temi legati alla mobilità, direttamente o indirettamente, ricoprono in questo senso un ruolo di rilievo significativo.

L'accento posto sulla **sostenibilità ambientale** ad ampio spettro, come **l'apertura al coinvolgimento di privati** tramite lo strumento della finanza di progetto, il ricorso estensivo alle **nuove tecnologie**, l'impulso ad una crescente **condivisione** tra livello regionale e ambiti territoriali/città per la creazione di modelli di mobilità pienamente integrati, sono solo alcuni degli ambiti operativi comuni in cui il piano intende operare integrazioni con azioni specifiche di altri strumenti, scongiurando il rischio di interventi destinati a creare sovrapposizioni o peggio, duplicazioni.

È stata avviata pertanto una fase nuova e cruciale per il settore della mobilità e dei trasporti, riassumibile in tre parole chiave:

COMPLETAMENTO, EFFICIENZA e INNOVAZIONE nel massimo rispetto di tutte le componenti ambientali interessate.

Il **Completamento** riguarda il sistema dell'offerta di trasporto inteso nel suo complesso come integrazione di interventi materiali (infrastrutture, tecnologie e materiale rotabile), servizi e politiche. Si riferisce in primo luogo ai progetti ancora in corso, ma anche agli elementi mancanti per creare un effetto rete in grado di coprire tutta la regione, collegando tra loro e con i porti, gli aeroporti e il sistema multimodale ferroviario e stradale d'interesse nazionale e internazionale, grandi e piccole città, territori attualmente a rischio di marginalizzazione e distretti produttivi.

L'**efficienza** nell'impiego delle risorse per il finanziamento di nuovi interventi, ma soprattutto per la successiva fase di gestione del sistema, è divenuto un obbligo irrinunciabile nell'attuale congiuntura economica. Sul versante degli investimenti ciò si traduce nell'individuazione delle reali priorità

d'intervento e delle soluzioni più adeguate alle specificità dei problemi da risolvere, ma anche nella capacità di garantire un corretto dimensionamento delle opere evitando inutili sprechi di risorse.

Sul versante della gestione, dopo lo sforzo compiuto per mettere in sicurezza il comparto del trasporto pubblico locale che ha garantito, in controtendenza rispetto ad altre regioni, il mantenimento di adeguati livelli di servizio ai cittadini e l'adeguamento dei corrispettivi erogati alle aziende scongiurando riduzioni dei posti di lavoro, occorre porre mano alla ristrutturazione della rete finalizzata alla massima razionalizzazione dei servizi in termini di corrispondenza tra livelli di offerta e entità e caratteristiche della domanda da servire.

L'**innovazione** nel sistema dei trasporti deve riguardare, anche in forma integrata, tanto il settore passeggeri che quello merci. La partita si gioca fundamentalmente su tre fronti: sostenibilità ambientale, ma anche economico-finanziaria, dei trasporti, diffusione degli ITS e Smart Cities che integra i prime due aspetti e rappresenta una delle nuove sfide lanciate dalla Commissione Europea: città grandi e piccole che si caratterizzano per un elevato livello di qualità della vita, dove gli spazi urbani aiutano a muoversi in maniera più agevole, risparmiando tempo nel rispetto dell'ambiente.

L'azione a livello regionale deve interagire anche con un contesto di riferimento che presenta importanti novità.

- a livello comunitario, un nuovo ciclo di programmazione dei fondi europei 2014-2020 che, come già osservato nel paragrafo precedente, si caratterizza per l'impulso nella ricerca di una valenza trasversale tra i diversi Assi delle azioni da finanziare.
- a livello nazionale:
 - il nuovo PON 2014-2020 per le regioni dell'obiettivo convergenza in cui, i temi chiave, sono: la creazione di uno spazio unico europeo dei trasporti multimodale con investimenti nella rete TEN-T; il miglioramento della mobilità regionale per mezzo del collegamento dei nodi secondari e terziari all'infrastruttura della TEN-T, compresi i nodi multimodali; lo sviluppo e il miglioramento dei sistemi di trasporto sostenibili dal punto di vista ambientale e, infine, l'efficienza delle amministrazioni pubbliche e dei servizi pubblici.
 - l'avvio della condivisione sulla proposta di Piano Strategico Nazionale della portualità e della Logistica previsto dall'art. 29 c.1 della L.164/2014 ("Sblocca Italia") nei confronti del quale lo scenario di assetto infrastrutturale delineato dal P.A. costituisce un riferimento propedeutico che merita la più alta attenzione a livello nazionale per il contributo che la piattaforma logistica pugliese è in grado di offrire anche a livello internazionale;
 - il riordino delle Province e l'attuazione delle città Metropolitane che impongono alla Regione una capacità di dialogo su più fronti per evitare la frammentazione della rete e dei servizi di trasporto;
 - le nuove norme per l'efficientamento del Trasporto Pubblico Locale che richiedono alla Regione una capacità di monitoraggio e programmazione per scongiurare tagli alle risorse che vengono trasferite dal Governo nazionale.
- a livello regionale, l'esigenza, in coerenza con le disposizioni di cui alla L.R. 24/2012 che regola il trasferimento delle competenze in materia di programmazione dei servizi di trasporto pubblico locale extraurbano ed urbano agli ATO, di procedere nel trasferimento, a questi ultimi, delle competenze in tema di programmazione/gestione dei servizi automobilistici che hanno funzione prevalente di soddisfacimento della domanda generata dai rispettivi bacini di traffico. L'obiettivo

è quello di incentivare una crescente assunzione di responsabilità e capacità di governo da parte degli EE.LL. nei processi di efficientamento del Trasporto Pubblico Locale.

L'elemento caratterizzante i Piani è lo sviluppo della pianificazione attraverso linee di intervento finalizzate a cogliere tre macro obiettivi riferiti ad altrettante scale territoriali:

1. valorizzare il ruolo della regione nello spazio Euromediterraneo con particolare riferimento all'area Adriatico-Ionica ed al potenziamento dei collegamenti multimodali con la rete TEN-T secondo un approccio improntato alla co-modalità ;
2. promuovere e rendere efficiente il sistema di infrastrutture e servizi a sostegno delle relazioni di traffico multimodale di persone e merci in coordinamento con le regioni meridionali peninsulari per sostenere lo sviluppo socioeconomico del sud Italia;
3. rispondere alle esigenze di mobilità di persone e merci espresse dal territorio regionale attraverso un'opzione preferenziale a favore del trasporto collettivo e della mobilità sostenibile in generale, per garantire uno sviluppo armonico, sinergico e integrato con le risorse ambientali e paesaggistiche, anche al fine di contrastare la marginalizzazione delle aree interne.

Due elementi che hanno caratterizzato il processo di elaborazione del Piano Attuativo sono stati: la concomitanza con una **fase di pianificazione e programmazione** particolarmente intensa, che ha coinvolto e tuttora impegna diversi settori dell'Amministrazione regionale e molti Enti Locali pugliesi; la volontà di adottare un approccio progettuale che facesse proprio il principio della **co-modalità** e che garantisse, nel rispetto di questo principio, la sostenibilità delle scelte del Piano e il riconoscimento delle priorità strategiche.

3.5 La programmazione regionale 2014 – 2020

Le azioni strategiche individuate per il “Parco Agricolo Multifunzionale di Valorizzazione delle Torri e castelli del Nord Barese” rispondono agli obiettivi di qualità paesaggistica definiti dal Piano Paesaggistico Territoriale Regionale; declinano e specificano tali obiettivi sulla base delle caratteristiche del territorio, delle sue criticità e risorse, delle sue aspirazioni e prospettive di sviluppo.

Ma affinché le strategie non siano soltanto mere dichiarazioni di intenti, occorre individuare quali siano le loro concrete possibilità di attuazione nel breve e medio periodo. Un aspetto fondamentale dell'attuazione riguarda il reperimento delle risorse necessarie per rendere i progetti esecutivi e metterli in cantiere, coinvolgendo attivamente tutti i soggetti responsabili delle trasformazioni del paesaggio. I fondi della programmazione europea per il settennio 2014-2020, a cui la Regione Puglia ha avuto accesso, rappresentano una opportunità importante per reperire le risorse necessarie alla strategia del PAMV.

E' quindi utile guardare alla nuova programmazione regionale al fine di predisporre progetti coerenti con le strategie di sviluppo definite della Regione Puglia e declinate all'interno del Programma Operativo Regionale della Regione Puglia 2014-2020 e del Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020. Fra i capisaldi dell'intera strategia di sviluppo regionale vi sono la tutela e valorizzazione del paesaggio; i due programmi rappresentano quindi i principali strumenti per l'attuazione nel breve e medio periodo degli obiettivi di qualità paesaggistica del PPTR. Nei prossimi anni enti locali e privati potranno accedere alle risorse regionali candidando a finanziamento progetti di interventi redatti in coerenza con gli indirizzi strategici regionali e con gli indirizzi di qualità paesaggistica del PPTR.

Qui di seguito si introducono sinteticamente i contenuti del POR PUGLIA 2014-2020 e del PSR 2014-2020 utili all'attuazione degli interventi strategici previsti dal PAMV.

3.5.1 Il Programma Operativo Regionale della Regione Puglia 2014-2020

Il Programma Operativo Regionale (POR PUGLIA) 2014-2020 definisce le strategie di sviluppo regionali da finanziare attraverso le risorse europee dei fondi FESR (Fondo Europeo per lo sviluppo Regionale) e FSE (Fondo Sociale Europeo) nel sessennio 2014-2020. Il documento riveste una importanza strategica anche per gli enti locali per la programmazione di azioni e interventi a breve e medio termine per migliorare la qualità della vita dei cittadini.

La Regione Puglia assume come proprie le priorità dettate dalla strategia europea di sviluppo “Europa 2020” e promuove:

- una crescita intelligente, sviluppando un'economia basata sulla conoscenza e sull'innovazione, puntando su innovazione, istruzione, formazione, formazione continua e società digitale;

- una crescita sostenibile, promuovendo un'economia più efficiente sotto il profilo delle risorse, più verde e più competitiva, agendo su competitività, lotta al cambiamento climatico, energia pulita ed efficiente;
- una crescita inclusiva: promuovendo un'economia con un alto tasso di occupazione che favorisca la coesione sociale e territoriale, la diffusione culturale e la costruzione di risorse civiche puntando su occupazione, competenze, lotta alla povertà, maggiore accessibilità dei servizi alle persone e qualità della vita.¹⁸

Il Programma è organizzato in 11 Obiettivi Tematici a cui corrispondono 11 Assi Prioritari. All'interno di ogni Asse vengono individuate le Priorità di investimento e i relativi Obiettivi Specifici, da conseguire attraverso le Azioni, successivamente declinate in SottoAzioni.

Per l'attuazione della strategia progettuale del Parco Agricolo Multifunzionale di Valorizzazione si potranno quindi predisporre progetti e interventi specifici, **coerenti con la strategia di sviluppo regionale proposta dal POR**, da candidare ai finanziamenti regionali, che saranno erogati nella maggior parte dei casi attraverso avvisi pubblici. Si indicano qui di seguito le azioni e le sottoazioni afferenti ad alcuni degli Assi Prioritari del POR Puglia 2014-2020, di maggiore interesse per l'attuazione della strategia del PAMV. Si tratta degli Assi IV, V e VI che definiscono le strategie per:

- il miglioramento dei servizi ai cittadini secondo la logica del rafforzamento della **sostenibilità ambientale**, attraverso il miglioramento dei sistemi di trasporto per la riduzione delle emissioni climalteranti, interventi di tutela e risanamento ambientale e prevenzione dei rischi, il miglioramento della gestione integrata dei rifiuti e delle risorse idriche, soluzioni innovative per la rigenerazione ecologica delle aree urbane e produttive, l'infrastrutturazione verde degli insediamenti;
- la **valorizzazione delle risorse culturali e naturali**, intese come strumento di sviluppo locale e regionale di rigenerazione urbana, di sviluppo rurale e di occupabilità, di promozione della creatività e di nuovi processi innovativi, potenziando l'attrattività dei territori regionali attraverso il miglioramento delle condizioni di conservazione e fruizione delle risorse culturali e naturali e la loro integrazione.

Asse prioritario IV – Energia sostenibile e qualità della vita

Tra le azioni dell'Asse Prioritario IV, appare particolarmente interessante per il progetto del PAMV l'**Azione 4.4 - Interventi per l'aumento della mobilità sostenibile nelle aree urbane e sub urbane**. L'azione è finalizzata a favorire, mediante un approccio integrato, *la riqualificazione degli spazi urbani attraverso politiche di promozione di nuove e sostenibili modalità di trasporto urbano e sub urbano; puntare su interventi finalizzati a scoraggiare l'utilizzo del mezzo motorizzato in luogo di mezzi di trasporto a basse emissioni; implementare politiche di riconversione del parco mezzi del trasporto pubblico verso tecnologie a*

¹⁸ Programma Operativo Regionale Puglia 2014-2020 - approvato con decisione della Commissione Europea C(2015) 5854- luglio 2015- p.10

basse emissioni.¹⁹ L'azione si articola in 4 sottoazioni, attraverso le quali si potranno finanziare interventi finalizzati alla costruzione della rete della mobilità dolce all'interno del parco attraverso la valorizzazione dei percorsi ciclopedonali esistenti e di progetto, i sentieri e la rete della viabilità minore, la valorizzazione della rete ferroviaria locale e il potenziamento delle stazioni come nodi di interscambio strategici per l'accesso ai sistemi paesaggistici locali, la realizzazione di collegamenti di trasporto sostenibile nelle aree costiere. Gli interventi proposti dovranno essere inclusi all'interno degli strumenti di pianificazione della mobilità delle aree urbane e dovranno essere finalizzati alla riduzione delle emissioni dei gas climalteranti, in coerenza con gli obiettivi di miglioramento della qualità dell'aria contenuti nel Piano Regionale dei Trasporti. Potranno beneficiare dei finanziamenti le Pubbliche amministrazioni e Piccole e Medie Imprese.

Qui di seguito le sottoazioni di maggiore interesse per il progetto del PAMV:

Sottoazione 4.6.1. Realizzazione di infrastrutture e nodi di interscambio finalizzati all'incremento della mobilità collettiva e alla distribuzione ecocompatibile delle merci e relativi sistemi di trasporto

La sottoazione 4.6.1 finanzia interventi in infrastrutture di interscambio che favoriscano l'utilizzo di mezzi pubblici di trasporto ferroviario e su gomma. Gli interventi riguarderanno:

- o la riqualificazione funzionale e urbana delle stazioni, favorendo l'introduzione di funzioni che aumentino l'attrattività e la frequentazione dei luoghi;
- o il miglioramento dell'accessibilità delle stazioni, favorendo la mobilità ciclopedonale tra queste e i centri urbani e attrezzandole con velostazioni, *bike sharing*, *car-sharing*, possibilmente elettrico e servizi di *passenger-care*.

Sottoazione 4.6.2 Interventi di mobilità sostenibile urbana e suburbana anche promuovendo l'utilizzo di sistemi di trasporto a basso impatto ambientale

La sottoazione 4.6.2 finanzia interventi di ammodernamento dei parchi mezzi del trasporto pubblico locale e interventi volti a favorire la riconversione modale degli spostamenti in ambito urbano e suburbano verso modalità di trasporto a basso impatto ambientale o ad emissioni zero (mobilità ciclopedonale, *bike sharing*, *car sharing*, trasporto collettivo con veicoli ibridi o elettrici).

Sottoazione 4.6.3. Sistemi infrastrutturali e tecnologici di gestione del traffico e per l'integrazione tariffaria

La sottoazione 4.6.3 promuove interventi per la creazione di sistemi di bigliettazione elettronica e acquisizione dei dati di traffico passeggeri per il trasporto pubblico locale.

Sottoazione 4.6.4. Sviluppo delle infrastrutture necessarie all'utilizzo del mezzo a basso impatto ambientale anche attraverso iniziative di charginghub

¹⁹ Programma Operativo Regionale Puglia 2014-2020 - approvato con decisione della Commissione Europea C(2015) 5854- luglio 2015- p.105

La sottoazione 4.6.4 sostiene la realizzazione di interventi pubblici in infrastrutture ed impianti tecnologici per incrementare modalità di trasporto alternative a basso impatto ambientale. Potranno essere finanziati interventi di realizzazione di una rete di percorsi ciclabili e/o ciclo pedonali sia sulla scala microlocale che di medio o lungo raggio, anche attraverso interventi di messa in sicurezza e/o segnalamento; interventi di moderazione del traffico, configurazione delle isole ambientali, creazione e/o riqualificazione e messa in sicurezza di aree e percorsi pedonali; l'attrezzamento di aree urbane che consentano la ricarica dei mezzi elettrici pubblici e privati.

Asse prioritario V – Adattamento ai cambiamenti climatici, prevenzione e gestione dei rischi

L'asse prioritario V concentra le risorse nelle azioni per la prevenzione dei rischi, volte a contrastare il dissesto idrogeologico e l'erosione costiera (Azione 5.1) e a ridurre i rischi sismici e di incendi (Azione 5.2).

Con le risorse a valere sull'**Azione 5.1 - Interventi per la riduzione del rischio idrogeologico e di erosione costiera**, sarà possibile finanziare gli interventi strategici del PAMV per la messa in sicurezza delle aree a più alto rischio idrogeomorfologico, attraverso *soluzioni coerenti con la strategia europea sulle infrastrutture verdi e basate sull'incremento della biodiversità e dei servizi ecosistemici, con particolare riguardo a quelli offerti dalla Rete Natura 2000*²⁰. L'azione è destinata a finanziare interventi in attuazione delle previsioni del PPTR per la struttura idrogeomorfologica e dei Progetti territoriali del PPTR, in particolare la "Rete ecologica regionale" e la "Valorizzazione e riqualificazione dei paesaggi costieri": interventi strutturali di prevenzione e mitigazione del rischio di frane e alluvioni; la messa in sicurezza, la tutela e il risanamento del patrimonio naturale, ambientale e paesaggistico; la tutela e la riqualificazione degli insediamenti abitati delle reti infrastrutturali, dei corsi d'acqua, delle aree costiere oltre che riorganizzare sistemi locali di prevenzione. Saranno finanziati gli interventi localizzati nelle aree a rischio specifico – idrogeologico, sismico, ambientale, ecc. – come risulti dalla più

recente mappatura della rischiosità del territorio e coerenti con la normativa nazionale e comunitaria di settore, con il Piano d'Ambito e con il Piano di Assetto Idrogeologico (PAI). Potranno beneficiare dei finanziamenti le Pubbliche Amministrazioni, i Consorzi di Bonifica, gli Enti gestori delle aree protette, l'Autorità di Bacino della Regione Puglia, Componenti pubbliche del sistema di protezione civile, Associazioni di volontariato di protezione civile.

Si segnalano le seguenti sottoazioni:

Sottoazione 5.1.1 Interventi di messa in sicurezza e aumento della resilienza dei territori più esposti al rischio idrologico e di erosione costiera

Si prevedono: interventi per la messa in sicurezza degli insediamenti abitati, delle reti infrastrutturali e delle aree produttive delle zone a più alto rischio idraulico e/o geomorfologico;

interventi per contrastare l'erosione costiera attraverso azioni di riforestazione sui versanti a rischio idrogeologico; azioni di ricreazione di habitat forestali lungo i corsi d'acqua per creare aree di espansione naturale dei fiumi, ricostituzione dei sistemi dunali e inter-dunali per combattere l'erosione costiera.

Sottoazione 5.1.2 Manutenzione straordinaria del reticolo idraulico, delle reti di scolo e sollevamento acque, laminazione delle piene e stabilizzazione delle pendici utilizzando principalmente infrastrutture verdi e tecniche di ingegneria naturalistica

Si prevedono: opere di mitigazione del rischio idraulico attraverso interventi sui corsi d'acqua e nelle zone di espansione idraulica o inghiottitoi, interventi di rinaturalizzazione delle aree interessate da dissesti idrogeologici, interventi per la gestione della tutela e del mantenimento nel corso dell'anno delle caratteristiche delle infrastrutture blu, quali aree umide e aree retrodunali, anche attraverso il recupero ambientale dei reflui trattati.

Sottoazione 5.1.3 Interventi di realizzazione, manutenzione e rinaturalizzazione di infrastrutture verdi e servizi eco sistemici funzionali alla riduzione dei rischi connessi ai cambiamenti climatici

Si prevedono interventi di:

- o Ricostituzione e gestione dei corridoi ecologici della rete ecologica regionale del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale anche in relazione alla realizzazione e/o manutenzione di infrastrutture a rete;
- o Interventi in aree urbane per la mitigazione dell'effetto isola di calore, il rischio di inondazione, ecc. attraverso azioni di realizzazione di infrastrutture ecologiche, tetti verdi, incremento della superficie permeabile, la rimozione degli elementi artificiali, disimpermeabilizzazione di grandi aree, attraverso tecniche di ingegneria naturalistica.

Asse prioritario VI – Tutela dell'ambiente e promozione delle risorse naturali e culturali

L'asse prioritario VI contiene numerose azioni che possono concorrere all'attuazione del progetto strategico del PAMV.

L'Azione 6.4 - Interventi per il mantenimento e miglioramento della qualità dei corpi idrici finanzia interventi di tutela qualitativa dei corpi idrici (attraverso la riduzione dei carichi gravanti sui corpi idrici) e quantitativa (mediante la riduzione dei prelievi e l'individuazione di fonti di approvvigionamento non convenzionali), finalizzati al risparmio idrico e al contenimento dei carichi inquinanti. Potranno beneficiare dei finanziamenti: Comuni, Consorzi di bonifica, Gestore del servizio idrico integrato, Imprese, Autorità di Bacino della Regione Puglia, ARPA, Enti istituti pubblici di ricerca e Università, Enti Parco, Soggetti gestori di aree protette.

Le seguenti sottoazioni consentono di attuare gli interventi previsti dal progetto di PAMV legati all'uso della risorsa idrica:

Sottoazione 6.4.1 Sostegno all'introduzione di misure innovative in materia di risparmio idrico, depurazione per il contenimento dei carichi inquinanti, riabilitazione dei corpi idrici degradati attraverso un approccio ecosistemico

²⁰ Programma Operativo Regionale Puglia 2014-2020 - approvato con decisione della Commissione Europea C(2015) 5854- luglio 2015- p.120

Saranno finanziati interventi di:

- sperimentazione e introduzione di tecnologie e misure innovative nella gestione dei servizi idrici e nella tutela dei corpi idrici;
- ottimizzazione dei consumi idrici in ambito domestico;
- realizzazione di sistemi appropriati di trattamento per gli scarichi di acque meteoriche di dilavamento e di prima pioggia;
- implementazione delle tecnologie di depurazione a basso impatto ambientale;
- redazione ed attuazione dei Piani di Gestione ai fini del riutilizzo delle acque reflue recuperate per tutti gli usi consentiti;
- incentivazione, anche attraverso agevolazioni tariffarie, dell'utilizzo ai fini irrigui o ambientali dei reflui trattati e affinati.

Sottoazione 6.4.3 Infrastrutture per il pretrattamento, stoccaggio e riutilizzo delle acque reflue depurate

Si tratta dell'attuazione delle misure infrastrutturali, in conformità con il Piano di Tutela delle Acque, finalizzate al raggiungimento degli obiettivi di qualità dei corpi idrici e al mantenimento delle condizioni di biodiversità degli habitat dei siti Natura 2000, attraverso l'avvio all'esercizio dei sistemi di recupero e riutilizzo delle acque reflue urbane depurate. Nello specifico si potranno finanziare progetti di:

- adeguamento degli impianti di depurazione ad un livello di trattamento finalizzato al riutilizzo ai sensi del R.R. (Regolamento Regionale) n. 8/12;
- interventi di collettamento delle acque reflue trattate alle reti di distribuzione e/o alle aree di recupero ambientale;
- interventi di accumulo artificiale o naturale finalizzati al recupero irriguo e/o ambientale;
- interventi di rifunzionalizzazione di reti irrigue esistenti ai sensi del R.R. n. 8/12.

Sottoazione 6.4.4 Infrastrutture per il convogliamento e lo stoccaggio delle acque pluviali

Nell'ambito di questa sottoazione si intendono promuovere interventi di:

- realizzazione e/o adeguamento dei recapiti finali di fogna bianca in ottemperanza a quanto disposto dal D.Lgs 152/06 e ss.mm.ii., dal Piano di Assetto Idrogeologico (PAI), dal Piano di Tutela delle Acque dal R.R. n. 26/13;
- realizzazione di infrastrutture idrauliche atte alla separazione delle acque nere dalle acque bianche;
- completamento degli schemi idrici di fognatura pluviale nei centri abitati;
- definizione e realizzazione di schemi idrici sovracomunali per il collettamento delle reti di fogne bianche, ove necessario per favorire il recupero e riutilizzo delle acque meteoriche.

Tali interventi sono coerenti e complementari con quelli programmati nell'Asse V, relativi alla manutenzione straordinaria del reticolo idraulico (Sottoazione 5.1.2).

L'azione 6.6 – Interventi per la valorizzazione del patrimonio naturale finanzia interventi in coerenza con i progetti strategici del PPTR finalizzati a tutelare e salvaguardare le aree di pregio naturalistico e paesaggistico costiere e interne, anche attraverso la creazione di sistemi e servizi innovativi di fruizione delle risorse e le attività formative indispensabili per elevare le competenze e

qualificare il capitale umano. Gli interventi potranno prevedere la riqualificazione ambientale e interventi ricostruttivi con metodi e tecniche dell'ingegneria naturalistica e dell'architettura del paesaggio. In particolare nelle aree costiere saranno finanziati interventi volti a ridurre la pressione insediativa sulla costa e finalizzati al miglioramento della qualità ecologica, paesaggistica, urbana e architettonica degli insediamenti costieri a prevalente specializzazione residenziale turistico-ricettiva. Nelle aree di margine fra città e campagna, in aree tutelate o in prossimità di esse si procederà alla tutela e valorizzazione delle componenti e delle relazioni funzionali, storiche, visive, culturali, simboliche ed ecologiche di lunga durata e alla riqualificazione dei margini urbani. Nelle aree rurali dovranno essere salvaguardate le trame e i mosaici colturali di interesse paesaggistico, nonché valorizzati i manufatti rurali storici diffusi.

Sottoazione 6.6.1 Interventi per la tutela e la valorizzazione di aree di attrazione naturale di rilevanza strategica

Saranno finanziati interventi di:

- riqualificazione e ricostruzione di paesaggi degradati con metodi e tecniche dell'ingegneria naturalistica e dell'architettura del paesaggio;
- creazione di spazi aperti ad alto grado di naturalità per il potenziamento della resilienza ecologica dell'ecotono costiero (ripristino dei sistemi naturali di difesa dall'erosione e dall'intrusione salina e dei meccanismi naturali di ripascimento degli arenili);
- interventi di potenziamento delle connessioni naturalistiche e della connettività ecologica tra costa ed entroterra;
- interventi di rimozione dei detrattori di qualità paesaggistica, delocalizzazione di infrastrutture a rete e spazi annessi, ripristino naturalistico;
- riqualificazione dei viali storici di accesso ai centri urbani, attraverso la regolamentazione unitaria dei manufatti e/o la tutela degli elementi di pregio (filari alberati, ville periurbane, ecc.) anche ai fini della costituzione di reti ecologiche urbane.

Questa sottoazione si integra, in particolare per quanto attiene alle aree protette costiere e al paesaggio costiero, con le azioni di manutenzione e rinaturalizzazione di infrastrutture verdi e servizi ecosistemici, nonché con gli interventi per la riduzione del rischio idrogeologico e di erosione costiera.

Sottoazione 6.6.2 Sostegno alla diffusione della conoscenza e alla fruizione del patrimonio naturale attraverso la creazione di servizi e/o sistemi innovativi e l'utilizzo di tecnologie avanzate

La sottoazione finanzia:

- produzione di specifiche rappresentazioni dei valori paesaggistici descritti per ciascun ambito di riferimento;
- creazione di sistemi e servizi innovativi di fruizione delle risorse;
- attività divulgative indispensabili per elevare le competenze e qualificare il capitale umano e le reti degli operatori nel campo della valorizzazione naturalistica e culturale;
- elaborazione di strumenti per la regolamentazione delle attività antropiche potenzialmente impattanti su habitat o sulle popolazioni delle specie faunistiche obiettivo di conservazione;

- azioni integrate per la realizzazione di infrastrutture verdi multifunzionali e il miglioramento del microclima;
- azioni specifiche di networking e di sensibilizzazione e comunicazione su Rete Natura 2000.

L'azione 6.7 - Interventi per la valorizzazione e la fruizione del patrimonio culturale finanzia interventi finalizzati ad *accrescere la fruizione del patrimonio culturale materiale e immateriale della Puglia, per diffonderne la conoscenza e metterne in evidenza il valore identitario. Il metodo di intervento si basa sull'integrazione dell'offerta e sulla promozione della fruizione integrata del patrimonio storico e culturale del paesaggio, delle tradizioni musicali, teatrali ed enogastronomiche.* L'azione riguarda sia progetti di recupero e funzionalizzazione del patrimonio storico che attività di valorizzazione artistica dello spettacolo dal vivo, dell'audiovisivo e delle arti contemporanee in un'ottica di integrazione fra luoghi ed eventi. I soggetti beneficiari dell'azione sono i soggetti pubblici e privati non profit responsabili della progettazione e realizzazione delle azioni di valorizzazione sul patrimonio materiale e immateriale.

Sottoazione 6.7.1 Interventi per la tutela, la valorizzazione e la messa in rete del patrimonio culturale, materiale e immateriale, nelle aree di attrazione di rilevanza strategica tale da consolidare e promuovere processi di sviluppo

La sottoazione finanzia:

- il recupero e la funzionalizzazione delle infrastrutture materiali del patrimonio culturale con standard di elevata qualità e tecnologie innovative. (p.e. restauro, messa in sicurezza, allestimento di strutture di servizio, ...);
- il potenziamento strutturale dell'offerta integrata di servizi culturali e ambientali e costruzione di reti di fruizione (p.e. infrastrutturazione e allestimento di laboratori per il restauro, digitalizzazione delle informazioni, adeguamento tecnologico del patrimonio culturale, infrastrutturazione di singoli beni per l'offerta di servizi sia culturali che per l'accoglienza, ...)
- la gestione sostenibile e integrata dei beni culturali, l'elaborazione di servizi integrati per l'offerta culturale materiale e immateriale della rete territoriale, la progettazione di sistemi gestionali integrati comprendenti servizi di trasporti, attività culturali, accesso ai luoghi del patrimonio...

Sottoazione 6.7.2 Sostegno alla diffusione della conoscenza e alla fruizione del patrimonio culturale, materiale e immateriale, attraverso la creazione di servizi e/o sistemi innovativi e l'utilizzo di tecnologie avanzate

Saranno finanziati interventi:

- per la crescita in termini di qualità, quantità e innovatività degli standard di offerta dei servizi di fruizione e conoscenza del patrimonio culturale (p.e. realizzazione di servizi *family friendly* per l'accoglienza di famiglie con bimbi molto piccoli, creazione di banche dati multimediali del *saper fare* territoriale, ...);
- a favore dello spettacolo e dell'audiovisivo in Puglia (valorizzazione dei festival in location di particolare interesse storico, architettonico, paesaggistico e eventi espositivi di arte in luoghi oggetto di intervento nell'ambito delle politiche di coesione);

- a favore della fruizione del patrimonio culturale audiovisivo e l'integrazione tra le imprese culturali e creative correlate;
- per la valorizzazione e promozione anche al livello internazionale del patrimonio culturale del territorio.

Asse prioritario XII – Sviluppo sostenibile

L'asse XII è dedicato allo sviluppo urbano sostenibile. Si intendono realizzare *prototipi di interventi ad alto contenuto innovativo rispetto alle prassi correnti, assumendo come punto di partenza il livello di apprendimento conseguito in esperienze di rigenerazione urbana realizzate nel ciclo di programmazione 2007-2013*²¹. Ci si riferisce alle leggi regionali n. 13/2008 "Norme per l'abitare sostenibile" e n. 21/2008 "Norme per la rigenerazione urbana". La prima è volta a incentivare la sostenibilità ambientale e il risparmio energetico sia nelle trasformazioni urbane sia nella realizzazione delle opere edilizie, utilizzando lo specifico sistema di valutazione ITACA Puglia. La seconda promuove la riqualificazione di parti di città e sistemi urbani in coerenza con strategie comunali e intercomunali finalizzate al miglioramento delle condizioni urbanistiche, abitative, socio-economiche, ambientali e culturali degli insediamenti umani e mediante strumenti di intervento elaborati con il coinvolgimento degli abitanti e di soggetti pubblici e privati interessati.

L'asse adotta un approccio integrato selezionando diverse priorità di investimento e relative tipologie di azioni del POR Puglia 2014-2020, che si prevede debbano essere realizzate simultaneamente, combinandosi e rafforzandosi reciprocamente al fine di raggiungere l'obiettivo del contrasto alla marginalità sociale ed economica, al degrado fisico ed ambientale.

L'asse quindi finanzia in maniera combinata interventi di ristrutturazione del patrimonio immobiliare e degli spazi pubblici, di riqualificazione ambientale e inclusione sociale. L'asse si sostanzia in due azioni: la prima finalizzata alla rigenerazione urbana degli insediamenti, la seconda a quella delle aree produttive. Pur trattandosi di finanziamenti destinati ad interventi in aree urbane, le azioni dell'asse XII possono intervenire su aree e spazi periferici a contatto con il territorio aperto del PAMV e nella definizione e riqualificazione dei margini urbani. Si ritiene quindi utile presentare qui brevemente le azioni 12.1 e 12.2.

L'azione **12.1 Rigenerazione urbana sostenibile**, è destinata al miglioramento delle condizioni di abitabilità, comfort e qualità della vita di aree periferiche e dei quartieri di edilizia residenziale pubblica di città medie. Le aree target sono i Comuni con popolazione residente superiore a 15.000 abitanti, individuati sulla base di macrocriteri, riguardanti la capacità amministrativa delle pubbliche amministrazioni, le politiche pregresse poste in essere sui temi della rigenerazione urbana e della sostenibilità dell'abitare (in attuazione delle LR 21/2008 e 13/2008), il disagio sociale, il numero di beneficiari diretti /indiretti. Le azioni devono essere accompagnate da interventi di promozione della partecipazione civica attraverso il coinvolgimento degli abitanti e della cittadinanza attiva nella

²¹ Programma Operativo Regionale Puglia 2014-2020 - approvato con decisione della Commissione Europea C(2015) 5854- luglio 2015 - p.341

progettazione e gestione di interventi. Si prevede di finanziare circa 25 interventi, ciascuno costituito necessariamente da più interventi fra loro integrati.

L'azione **12.2 Riqualificazione ecologica delle aree produttive**, finanzia interventi che ne riducano la pressione sull'ambiente e sulla salute, ne migliorino la dotazione infrastrutturale e ne valorizzino le relazioni con il territorio rurale e urbano. Si prevede la realizzazione di un numero massimo di 5 programmi "complessi", ciascuno costituito necessariamente da più interventi fra loro integrati finalizzati alla rigenerazione ecologica di aree produttive, che possano rappresentare interventi pilota, di esempio per situazioni analoghe diffuse nell'intero territorio regionale. Le zone produttive potranno essere riqualificate e/o riconvertite dal punto di vista ecologico e paesaggistico, utilizzando aree parzialmente o totalmente dismesse e bacini estrattivi come luoghi privilegiati di sperimentazione delle Linee Guida sulla Progettazione e gestione di Aree Produttive Paesisticamente e Ecologicamente Attrezzate (APPEA) contenute nel PPTR.

Le azioni devono essere accompagnate da interventi di promozione della partecipazione degli operatori economici e dei lavoratori e delle loro rappresentanze nella progettazione e gestione di interventi. Le aree target sono le aree industriali o le aree ASI situate in aree urbane individuate sulla base di macrocriteri riguardanti le politiche pregresse poste in essere, la presenza di consorzi di imprese, associazioni o altro, che consentano la realizzazione di interventi unitari, anche di tipo privato, in sinergia con l'intervento pubblico.

3.5.2 Il Programma di Sviluppo Rurale della Regione Puglia 2014-2020

Nel corso del processo di costruzione del PPRT è emersa la possibilità di attuare innovazioni e interazioni decisive per rendere efficaci il Piano, individuando nel PSR - Programma di Sviluppo Rurale della Regione Puglia - lo strumento programmatico capace di incidere significativamente sui processi di costruzione e trasformazione del paesaggio regionale, anche grazie alle ingenti risorse di cui dispone. In particolare il progetto territoriale regionale "Patto città-campagna", di cui il Parco Agricolo Multifunzionale di Valorizzazione delle torri e dei casali del Nord Barese è intervento attuativo, è stato oggetto di un vero e proprio "Patto di coprogettazione" fra PPTR e PSR, finalizzato a restituire qualità ambientale e paesaggistica al territorio urbano, definendone i margini, le funzioni e gli spazi pubblici, e al territorio rurale, restituendone specificità e proprietà di funzioni.

Questo dialogo costante in fase di redazione dei due strumenti, fa sì che le azioni messe in campo dal PPTR e gli interventi finanziati dal PSR interagiscano significativamente, aumentando l'efficacia delle politiche paesaggistiche all'interno dei processi di sviluppo rurale. Molte misure e sottomisure del PSR infatti contengono fra i criteri di selezione degli interventi finanziabili la coerenza con le regole di trasformazione del territorio previste dal PPTR, nonché l'indicazione degli impegni che i beneficiari si assumono nell'esecuzione del lavoro, affinché l'intervento abbia ricadute positive in termini di qualità del paesaggio.

Le misure e le sottomisure di maggiore interesse per l'attuazione degli obiettivi di qualità paesaggistica del PAMV sono le seguenti:

Misura 03 - Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari

Sottomisura 3.1 - Sostegno alla nuova adesione a regimi di qualità

La sottomisura fornisce supporto finanziario agli agricoltori che aderiscono per la prima volta ai regimi di qualità riconosciuti ai sensi dell'articolo 16, comma 1 del Regolamento (UE) n. 1305/2013. (DOP, IGP, Biologici, etc...) al fine di accrescere la produzione agricola tutelata da sistemi di qualità alimentare, favorirne la promozione e l'affermazione commerciale e rafforzare la competitività del settore agricolo, nonché, di tutela ambientale e di valorizzazione del territorio.

Misura 04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali

La misura è finalizzata a migliorare le prestazioni economiche ed ambientali delle aziende agricole e delle imprese di trasformazione e commercializzazione del settore agroalimentare sostenendo quegli investimenti infrastrutturali che contribuiscono direttamente al raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile delle imprese.

La Sottomisura **4.1 - sostegno a Investimenti nelle aziende agricole** attraverso l'Operazione **4.1.D - Incentivi per investimenti materiali e immateriali finalizzati alla ristrutturazione o riconversione dei sistemi di irrigazione** finanzia investimenti finalizzati alla sostenibilità ambientale, destinati all'acquisto di:

- o macchinari e attrezzature per la riduzione dei costi, dei consumi energetici e la produzione di energia da fonti rinnovabili;
- o strutture per lo stoccaggio delle biomasse;
- o impianti, macchine e attrezzature innovativi che favoriscono il miglioramento dell'efficienza irrigua e l'ottimizzazione della risorsa irrigua;
- o strutture per la raccolta delle acque piovane.

La sottomisura **4.3 - Sostegno a investimenti nell'infrastruttura necessaria allo sviluppo, all'ammodernamento e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura** attraverso le Operazioni **4.3.A - Incentivi per investimenti in infrastrutture irrigue** e **4.3.B - Incentivi per investimenti in infrastrutture per l'approvvigionamento ed il risparmio di energia** finanzia investimenti infrastrutturali volti alla realizzazione di: interventi per il miglioramento e la razionalizzazione delle condizioni di fornitura della infrastruttura irrigua, piattaforme per lo stoccaggio di biomasse al servizio di più imprese, interventi mirati al risparmio energetico, aventi quale obiettivo prioritario la cogenerazione.

La sottomisura **4.4 - sostegno a investimenti non produttivi connessi all'adempimento degli obiettivi agro-climatico-ambientali**, attraverso l'operazione **4.4.A - Incentivi per il recupero di manufatti in pietra a secco non ad uso abitativo** finanzia interventi di salvaguardia e recupero conservativo dei manufatti in pietra a secco (muri a secco, jazzi, parietoni) caratterizzanti il paesaggio agrario e rurale e finalizzati a garantire il mantenimento e la conservazione della biodiversità.

Con l'operazione **4.4.B - Incentivi per il ripristino degli habitat naturali e semi-naturali e delle strutture a secco di pertinenza** si finanziano progetti di recupero e ripristino di habitat naturali e seminaturali come gli elementi strutturali reticolari (siepi, fasce tampone, carnai, ecc.), e puntiformi (piccole zone umide permanenti e temporanee con acque lentiche, stagni, maceri, fontanili, sorgenti e risorgive), ma anche il recupero di strutture in pietra a secco, con specifica funzione di habitat di specie di interesse comunitario come cisterne, votani, ecc., anche in attuazione previsto nel Progetto Territoriale del PPTR "Rete Ecologica". Le aree umide che si possono recuperare sono piccoli invasi a carattere permanente o stagionale con o senza funzione di fitodepurazione, idonei ad ospitare popolazioni di anfibi e dell'avifauna. Si considerano compresi in questa operazione gli olivi monumentali per la loro valenza paesaggistica e ambientale. I suddetti elementi devono ricadere in aree Natura 2000 e in altri sistemi ad alto valore naturalistico.

L'operazione **4.4.C - Incentivi per il recupero e la valorizzazione dei tratturi di Puglia** è finalizzata al finanziamento di interventi volti alla preservazione, al ripristino e alla valorizzazione delle aree tratturali quali ecosistemi connessi all'attività agricola ad alto valore naturalistico.

I beneficiari della sottomisura 4.4. potranno essere imprenditori agricoli, ma anche soggetti pubblici proprietari delle superfici agricole e forestali interessate.

Misura 06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese

La sottomisura **6.4 - sostegno a investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività extra-agricole** consente il finanziamento di interventi per la diversificazione dell'economia delle

aree rurali, creando nuove fonti di reddito e occupazione e valorizzando il ruolo multifunzionale delle aziende. Gli interventi potranno essere diretti alla produzione di beni e servizi complementari all'attività agricola nei settori dell'artigianato, del turismo, della ristorazione, della didattica, dell'ambiente, del commercio e del sociale:

- o investimenti funzionali alla fornitura di ospitalità agrituristica in contesto aziendale;
- o investimenti funzionali alla fornitura di servizi socio-sanitari, in particolare, a vantaggio delle fasce deboli della popolazione;
- o investimenti funzionali all'offerta di turismo rurale e servizi educativi, ricreativi e didattici alla popolazione, allo sviluppo di attività commerciali e artigianali legate alle specificità produttive locali;
- o investimenti funzionali alla produzione e alla vendita di energia da fonti rinnovabili (biomassa derivante da sottoprodotti e/o da residui colturali, con esclusione delle colture agricole dedicate, biomassa dall'attività zootecnica, biomassa da sottoprodotti dell'industria agroalimentare) purché limitati ad una potenza di 1 MW.

Misura 08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste

La Sottomisura **8.1 - Sostegno per l'imboschimento dei terreni agricoli allo scopo di incrementare la copertura del suolo** è finalizzata a sostenere e favorire la forestazione e l'imboschimento mediante:

- o la realizzazione di boschi misti a ciclo illimitato con l'impiego di specie arboree adatte alle condizioni ambientali e climatiche della zona, con finalità climatico-ambientali (assorbimento CO₂), protettive (difesa idrogeologica), paesaggistiche e sociali (scopi ricreativi);
- o la realizzazione di piantagioni di arboreti da legno a ciclo breve e mediolungo su terreni agricoli e non agricoli;

La Sottomisura **8.2 - Sostegno per l'allestimento e la manutenzione di sistemi agroforestali** finanzia la realizzazione di piantagioni lineari (siepi, alberature, fasce boschive e frangivento) o l'impianto di una o più specie di piante arboree e arbustive autoctone, a ciclo medio-lungo, di interesse forestale e/o agrario, coltivate in ordine sparso o a sesti di impianto regolari, a bassa densità (massimo 250 piante /ettaro), per la creazione di "sistemi agroforestali" dove l'arboricoltura forestale è associata all'agricoltura estensiva sulla stessa superficie.

Per le sottomisure 8.1 e 8.2 è considerato prioritario l'intervento nelle zone vulnerabili ai nitrati, nelle aree a rischio idrogeologico e/o soggette ad erosione, nelle aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata, nelle aree ricadenti nelle zone Natura 2000 (solo se espressamente previsto nei Piani di Gestione di ciascun sito).

La Sottomisura **8.5 - Investimenti tesi ad accrescere la resilienza ed il pregio ambientale degli ecosistemi forestali** intende realizzare investimenti, a carattere non produttivo, per interventi che non comportano aumento di reddito ma che promuovono la gestione forestale

sostenibile finalizzata alla tutela della biodiversità forestale e alla fruizione pubblica delle foreste. Saranno finanziati:

- o interventi selvicolturali di rinaturalizzazione nei sistemi forestali produttivi a maggiore artificialità a vantaggio della biodiversità compositiva vegetazionale e della stabilità e funzionalità dell'ecosistema allo scopo di migliorare la qualità del suolo;
- o interventi selvicolturali di miglioramento della biodiversità e per la protezione e ricostituzione di habitat forestali di pregio minacciati dall'azione della fauna selvatica, da animali al pascolo o dall'attività antropica;
- o investimenti per la valorizzazione dei boschi dal punto di vista didattico, ricreativo e turistico: realizzazione, ripristino e manutenzione straordinaria della sentieristica attrezzata, di punti di informazione e osservazione della fauna selvatica, strutture per la didattica ambientale, piccole strutture ricreative, rifugi e punti di ristoro attrezzati, punti panoramici, segnaletica e tabelle informative, punti di abbeverata e mangiatoie per la fauna selvatica, acquisto e posa in opera di cassette nido per varie specie avifaunistiche e per chiroteri, mantenimento e miglioramento degli elementi forestali tipici del paesaggio tradizionale, valorizzazione di particolari aspetti botanici, naturalistici e paesaggistico-ambientali delle formazioni forestali.

Per la sottomisura 8.5 è considerato prioritario l'intervento nelle seguenti aree: zone della Rete Natura 2000, Aree Protette (l. 394/91), Aree di interesse paesaggistico ambientale individuate dal Piano Territoriale Paesistico Regionale.

Misura 10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali

La misura è finalizzata alla salvaguardia e valorizzazione delle risorse acqua, suolo, aria e biodiversità ed alla riduzione delle pressioni dell'esercizio delle attività agricole in termini qualitativi, ed in particolare alla riduzione dell'uso di input chimici.

La sottomisura **10.1 - pagamento per impegni agro-climatico-ambientali**, fra gli interventi relativi alla **Produzione integrata**, in particolare attraverso l'operazione **D - Misure di gestione sostenibile e integrata degli oliveti** prevede contributi economici per gli imprenditori agricoli che si impegnino a utilizzare nei loro uliveti pratiche agronomiche che consentano di conservare un ambiente agricolo conforme ai principi di ecosostenibilità. L'adesione prevede il rispetto dei seguenti impegni:

- o divieto di diserbo chimico sull'intera superficie aziendale, contenimento della vegetazione spontanea mediante lavorazione del terreno e/o sfalcio della stessa;
- o interventi di potatura delle piante con frequenza biennale o triennale in funzione dei diversi sistemi colturali olivicoli.

Misura 11 - Agricoltura biologica

La misura attraverso le sottomisure **11.1 - Pagamento al fine di adottare pratiche e metodi di produzione biologica** e **11.2 Pagamenti per il mantenimento di metodi e pratiche di agricoltura biologica** sostiene l'impegno a convertire le superfici agricole condotte secondo tecniche convenzionali al metodo di agricoltura biologica e la prosecuzione nel tempo di tali pratiche.

Misura 19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER

La misura prevede fondi per i Piani di Sviluppo Locale, predisposti e attuati dai GAL, che dovranno mettere in campo strategie basate su alcuni dei seguenti 9 tematismi:

1. Turismo sostenibile;
2. Valorizzazione di beni culturali e patrimonio artistico legato al territorio;
3. Cura e tutela del paesaggio, dell'uso del suolo e della biodiversità;
4. Valorizzazione e gestione delle risorse ambientali e naturali;
5. Sviluppo e innovazione delle filiere e dei sistemi produttivi locali;
6. Accesso ai servizi pubblici essenziali;
7. Inclusione sociale di specifici gruppi svantaggiati e/o marginali;
8. Legalità e promozione sociale nelle aree ad alta esclusione sociale;
9. Diversificazione economica e sociale connessa ai mutamenti nel settore della pesca.

Sulla base della strategia individuata, i GAL potranno definire le azioni ammissibili e predisporre i bandi di finanziamento, purché coerenti con il tema scelto e la propria Strategia.

4 Progettualità Locale

Nel quadro della filosofia che sta alla base dell'approccio progettuale del PPTR, e quindi anche della definizione del Pamv qui proposta, e tra le principali sfide che il Parco agricolo multifunzionale "Torri e casali del nord-barese" fa proprie rispetto al territorio degli otto comuni coinvolti, si intendono qui sottolineare tre aspetti centrali, incentrati sulla promozione:

- del passaggio da una prospettiva costruita sui confini amministrativi comunali ad una logica d'azione intercomunale,
- del superamento di un approccio compartimentato, a favore dell'adozione di una prospettiva integrata e intersettoriale,
- dell'avvio di processi di valorizzazione e di sviluppo locale che coinvolgano in quanto parte attiva gli attori territoriali, pubblici e privati, istituzionali e non istituzionali.

Si tratta di questioni inerenti la governance territoriale, nelle sue componenti della inter-territorialità, della intersettorialità e della multi-attorialità.

In questo quadro, si propone qui uno screening di alcune esperienze salienti della progettualità locale, organizzato in **23 schede progetto**, che è stato effettuato sulla base di incontri ufficiali²² ed incontri e interviste informali svolte con i referenti dei comuni, di GAL e GAC dell'area, e con altri soggetti territoriali (testimoni privilegiati), oltre che grazie ad uno screening delle informazioni reperibili online.

Questa ricognizione non ambisce a restituire il panorama completo degli interventi conclusi, in cantiere o nel cassetto degli otto comuni coinvolti: si tratta piuttosto di sottolineare il valore di alcune esperienze ritenute pertinenti rispetto agli obiettivi ed all'approccio adottati nel PAMV. Queste compongono nell'insieme una base conoscitiva da cui partire per sviluppare delle riflessioni propositive in termini di **replicabilità**, ad esempio in territori diversi e limitrofi rispetto a quello di origine ed in virtù dell'identificazione di problematiche/opportunità affini, di possibile **estensione**, ad esempio ad un determinato ambito definito all'interno del Pamv o alla sua interezza, oppure infine di **coordinamento e messa in rete**, nel caso di progettualità affini sviluppate parallelamente e autonomamente in contesti diversi e che potrebbero essere gestite in maniera più dialogante.

Tali considerazioni, riportate in calce alle schede progetto e sintetizzate e ampliate nel paragrafo conclusivo (cfr. par 4.4), rappresentano **un primo risultato progettuale** dello Stato di Fattibilità, ma

²² In data 24.02.2016 si è tenuto un incontro presso il Comune di Molfetta che ha visto la presenza di alcuni rappresentanti dei GAL presenti nell'area del PAMV (GAL Fior d'Ulivi, GAL Ponte Lama, GAC Terre di Mare) In data 06.04.2016 si è tenuto invece un incontro formale presso la sede della Regione Puglia un incontro sul tema della gestione sostenibile delle acque nel PAMV con la partecipazione, oltre a progettisti e referenti regionali per il PAMV del Servizio Assetto del Territorio, di rappresentanti dei comuni di Molfetta, Bisceglie e Corato, oltre che dell'Acquedotto Pugliese e della Sezione risorse idriche della Regione Puglia.

ambiscono soprattutto a **fornire degli stimoli per una fase successiva di dialogo e concertazione tra i comuni**, al fine di trovare delle forme di coordinamento e di progettualità condivisa anche su eventuali temi e aspetti che non siano ancora emersi in questa sede ma che possa essere opportuno trattare non più soltanto a livello comunale, ma anche nella cornice più ampia del PAMv.

Se quest'ultima riflessione si applica soprattutto alla progettualità dei comuni, appare d'altro canto opportuno spendere qualche ulteriore riflessione sulla scelta degli altri due tematismi proposti, dedicati alla progettualità promossa in termini di messa in rete attorno al tema della cultura e del turismo, oltre a quella sviluppata dai Gruppi di Azione Locale (GAL) sui temi dello sviluppo rurale.

Nel primo caso, si è inteso ricostruire con pochi accenni un aspetto importante della progettualità svolta nel corso delle ultime tre stagioni della programmazione comunitaria sui temi dello sviluppo locale, che in questi territori ha puntato molto sullo sviluppo di progetti integrati incentrati sul binomio cultura e turismo, per poi arrivare invece, con uno sviluppo più recente e specifico della Puglia, ad associare ai precedenti un terzo elemento, ovvero l'ambiente con i SAC (Sistemi ambientali e culturali), in cui si combina valorizzazione territoriale, integrazione sociale e insieme produzione culturale. Nonostante lo stato di queste esperienze sia ancora abbozzato ed embrionale e la diffusione delle informazioni relative alla progettualità messa in campo sia ancora farraginoso, la scelta di inserirli qui come argomento di una sia pur breve trattazione si lega principalmente all'interesse del principio di integrazione progettuale che ispira queste iniziative. Si tratta infatti di un fattore centrale rispetto allo sviluppo di nuovi spazi pubblici nel territorio rurale, che è uno dei temi sottesi rispetto al PAMv, oltre a fornire nuovi spunti anche rispetto alla progettualità consolidata dei Gal, con cui peraltro condivide un terreno comune nell'approccio partecipativo e di coinvolgimento di una pluralità di soggetti nella gestione dei nuovi servizi da attivare.

Infine, nel sotto-paragrafo dedicato, si è inteso dare particolare rilievo alla progettualità messa in campo dai Gruppi di Azione Locale (GAL) sia in virtù della pertinenza della tematica dello sviluppo rurale rispetto agli obiettivi ed alle strategie del Parco Agricolo Multifunzionale di valorizzazione (PAMv), sia per l'importanza dell'approccio partecipativo adottato dai GAL, che li configura come vere e proprie **Agenzie di sviluppo territoriale**.

Infatti la letteratura sui Parchi agricoli, ed in particolare le analisi sull'unica esperienza italiana comparabile per dimensioni al PAMv, ovvero il Parco agricolo sud di Milano, suggeriscono come l'aspetto di supporto alla costruzione di politiche e di coinvolgimento e messa in rete degli attori locali sia una delle attività centrali da svolgere per innescare dei processi di valorizzazione del territorio e sviluppo locale, mutuandone il modello proprio a partire dall'esperienza e dall'operato dei GAL²³. Si tratta, com'è ovvio, di un'attività progressiva ed incrementale, aperta alle "occasioni" che si presentino sul territorio in relazione all'apertura di canali di finanziamento e più in generale di nuove risorse generatesi proprio nell'interazione tra gli attori coinvolti, mantenendosi tuttavia all'interno dei principi e dei valori guida condivisi che definiscono la cornice generale entro cui muoversi.

²³ Francesco Vescovi, 2012, Proposte per il Parco Agricolo Sud Milano

Si tratta cioè di adottare una logica di rete²⁴, che richiede l'adozione di una modalità progettuale processuale ed "aperta" e di una "capacità negativa"²⁵ da maturare a livello istituzionale, ma anche tra gli altri attori, e che consiste proprio nella disponibilità a riconoscere e far crescere quei valori e beni comuni nati in maniera inattesa dalle pratiche sociali o come effetto imprevisto delle politiche pubbliche²⁶.

Dal punto di vista metodologico, le *schede progetto* sono organizzate in modalità bipartita; la prima parte, **di carattere ricognitivo e narrativo**, identifica per ogni progetto i soggetti promotori, il tipo di finanziamento o la tipologia di strumento che ne sta all'origine, una breve descrizione che ne identifica i principali obiettivi ed esiti. Laddove sia stato ritenuto significativo, nella scheda è stato incluso un riferimento ad estratti degli elaborati grafici originali, oppure a rappresentazioni grafiche costruite ad hoc nell'ambito dell'attività ricognitiva per lo Studio di Fattibilità, inserite in calce al paragrafo interessato.

La seconda parte della *scheda progetto* si contraddistingue anche graficamente dalla prima (carattere blu su sfondo grigio), in quanto assume un **carattere propositivo**: infatti nel campo dedicato identifica **"soggetti/luoghi/attività"** la cui presenza emerge dalla scheda e che siano individuati come possibili partner/interlocutori oppure punti di riferimento, snodi e in definitiva nuovi spazi pubblici all'interno di politiche e progettualità da sviluppare nel PAMv. Questi elementi sono stati mappati in chiusura del capitolo e diventano elementi di progetto nelle relative tavole .

Inoltre alla voce **"spunti e suggestioni per il Pamv"** si trova uno spazio di commento critico dedicato ad identificare i possibili sviluppi dei progetti descritti all'interno del PAMv, da intendersi in termini di replicabilità, estensione territoriale o tematica, coordinamento tra prodotti e processi affini, promozione di ulteriori approfondimenti, ecc. . Tali elementi, definiti **follow up**, costituiscono già un primo insieme di proposte progettuali, che troveranno poi in maniera più organica un inquadramento generale nelle tavole del masterplan.

²⁴ I principali riferimenti rispetto alla progettazione in rete derivano dalle scienze sociali, in particolare un interessante approfondimento è fornito in Sirchia H, 2006, "La programmazione della rete e la progettazione multiattoriale", in Prospettive Sociali e Sanitarie, n 10-11 2006, pp.24-26

²⁵ Uno dei principali riferimenti culturali rispetto a questo concetto è Lanzara G. F., 1993, "Capacità negativa", Il Mulino, Bologna

²⁶ Il valore delle risorse "impreviste" per la pianificazione ed il governo del territorio è ampiamente discussa nell'ambito di Crosta, P. L. (2002), "L'idea di comunità territoriale, rivisitata. Da misura del rapporto territorio/società a costruito eventuale dell'interazione di piano", in Gelli, B. R. (a cura di), Comunità, rete, arcipelago, Carocci, Roma

La scheda è chiusa da una fascia cromatica che identifica gli ambiti tematici coinvolti nel progetto secondo una classificazione che individua le seguenti voci:

- **nuovi strumenti normativi e gestionali (NSNG):** identifica la presenza nel progetto di aspetti innovativi in termini di elaborazione e/o applicazione di nuovi approcci normativi o gestionali (adesione a protocolli sperimentali, introduzione di nuove metodologie di trasformazione urbana, apertura a nuovi attori o al cambiamento dei ruoli tradizionali, ...)
- **interventi architettonici, urbanistici, paesaggistici (IAU):** identifica la presenza di trasformazioni fisiche dell'ambiente inserite in programmi di natura composita;
- **riqualificazione e valorizzazione (RV):** aspetti di trasformazione materiale o immateriale dei luoghi;
- **approfondimento e ricerca (AR):** indagini conoscitive e/o sperimentazione;
- **integrazione tra temi e settori (ITS):** introduzione di un approccio integrato;
- **intercomunalità (INT):** introduzione di forme di coordinamento tra territori;
- **ricettività e turismo (RT):** incentivazione e messa in rete di strutture per l'accoglienza e di altre risorse per l'attrattività del territorio
- **comunicazione e marketing (CM):** promozione e informazione;
- **itinerari turistici (IT):** integrazione di operatori locali attorno a percorsi tematici;
- **sostenibilità delle pratiche agricole (SPA):** forme di incentivazione e sperimentazione nella gestione sostenibile delle risorse in agricoltura;
- **filiere corte e vendita diretta (FC):** sperimentazioni di integrazione tra produzione agricola e commercio
- **agricoltura sociale (AS):** integrazione tra produzione agricola ed erogazione di servizi di carattere socio-educativo;
- **educazione e formazione (EF):** componente pedagogica del progetto;
- **processi partecipativi (PP):** innovazioni metodologiche legate al coinvolgimento dei cittadini;
- **cooperazione e messa in rete (CMR):** forme di aggregazione e collaborazione tra attori

Tabella 45: Schede progetto - Classificazione tematica

<i>nuovi strumenti normativi e gestionali</i> NSNG	<i>interventi architettonici, urbanistici, paesaggistici</i> IAU	<i>riqualificazione e valorizzazione</i> RV
<i>approfondimento e ricerca</i> AR	<i>integrazione tra temi e settori</i> ITS	<i>intercomunalità</i> INT
<i>ricettività e turismo</i> RT	<i>comunicazione e marketing</i> CM	<i>itinerari turistici</i> IT
<i>sostenibilità delle pratiche agricole</i> SPA	<i>filiere corte e vendita diretta</i> FC	<i>agricoltura sociale</i> AS
<i>educazione e formazione</i> EF	<i>processi partecipativi</i> PP	<i>cooperazione e messa in rete</i> CMR

4.1 Progetti comunali

Schede Progetto

1	Progetto: Ecoflower (avvio 2004)
<i>Soggetto Promotore:</i> Comune di Terlizzi + Partner: ENEA, Università degli studi di Bari - Ortopotamico, ECO-logica Srl, Camera di Commercio e dell'Industria della Romania, Ente autonomo Fiera del Levante e La Gazzetta del Mezzogiorno.	
<i>Finanziamento:</i> progetto Life-Ambiente LIFE04 ENV/IT/000480 "Progetto dimostrativo per la Dichiarazione ambientale di prodotto: i fiori di Terlizzi ed il marchio ecologico locale Ecoflower Terlizzi" finanziato dalla CE con Decisione C (2004)3331 final/66 del 02/09/2004.	
<i>Descrizione:</i>	
<p>"EcoFlower Terlizzi" è un progetto dimostrativo per la dichiarazione ambientale del prodotto che si è posto i seguenti obiettivi</p> <ul style="list-style-type: none"> Definire criteri di produzione florovivaistiche basate su processi tesi al rispetto dell'ambiente e su tecniche di produzione a basso impatto ambientale, (uso più razionale di risorse, concimi e prodotti fitosanitari). Formare i florovivaisti sulle tecniche di produzione ecocompatibili e sui vantaggi nel possedere il Marchio locale EcoFlower Terlizzi, rispetto al mercato locale e internazionale. Realizzare un centro studi e ricerca sui fiori, presso la sede del nuovo mercato dei fiori di Terlizzi. Creare nuove prospettive di lavoro nel settore del florovivaismo. Innalzare la cultura dello sviluppo sostenibile attraverso una campagna di informazione e formazione. Aumentare la visibilità e la competitività della città di Terlizzi e della sua produzione di fiori sul mercato internazionale. Realizzare un progetto sulla Politica integrata di Prodotto (IPP) utilizzando la dichiarazione ambientale dell'EMAS. Creare uno strumento che analizzi il prodotto fiore insieme all'organizzazione. Definire le linee guida a livello internazionale per la redazione della DAP (Dichiarazione ambientale di Prodotto) e linee guida dei prodotti fiori. Definire i criteri ambientali dei fiori necessari alla concessione del marchio ecologico locale dei fiori della città di Terlizzi. <p>Il progetto mira quindi a coinvolgere in prima persona i floricoltori che partecipano al progetto in "eco-imprenditori" che definiranno le nuove regole di un'agricoltura che contribuirà allo sviluppo sostenibile. Il riconoscimento del marchio garantisce una maggiore visibilità su tutti i mercati rispetto a clienti, sempre più esigenti ed attenti sia alla salute che alla sostenibilità ambientale.</p>	

<i>Soggetti/Luoghi/Attività:</i>					
Centro studi e ricerca sui fiori presso la sede del nuovo Mercato dei fiori di Terlizzi					
Spunti e suggestioni per il PAMv:					
<p>Il progetto è molto interessante nell'ambito del PAMv perché l'argomento trattato, ovvero la gestione sostenibile delle coltivazioni sotto plastica, tocca una questione sensibile nel territorio oggetto di studio in considerazione del progressivo ampliamento delle aree occupate da queste modalità di coltivazione e della loro applicazione ad un numero crescente di colture (come nel caso della frutticoltura sotto plastica).</p> <p>FOLLOW-UP #1: Da questo punto di vista un possibile sviluppo del progetto, da sviluppare alla scala del PAMV, potrebbe essere l'elaborazione di un Protocollo sulla sostenibilità ambientale e paesaggistica delle colture sotto-plastica, da sottoporre ad un processo partecipativo e concertativo con gli agricoltori, ma anche le associazioni, gli enti locali, ecc.</p> <p>FOLLOW-UP #2: Considerate le problematiche specifiche dell'area, ed in particolare quelle relative alla gestione sostenibile della risorsa irrigua, e vista la presenza di pratiche irrigue nell'estesa area occupata da serre a Terlizzi e la presenza nel limitrofo territorio di Molfetta di un progetto di riuso delle acque reflue depurate a fini irrigui (cfr. scheda 7), è interessante proporre in quest'area lo sviluppo di un progetto pilota di gestione irrigua sostenibile delle colture sotto plastica.</p> <p>FOLLOW-UP #3: Il tema del <i>marchio di sostenibilità Ecoflower</i>, in associazione ad altre proposte progettuali (cfr. scheda 7, 8 e 18), potrebbe confluire in un discorso più ampio da affrontare nell'ambito di un Tavolo di Lavoro su Marchi etici e "autocertificazioni" inerenti la sostenibilità delle pratiche agricole nel Pamv.</p>					
SPA	CM	AR	NSNG		

2	Progetto: Studio Particolareggiato dell'Agro di Molfetta (realizzato 2010, non adottato)
<i>Soggetto Promotore:</i> Comune di Molfetta	
<i>Strumento:</i> Piano di settore per le Zone Omogenee "E" (aree produttive agricole)	
<i>Descrizione:</i>	
<p>Lo Studio rappresenta uno strumento finalizzato ad individuare e disciplinare le aree produttive agricole in una fase di passaggio rispetto all'avvio dell'adeguamento dei Piani Regolatori Generali alla nuova legge urbanistica regionale L.20/2001 e rappresenta un primo tentativo di confrontarsi con il mutato ruolo dell'agricoltura e con "la crescente domanda di servizi ambientali rivolta all'ambiente rurale" .</p>	

L'articolazione dello studio prevede tre parti dedicate rispettivamente agli elementi descrittivi (costruzione del quadro conoscitivo), normativi (prescrizioni e indirizzi derivanti dal quadro normativo vigente) e propositivi (indirizzi generali e azioni per i differenti contesti rurali). Di fatto, vista la mancata entrata in vigore del piano, se ne sono considerati in questa sede esclusivamente gli aspetti conoscitivi di approfondimento rispetto alle aree rurali che non risultino superati data la distanza temporale rispetto al momento della redazione del piano.

Nello specifico è particolarmente accurata l'analisi delle risorse paesaggistico-patrimoniali, quali alberi monumentali, costruzioni a secco con funzioni diverse, come i parietoni costieri per la protezione delle colture, le chiuse, muri più alti a riparo di giardini di torri e masserie, i pagghiari e le suppine, differenti tipologie di ripari rurali, oppure costruzioni legate alla raccolta dell'acqua come norie, piscine e votani. Tra i principali esempi di edilizia rurale si annoverano trappeti o lamioni, e palmenti (per la produzione rispettivamente di olio e vino), ma anche Torri, casali, masserie, ed altri edifici (edifici religiosi e le ville settecentesche poste nelle vicinanze della città, lungo le principali vie di comunicazione).

Lo studio ha consentito inoltre di identificare soggetti ed esperienze presenti sul territorio di Molfetta e nei territori limitrofi, ed in particolare la presenza di una vivace rappresentanza nel circolo locale di Legambiente.

Soggetti/Luoghi/Attività:

Legambiente Molfetta: pubblicazione **Mappa delle cisterne e delle norie nell'Agro di Molfetta** (2004)

Spunti e suggestioni per il PAMv:

L'interesse del lavoro sta nella puntuale mappatura dei beni culturali e delle caratteristiche culturali del comune di Molfetta.

FOLLOW-UP #4: Estendere quest'approccio conoscitivo anche in quei comuni che al momento non hanno ancora avviato il processo di redazione del PUG e/o di adeguamento al PUTT/p; è evidente inoltre la necessità di rendere omogenee ed accessibili queste informazioni, anche durante le spesso lunghe fasi di redazione di piani ed altri strumenti urbanistici. La proposta in materia potrebbe essere quella di prevedere dei **meccanismi di coordinamento nell'ambito degli uffici tecnici o degli eventuali uffici di piano**, oppure di promuovere, ove sia il caso, la redazione dei **piani urbanistici intercomunali** (PUGi) previsti dalla L.r. 20/2001.

AR						
----	--	--	--	--	--	--

3	Progetto: Parco rurale costiero di Torre Calderina (2006)
<i>Soggetto Promotore:</i> Comune di Molfetta	
<i>Strumento:</i> Piano Integrato di Riquilificazione delle Periferie (PIRP) - 2006	
<i>Descrizione:</i>	

Il parco rurale costiero di Torre Calderina è rientrato tra i progetti del Pirp a partire dal basso: infatti la proposta di è stata avanzata da Legambiente ed Agenda 21 Molfetta, corredata da un progetto di sviluppo e tutela a supporto del parco, realizzato nell'ambito del I Piano d'Azione Ambientale del Forum Agenda 21 della Città di Molfetta con il sostegno della Rete Pugliese Città Sane - Oms. Tra gli obiettivi:

- il restauro paesaggistico della costa, segnato da detrattori quali discariche abusive, scarichi fognari, ecc.;
- una fruizione sostenibile e innovativa della costa, compatibile con le peculiarità paesaggistiche e la presenza di rare specie avi-faunistiche;
- la realizzazione di un percorso ciclabile costiero che colleghi i Comuni di Molfetta e Bisceglie (oltre 12 km),
- la realizzazione di un importante corridoio ecologico costituito dalla lama che collega l'oasi costiera, stazione di sosta per gli uccelli migratori, verso il Parco Nazionale dell'Alta Murgia.

In relazione a questi luoghi è stata peraltro avanzata in tempi più recenti la proposta di istituzione dell'Area Marina Protetta (AMP) "Grotte di Ripalta (Torre Calderina) e Lama di S. Croce", intesa come sbocco naturale a Mare del parco Nazionale dell'Alta Murgia, di cui si fa promotore il comitato "Gruppo Ripalta Area Protetta" con lo scopo di coniugare la tutela dell'ambiente marino, con la tutela e la valorizzazione della fascia di costa, fin'ora immune da fenomeni di urbanizzazione litoranea.

Elaborato grafico d'insieme o esemplificativo:

Tav. 2.04G "Parco rurale costiero di Torre Calderina" (Figura 36)

Soggetti/Luoghi/Attività:

Gruppo Ripalta Area Protetta: comitato per l'istituzione dell'Area Marina Protetta a Torre Calderina.

Spunti e suggestioni per il PAMv:

Il progetto mira alla valorizzazione e tutela di uno dei pochi spazi naturalistici del PAMv.

FOLLOW-UP #5: è rilevante ai fini del PAMV la possibilità di raccordo con le proposte da avanzare con riferimento alle Lame, oltre alla presenza di un comitato nato per promuovere l'Istituzione dell'Area Marina Protetta, che potrebbe costituire in futuro anche un valido interlocutore per la gestione di attività ludiche o di manutenzione del luogo

RV	PP	INT				
----	----	-----	--	--	--	--

4	Progetto: Regolamento di adozione aree verdi e Piano di gestione spazi comuni (2015)					
Soggetto Promotore: Comune di Molfetta						
Strumento: Regolamento comunale e Piano di gestione						
Descrizione: Si tratta di due strumenti correlati. Il Regolamento di adozione delle aree verdi identifica: <ul style="list-style-type: none"> le aree disponibili secondo categorie generali: aree attrezzate, rotatorie e aiuole spartitraffico, aree del centro storico, aiuole fiorite, aree verdi da destinarsi ad orti urbani, parchi e giardini, aree cedute al Comune a seguito di convenzioni urbanistiche; i soggetti ammessi a partecipare: cittadini costituiti in forma associata, organizzazioni di volontariato con sede nel territorio comunale, cittadini singoli, istituzioni scolastiche e religiose; gli interventi che questi possono realizzare: manutenzione ordinaria e con migliorie legate alla vegetazione di nuovo impianto, creazione orti urbani, interventi diretti a incrementare e valorizzare il patrimonio verde urbano (sono escluse tutte le attività a scopo di lucro); le regole della cogestione: presentazione delle domande e selezione dei soggetti tramite avviso pubblico con presentazione di un progetto, articolazione della convenzione che disciplina gli obblighi reciproci con l'amministrazione (impegno a titolo gratuito, durata massima di 3 anni, contributo dell'amministrazione alle spese in caso di manutenzione straordinaria). Il Piano di gestione degli spazi comuni ha un taglio più comunicativo e approfondisce alcuni aspetti, tra i quali soprattutto l'identificazione delle aree (alcuni spazi periurbani e la Lama Martina) e la gestione del processo di adozione (bandi e presentazione di esempi progettuali).						
Soggetti/Luoghi/Attività: Singoli e associazioni coinvolti nella gestione degli orti urbani						
Spunti e suggestioni per il PAMv: FOLLOW-UP #6: Questo progetto in corso va inteso come esperimento e test da analizzare per capirne le potenzialità ed i limiti, indagando in parallelo le esigenze e l'interesse sul territorio, in modo da attivare una successiva fase di implementazione di un modello di regolamento di adozione e piano di gestione che sia partecipato ed unitario per tutto il PAMv.						
PP	AS	RV	NSNG			

5	Progetto: Parteciparco. Laboratorio di progettazione partecipata per il recupero di Parco di Mezzogiorno - Baden Powell (2014-2015)					
Soggetto Promotore: Comune di Molfetta						
Strumento: Processo partecipativo propedeutico al progetto di recupero						

Descrizione: Il progetto ParteciParco consiste in un percorso di ascolto degli abitanti propedeutico al progetto di recupero, verso una gestione condivisa del Parco di Mezzogiorno, che si estende per circa 3 ettari in contiguità con un quartiere di edilizia popolare (zona 167). Nella prima fase del processo, l'obiettivo del laboratorio di progettazione partecipata si è incentrato sull'analisi delle esigenze rispetto agli spazi pubblici della comunità, intesa in un'accezione allargata a comprendere gli abitanti dell'intera città di Molfetta: le scuole e vari "luoghi sensibili della città" sono infatti stati teatro di laboratori chiamati a far emergere bisogni, desideri, nuove idee e progettualità non solo per la redazione del progetto ma anche per la definizione degli aspetti gestionali, che sono stati più specificatamente posti al centro della seconda fase del percorso. Questa si è articolata attorno al "Workshop di Idee", una giornata in cui associazioni, gruppi informali, cooperative e gruppi di cittadini attivi sul territorio si sono confrontati per elaborare ipotesi di uso e gestione partecipata attraverso sessioni di progettazione collettiva e di confronto delle idee, producendo un primo quadro delle capacità progettuali dei soggetti attivi sul territorio e delle risorse materiali e immateriali che questi sono in grado di mettere in campo. Una successiva elaborazione delle indicazioni raccolte nel corso del percorso partecipativo ha permesso l'elaborazione di indirizzi per la progettazione definitiva degli spazi del parco e la proposta di un modello di una sua gestione partecipata.						
Soggetti/Luoghi/Attività: Associazione Xscape (progettazione partecipata), soggetti singoli ed associazioni coinvolti nel processo partecipativo.						
Spunti e suggestioni per il PAMv: FOLLOW-UP #7: Promuovere i metodi partecipativi nel PAMV, replicando in altri luoghi la metodologia partecipata per la progettazione di spazi aperti e per l'identificazione di una gestione dal basso degli stessi testate in questa buona pratica; inoltre la presenza dell'associazione Xscape garantisce la disponibilità di conoscenze e competenze locali.						
PP	IUA	INT	NSNG			

6	Progetto: Regolamento Edilizio Comunale Sostenibile (2009)					
Soggetto Promotore: Comune di Giovinazzo						
Strumento: Progetto pilota del Piano paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR) - Protocollo d'intesa tra Comune e Assessorato all'Assetto del Territorio (27/01/2009)						
Descrizione: Sperimentazione promossa in una fase iniziale dell'iter del piano paesaggistico (Documento Programmatico) ed incentrata sulla redazione di un regolamento edilizio sostenibile tipo,						

esemplificato su una piccola città, che integri le considerazioni sull'edilizia sostenibile dal punto di vista energetico e ambientale(L.R. 13/2008 - Norme per l'abitare sostenibile), con "l'introduzione di regole qualitative sui materiali da costruzione, le tipologie, l'ambiente, i colori, l'inserimento nel paesaggio urbano e rurale ...". La redazione del Regolamento edilizio di Giovinazzo rappresenta la seconda fase di un processo aperto dalla redazione di una "Guida alla redazione del Regolamento Edilizio Sostenibile dei Comuni della Regione Puglia", che è essa stessa frutto di una condivisione tra Regione Puglia e Comune di Giovinazzo. In questa sede sono state identificate le aree di intervento del Regolamento e gli obiettivi correlati, ovvero:

1. CONTESTO DELL'ABITARE

- Tutelare l'identità storica delle città e favorire il mantenimento dei caratteri storici e tipologici legati alla tradizione degli edifici;
- Ricercare uno sviluppo armonioso e sostenibile del territorio, dell'ambiente urbano e dell'intervento edilizio; (sostenibilità ambientale)

2. MANUFATTO EDILIZIO

- Costruire in modo sicuro e salubre; (Criteri progettuali passivi)
- impiegare tecnologie edilizie sostenibili (profilo ambientale, economico e sociale)
- Utilizzare materiali di qualità certificata ed eco-compatibili;

3. UTILIZZO DEL MANUFATTO

- Progettare soluzioni differenziate rispetto alle richieste di qualità dell'abitare.
- Garantire gli aspetti di "Safety" e di "Security" dell'edificio
- Applicare la domotica per lo sviluppo di una nuova qualità dell'abitare.

Questa definizione di un modello generale che i comuni possono introdurre nei loro Regolamenti Edilizi, è affiancata da una parte di indirizzo inerente le metodologie da svilupparsi ad opera delle Amministrazioni a livello locale, ovvero essenzialmente Abachi costruttivi inerenti materiali e/o tecnologie costruttive.

Inoltre il modello di Regolamento richiede l'individuazione per ciascun territorio comunale, di un abaco delle morfotipologie insediative coerenti con le figure territoriali e gli ambiti definiti dal Piano Paesaggistico Territoriale Regionale, regolando le disposizioni sull'attività edilizia, da quelle di maggior dettaglio (colori, materiali di finitura ecc.), fino a quelle di maggiore ampiezza (requisiti delle costruzioni in rapporto agli spazi fruibili o alle prestazioni energetiche).

La sperimentazione è avvenuta in contemporanea con la redazione del PUG del Comune di Giovinazzo, e il Regolamento edilizio del comune, redatto di concerto con la regione ed il team impegnato nello sviluppo del PPTR, contiene un abaco delle tipologie costruttive e degli elementi edilizi consigliati o sconsigliati, coerente con le morfotipologie edilizie legate alla tipicità del proprio territorio.

Soggetti/Luoghi/Attività:

competenze specifiche maturate negli **uffici tecnici e nei progettisti** del Regolamento in relazione ai rapporti intercorsi con la Regione ed alle tematiche trattate.

Spunti e suggestioni per il PAMv:

Interessante come esperimento e test da analizzare per capirne le potenzialità ed i limiti, in modo da

attivare una successiva fase di implementazione: la previsione regionale è che questa sia estesa a tutto il territorio regionale.

FOLLOW-UP #8: Sicuramente si tratta di un modello da estendere a tutto il PAMv, in termini di tutela ma anche di costruzione di un'immagine unitaria e sostenibile della gestione del territorio.

E' utile, inoltre, ricordare che ulteriori spunti potrebbero essere tratti dal Protocollo per la redazione di un Regolamento Urbanistico Edilizio per le attività costruttive ed infrastrutturali, tra i progetti integrati di paesaggio promossi dal Piano in relazione ed in collaborazione con il Parco Nazionale dell'Alta Murgia

NSNG	AR	INT				
------	----	-----	--	--	--	--

7 Progetto: **Riuso delle acque reflue depurate in agricoltura** (2007-2010)

Soggetto Promotore: **Consorzio di bonifica "Terre d'Apulia"**

Strumento: FESR 2007/2013 (6. 339. 617, 61 € già stanziati su 8. 331. 448, 49 €) - FONTE: <http://www.opencoesione.gov.it/progetti/1pufe2100004/>

Descrizione:

Il progetto nasce nell'ambito delle politiche attivate fin dalle due passate stagioni della programmazione europea in tema di riuso delle acque reflue depurate a fini irrigui, in risposta alle crescenti richieste dell'agricoltura in termini di irrigazione, che si scontrano con la scarsità della risorsa che caratterizza la Regione Puglia. La sperimentazione ha forti implicazioni anche rispetto alla riduzione del fenomeno del prelievo abusivo ed indiscriminato dalla falda, che nella fascia costiera e retrocostiera ha generato gravi problematiche legate alla salinizzazione della falda e dei suoli, oltre a porsi l'obiettivo collaterale di incidere su detrattori quali gli scarichi ubicati nelle aree costiere e nei contesti di pregio delle lame.

Al momento la rete irrigua e i due impianti di affinamento (posti in prossimità dei depuratori di Molfetta e di Terlizzi-Bitonto) risulta esistente ma non in funzione; il progetto è ora riproposto all'attenzione del PAMV da parte del Comune di Molfetta.

Elaborato grafico d'insieme o esemplificativo:

Rappresentazione d'insieme dei 2 progetti di infrastrutturazione per il riuso delle acque reflue depurate in agricoltura di Molfetta e Bisceglie (elaborazione originale per lo Studio di Fattibilità) (Figura 37)

Soggetti/Luoghi/Attività:

Presenza della rete idrica e degli impianti di affinamento presso il Comune di Molfetta Sono coinvolti **Consorzio di bonifica, Acquedotto Pugliese.**

Tra i soggetti potenzialmente coinvolti: **eventuali consorzi di agricoltori che vogliono gestire la rete idrica**

Spunti e suggestioni per il PAMv:

FOLLOW-UP #9: Il progetto e la tematica correlata sono stati specificatamente posti dal comune di

Molfetta come oggetto di riflessione per il PAMv. Pertanto per una trattazione di dettaglio si rimanda al relativo approfondimento (cfr. par. 10)

Un tema correlato ad altri progetti qui schedati (cfr. scheda 1, 8, 18), è quello dell'apertura di un **Tavolo di Lavoro su Marchi etici e "autocertificazioni" inerenti la sostenibilità delle pratiche agricole nel Pamv.**

SPA	AR	NPNG	INT	ITS		
-----	----	------	-----	-----	--	--

8 Progetto: **Riuso delle acque reflue depurate in agricoltura** (2001, non realizzato)

Soggetto Promotore: **privato** (Cogital s.r.l.) -

Strumento: candidatura POR 2000/2006 - Misura 1.2 intervento B (**NON FINANZIATO**)

Descrizione:

Il progetto nasce nell'ambito delle politiche attivate fin dalle due passate stagioni della programmazione europea in tema di riuso delle acque reflue depurate a fini irrigui, in risposta alle crescenti richieste dell'agricoltura in termini di irrigazione, che si scontrano con la scarsità della risorsa che caratterizza la Regione Puglia. La sperimentazione ha forti implicazioni anche rispetto alla riduzione del fenomeno del prelievo abusivo ed indiscriminato dalla falda, che nella fascia costiera e retrocostiera ha generato gravi problematiche legate alla salinizzazione della falda e dei suoli, oltre a porsi l'obiettivo collaterale di incidere su detrattori quali gli scarichi ubicati nelle aree costiere e nei contesti di pregio delle lame.

Il progetto, pensato agli albori delle riflessioni sul tema, nel 2001, non è mai stato realizzato in quanto non aggiudicatario dei relativi finanziamenti ed è ora riproposto all'attenzione del PAMV da parte del Comune di Bisceglie.

Elaborato grafico d'insieme o esemplificativo:

Rappresentazione d'insieme dei 2 progetti di infrastrutturazione per il riuso delle acque reflue depurate in agricoltura di Molfetta e Bisceglie (elaborazione originale per lo Studio di Fattibilità) (Figura 37)

Soggetti/Luoghi/Attività:

Il progetto identifica un'area che dovrà essere servita dalla rete idrica e l'ubicazione degli impianti di affinamento presso il Comune di Bisceglie

Tra i soggetti potenzialmente coinvolti **Acquedotto Pugliese, Consorzio di bonifica oppure eventuali consorzi di agricoltori che vogliono gestire la rete idrica**

Spunti e suggestioni per il PAMv:

FOLLOW-UP #10: Il progetto e la tematica correlata sono stati specificatamente posti dal comune di Bisceglie come oggetto di riflessione per il PAMv. Pertanto per una trattazione di dettaglio si rimanda al relativo approfondimento (cfr. par. 10)

Un tema correlato ad altri progetti qui schedati (cfr. scheda 1, 7, 18), è quello dell'apertura di un **Tavolo di Lavoro su Marchi etici e "autocertificazioni" inerenti la sostenibilità delle pratiche agricole nel Pamv.**

SPA	AR	NPNG	INT	ITS		
-----	----	------	-----	-----	--	--

Figura 37 – Rappresentazione d'insieme dei 2 progetti di infrastrutturazione per il riuso delle acque reflue depurate in agricoltura di Molfetta e Bisceglie (elaborazione originale per lo Studio di Fattibilità)

